GUERIN SPORTIVO

43
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 43 (359) 21-27 OTTOBRE 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - L. 1.000

TUTTO DERBY

Zanetti a pagina 4

L'ITALIA CHE FUNZIONA
Un anno fa, dopo il Lussemburgo, la critica inferocita che già aveva bocciato Zoff, chiese la testa di Bearzot eppoi quella di Bettega. Ed è proprio grazie a questi tre personaggi che la Nazionale andrà al Mundial

MALGRADO

Cucci a pagina 3

Foto di Beppe Briguglio

Panda: quella che fa tutte le cose in grande.

Grande nell'economia

Quando vuole dimostrarvi che consuma poco, Panda lo fa in grande: se mantenete la velocità sui 90 all'ora, vi fa percorrere 18,5 km con un litro.

Grande nell'abitabilità

Quando spalanca le porte per farvi accomodare in cinque, Panda lo fa in grande: come se fosse una "1100" o anche più. Invece Panda è solo una grandissima "650" (disponibile anche con motore "900").

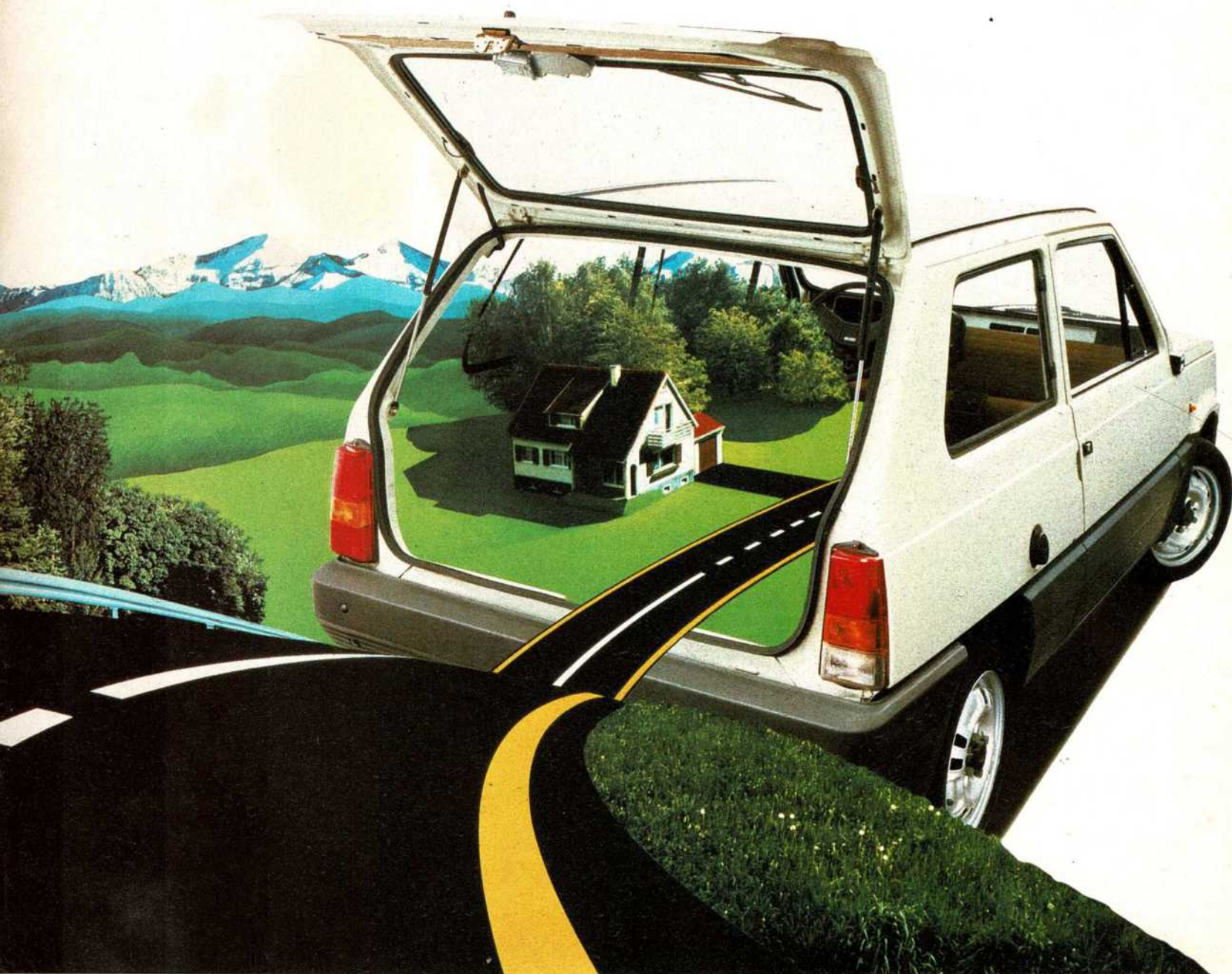
Grande nel risparmio

Quando si mette in testa di farvi risparmiare, Panda lo fa in grande e su tutto: sulle spese di manutenzione, sul costo dei ricambi, sui pedaggi autostradali e sull'assicurazione.

Grande nell'originalità

Quando vuole essere originale, Panda non la batte nessuno: guardate le soluzioni esclusive che ha adottato per il suo interno.

Grande nel successo

Panda ha solo una debolezza: ama tanto il successo, quello in grande. Ed ha avuto anche quello. In poco più di un anno è diventata la "650" più venduta in Europa.

Per ogni acquisto con pagamento dilazionato la Fiat vi consiglia SAVA. Con SAVA potete scegliere la forma di pagamento più comoda e conveniente. SAVA presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat.

Panda sei grande! FIAT

IN COPERTINA

« Malgrado » una critica ottusa che voleva far fuori Zoff, poi Bearzot e quindi Bettega, proprio grazie a questi tre personaggi andremo al Mundial. Il punto su « Spagna 82 » (le qualificazioni già sicure e Jugoslavia-Italia) da pag. 8

SUGAR RAY LEONARD pag. 68

Dopo Las Vegas la figura del campione mondiale dei welters (nella foto) è assurta a livelli storici. Giuseppe Signori ci guida alla scoperta del nuovo mito della boxe attraverso un ridda di fatti e personaggi, un vero romanzo

LE SPADOLIADI pag. 73

I più famosi disegnatori satirici italiani, quelli con la penna più tagliente, hanno raccolto l'invito del Guerino. A farne « le spese », come dice il nome, il presidente del consiglio: sei pagine tutte da ridere

INDICE/L'ITALIA CHE FUNZIONA

Malgrado

di **Italo Cucci**

« Se l'Italia riesce ad andare avanti lo stesso grazie al " malgrado ", che risultati si potrebbero ottenere se questa parola dovesse finalmente sparire? ».

Spencer Davidson - TIME

BELGRADO. Alla fine di Jugoslavia-Italia (giocatasi nel bel « Marakanà » della Stella Rossa davanti a una folla di autentici sportivi, prima calorosi nel sostenere la propria squadra, alla fine moderatamente afflitti per la mancata goleada), i meno soddisfatti erano i critici italiani. Per mio conto, parlavo con Oliviero Beha di « Repubblica » di un risultato ottenuto prima con fortuna poi con buonsenso, e lui avrebbe scritto di un'Italia « callipigia », che non può essere — a ben vedere — un dato assolutamente negativo: ripenso alle belle terga della dea dell'amore e, accostandole alla prima virtù del tecnico azzurro, ne traggo felicissimi auspici. Gli altri, invece, se han trovato sorrisi, erano di scherno: il « dove andremo a finire » catastrofico è tornato ad echeggiare più forte che mai. Si sarebbe preferita una umiliante mazzata per poter riprendere l'abusato gioco del massacro, per poter continuare a tempestare Bearzot di consigli più o meno interessati secondo geopolitica. E ancora accuse d'immobilismo al tecnico che, nella quadriennale gestione della Nazionale, pur accusando incertezze di varia natura, ha lanciato ben venti giovani e altri s'appresta a chiamarne nel Club Italia prima dei Mondiali, in testa a tutti — par certo — quel Marocchino per cui tutti stravedono.

IL PAREGGIO del « Marakanà » è piaciuto, dunque, soltanto a chi tiene conto delle difficoltà proposte dalle qualificazioni, difficoltà ben note — ad esempio — all'orgogliosa Inghilterra, o alla spocchiosa Francia, o all'Olanda illustre decaduta. Noi, al Mondiale ci siamo, **malgrado** la critica ottusa che ben poco ha fatto per aiutare la Nazionale a qualificarsi. Se la Federazione e Bearzot avessero sempre ascoltato i soloni che pontificano dalla tribuna stampa, vivremmo oggi nell'incertezza se non nella paura. Ma l'Italia (calcistica) funziona, **malgrado** tutto. Un anno fa, esattamente l'undici ottobre 1980, dopo un poco esaltante successo sul Lussemburgo, si scatenò sul capo del tecnico azzurro una tempesta senza precedenti, neanche si fosse trattato di una « Corea ». **« Bearzot, ora basta! »**, tuonava la « Gazzetta »; e il « Corriere della Sera » — molto vicino a Sordillo — incalzava: « E' giunto il momento in cui la FIGC ha il dovere di porsi una domanda: se sia il caso di continuare a lasciare la Nazionale nelle mani di Enzo Bearzot ». Non diverso il tono di molti altri giornali: le accuse più feroci rimbalzavano nei « processi » televisivi, e intanto lo sportivo sbalordito assisteva da una parte a questo linciaggio, dall'altra ai continui e rotondi successi della Nazionale sulla Danimarca, sulla Jugoslavia, sulla Grecia.

GLI STRALI della critica, rivolti in gran parte a Bearzot, non risparmiavano neppure i singoli giocatori. Prima, alla fine del Mundial argentino, c'era stata la campagna contro Dino Zoff, da più parti considerato un giocatore finito: e solo la sua grandissima forza d'animo — unità a una disciplina professionale straordinaria — avrebbero potuto consentirgli di sopravvivere (e in quale strepitosa forma!) per un altro quadriennio, fino a un altro Mondiale. Dopo il linciaggio di Bearzot, ecco la critica accanirsi con rara perfidia contro Roberto Bettega, anch'egli considerato « finito », autentica palla al piede della Nazionale. Oggi, a distanza di un anno, proprio Zoff e Bettega sono portati sugli altari con rara impudenza. I critici hanno smarrito la memoria, secondo prassi del tutto italica, e sono passati dal « crucifige » all'« alleluja » con stupefacente disinvoltura. Poi, trovatisi a non avere argomenti validi per imbastire un altro processo al Club Italia, hanno improvvisato una assurda sfida fra Antognoni-Bearzot, costruita con titoloni di giornale più che con elementi concreti.

MALGRADO queste poco onorevoli vicende, dunque, l'Italia (calcistica) continua a funzionare, e procede spedita verso il Mundial di Spagna. E tanti critici, nel voltar la frittata, se ne arrogano il merito: « Se non l'avessimo pungolata... ». Questo atteggiamento mi ha ricordato l'ormai famosa inchiesta apparsa sul settimanale « Time » nell'agosto scorso: « Why Italy Works », perché l'Italia funziona. Si va avanti **malgrado** (althoug) tutto, **malgrado** i critici, **malgrado** le polemiche artatamente gonfiate, **malgrado** la dabbenaggine dei moralisti che continuano a sparare su Rossi, **malgrado** l'autolesionismo della Federazione che ai moralisti dà ascolto. E viene da chiedersi — come ha fatto l'autore dell'inchiesta di « Time » — « che risultati si potrebbero ottenere se questa parola dovesse finalmente sparire. Ciò difficilmente succederà: e allora diciamo a Bearzot di continuare a lavorare seriamente, con intelligenza e dedizione, per arrivare a portare in Spagna una squadra forte e serena, esperta e tatticamente disposta al meglio. Soprattutto convinta di potersi battere all'altezza delle più titolate squadre del mondo, Jugoslavia compresa. Malgrado Belgrado.

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 43 (359) 21-27/10/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste Del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: **Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee), Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.**

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 **Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano)** Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Dopo la sosta azzurra, irrompe sul campionato l'ondata dei derby: avvelenate rivincite di Coppa a Milano e a Torino con forti interessi di classifica ma lo scontro più interessante è a Roma: in palio il ruolo di anti-Juve

Le tre capitali

di **Gualtiero Zanetti**

DOPO LA TELEVISIONE, spengo anche la radio. Sandro Ciotti, parlando con Ameri, ha detto che alcuni giornalisti hanno avanzato il dubbio che il bel pareggio era nato per tacito accordo sul campo, in considerazione del fatto che si trattava di un risultato gradito ad entrambe le squadre. Il commento di Ciotti e di Ameri si perde nel gorgoglio di una scarica elettrica. Così, la più insidiosa partita dell'anno, è stata favorevolmente superata dalla nostra Nazionale, da oggi impegnata a prepararsi per i mondiali. Gli under, al giorno precedente, avevano perduto, cosicchè era toccato agli under ancora più under in Australia, sconfitti da tutti, Corea compresa. La Nazionale, a mio parere, è una Juventus senza centrocampo. Là dove in bianconero esistono elementi come Brady, Furino e Marocchino che in Nazionale per un verso o per l'altro, non andranno, o non riescono ad andare. Abbiamo rischiato molto a Belgrado per due « uscite » un po' avventate di Scirea, che nella Juve è ben « sostituito », quando avanza, da uno del suo centrocampo. Siamo bravi a far nascere i problemi altrove, ritenendo di aver risolti quelli di cui non si parla per pura pigrizia. In tal modo, come si affaccia uno che dà speranza nuova come Dossena, lo inviamo a fare il laterale — ruolo non suo — perché il ruolo di interno lo abbiamo da tempo assegnato a Tardelli, che è un laterale. In fin dei conti, le discussioni su Graziani oppure Rossi, sul nuovo Bettega, sull'intramontabile Zoff, su Altobelli o Pruzzo sòno solo diversivi: occorre saper mischiare Marini, Tardelli, Dossena, Antognoni, Bagni, Conti, Marocchino, Oriali e altra gente di uguale mestiere. Gente che frequenta cinque o sei squadre e che, di conseguenza subisce, dai propri tecnici di club, imposizioni differenti. In questi mesi, dobbiamo pensare solo a questo reparto, se poi arriva anche un Paolo Rossi rinfrancato, tanto meglio.

INTRECCIO. Questo ha detto l'incontro di Belgrado, visto in TV: in altra parte del giornale avrete già letto quanto hanno visto i nostri inviati presenti a Belgrado. Dovendone riferire con completezza questo è il metodo migliore per restringere il più possibile i margini dell'errore: alcuni al di là ed altri al di qua del teleschermo. In questa seconda metà di ottobre, campionato, coppe e Nazionale si intrecciano al punto che volendo inseguire tutto in TV, si finisce per scambiare l'Anderlecht per la Jugoslavia e la Juventus per la Nazionale. Ma la Nazionale, in Spagna, ci andrà di sicuro, quindi per adesso abbandoniamola, in attesa di riciclarla a rate. Ormai Bearzot ci ha detto che in Spagna andrà con gli undici che solitamente schiera e con gli altri undici che d'abitudine convoca per sostituire gli ammalati del momento. In fin dei conti, quando i tecnici si vantano di apportare autonomamente modifiche sostanziali alle formazioni loro affidate, non dicono mai il vero. Il giovane terzino Bergomi dell'Inter (diciotto anni al prossimo dicembre) in un'intervista ha candidamente dichiarato: **« ... Venne l'appendicite di Canuti, poi lo strappo di Oriali, una disgrazia dopo l'altra ed eccomi titolare in serie A ».** Sotto questo profilo, la Nazionale è come una formazione di club, con la variante che il C.T., a differenza di qualsiasi allenatore di società, le sue riserve le può scegliere in tutto il territorio nazionale. Ho letto che Bearzot non inserirà Marocchino nemmeno nell'elenco dei ventidue per i mondiali: a pensarci bene, dal suo punto di vista — massima raffinatezza della malignità nostra e altrui — ha ragione: basta ricordare quello che gli è successo in Argentina con Rossi e Cabrini, quasi chiamati a far numero: la squadra andò molto bene, i successi furono tanti, ma tutti a dire: merito di chi ha preteso — opinione pubblica e stampa — che giocassero le riserve Rossi e Cabrini e non già i titolari dell'epoca, che oggigiorno nessuno ricorda.

ROSSI. Via la Nazionale e sotto il campionato, ma con lo spirito di Paolo che continua ad aleggiare. La Juventus ha tanta fiducia nella sua formazione, ma ripone molte speranze anche nel recupero del suo centravanti squalificato. Lo allena come può, lo stesso Paolo Rossi si prepara nelle condizioni più disagiate. La Juventus organizza una partitella a Canelli, arbitrerà Trapattoni, per potere fare a meno del permesso federale. All'ultimo momento, Rossi non viene schierato. Si dice e si scrive e non si smentisce: la Federazione ha inviato un duro ammonimento che non è ufficiale, perché non potrebbe, ma che vale molto di più di una comunicazione scritta. La Juventus tace ed ubbidisce: per Rossi un'ulteriore umiliazione, né la sua società vuol fare la voce grossa, perché, molto spesso, certe prese di posizione poi si pagano duramente. Come? immaginatelo e basta. Poi, a maggio, saremo tutti lì ad invocare il destino perché Rossi torni rapidamente quello di prima, senza aver mosso un dito per aiutarlo a rigenerarsi. Siamo veramente in un mare di imbecillità, si poteva dire: Rossi? per la Nazionale non interessa più invece si dice: paghi sino in fondo per una colpa di mistero, quindi ci ripaghi con l'impegno e il sacrificio. Fossimo in Rossi...

DERBY. Campionato, dunque, derby a Milano e a Torino, più di un derby all'Olimpico, dove arriva la Fiorentina. Secondo logica, dovrebbero vincere Juventus e Inter: non c'è logica in Roma-Fiorentina. La logica, per Milano e Torino, discende dal fatto che le quattro squadre si sono già incontrate in Coppa Italia: i granata, hanno vinto, il Milan meritava di vincere e se l'eccezionalità di ieri si dovesse ripetere, significherebbe che c'è qualcosa che rilancia la meno titolata e frena la favorita. Per il Torino si tratta di un confronto che vuol dire tante cose: soprattutto dimostrare che non c'è stata fortuna — come tanti sostengono — nel suo apprezzabile avvio di campionato e in quel derby insperatamente vinto. Il ritorno di Pulici, il jolly pescato da Dossena e poi cosa c'è nei granata in fatto di capacità di tiro a rete? E anche di altro, come starebbero a dimostrare le tre reti incassate a Udine, dove segnare due gol non è servito a nulla. Per la Juventus, è una partita in trasferta, viene in mezzo a Nazionale e Coppe; basterebbe, ai bianconeri, un buon pareggio, ma se vincono, non so che

Il campionato sciopererà?

Le partite in programma l'8 novembre potrebbero subire un ritardo di mezz'ora e quelle del turno successivo addirittura saltare. Questo, almeno, è quanto proporrà all'AIC l'avvocato Campana dopo il fallimento dell'incontro con Lega e Federazione che avrebbe dovuto sistemare alcune questioni, quali l'inadempienza di certe società nei riguardi dei dipendenti. Il sindacato, questa volta pare deciso a portare in fondo la minaccia.

cosa rimarrebbe agli altri, di questo campionato. E aggiungo subito che, nell'anno dei mondiali, se una squadra se ne andasse indisturbata, non mi dispiacerebbe per la carica di interesse che la stagione verrebbe a perdere: riguadagneremmo tutto in estate, fra giugno e luglio, in Spagna. E visto che adesso è la Juventus, la squadra in fuga, ben venga il suo distanziamento dalle altre. Inimicizie a parte che uno può fare ragionando in questo modo, pretendere che gli juventini rimangano sul trapezio per cinque stagioni, dall'estate all'estate, con immutato fervore fisico, mi pare oltretutto stupido. Si ha voglia a dire che Trapattoni è bravo ad allenare i suoi, ma non può essere un mago. Domenica prossima, nel derby, al Torino, in fatto di iniziativa e di spazio, verrà concesso molto: la Juventus non potrà (né vorrà) tentare la conservazione dei suoi lunghi sforzi, quindi, per una volta tanto, si limiterà ad aspettare l'occasione buona, oppure lo sbaglio degli altri, fase non improbabile per una squadra relativamente giovane, a contatto con una partita dal pronostico negativo. In bianconero ci saranno i reduci delle due partite di Belgrado (Bonini e Virdis non si sono certo divertiti con la under) Marocchino, Furino e Brady, malandati e stanchi per altri motivi... rimane quindi soltanto Brio in credito con la stanchezza. Poco. Insomma, a distanza di giorni, si può pensare che il contropiede sarà per la Juventus, a ragion veduta costretta a temere gli avversari oltre il loro valore reale. E se poi vincesse il Torino, dovremmo dire che si tratta della conferma che anche gli juventini sono dei comuni mortali.

IL SERGENTE. Ma dove il derby è più derby, è a Milano. Perché l'Inter si illumina di immenso ogni qual volta strappa un risultato che, sulla carta, era scontatissimo, perché il Milan è riuscito ad addensare tanti interrogativi in un ristrettissimo tempo primato. L'Inter può ancora ritenersi in corsa per il primato, il Milan no, ma diamo atto ai rossoneri che siffatta velleità non l'avevano mai espressa, nemmeno quando meritarono di superare i nerazzurri, nel già citato scontro di Coppa. Il Milan, dunque. I suoi giocatori, ad eccezione di alcuni difensori e di Novellino, sembrano di porcellana: basta guardarli con insistenza, che subito si rompono, nel fisico e nel morale. Questa storia di giocatori dall'animo sensibile che sono delle rocce solo quando si presentano a discutere l'ingaggio, andrebbe pur risolta, un giorno o l'altro. E quando si rompono è roba di mesi per rimetterli in piedi. Jordan, Moro, Antonelli, Baresi: i punti di forza della squadra galleggiano fra lo spogliatoio e lo studio dello psicanalista. Si compra Moro per un miliardo e trecento milioni ed adesso si discute a quale squadra di serie B passarlo. Il toro Jordan è in pezzi. E così via. Logico che si arrivi a discutere il sergente di ferro Radice, tanto innamorato del suo ruolo di « uomo duro » da divenire un'angoscia per gli stessi tifosi. In effetti, se Radice si ricordasse che il calcio è un gioco, che i giocatori non sono macchine e soprattutto che non sono tutti uguali, sarebbe un affare per tutti. Forse Radice farebbe meglio a ricordarsi che nella vita — specie in una vita fortunata come la sua — non è un peccato sorridere. Ogni tanto, non sempre. Né può pensare di essere al centro del mondo. Nel fisico, Moro non è come Maldera, né Piotti uguale a Collovati, psicologicamente, poi, sono tutti bambinoni in attesa di crescere e Radice dà a vedere di essere, a sua volta cresciuto troppo.

ROMA-FIORENTINA. Adesso si vogliono spendere altri milioni: pare che Sanguin sia diventato Pelè. D'altro canto, ammettiamo che la campagna acquisti del Milan fu considerata positiva in estate: poi, quegli assi si sono rotti. Perché? Forse si è anche dimenticato che i milanesi, per almeno quattro anni, si sono allenati in altro modo, con le mani delicate di Giacomini e di Liedholm, personaggi flemmatici, arguti, « buoni » che fanno andare in forma i giocatori facendoli giocare, divertendosi, non coprendoli di responsabilità, fra scherzi e battute, amabili richiami e solleciti perdoni. Al Milan dovrebbero solo accettare il giudizio di avere sbagliato tutti: poco, ma tutti, quindi, complessivamente tanto. Il derby viene in una data impietosa. Bisognerebbe vincerlo per drogarsi di entusiasmo, ma allora vorrebbe dire che l'Inter si ritira subito dalla corsa scudetto. Incerto il Napoli, ferma l'Inter, un Milan non da primato, chi rimane a contrastare la Juve? semplice, Roma e Fiorentina che appunto si affrontano all'Olimpico. Ecco una partita interessante, che non sarà decisiva per il cammino futuro delle due squadre, che hanno mezzi e uomini per reagire a qualsiasi risultato. Figurarsi, che Liedholm ha dato a vedere di poter giocare anche senza Di Bartolomei e Scarnecchia (a tratti, per lui, gli infortuni sono salutari come per Bearzot, con la Nazionale) tanti sono i titolari che si ritrova. Cosiccome per De Sisti, che potrebbe anche escludere con soddisfazione il campione del mondo, Bertoni, per far posto a un Monelli. □

SI RIPRENDE COSI'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**10**	5	5	0	0	12	2
Fiorentina	**7**	4	3	1	0	4	0
Inter	**7**	5	2	3	0	5	3
Roma	**7**	5	2	3	0	6	4
Napoli	**5**	5	1	3	1	4	3
Milan	**5**	5	1	3	1	1	1
Torino	**5**	5	2	1	2	6	4
Catanzaro	**5**	5	1	3	1	2	3
Ascoli	**4**	4	1	2	1	3	1
Bologna	**4**	5	0	4	1	3	4
Avellino	**4**	5	1	2	2	2	3
Cesena	**4**	5	1	2	2	6	11
Cagliari	**3**	5	0	3	2	4	6
Udinese	**3**	5	1	1	3	5	9
Genoa	**3**	5	0	3	2	1	3
Como	**2**	5	0	2	3	4	9

INCHIESTA

Anche altrove i confronti stracittadini hanno lo stesso fascino e la stessa carica emotiva che hanno in Italia: a Manchester, Glasgow, Londra, Madrid, Lisbona, Budapest e Belgrado i duelli sono scontri di fuoco

I derby d'Europa

di **Francesco Ufficiale**

E' QUESTA la settimana che precede i derby di Milano e Torino, gli unici, dei quattro del nostro calcio, che saranno disputati nel corso della stagione. Per Roma e Genova il discorso è più lungo e chissà quando queste due città potranno riavere il loro! In queste ore cresce tra i tifosi di Inter, Milan, Juve e Torino la « febbre » della stracittadina e siamo certi che domenica la temperatura raggiungerà i livelli degli anni passati, cioè di sempre. In occasione dei derby di casa nostra, siamo andati ad esaminare quali e quanti sono i derby di alcune delle più importanti — calcisticamente — nazioni europee; vedremo inoltre se i tifosi delle varie città interessate dalla stracittadina vivono con la stessa nostra trepidazione (tipica dei popoli latini) i momenti di questa partita attesa per tutto l'anno.

AUSTRIA. Così com'è strutturato il campionato (doppio girone di andata e di ritorno) e poiché ben 8 delle 10 squadre sono della stessa città (Vienna, Linz e Graz) il der-

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SESTA DI ANDATA - ORE 14,30

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Avellino-Bologna	**2** 0	**1** 2	**0** 1					
Cagliari-Ascoli	**2** 0	**2** 3	**0** 1					
Cesena-Napoli	**0** 0	**2** 0	**2** 4					
Como-Catanzaro	**0** 0	**1** 0	**0** 1					
Genoa-Udinese	**3** 1	**4** 1	**0** 5					
Milan-Inter	**16** 11	**13** 20	**19** 17					
Roma-Fiorentina	**12** 5	**21** 18	**12** 22					
Torino-Juventus	**14** 13	**17** 15	**17** 20					

* Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA SESTA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

PROSSIMO TURNO 7. DI ANDATA 1/11/1981

Ascoli-Como
Bologna-Cesena
Catanzaro-Milan
Fiorentina-Torino
Inter-Genoa
Juventus-Roma
Napoli-Avellino
Udinese-Cagliari

»»

by è uno degli incontri più ricorrenti della « Bundesliga ». Classico è Austria-Rapid, tra le due squadre più amate della capitale; per esse talvolta si aprono perfino le porte del « Prater ». Non da meno sono anche gli scontri con Admira Wacker e Wienner SK. Da «tutto esaurito» sono pure i derby della provincia austriaca tra il Linzer ASK ed il VOEST e tra lo Stürm ed il Grazer AK.

BELGIO. Spicca quello di Bruxelles tra l'Anderlecht ed il Molenbeek. Essendo poi i rioni, ove le due società hanno le loro sedi, confinanti tra di loro, questo incontro assume sempre più il sapore della sfida tra quartieri. Molto importanti sono anche i derby di Liegi e di Bruges tra le « pluritìtolate » Standard e Bruges e le « povere » FC Liegi e Cercle. Quest'anno si sarebbe dovuto svolgere un altro derby: quello di Anversa, tra la squadra omonima ed il Beerschot, ma quest'ultimo, a causa di un illecito sportivo è stato retrocesso in seconda divisione a campionato già iniziato.

BULGARIA. Con cinque squadre nella massima divisione è Sofia l'unica città bulgara a vivere l'emozione della stracittadina. Akademik, Lokomotiv e Slavia, che si dividono il « tifo » di una parte della popolazione della capitale, sono chiaramente in minoranza rispetto a CSKA e Levski Spartak, il cui incontro è, da molti anni, decisivo per l'assegnazione del titolo.

CECOSLOVACCHIA. Vale lo stesso discorso fatto per Sofia. In questo caso sono quattro (Dukla, Bohemians, Slavia e Sparta), anziché cinque le formazioni che si affrontano e che sollevano tutte uguale partecipazione popolare. Come molto popolare è pure il derby di Bratislava tra l'Inter e lo Slovan, che mobilita gran parte degli sportivi slovacchi.

FRANCIA. E' il caso, non unico, però, di nazione europea che non ha una stracittadina. Si possono considerare derby « impropri », data la vicinanza dei centri abitati, quelli regionali: della Lorena tra Metz e Nancy, del Rodano tra St. Etienne ed Olympique Lione e della Costa Azzurra fra Nizza e Monaco.

GERMANIA OVEST. Altra nazione europea senza derby. In effetti lo scorso anno ce ne era uno; quello molto sentito di Monaco di Baviera tra il Bayern ed il Monaco 1860, ma essendo questa ultima retrocessa in serie B, ecco che la « Bundesliga » si è trovata « orfana » di stracittadine. Anche qui, comunque, vi sono diversi derby territoriali, come quelli della Ruhr (Bochum, Duisburg, Dortmund), quello del Reno tra Colonia e Fortuna Düsseldorf e quello della Baviera tra Norimberga e Bayern. L'unica stracittadina delle due serie professionistiche tedesche si svolgerà nella Zweiter Liga a Friburgo in Bresgovia tra il Freiburger SC ed il FC Freibug.

GERMANIA EST. Stesse considerazioni fatte per Francia e Germania Ovest.

GRECIA. Tre città: Atene, Pireo (che poi è Atene) e Salonicco, con, rispettivamente, quattro (AEK, Apollon, Panionos e Panathinaikos), due (Ethnikos ed Olympiakos) e tre (Aris, Iraklis e JAOK) squadre. Conoscendo il temperamento dei greci, vi lasciamo immaginare cosa accade quando si incontrano AEK e Panathinaikos, od Ethnikos ed Olympiakos oppure Aris e PAOK!

INGHILTERRA. La parola derby è inglese. Volete che i « sudditi della Regina » non annoverino i loro bravi derby? Certo che no! « Ultracentenario » è quello di Manchester (United-City), ma non sono molto meno anziani quelli di Londra tra Arsenal, Tottenham (le cui sedi sono vicinissime) e West Ham (che quest'anno ha preso il posto del retrocesso Crystal Palace), di Liverpool tra i « Reds » e l'Everton e di Birmingham tra l'Aston Villa ed il Birmingham City. Senza contare poi il « nuovo », per la massima serie, Nottingham Forest-Notts Country e le altre decine e decine di stracittadine che si svolgono nelle rimanenti tre divisioni.

JUGOSLAVIA. Classico è il derby tra Partizan e Stella Rossa; la terza squadra di Belgrado, l'OFK, non riesce a catalizzare l'interesse dei tifosi della capitale, come fanno le altre due. Abbastanza seguiti, ma non più di tanto, sono i derby di Zagabria tra Dinamo e Zagreb e di Sarajevo tra i « ferrovieri » dello eljeznicar ed il Sarajevo.

OLANDA. E' Rotterdam la città olandese che vive l'emozione della stracittadina tra Feyenoord, Sparta e, fino allo scorso anno, Excelsior, una società che, più piccola tra le tre, è miseramente retrocessa in seconda divisione.

POLONIA. Ai due già esistenti, quelli di Lodz (Widzew-LKS) e di Gdynia (Arka-Baltik), si è aggiunto il tradizionale derby della capitale fra Legia ed i neo-promossi « poliziotti » del Gwardia.

PORTOGALLO. Benfica-Sporting è il derby che più coinvolge l'interesse dei tifosi di Lisbona, dato che, il Belenenses, la terza squadra della capitale, non trova il seguito che, invece, hanno le altre due. In quel di Porto troviamo l'altro derby del calcio portoghese, tra il Boavista ed il Porto, capace anch'esso di suscitare gli stessi entusiasmi di quello di Lisbona.

ROMANIA. Quattro squadre (Dinamo, Steaua, Sportul e Progresul — in ordine di importanza) a Bucarest e sei stracittadine in totale. La più sentita è sicuramente quella che si svolge tra Dinamo e Steaua.

SCOZIA. Dire che Celtic-Rangers sia solo una classica, ci sembra ingiusto verso il calcio scozzese! Non parliamo poi della « partecipazione », a volte eccessiva, del pubblico, diviso da una fiera rivalità. Anche qui, come in Jugoslavia e Portogallo, la terza formazione di Glasgow, il Partick Thistle, trova un seguito minimo. Quest'anno si è tornati a giocare il derby a Dundee tra lo United ed il FC, mentre, curiosamente ad Edinburgo sono ormai diverse stagioni che non si ha più Hibernians-Hearts, poiché quando una di queste due squadre è promossa, l'altra retrocede regolarmente, assicurando la presenza della capitale nella « Premier Division », ma privando i tifosi di questa particolare partita.

SPAGNA. Altra classica Real-Atletico, capace di richiamare, sia che si giochi al « Bernabeu » che al « Calderon », centinaia di migliaia di spettatori. La rivalità tra queste due squadre, le più titolate di Spagna, è accesissima. Derby ugualmente accesi, ma ciò è nell'indole degli spagnoli, tra Barcellona ed Espanol (la grande contro la piccola della città catalana) e tra Siviglia e Betis, le due squadre che si dividono il tifo degli sportivi andalusi.

SVIZZERA. Due derby, entrambi nella Svizzera tedesca: Zurigo-Grasshoppers, capaci dell'esaurito e Basilea-Nordstern, molto poco sentito, rispetto al precedente. Infine due parole su Bellinzona-Chiasso; non sarebbe un derby nel vero senso della parola, ma data l'importanza che queste due compagini rivestono nella Svizzera italiana, sentiamo l'obbligo della citazione per il derby del Ticino.

UNGHERIA. Honved, Ferencvaros, Vasas, Ujpest e Csepel, tutte di Budapest. Il fatto di nominarle ci riporta indietro negli anni durante i quali queste squadre, espressione del calcio « danubiano », dominavano l'Europa in lungo ed in largo. Derby che forse oggi sono meno emozionanti, ma il cui fascino non si è cancellato nel tempo. □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di Paolo Carbone

Concorso n. 10 del 25-10-1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Avellino-Bologna	1X	1X	1X	1X	1X
Cagliari-Ascoli	1	1	1	1	1
Cesena-Napoli	X	1X	1X	1X2	1X
Como-Catanzaro	1	1	1	1	1
Genoa-Udinese	1X2	1X	1	1	1X2
Milan-Inter	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Roma-Fiorentina	X	1X	1X2	1X2	1X2
Torino-Juventus	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Catania-Sampdoria	X	X	X	X	X
Lecce-Verona	1X	1X	X	X	X
Perugia-Lazio	X	X	X	X	X
Vicenza-Padova	1	1	1	1	1
Triestina-Atalanta	1X	1X	1X	1X	1X

Avellino-Bologna

● Per gli irpini, si sa, quelle che contano sono le partite casalinghe, a prescindere dal nome dell'aversario. Il Bologna, d'altro canto, è di elevato blasone. Non ce la sentiamo di dimenticare ogni cosa. Per questo diciamo: 1-X.

Cagliari-Ascoli

● Per i marchigiani vediamo poche vie d'uscita. I sardi sono un po' come l'Avellino: in casa non possono perdere punti. Inoltre, nella seconda parte della classifica il fattore-campo pesa parecchio. Dunque: 1.

Cesena-Napoli

● Il Napoli ha un volto tecnico che tarda a venire fuori, ma che indubbiamente non è una favola. Il rapporto di forza con il Cesena, con i romagnoli in casa, riceve un certo equilibrio. Ci buttiamo sul pareggio: X.

Como-Catanzaro

● In teoria è una di quelle partite nelle quali succede tutto. D'altro canto se il Como perde occasioni come questa... Il Catanzaro senz'altro giocherà la sua partita, ma stavolta crediamo più al Como. Quindi: 1.

Genoa-Udinese

● Una squadra (il Genoa) sul « chi va là »: non può perdere ancora tempo e terreno. Fra l'altro ha già perso in casa due volte. L'altra squadra (l'Udinese) è sulla via della rinascita, avendo battuto il Toro. Lasciamo che se la giochino: 1-X-2.

Milan-Inter

● Prima partitissima della serie. Non staremo certo qui a parlare delle referenze. Diciamo piuttosto che l'Inter avrà la... Coppa nelle gambe. Questo potrebbe pareggiare i valori. Non, comunque, per i derbies in genere diciamo tripla: infatti... 1-X-2.

Roma-Fiorentina

● Partitissima numero due. Difficile capirci qualcosa. La Roma ancora non offre garanzie definitive. La Fiorentina in classifica è messa bene, ma può ancora migliorare. Poiché alla Casella 7 manca l'X da 4 settimane, scegliamo il pari: X.

Torino-Juventus

● Le due « triple » ce le siamo già giocate. Non possiamo usarne una terza. Dovendo ricorrere alla doppia, scegliamo l'X-2 poiché consideriamo migliori le referenze juventine. Il Torino non ha mantenuto le promesse delle prime due giornate. E allora: X-2.

Catania-Sampdoria

● Reduce dal primo successo della stagione, la Sampdoria potrebbe mostrare i primi effetti della « cura-Ulivieri ». Il Catania gioca in casa e questo è importante. Poiché la Samp tutto fa tranne che sbruffonerie, facciamo X.

Lecce-Verona

● Il Lecce ha preso la « batosta » a Roma. Il Verona s'è imbaldanzito superando la Sambenedettese. Una deve rifarsi. L'altra vuole continuare. Un certo equilibrio è innegabile. Noi ci mettiamo del nostro: 1-X.

Perugia-Lazio

● Castagner torna nella sua Perugia a cercare di portare via punti. Il Perugia ha perso a Ferrara e deve mantenere il passo. Giagnoni non sta lavorando male. Partita difficile per tutte e due. Sarebbe da « tripla », ma noi diciamo: X.

Lanerossi-Padova

● Bel derby. Nessuna delle due è dolce di sale. Quindi la battaglia ci sarà. Il Vicenza, comunque, ci sembra meglio inquadrato. E poi vogliamo osare: 1.

Triestina-Atalanta

● Risultato un po' incerto. Garibaldini contro diversi mestieranti. I giuliani giocano in casa. Questo ci induce a scegliere come ultima doppia: 1-X.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Bari-Pistoiese 2, Lazio-Lecce 1, Palermo-Cavese 1, Pescara-Catania X, Pisa-Foggia X, Reggiana-Brescia X, Rimini-Cremonese 1, Sampdoria-Varese 1, Spal-Perugia 1, Verona-Sambenedettese 1, Modena-Vicenza X, Treviso-Parma 1, Prato-Siena X. Il montepremi del concorso numero 9 è stato di 5 miliardi 455 milioni 74 mila 380 lire. Ai 517 tredici sono andate 5.275.700 lire; ai 13.996 dodici sono andate 194.000 lire.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 10

GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 25-10-1981 — FIGLIA — Concorso 10 del 25-10-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Avellino	Bologna	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Cagliari	Ascoli	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Cesena	Napoli	X	X	X	X	X	X	X	X
4	Como	Catanzaro	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Genoa	Udinese	1	2	2	1	X	X	1	2
6	Milan	Inter	1	2	1	2	X	X	X	X
7	Roma	Fiorentina	X	X	X	X	X	X	X	X
8	Torino	Juventus	2	2	2	2	2	2	X	X
9	Catania	Sampdoria	X	X	X	X	X	X	X	X
10	Lecce	Verona	1	X	X	1	X	1	X	1
11	Perugia	Lazio	X	X	X	X	X	X	X	X
12	L.R.Vicenza	Padova	1	1	1	1	1	1	1	1
13	Triestina	Atalanta	X	1	1	X	X	1	1	X

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 10 del 25-10-81

N.								
1	1	1	X	X	X	X	X	X
2	1	1	1	1	1	1	1	1
3	X	X	X	X	X	X	X	X
4	1	1	1	1	1	1	1	1
5	X	X	1	2	X	X	2	1
6	2	1	X	X	2	1	1	2
7	X	X	X	X	X	X	X	X
8	X	X	2	2	2	2	X	X
9	X	X	X	X	X	X	X	X
10	1	X	X	1	1	X	1	X
11	X	X	X	X	X	X	X	X
12	1	1	1	1	1	1	1	1
13	1	X	1	X	1	X	1	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 10 del 25-10-81

N.				
1	X	X	X	X
2	1	1	1	1
3	X	X	X	X
4	1	1	1	1
5	1	2	X	X
6	1	2	X	X
7	X	X	X	X
8	X	X	X	X
9	X	X	X	X
10	1	X	X	1
11	X	X	X	X
12	1	1	1	1
13	1	X	1	X

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

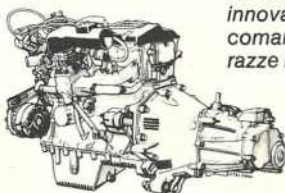
MURENA. MORDE L'ASFALTO.

Talbot ha scelto ip

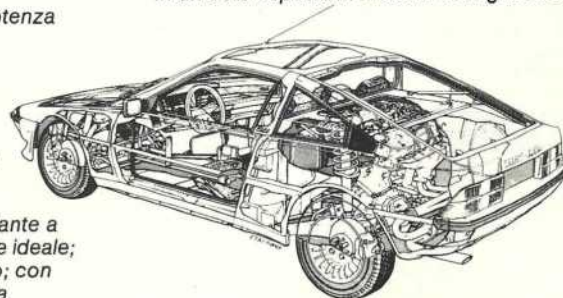
La nascita di una coupé sportiva è ormai diventata un fatto raro nel mercato automobilistico. Tra i grandi bolidi dal prezzo inaccessibile e le berline di serie, sembrava che i costruttori si fossero dimenticati degli appassionati della guida sportiva.

Talbot e Matra hanno invece raccolto la sfida: con la Murena dimostrano che, nel 1981, è possibile realizzare un'autentica coupé sportiva senza dimenticare le esigenze economiche di oggi.

La linea della Murena, elegante e nervosa, è un capolavoro d'aerodinamica. Il suo coefficiente di penetrazione (cx = 0,328) permette consumi estremamente contenuti.

Per la sua concezione la Murena si ispira alle monoposto da competizione. Il motore in posizione centrale (nelle due versioni da 2152 cc. e da 1592 cc.) assicura una ripartizione ottimale dei pesi e dà alla Murena un'agilità e una tenuta di strada uniche. Il motore da 2152 cc. sviluppa 118 CV (DIN) a 5800 giri/min. e ha una coppia massima di 18,5 DIN a soli 3000 giri: potenza ed elasticità di condotta.

Cambio a 5 velocità, sospensioni a 4 ruote indipendenti, pneumatici a profilo basso, 4 freni a disco servo-assistiti a pinze flottanti, accensione transistorizzata: la Murena ha ereditato da Matra e Talbot tutta la loro vivacità innovativa. Strumentazione generosa, comandi agili a risposta immediata; volante a razze larghe, leva del cambio in posizione ideale; sterzo estremamente preciso; con queste doti la Murena domina qualsiasi percorso. I 3 ampi sedili affiancati offrono un confort totale ed una perfetta condizione di guida.

La Murena è la prima auto al mondo la cui scocca dopo l'assemblaggio viene immersa in un bagno di zinco fuso alla temperatura di 460°C: è la zincatura per galvanizzazione a caldo. Con questa protezione cui si aggiunge la carrozzeria in fibra di vetro, la Murena offre un'eccezionale resistenza alla corrosione.

In un solo aspetto la Murena somiglia alle

auto di serie: nel suo basso costo d'uso e di manutenzione. Murena: una nuova protagonista nell'affascinante mondo delle vere auto sportive. Talbot Matra Murena - 2 versioni: **1.6 e 2.2; da Lit. 12.620.000.***

*IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Dai 300 Concessionari Talbot. Finanziamenti rateali diretti "PSA Finanziaria Italia S.p.A.", 42 mesi anche senza cambiali.

TALBOT MATRA MURENA

OPERAZIONE MONDIALI

Dopo Polonia e Belgio, la vecchia Europa promuove matematicamente altre due squadre alla grande rassegna di Spagna 82: sono la Germania di Derwall che marcia a punteggio pieno e la Scozia che, orfana di Jordan, scopre un portiere saracinesca

Arrivano i panzer!

di **Stefano Germano**

LA GERMANIA OVEST (Foto Bob Thomas)

DOPO Polonia e Belgio, ecco Germania e Scozia aggiungersi al gruppetto delle formazioni europee che si sono aggiudicate sul campo il diritto di partecipare alla fase finale di «Spagna 82». A Belfast, l'undici di Jock Stein, pur privo di Jordan, è riuscito ad ottenere contro l'Irlanda del Nord, quel punto che gli serviva per raggiungere quota 11 nella classifica del Gruppo 6 e mettersi cosi al riparo da qualunque eventuale sorpresa. È la quinta qualificazione scozzese alla fase finale di un Mondiale dopo quelle conquistate nel '54, nel '58, nel '74 e nel '78. Da notare anche che mai, in passato, gli scozzesi si erano qualificati tre volte consecutivamente in quanto nel '62 furono eliminati nel Gruppo 8 dalla Cecoslovacchia al termine di uno spareggio finito 4-2 per i cechi.

ASSEDIO. A Belfast, gli scozzesi hanno giustamente impostato una partita tutta di contenimento: l'assenza di Jordan, d'altra parte, offriva poche soluzioni alternative e contro una difesa schierata a riccio, le bordate degli irlandesi non hanno colto alcun frutto anche perché, dietro a tutti, il portiere Alan Rough si è imposto a baluardo insormontabile. Gli ultimi minuti dell'incontro di Belfast sono stati disputati dagli irlandesi all'arma bianca ma sempre Rough si è opposto ai tentativi dei padroni di casa salvando risultato e qualificazione a pochi secondi dal termine su un colpo di testa di Hamilton che aveva fatto gridare al gol. Malgrado il pareggio di Belfast, ad ogni modo, l'Irlanda del Nord potrebbe approdare ugualmente alla fase finale del Mondiale visto che i suoi 7 punti in classifica sembrano... fatalmente destinati a divenire 9 dopo il match con Israele. Lo stesso bottino, sulla carta, lo potrebbe ottenere anche il Portogallo battendo Israele in trasferta e Scozia in casa. Ma quanto senso ha attribuire questo doppio risultato ad una squadra che, sul campo amico, ha perso con la Svezia? Senza considerare che tra Irlanda del Nord e Portogallo, allo stato attuale delle cose, la differenza reti complessiva di più 3 (+2 e −1 rispettivamente) è tutta a vantaggio dei nordirlandesi.

GRUPPO 1. A Vienna, per un breve istante, il Prater ha sognato: o meglio,

LA SITUAZIONE NEI SETTE GRUPPI EUROPEI

GRUPPO 1

RISULTATI: Finlandia-Bulgaria 0-2, Albania-Finlandia 2-0, Finlandia-Austria 0-2, Bulgaria-Albania 2-1, Austria-Albania 5-0, Bulgaria-Germania O. 1-3, Albania-Austria 0-1, Albania-Germania O. 0-2, Germania O.-Austria 2-0, Bulgaria-Finlandia 4-0, Finlandia-Germania O. 0-4, Austria-Bulgaria 2-0, Austria-Finlandia 5-1, Finlandia-Albania 2-1, Germania O.-Finlandia 7-1, Austria-Germania O. 1-3, Albania-Bulgaria 0-2.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Germ. O.	12	6	6	0	0	21	3	+18
Austria	10	7	5	0	2	16	6	+10
Bulgaria	8	6	4	0	2	11	6	+ 5
Albania	2	7	1	0	6	4	14	−10
Finlandia	2	8	1	0	7	4	27	−23

MARCATORI. 4 reti: Welzl (Au.), Rummenigge, Fischer (Ger. O.), Slavkov (Bul.); 3. Krankl, Schachner (Au.), Kaltz (Ger. O.); 2: Jara, Prohaska (Au), Schuster, Littbarski (Ger. O.), Kostadinov (Bul.); 1: Briegel, Dremmler (Ger. O.), Pezzey, Jurtin, (Au.), Mladenov, Jeliazkov, Matkiv, Jontcev, Tsvetkov (Bul.), Braho, Baci, Pernaska, Targaj (Alb.), Valvee, Houtsonen, Kousa, Turunen (Fin). Autogol: Kraus (Au.) per Ger. O.

DA DISPUTARE: Bulgaria-Austria **(11 novembre)**, Germania Ovest-Albania **(18 novembre)** Germania Ovest-Bulgaria **(21 novembre)**.

GRUPPO 2

RISULTATI: Cipro-Eire 2-3; Eire-Olanda 2-1, Cipro-Francia 0-7, Eire-Belgio 1-1, Francia-Eire 2-0, Belgio-Olanda 1-0, Eire-Cipro 6-0, Cipro-Belgio 0-2, Belgio-Cipro 3-2, Olanda-Cipro 3-0, Olanda-Francia 1-0, Belgio-Eire 1-0, Francia-Belgio 3-2, Cipro-Olanda 0-1, Olanda-Eire 2-2, Belgio-Francia 2-0, Olanda-Belgio 3-0, Eire-Francia 3-2.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Belgio	11	8	5	1	2	12	9	+ 3
Eire	10	8	4	2	2	17	11	+ 6
Olanda	9	7	4	1	2	11	5	+ 6
Francia	6	6	3	0	3	14	8	+ 6
Cipro	0	7	0	0	7	4	25	−21

MARCATORI. 5 reti: Van Den Bergh (Bel.); 4: Ceulemans (Bel.), Platini (Fr.); 3: Stapleton, Daly (Ei.); 2: Lawrenson, Grealish, Robson (Ei.), Lario, Zimako, Six, Soler (Fr.), Van Kooten (Ol.); 1: McGhee, Houghton (Ei.), Cluytens, Plessers (Bel.), Thjissen, Muhren, Tahamata, Hovenkamp, Schapendonk, Nanninga, Muhren (Ol.), Lacombe (Fr.), Pantzarias Kajafas, Lisandrou, Vrakinis (Ci). Autogol: Lisandrou (Ci.) per Eire, Mahut (Fr.) per Eire.

DA DISPUTARE: Francia-Olanda **(18 novembre)**, Francia-Cipro **(5 dicembre)**.

GRUPPO 3

RISULTATI: Islanda-Galles 0-4, Islanda-URSS 1-2, Turchia-Islanda 1-3, Galles-Turchia 4-0, URSS-Islanda 5-0, Galles-Cecoslovacchia 1-0; Cecoslovacchia-Turchia 2-0, Turchia-Galles 0-1, Turchia-Cecoslovacchia 0-3, Cecoslovacchia-Islanda 6-1, Galles-URSS 0-0, Cecoslovacchia-Galles 2-0, Islanda-Turchia 2-0, Islanda-Cecoslovacchia 1-1, URSS-Turchia 4-0, Turchia-URSS 0-3, Galles-Islanda 2-2.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Galles	10	7	4	2	1	12	4	+ 8
URSS	9	5	4	1	1	14	1	+13
Cecosl.	9	6	4	1	1	14	3	+11
Islanda	6	8	2	2	4	10	21	−11
Turchia	0	8	0	0	8	1	22	−21

MARCATORI: 4 reti: Kozak (Cec.), Blokin (URSS); 3: Walsh (Gal.); 2: Sigurvinsson (Isl.),Giles, Flynn, James (Gal.), Andreev, Oganesian, Scenghelia (URSS), Janceka, Vizek, Licka (Cec.); 1: Harris, Curtin, R. James (Gal), Gavrilov, Chivadze, Demajenko, Bessonov (URSS), Panenka (Cec.), Sveinsson, Gudlaivsson, Edvaldsson, Gudmundsson, Thordarsson, Bergsson, Ormslev (Isl.), Fathi (Tur.). Autogol: Stevenson (Gal.) per Cecoslovacchia

DA DISPUTARE: URSS-Cecoslovacchia **(28 ottobre)**, URSS-Galles **(18 novembre)**, Cecoslovacchia-URSS **(29 novembre)**.

GRUPPO 4

RISULTATI: Inghilterra-Norvegia 4-0, Norvegia-Romania 1-1, Romania-Inghilterra 2-1; Svizzera-Norvegia 1-2, Inghil-

LA POLONIA (Foto Bob Thomas)

LA SCOZIA (Foto Bob Thomas)

hanno sognato i tifosi della squadra di casa quando Schachner ha battuto Schumacher portando l'Austria ad un vantaggio tanto più bello in quanto insperato. La loro gioia però, è durata solo sessanta secondi ovvero il tempo che è servito a Littbarski, la stella emergente delle «Sturmptruppen» di Jupp Derwall, per pareggiare il conto. Era il 17' e da quel momento la Germania è salita in cattedra macinando il suo solito gioco fatto di potenza fisica e di intuizioni geniali in cui nulla è affidato al caso e di cui, una volta di più, è stato Breitner il cardine principale. D'accordo che scegliere bene in un calcio come quello tedesco (uno dei migliori del mondo, senza dubbio il migliore d'Europa) è facile: bisogna comunque dare atto a Jupp Derwall che non sbaglia una mossa. Privo di Hrubesch — costretto al riposo dall'ennesimo infortunio subito a causa della sua irruenza — il citì tedesco ha proposto Littbarski in coppia con il recuperato Fischer e il giovane (21 anni) «Strumer» del Colonia non ha tradito le attese. Adesso, la Germania non ha più problemi di qualificazione e potrebbe terminare addirittura a punteggio pieno: come è infatti possibile anche solo ipotizzare che i tedeschi concedano qualcosa — giocando in casa — ad Albania e Bulgaria? Più difficile appare invece la posizione dell'Austria che ha si due punti in più della Bulgaria (vincitrice a Tirana con gol di Slavkov e Uladenov) ma che deve andare a Sofia dove scapolarsela sarà impresa molto ardua, visto che i bulgari, nella partita che può valere la qualificazione, come minimo picchieranno come dei magli. E se alla vigilia di Germania-Bulgaria, bulgari e austriaci dovessero essere appaiati in classifica, la partita conclusiva del girone assumerebbe i contorni di un vero e proprio spareggio.

GRUPPO 2. Olanda-Belgio ovvero... largo ai vecchi (per gli olandesi) e alle... mascherate (per i belgi). Gli «orange», per la partita dell'ultima spiaggia, hanno... raccattato tutto quello che hanno potuto riproponendo l'«antico» Neeskens (reduce da una stagione di panchina nel Cosmos), Johnny Rep, gli «inglesi» Thijssen e Muhren, gli «italiani» Krol e Van de Korput. Attorno ad essi, Rijvers ha schierato quel po' di buono che offre il campionato dimenticando però gente del valore di Peters e Tol per non parlare di Kist, attualmente in grande spolvero nell'Ajax. I belgi da parte loro, con il biglietto per la Spagna già in tasca, hanno affrontato il derby con una formazione largamente rinnovata, lo spirito di chi va a fare una scampagnata ed anche con molte assenze per cui il 3-0 a favore degli olandesi con cui la partita si è chiusa ci sta tutto. Malgrado il punteggio davvero rotondo però, l'Olanda — tornata in corsa per la Spagna — potrebbe non approdarvi a causa della differenza reti che attualmente è la stessa (+6) di Eire e Francia, rispettivamente con un punto in meno e uno in più in classifica. Senza altre partite a disposizione, l'Eire non può più avanzare in classifica mentre la Francia, con Olanda e Cipro in casa, può in teoria approdare allo stesso punteggio conseguito da Brady e compagni i quali, in questo caso, verrebbero però saltati dai «coqs» per la differenza reti. L'Olanda, quindi, deve assolutamente vincere al Parco dei Principi in quanto qualunque altro risultato la taglierebbe fuori: come si può, infatti, ipotizzare un risultato diverso dalla sconfitta per i ciprioti nella partita del 5 dicembre prossimo?

GRUPPO 3. Regalando un punto agli islandesi a Swansea, il Galles si è forse precluso l'accesso alla fase finale dei Mondiali: i dieci punti totalizzati sino ad ora, infatti, non garantiscono ai gallesi il passaggio del turno anche perché la partita che manca alla conclusione delle loro fatiche la dovranno giocare in Unione Sovietica. Nell'occasione, gli islandesi avevano fatto giustamente ricorso ai loro professionisti ed è stato proprio uno di essi (il «tedesco» Sigurvirsson del Bayern) a pareggiare la doppietta gallese firmata da Curti e James. La partita di Swansea è stata per alcuni versi irripetibile o quasi: dopo una ventina di minuti, infatti, è saltata l'illuminazione e per circa quarantacinque minuti i ventidue protagonisti sono dovuti rimanere negli spogliatoi mentre squadre di operai si affannavano per rimettere in ordine l'impianto. Riparato il guasto, l'incontro è ripreso regolarmente ma con i padroni di casa letteralmente imbambolati e in balia degli

segue

terra-Svizzera 2-1, Inghilterra-Romania 0-0, Svizzera-Ungheria 2-1, Ungheria-Romania 1-0, Norvegia-Ungheria 1-2, Svizzera-Inghilterra 2-1, Romania-Norvegia 1-0, Ungheria-Inghilterra 1-2, Norvegia-Svizzera 1-1, Norvegia-Inghilterra 2-1, Romania-Ungheria 0-0, Romania-Svizzera 1-2, Ungheria-Svizzera 3-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Ungheria	8	6	3	2	1	9	6	+ 3
Inghilterra	7	7	3	1	3	12	8	+ 4
Romania	7	7	2	3	2	5	5	0
Svizzera	6	7	2	2	3	9	12	− 3
Norvegia	6	7	2	2	3	7	11	− 4

MARCATORI. 3 reti: Sulser (Svi), McDermott (Ingh.); 2: Woodcock, Mariner, Brooking (Ingh.), Barberis (Svi), Nyilasi, Fazekas, Kiss (Ungh.), Iordanescu (Rom.), Thoresen, Hareide (Nor.); 1: Keegan, Robson (Ingh.), Raducanu, Ticleanu, Balaci (Rom.), Balint, Muller, Garaba (Ungh.), Zappa, Luthi, Pfister, Scheiwiler (Svi), Hathisen, Albertsen (Nor.). Autogol: Tanner (Svi.) per Ingh.

DA DISPUTARE: Ungheria-Norvegia **(31 ottobre)**, Svizzera-Romania **(11 novembre)**, Inghilterra-Ungheria **(18 novembre)**.

GRUPPO 5

RISULTATI: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5, Jugoslavia-Danimarca 2-1, Lussemburgo-Italia 0-2, Danimarca-Grecia 0-1, Italia-Danimarca 2-0, Italia-Jugoslavia 2-0, Danimarca-Lussemburgo 4-0, Grecia-Italia 0-2, Grecia-Lussemburgo 2-0, Lussemburgo-Grecia 0-2, Jugoslavia-Grecia 5-1, Lussemburgo-Danimarca 1-2, Danimarca-Italia 3-1, Danimarca-Jugoslavia 1-2, Grecia-Danimarca 2-3, Jugoslavia-Italia 1-1.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Italia	9	6	4	1	1	10	4	+ 6
Jugoslavia	9	6	4	1	1	15	6	+ 9
Danimarca	8	8	4	0	4	14	11	+ 3
Grecia	6	6	3	0	3	8	10	− 2
Lussemb.	0	6	0	0	6	1	17	−16

MARCATORI. 6 reti: Arnesen (Dan.), Zl. Vujovic (Jug.); 4: Kouis (Gr.); 3: Graziani (It.), Elkjaer (Dan.); 2: Pantelic, Petrovic (Jug.), Kostikos (Gre.), Bettega (It.); 1: Collovati, Conti, Cabrini, Scirea, Antognoni (It.), Susic, Zo. Vujovic, Slijvo, Halihodzic (Jug.), Simonsen, Larsen Roentved, Bastrup, Lerby (Dan.), Mavros, Anastopulos (Gre.).

DA DISPUTARE. Italia-Grecia **(14 novembre a Torino)**, Jugoslavia-Lussemburgo **(21 novembre)**, Grecia-Jugoslavia **(29 novembre)**, Italia-Lussemburgo **(5 dicembre a Bari)**.

GRUPPO 6

RISULTATI: Israele-Irlanda del Nord 0-0, Svezia-Israele 1-1, Svezia-Scozia 0-1, Irlanda del Nord-Svezia 3-0, Scozia-Portogallo 0-0, Israele-Svezia 0-0, Portogallo-Irlanda del Nord 1-0, Portogallo-Israele 3-0, Israele-Scozia 0-1, Scozia-Irlanda del Nord 1-1, Scozia-Israele 3-1, Irlanda del Nord-Portogallo 1-0, Svezia-Irlanda del Nord 1-0, Svezia-Portogallo 3-0, Scozia-Svezia 2-0, Portogallo-Svezia 1-2, Irlanda del Nord-Scozia 0-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Scozia	11	7	4	3	0	8	2	+ 6
Svezia	8	8	3	2	3	7	8	− 1
Irlanda N.	7	7	2	3	2	5	3	+ 2
Portogallo	5	6	2	1	3	5	6	− 1
Israele	3	6	0	3	3	2	8	− 6

MARCATORI. 3 reti: Robertson (Sco.); 2 reti: Humberto, Jordao (Port.); 1: Jordan, Strachan, Dalglish, McIlroy, J. Nicholl, Hamilton, Armstrong (Irl. N.), Ramberg, Borg, Borjesson, Hysen, T. Larsson, Persson, Svensson (Sve.), Damti, Sinai (Isr.).

DA DISPUTARE: Israele-Portogallo **(28 ottobre)**, Irlanda del Nord-Israele, Portogallo-Scozia **(18 novembre)**.

GRUPPO 7

RISULTATI: Malta-Polonia 0-2, Malta-Germania Est 1-2, Polonia-Germania Est 1-0, Germania Est-Polonia 2-3.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Polonia	6	3	3	0	0	6	2	+ 4
Germ. E.	2	3	1	0	2	4	5	− 1
Malta	0	2	0	0	2	1	4	− 3

MARCATORI. 3 reti: Smolarek (Pol.); 2: Schnuphase (Ger. E); 1: Lipka, Buncol, Szarmach (Pol.), Streich, Hafner (Ger. E.), Fabbri (Mal.).

DA DISPUTARE: Germania Est-Malta **(11 novembre)**, Polonia-Malta **(15 novembre)**.

avversari che, al contrario, erano al meglio della condizione. Adesso i gallesi, oltre che sulle proprie forze, debbono contare sui risultati altrui: dovendo giocare in URSS, è abbastanza improbabile che il Galles aumenti il bottino in classifica per cui, perché gli bastino i 10 punti conseguiti sino ad ora, deve sperare in una doppia sconfitta della Cecoslovacchia contro i sovietici, giacché un pareggio nell'ultimo incontro in programma il 29 novembre favorirebbe i cechi in virtù della loro migliore differenza reti.

GRUPPO 4. Quando tutti parlavano di Paul Wolfisberg, l'architetto di Lucerna allenatore part time della nazionale elvetica come di un vero e proprio taumaturgo cui andava il maggior merito della vittoria rossocrociata sulla Romania (e del conseguente licenziamento di Stefan Kovacs) è arrivato il kappaò di Budapest a ridimensionare tutto ed a favorire un grosso aiuto all'Inghilterra di Greenwood ripescata davvero in extremis. I magiari, nel meraviglioso scenario del Nepstadion di Budapest, hanno inflitto ai loro avversari la prima sconfitta di quest'anno guadagnandosi praticamente il biglietto per Madrid e dintorni: con 8 punti in sei partite (e con la Norvegia in visita a Budapest a fine mese), l'Ungheria è virtualmente in Spagna per cui potrà recarsi a Wembley il 18 novembre pronta ad impegnarsi non più di tanto contro un'Inghilterra che verosimilmente Greenwood presenterà rinnovata e ringiovanita. Di qui ad allora, Svizzera e Romania si incontreranno di nuovo (in Svizzera questa volta) e per tutte e due l'imperativo

UNGHERIA-SVIZZERA 3-0: NYLASI IN AZIONE

OLANDA-BELGIO 3-0: METGOD GOL

AUSTRIA-GERMANIA 1-3: HATTENBERGER CONTRO RUMMENIGGE

categorico sarà la vittoria i cui due punti servirebbero ai secondi per arrivare a quota 9 (quindi alle spalle dell'Ungheria) e ai primi per segnare 8 in classifica davanti a Inghilterra e Romania e con la speranza che a Wembley i magiari ce la facciano a battere i «maestri» di un tempo. Siccome però a questo punto basterebbe un pareggio per promuovere gli inglesi grazie alla loro migliore differenza reti, chi potrebbe escludere uno 0-0 che accontenterebbe le due squadre?

GRUPPO 5. È stato il girone degli «harakiri»: Grecia e Danimarca si sono vicendevolmente eliminate spianando la via per la Spagna a Italia e Jugoslavia. Alle quali, dopo il pareggio di Belgrado, non resta che risolvere il problema — platonico — del primato nel girone.

s.g.

In Australia ha battuto il Qatar

Germania «mondialina»

SIDNEY. Battendo per 4-0 il sorprendente Qatar, la Germania Ovest si è aggiudicata la terza edizione del Mondiale Under 20, disputatosi quest'anno in Australia. Le reti della finale sono state realizzate da Loose al 28', Wohlfarth al 42', ancora Loose su rigore al 73' e Amthes all'87'. Nella finale per il terzo posto la Romania ha superato l'Inghilterra per 1-0 grazie a un gol di Romulus Gabor, giudicato il miglior giocatore della manifestazione.

TUTTE LE PARTITE

GRUPPO 1

AUSTRIA-GERMANIA OVEST 1-3

AUSTRIA: Koncilia; Dihanic, Weber, Pezzey, Mirnegg; Hattenberg, Prohaska, Jara, Nydermaier; Schachner, Krankl

GERMANIA OVEST: Schumaker; Kaltz, Stielike, K.H. Foerster, Briegel; Dremmler, Breitner, Magath; Littbarski, Fischer, Rummenigge

ARBITRO: Ponnet (Belgio)

MARCATORI: Schachner (A) al 16', Littbarski (G) al 17' e 77', Magath (G) al 20'

ALBANIA-BULGARIA 0-2

ALBANIA: Musta; Baci, Berisha, Cocoli, Targaj; Ragani, Ballgijni, Zeri; Lame, Minga, Kola

BULGARIA: Velinov; Nicholov, Baleawski, Dimitrov, Blangev; Lubhmirov, Kostadinovj, Slavkov, Svetkov, Zheliazkov, Mladenov

ARBITRO: Prokop (Germania Est)

MARCATORI: Slavkov al 50', Mladenov al 74'

SOSTITUZIONI: Markov per Svetkov al 46', Setiti per Zeri al 65', Sabotinov per Zheliazkov all'85'

GRUPPO 2

OLANDA-BELGIO 3-0

OLANDA: Van Breukelen; Metgod, Krol, Van de Korput, Hovenkamp; Thijssen, Neeskens, Muhren; La Ling, Van Kooten, Rep

BELGIO: Pfaff; Renquin, Meeuws, L. Millecamps, Gerets; Vercauteren, Snelders, Vandereycken, M. Millecamps; Voordeckers, Czerniatinski

ARBITRO: McGinlay (Scozia)

MARCATORI: Metgod al 6', Van Kooten al 27', Geels al 54'

SOSTITUZIONI: Geels per Van Kooten, Plessers per Snelders, Cluytens per Voordeckers

EIRE-FRANCIA 3-2

EIRE: McDonagh; Lang, O'Leary, Moran, Houghton; Whelan, Martin, Lawrenson, Brady; Stapleton, Robson

FRANCIA: Castaneda; Janvion, Bossis, Mahut, Christsophe; Lopez, Girard, Larios, Platini; Couriol, Bellone

ARBITRO: Eriksson (Svezia)

MARCATORI: Mahut (F) aut. al 5', Bellone (F) all'8', Stapleton (E) al 23', Robsno (E) al 40', Platini (F) all'83'

GRUPPO 3

GALLES-ISLANDA 2-2

GALLES: Davies; Nicholas, Jones, Ratcliffe, Mahoney; Charles, R. James, Harris; Walsh, Curtis, L. James

ISLANDA: Baldursson; Halldorsson, Oskarsson, Orsley, Geirsson; Jonson, Gudlaugsson, Edvaldsson, Gudjohnsen; Sigurviusson, Bergs

ARBITRO: Ravander (Finlandia)

MARCATORI: R. James (G) al 24', Sigurvinsson (I) al 46' e al 61', Curtis (G) al 54'

GRUPPO 4

UNGHERIA-SVIZZERA 3-0

UNGHERIA: Maszaros; Szanto, Kerekes, Garaba, Toth; Mueller, Nyilasi, Sallai; Fazekas, Torocsik, Kiss

SVIZZERA: Burgener; Ludi, Zappa, Egli, Herb. Hermann; Wehrli, Barberis, Botteron, Heinz Hermann; Elsener, Sulser

MARCATORI: Nyilasi al 18' e al 49', Fazekas al 59'

ARBITRO: Tokat (Turchia)

SOSTITUZIONI: Kerekes per Kiss al 64', Elia per Elsener al 33', Luthi per Barberis al 68'

GRUPPO 5

GRECIA-DANIMARCA 2-3

GRECIA: Costantinou; Gunaris, Iossifidis, Firos, Papazoglou; Livathinos, Kouis, Kudas, Delikaris; Anastopoulos, Mitropoulos

DANIMARCA: Qvist; Rasmussen, Nielsen, Rontved, Olsen; Lerby, Bertelsen, Bastrup; Elkjaer, Arnesen, Simonsen

ARBITRO: Ducek (Austria)

MARCATORI: Lerby (D) al 7', Arnesen (D) al 28', Anastopoulos (G) al 60', Elkjaer (D) al 65', Kouis (G) all'85'

SOSTITUZIONI: Koroulias per Gunaris e Kostikos per Delikaris

GRUPPO 6

IRLANDA DEL NORD-SCOZIA 0-0

IRLANDA DEL NORD: Jennings; J. Nicholl, C. Nicholl, O'Neil, Donaghy; M. O'Neill, McIlroy, McCreery; Armstrong, Hamilton, Brotherson

SCOZIA: Rough; Stewart, Hansen, Miller, Gray; Strachan, Souness, Hartford, Dalglish; Archibeld, Robertson

ARBITRO: Butenko (Urss)

PORTOGALLO-SVEZIA 1-2

PORTOGALLO: Bento; Gabriel, Humberto, Eurico, Pietra; Carlos Manuel, Sheu, Romeu; Chalana, Nenê, Jordao

SVEZIA: T. Ravelli; Hallen, Hysén, B. Borjesson, Erlandsson; Borg, A. Ravelli, Bjorklund, T. Larsson; S. Borjesson, Holmgren

ARBITRO: Bridges (Galles)

MARCATORI: T. Larsson (S) al 38', Pietra (P) al 64', Persson (S) al 90'

SOSTITUZIONI: Nillsson per S. Borjesson al 76', Perrson per A. Ravelli, Costa per Chalana al 17', Amaral per Bento al 46'

(**N.B.** Il Tabellino di Jugoslavia-Italia 1-1 - Gruppo 5 - è a pagina 17).

La squadra di Monaco, ormai in completa crisi ha perso anche a Colonia. L'Amburgo invece grazie al risorto Hrubesch è in ripresa

Bai bai Bayern

AVRA' ANCHE mille difetti; sarà rozzo nel palleggio ed approssimativo nella tecnica ma una grande qualità, Horst Hrubesch, la possiede: quando scende in campo lo fa con un solo scopo, il gol. E, puntualmente, il panzer dell'Amburgo ha lasciato il segno al suo rientro dopo l'ennesimo incidente rimediato per un colpo in testa. Questa volta, a farne le spese, è stato il Borussia di Moenchengladbach contro cui Hrubesch, al 79', ha piazzato il colpo vincente che però non è bastato a dare i due punti alla sua squadra.

DISFATTA. C'era molta attesa, nella Bundesliga, per Colonia-Bayern, big match della decima col primo posto in palio. Stadio esaurito e bagarini impegnatissimi: prezzi, quindi, alle stelle con punte di 150 marchi (un record!) per i posti migliori. Poco alla volta, Rinus Michels ha messo assieme una signora squadra e già questo sarebbe bastato — unito al fatto che gli avversari erano il Bayern — per il tutto esaurito. Ma c'è di più: il Colonia presentava la nuova star della nazionale, il giovane Littbarski che però, questa volta, è rimasto a secco. Al suo posto, hanno realizzato Steiner al 20', Woodcock al 57', Kroth all'83' e Strach all'86'. E' stata, come si vede, una vera e propria marcia trionfale per i renani cui i bavaresi hanno potuto opporre poco più di nulla in quanto la loro difesa ha offerto un rendimento « desolante » come hanno scritto i più importanti giornali tedeschi e come ha detto anche Rummenigge. □

POLONIA

10. GIORNATA: **Pogon-Ruch 1-0; Gwardia-Motor 4-0; Slask-Arka 4-0; Szombierki-Widzew 4-0; Lech-Gornik 0-0; Zaglebie-Wisla 0-0; Baltyk-Legia 0-1; LKS-Stal 2-0.**

11. GIORNATA: **Arka-Gwardia 1-1; Gornik-Szombierki 1-0; Legia-Zaglebie 2-2; Motor-Baltyk 3-1; Stal-Lech 2-2; Ruch-Slask 3-0; Widzew-Pogon 5-1; Wisla-LKS 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik	15	11	6	3	2	14	4
Pogon	15	11	7	1	3	19	16
Gwardia	14	11	5	4	2	19	11
Widzew	14	11	5	4	2	16	14
Slask	13	11	6	1	4	16	13
Zaglebie	13	11	4	5	2	13	10
Stal	12	11	3	6	2	12	12
Wisla	11	11	3	5	3	14	11
LKS	11	11	5	1	5	11	12
Legia	11	11	4	3	4	9	14
Szombierki	10	11	5	0	6	19	11
Baltyk	9	11	3	3	5	8	16
Lech	8	11	3	2	6	8	10
Motor	8	11	3	2	6	16	20
Ruch	6	11	2	2	7	8	14
Arka	6	11	2	2	7	6	20

● **SONO IN** miglioramento le condizioni di Manfred Eble, giocatore del Monaco 1860, ferito molto gravemente alla testa in seguito ad un incidente automobilistico. Dopo la prima operazione sta ricominciando a prendere conoscenza.

● **BERGER**, allenatore del Fortuna Dusseldorf è interessato all'acquisto del giocatore islandese Petur Ormslev, in forza al Fram Reykjavik.

GERMANIA OVEST

10. GIORNATA: **Karlsruher-Bochum 2-2; Norimberga-Bayer L. 3-2; Kaiserslautern-Werder Brema 1-1; Eintracht B.-Fortuna D. 4-2; Duisburg-Stoccarda 1-2; Amburgo-Borussia M. 1-1; Eintracht F.-Arminia 2-1; Colonia-Bayern 4-0; Borussia Dortmund-Darmstad 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	15	10	7	1	2	21	8
Amburgo	13	10	5	3	2	26	13
Bayern	13	10	6	1	3	23	18
Werder Brema	13	10	5	3	2	17	12
Borussia M.	13	10	5	3	2	18	16
Bochum	12	10	5	2	3	19	15
Kaiserslautern	11	10	3	5	2	21	17
Eintracht F.	11	10	5	1	4	20	17
Borussia D.	10	10	4	2	4	16	12
Stoccarda	10	10	4	2	4	14	15
Bayern L.	10	10	4	2	4	15	22
Karlsruher	9	10	3	3	4	18	18
Eintracht B.	8	10	4	0	6	15	16
Duisburg	8	10	3	2	5	16	24
Fortuna D.	7	10	2	3	5	14	20
Norimberga	6	10	2	2	6	11	21
Darmstadt 98	6	10	1	3	6	7	16
Arminia B.	5	10	1	3	6	7	16

● **JOHNNY DOYLE**, giocatore del Celtic Glasgow e della nazionale scozzese, è morto folgorato nella sua abitazione di Kilmarnack, mentre faceva dei lavori. Al Celtic dalla stagione '76-77, aveva 32 anni, era sposato e padre di due figli.

● **ALAN BRAZIL**, attaccante dell'Ipswich e della nazionale scozzese sarà operato a breve scadenza ad un nervo del piede.

SCOZIA

8. GIORNATA: **Celtic-Dundee United 1-1; Dundee-Rangers 2-3; Morton-Airdrie 3-0; Partick Thistle-Hibernian 1-0; St. Mirren-Aberdeen 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	15	8	7	1	0	20	7
Aberdeen	11	8	5	1	2	13	8
Rangers	9	7	3	3	1	11	8
St. Mirren	8	8	3	2	3	11	12
Morton	8	8	4	0	4	8	10
Dundee Utd	7	7	2	3	2	12	8
Hibernian	7	8	2	3	3	10	7
Airdrie	5	8	2	1	5	13	24
Dundee	4	8	2	0	6	14	21
Partick Thistle	4	8	1	2	5	4	11

NORVEGIA

22. GIORNATA: **Hamarkameratene-Bryne 5-2; Haugar-Lyn 2-2; Lillestrom-Fredrikstad 0-1; Moss-Rosenborg 1-1; Viking Stavanger-Start 5-3; Vaalerengen-Brann 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vaalerengen	29	22	9	11	2	44	27
Viking	28	22	11	6	5	32	39
Rosenborg	26	22	9	8	5	35	24
Fredrikstad	25	22	9	7	6	45	26
Moss	24	22	8	8	6	27	27
Hamkam	22	22	8	6	8	25	21
Lillestrom	22	22	6	10	6	26	25
Start	21	22	8	5	9	36	38
Bryne	21	22	6	9	7	29	34
Brann	17	22	5	7	10	26	40
Haugar	16	22	2	13	8	20	38
Lyn	13	22	4	5	13	22	37

LUSSEMBURGO

7. GIORNATA: **Eischen-Aris Bonnevoie 3-0; Progres Niedercorn-Wiltz 3-0; Hautcharage-Grevenmacher 0-0; Beggen-Spora 6-1; Jeunesse-Alliance 2-2; Union Luxembour-Red Ccys 1-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beggen	14	7	7	0	0	22	6
Union	10	7	5	0	2	14	13
Alliance	10	7	4	2	1	13	6
Grevenmacher	9	7	4	1	2	6	6
Progres	7	7	3	1	3	10	8
Wiltz	7	7	3	1	3	12	12
Red Boys	6	6	3	0	3	16	14
Jeunesse	6	6	2	2	2	11	11
Spora	4	7	1	2	4	5	11
Aris	4	7	1	2	4	3	14
Eischen	4	7	2	0	5	7	11
Hautcharage	4	7	0	1	6	2	12

AUSTRIA

10. GIORNATA: **Sturm-Austria Salisburgo 3-1; Wiener Sport Klub-Rapid 0-0; Innsbruck-Admira Wacker 0-0; Voest-Grazer AK 3-0; Austria Vienna-Linzer ASK 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	16	10	7	2	1	21	7
Rapid	14	10	5	4	1	22	9
Sturm Graz	11	10	5	1	4	20	20
Admira Walck	11	10	5	1	4	17	17
Voest Linz	10	10	4	2	4	15	12
Austria Sal.	10	10	3	4	3	16	15
Grazer AK	8	10	3	2	5	10	17
Innsbruck	7	10	3	1	6	16	20
Linzer ASK	7	10	3	1	6	11	18
Wiener S.K.	6	10	2	2	6	10	23

OLANDA

10. GIORNATA: **NEC-Haarlem 1-1; Feyenoord-AZ 67 4-2; Willem 2-Roda 1-2; PEC-Utrecht 1-1; Twente-GA Eagles 1-0; De Graafschap-PSV Eindhoven 1-2; Ajax-NAC 2-2; Den Haag-Sparta 1-2; MVV-Groningen 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	16	10	8	0	2	27	14
Sparta	15	10	6	3	1	23	13
Ajax	14	10	6	2	2	39	15
AZ 67	12	10	5	2	3	25	15
NAC	12	10	5	2	3	19	12
GA Eagles	12	10	5	2	3	20	14
Utrecht	11	10	5	1	4	17	15
Twente	11	10	5	1	4	17	15
Groningen	11	10	3	5	2	22	22
Feyenoord	11	10	4	3	3	19	19
Haarlem	10	10	3	4	3	12	14
Roda	9	10	3	3	4	14	18
NEC	7	10	2	3	5	10	17
MVV	7	10	3	1	6	13	20
Den Haag	6	10	2	2	6	14	19
PEC	6	10	1	4	5	12	25
Willem 2	6	10	2	2	6	12	28
De Graafschap	4	10	1	2	7	11	33

FRANCIA

14. GIORNATA: **Bastia-Laval 2-2; Bordeaux-St. Etienne 1-1; Lilla-Strasburgo 1-1; Lione-Sochaux 1-0; Mont.-Monaco 1-2; Nancy-Brest 5-0; Nantes-Aux. 2-0; Nizza-Paris 2-2; Tours-Metz 2-2; Val.-Lens 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	20	14	7	6	1	24	15
Monaco	18	14	8	2	4	29	16
St. Etienne	18	13	7	4	2	24	12
Sochaux	18	14	7	4	3	20	14
Nantes	16	14	6	4	4	20	13
Laval	16	13	6	4	3	19	15
Lilla	15	14	6	3	5	27	21
Paris S. G.	15	14	5	5	4	17	13
Bastia	15	14	5	5	4	25	28
Brest	15	14	4	7	3	19	22
Nancy	14	13	5	4	4	20	18
Tours	14	14	6	2	6	18	16
Lione	14	13	7	0	6	13	15
Valenciennes	12	14	4	4	6	16	19
Strasburgo	11	13	4	3	6	15	15
Metz	10	14	1	8	5	11	17
Montpellier	10	14	3	4	7	13	21
Lens	8	14	3	2	9	13	24
Auxerre	8	14	2	4	8	11	31
Nizza	7	13	2	3	8	12	21

EIRE

5. GIORNATA: **Athlone-Drogheda 1-0; Cork-Shelbourne 1-1; Dundalk-Galway 4-0; Finn Harps-UCD 3-1; Home Farm-Waterford 1-2; Limerick-Bohemians 0-1; St. Patrick's-Thurles 4-1; Shamrock-Sligo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	18	5	5	0	0	8	1
Dundalk	17	5	5	0	0	14	0
Athlone	13	5	4	0	1	16	2
Shamrock	13	5	4	0	1	11	3
Limerick	12	5	3	1	1	3	12
Finn Harps	11	5	3	1	1	8	11
Waterford	11	5	3	0	2	3	11
St. Patrick's	10	5	3	0	2	9	10
Cork	8	5	3	0	2	7	8
Sligo	7	5	2	0	3	10	7
Drogheda	6	5	2	0	3	6	6
Home Farm	5	5	1	1	3	9	5
Galway	2	5	0	1	4	15	2
Shelbourne	2	5	0	1	4	12	2
UCD	0	5	0	0	5	2	10
Thurles	0	5	0	0	5	1	24

N.B.: da quest'anno il regolamento prevede 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria interna; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno; 0 per la sconfitta.

SVIZZERA

9. GIORNATA: **Grasshoppers-Young Boys 3-0; Aarau-Xamax 0-3; San Gallo-Bellinzona 2-0; Basilea-Losanna 1-3; Bulle-Sion 1-1; Vevey-Nordstern 5-1; Chiasso-Servette 0-3; Lucerna-Zurigo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	18	9	9	0	0	33	9
Xamax	13	9	6	1	2	17	5
Zurigo	13	9	4	5	0	13	7
Grasshoppers	12	9	5	2	2	20	8
Y. Boys	12	9	5	2	2	15	10
Sion	10	9	3	4	2	17	14
Basilea	10	9	4	2	3	10	8
S. Gallo	9	9	4	1	5	16	17
Lucerna	8	9	4	0	5	17	20
Bellinzona	7	9	2	3	4	8	18
Aaran	6	9	2	2	5	10	21
Vevey	5	9	1	3	5	14	20
Losanna	5	9	3	0	6	14	17
Chiasso	5	9	1	3	5	6	15
Nordstern	5	9	2	1	6	11	23
Bulle	5	9	1	3	5	11	24

BELGIO

9. GIORNATA: **Beveren-Waregen 1-0; Beringen-Standard Liegi 0-0; Winterslag-Lokeren 0-0; Liegi-Cercle Bruges 1-1; RWDM-Anversa 4-2; Gand-Mechelen 2-0; Courtrai-Tongeren 4-0; Lierse-Anderlecht 1-0; Bruges-Waterschei 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gand	13	8	6	1	1	12	7
Anderlecht	13	9	6	1	2	21	11
Lierse	12	9	5	2	2	14	1
Standard	12	9	4	4	1	16	8
Liegi	11	9	4	3	2	14	8
Anversa	11	9	4	2	3	12	8
Courtrai	10	9	4	3	2	12	11
Lokeren	10	9	4	3	2	9	8
RWDM	9	9	4	1	4	14	14
Cercle Bruges	8	9	3	2	4	17	19
Tongeren	8	9	3	2	4	11	15
Beveren	8	8	3	2	3	5	6
Beringen	7	7	3	1	3	7	9
Waregem	6	8	2	2	5	7	8
Winterslag	6	9	2	2	5	6	16
Bruges	5	8	2	1	5	12	16
Waterschei	5	8	1	3	4	8	16
Mechelen	3	9	0	3	5	8	17

DANIMARCA

26. GIORNATA: **B1901-Hvidovre 2-0; Lyngby-Ikast 3-3; B93-Naestved 3-3; AGF-KB 2-1; Kastrup-Koege 1-0; OB-Vejle 3-1; Viborg-Esbjerg 0-0; Herfoelge-B1903 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	34	26	14	6	6	46	29
Hvidovre	34	26	12	10	4	38	22
Naestved	33	26	11	11	4	43	29
AGF	32	26	11	10	5	40	28
Esbjerg	31	26	11	9	6	40	33
B1901	30	26	12	6	8	43	35
KB	28	26	11	6	9	56	51
Koege	28	26	9	10	7	33	35
OB	26	26	9	8	9	41	35
B92	24	26	7	10	9	32	42
Vejle	23	26	5	13	8	43	43
Ikast	22	26	8	6	12	36	44
Kastup	21	26	6	9	11	25	34
B1903	19	26	4	11	11	22	33
Herfoelge	18	26	6	6	14	30	47
Viborg	13	26	4	5	17	26	54

SPAGNA

6. GIORNATA: **Osasuna-Valladolid 1-1; Atletico Bilbao-Espanol 3-1; Real Madrid-Valencia 3-0; Betis-Saragozza 2-0; Cadice-Hercules 3-2; Las Palmas-Siviglia 3-1; Gijon-Atletico Madrid 3-2; Castellon-Real Sociedad 1-3; Barcellona-Santander 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	11	6	5	1	0	13	2
Barcellona	10	6	5	0	1	20	6
Osasuna	10	6	4	2	0	11	6
Real Madrid	8	6	3	1	1	10	7
Saragozza	8	6	3	2	1	7	5
Atletico Madrid	6	6	3	0	3	9	7
Hercules	6	6	3	0	3	12	10
Santander	6	6	3	0	3	10	11
Las Palmas	6	6	2	2	2	8	9
Gijon	6	6	3	0	3	7	8
Cadice	6	6	3	0	3	6	12
Valencia	5	6	2	1	3	9	8
Valladolid	5	6	2	1	3	8	11
Betis	4	6	2	0	4	6	7
Atletico Bilbao	4	6	2	0	4	6	11
Espanol	3	6	1	1	4	5	9
Siviglia	3	6	1	1	4	6	11
Castellon	1	6	0	1	5	4	17

IRLANDA DEL NORD

Morans Ulster Cup - 10. GIORNATA: **Bangor-Ballymena 0-1; Cliftonville-Glentoran 0-3; Coleraine-Ards 4-2; Larne-Crusaders 0-3; Linfield-Glenavon 4-6; Portadown-Distillery 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	17	10	7	3	0	25	9
Coleraine	17	10	7	3	0	26	12
Cliftonville	14	10	5	4	1	19	11
Glenavon	13	10	5	3	2	24	18
Linfield	12	10	4	4	2	18	17
Portadown	12	10	5	2	3	13	8
Crusaders	10	10	4	2	4	19	15
Ards	7	10	2	3	5	16	20
Larne	7	10	3	1	6	8	19
Ballymena	7	10	3	1	6	11	15
Distillery	3	10	1	1	8	13	28
Bangor	1	10	0	1	9	5	20

● **STUART PEARSON**, giocatore del West Ham, operato per quattro volte al ginocchio, è in procinto di abbandonare l'attività agonistica.

»»

INGHILTERRA

1. DIVISIONE. 10. GIORNATA: **Arsenal-Manchester City 1-0; Aston Villa-West Ham 3-2; Brighton-Liverpool 3-3; Everton-Ipswich Town 2-1; Leeds United-West Bromwich 3-1; Manchester United-Birmingham City 1-1; Nottingham Forest-Coventry City 2-1; Southampton-Notts County 3-1; Stoke City-Swansea City 1-2; Sunderland-Tottenham 0-2; Wolverhampton-Middlesbrough 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Swansea	22	10	7	1	2	21	13
Tottenham	21	10	7	0	3	17	10
Ipswich	20	10	6	2	2	20	13
Nottingham	18	10	5	3	2	14	12
West Ham	17	10	4	5	1	20	12
Manchester	17	11	4	5	2	13	6
Southampton	16	10	5	1	4	20	20
Everton	15	10	4	3	3	13	13
Brighton	14	10	3	5	2	16	12
Liverpool	14	10	3	5	2	14	11
Birmingham	13	10	3	4	3	17	13
Notts County	13	10	4	1	5	15	19
Aston Villa	12	10	2	6	2	12	11
Coventry	12	10	3	3	4	16	16
Manchester C.	12	10	3	3	4	12	13
Arsenal	12	10	3	3	4	6	8
Stoke	10	10	3	1	6	17	18
West Bromwich	9	10	2	3	5	8	10
Middlesbrough	9	10	2	3	5	8	16
Leeds	9	11	2	3	6	10	22
Wolverhampton	8	10	2	2	6	5	17
Sunderland	7	10	1	4	5	6	15

2. DIVISIONE. 10. GIORNATA: **Barnsley-Newcastle 1-0; Cambridge-Watford 1-2; Cardiff City-Bolton 2-1; Charlton-Sheffield Wednesday 3-0; Derby County-Blackburn Rovers 1-1; Luton Town-Grimsby Town 6-0; Norwich City-Shrewsbury 2-1; Rotherham-Oldham Athletic 1-2; Wrexham-Crystal Palace 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Luton	22	10	7	1	2	25	11
Watford	22	10	7	1	2	16	10
Oldham	19	9	5	4	0	15	7
Sheffield W.	19	10	6	1	3	11	9
Chelsea	17	10	5	2	3	14	10
Leicester	16	10	4	4	2	14	10
Crystal Palace	16	10	5	1	4	10	7
Blackburn	16	10	5	1	4	11	11
Norwich	16	10	5	1	4	14	16
Queen's Park R.	15	9	5	0	4	14	10
Newcastle	15	10	5	0	5	12	8
Charlton	14	9	4	2	3	12	10
Shrewsbury	14	10	4	2	4	12	14
Barnsley	13	10	4	1	5	13	10
Grimsby	13	10	4	1	5	12	18
Cambridge	12	10	4	0	6	11	12
Derby County	11	10	3	2	5	13	18
Rotherham	10	10	3	1	6	11	15
Cardiff	7	9	3	1	6	11	8
Wrexham	7	9	2	1	6	7	11
Bolton	6	10	2	0	8	6	18
Orient	4	9	1	1	7	3	15

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

ISLANDA

18. GIORNATA: **Thor-Valur 1-2; IA-FH 3-1; UBK-IBV 1-0; Vikingur-KR 2-0; Fram-KA 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	25	18	11	3	4	30	23
Fram	23	18	7	9	2	24	17
IA	22	18	8	6	4	29	17
UBK	22	18	7	8	3	27	20
Valur	20	18	8	4	6	30	24
IBV	19	18	8	3	7	29	21
KA	18	18	7	4	7	22	18
KR	12	18	6	6	9	13	25
Thor	12	18	3	6	9	18	35
FH	7	18	2	3	13	20	42

UNGHERIA

10. GIORNATA: **OZD-Volan 2-2; Pecs-Szeol 4-1; Bekscsaba-Vasas 0-0; Csepel-Ujpesti Dozsa 1-1; Diosgyoer-Videoton 0-1; Nyiregyhara-Raba Eto 1-1; Debrecen-Haldas 3-1; Ferencvaros-Zalaegerszeg 4-0; Honved-Tatabanya 1-3.**

CLASSIFICA: **Honved, Tatabanya, Csepel 13; Haladas, Ujpest, Videoton 12; Ferencvaros, Raba Eto, Vasas, Pecs, Nyregyhaza 11; Debrecen, Beckescsaba 9; OZD, Zalaegerszeg 8; Diosgyoer, Volan 7; Szeol 2.**

MALTA

2 GIORNATA: **Floriana-Hamrun 2-0; Sliema-Zurrieq 1-0; Gzira-Senglea 0-1; Hibernians-Valletta 3-0**

CLASSIFICA: **Hibernians, Floriana, Sliema, Senglea 4; Zurrieq, Gzira, Hamrun, Valletta 0.**

● **LA JUGOSLAVIA** ha chiesto il rinvio della partita di qualificazione mondiale con il Lussemburgo in programma il 21 novembre perché vuole « prepararsi meglio »... al grande scontro. La data richiesta è quella dei primi giorni di dicembre.

TURCHIA

6. GIORNATA: **Fenerbahce-Galatasaray 1-0; Ankaragucu-Trabzonspor 2-0; Kocaelispor-Adanademirspor 0-1; Diyarbakirspor-Boluspor 0-2; Gotzepe-Altay 1-1; Adanaspor-Bursaspor 0-0; Gaziantepspor-Eskisehirspor 2-0; Sakaryaspor-Zonguldakspor 1-0. Riposava: Besiktas.**

CLASSIFICA: **Fenerbache 9; Altay, Besiktas, Ankaragucu, Galatasaray, Boluspor, Trabzonspor 7; Adanademir, Kocaelispor 6; Sakaryaspor, Adanaspor, Gaziantep, Bursaspor 5; Goztepe, Zonguldak 4; Eskisheir 2; Diyarbakir 0.**

ALBANIA

5. GIORNATA: **Partizani-Lokomotiva 3-1; Labinoti-Dinamo 0-1; Luftetari-Vllaznia 2-1; Naftetari-Flamurtari 2-2; 24 Maji-31 Korriku 1-0; Beselidhjia-Besa 2-2; Tomori-17 Nentori 2-0.**

CLASSIFICA: **Luftetari, Partizani 8; Dinamo; 17 Nentori 7; Besa 6; Flamurtari, Naftetari, Labinoti 5; Vllaznia, Beselidhjia, Lokomotiva 4; Tomori 3; 31 Korriku, 24 Maji 2.**

GERMANIA EST

7. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Carl Zeiss Jena 0-1; Magdeburgo-Kottbus 3-0; Dinamo Berlino-Wismut Aue 5-0; Chemie Halle-Sachsenring 1-0; Lok. Lipsia-Skopau 3-0; Karl Marx St.-Rot Weiss 3-1;Hansa Rostock-Worvaerts 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	12	7	5	2	0	17	3
Magdeburgo	12	7	5	2	0	19	8
Dinamo Berlino	11	7	5	1	1	28	7
Lok. Lipsia	10	7	4	2	1	14	8
Chemie Halle	9	7	4	1	2	12	7
Rot Weiss	8	7	4	0	3	18	13
Dinamo Dresda	7	7	3	1	3	15	8
Wismut Aue	7	7	3	1	3	9	13
Worvaerts	7	7	3	1	3	8	12
Karl Marx St.	4	7	2	0	5	10	15
Sachsenring	4	7	2	0	5	5	16
Hansa Rostock	3	7	1	1	5	10	18
Kottbus	2	7	0	2	5	1	13
Skopau	2	7	1	0	6	6	31

● **FINLANDIA.** L'HJK neo campione finlandese, si è aggiudicata anche la Coppa nazionale battendo in finale il Kuusysy per 4-0 con tre reti del suo centravanti Attyk Ismail.

CECOSLOVACCHIA

9. GIORNATA: **Bohemians-Tatran 3-0; Zbrojovka-Slavia 1-0; Slovan-Lokomotiva Kosice 0-1; Vitkovice-Inter 1-1; Sparta-Banik 1-2; Spartak-ZTS 2-0; Plastika Nitra-Dukla Banska Bystrica 4-0; Cheb-Dukla Praga 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	13	9	6	1	2	21	8
Dukla Praga	13	9	6	1	2	19	9
Lok Kosice	12	9	5	2	2	16	9
Bohemians	12	9	5	2	2	16	9
Plastika	12	9	5	2	2	15	9
ZTS	9	9	3	3	3	11	9
Zbrojovka	9	9	3	3	3	12	10
Spartak	8	9	4	0	5	11	11
Inter	8	9	2	4	3	7	9
Tatran	8	9	1	6	2	6	10
Sparta	7	9	2	3	4	11	12
Cheb	7	9	2	3	4	7	11
Slovan	7	9	2	3	4	10	17
Vitkovice	7	9	2	3	4	8	15
Slavia	6	9	2	2	5	11	19
Dukla B.B.	6	9	3	0	6	8	23

ROMANIA

9. GIORNATA: **Dinamo Bucarest-Steaua 0-0; Polit. Timisoara-Arad 0-0; Valcea-Tirgoviste 3-3; Brasov-Bacau 0-0; Juil-Constanta 5-2; Corvinul-OLT 3-1; Pitesti-Craiova 0-1; A.S. A.TG.-Cluj Napoca 3-0; Sportul Progresul 3-1.**
10. GIORNATA: **Dinamo Bucarest-Chimia Valcea 1-0; Constanta-Cluj Napoca 2-0; Bacau-Sportul 1-1; Brasov-Corvinul 2-0; Timisoara-Steaua Bucarest 2-0; Univ. Craiova-Olt 4-1; Arad-Jiul 1-0; Progresul-A.S.A.TG. 2-0; Tirgoviste-Arges Pitesti 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	15	10	6	3	1	21	10
Univ. Craiova	14	10	7	0	3	22	4
Corvinul	12	10	5	2	3	24	14
Bacau	12	10	4	4	2	11	9
Brasov	11	10	4	3	3	9	11
Polit. Timis	10	9	4	2	3	12	8
Steaua	10	9	3	4	2	10	10
Jiul	10	10	3	4	3	13	14
Sportul	10	10	3	4	3	13	14
Cluj-Nap.	10	10	4	2	4	10	14
Tirgoviste	10	10	4	2	4	12	17
OLT	9	10	4	1	1	13	16
Arges	9	10	2	4	4	8	9
U. T. Arad	8	10	2	4	4	9	14
A. S. A. TG.	7	10	3	1	6	13	14
Constanta	7	10	2	3	5	12	16
Chimia Valcea	7	10	2	3	5	12	19
Progresul	6	10	1	4	5	11	22

ARGENTINA

7. GIORNATA: **Argentinos Jrs-Gimnasia y Esgrima (J) 1-1; Gimnasia y Esgrima (M)-Rosario 3-2; Racing-Huracan 0-1; Talleres (C)-Loma Negra 1-2; River-Sarmiento (J) 2-1; Gimnasia y Tiro-Platense 0-0; Newell's Old Boys-Huracan 0-0; Velez-Independiente 1-2; S. Lorenzo-(MP) Instituto 1-4; Estudiantes-Boca Jrs 1-3; Union-Atl. Tucuman 0-0.**
INTERZONALI: **C/A Racing (C)-Belgrado 0-1; D/B S. Lorenzo-Ferro 1-1.**
8. GIORNATA: **Gimnasia y Esgrima (M)-Huracan 1-1; Argentinos Jrs-Rosario 2-0; Belgrado-Gimnasia y Esgrima (J) 2-0; Talleres-Sarmiento 2-0; River-Guarany Franco (M) 4-0; Ferrocaril-Loma Negra 4-1; Velez-Huracan 5-0; Newell's Old Boys-Platense 1-1; Gimnasia y Tiro-Racing 2-1; Union-Boca Jrs 0-1; Estudiantes-Instituto 2-0; S. Lorenzo (MP)-S. Lorenzo 3-2.**
INTERZONALI: **A/C Racing-Independiente 1-2; B/D S. Martin (T)-Atl. Tucuman 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Belgrano	11	8	4	3	1	7	2
Rosario	9	8	3	3	2	11	8
Huracan	9	8	3	3	2	9	8
Argentinos Jrs	9	8	2	5	1	10	9
Racing	7	8	2	3	3	10	10
G. y Esgrima (J)	6	8	2	2	4	9	15
G. y Esgrima (M)	6	8	1	4	3	9	11
ZONA B							
Ferro	13	8	6	1	1	14	6
Loma Negra	12	8	5	2	1	9	6
River	11	8	4	3	1	14	8
Talleres	7	8	2	3	3	5	5
Sarmiento	6	8	2	2	4	6	9
Guar. Franco (M)	5	8	1	3	4	1	13
San Martin	4	8	1	2	5	11	12
ZONA C							
Independiente	13	8	6	1	1	16	8
Velez	12	8	6	0	2	18	8
Racing (CBA)	10	8	4	2	2	13	8
Paltense	7	8	1	5	2	4	6
N. O. Boys	6	8	2	2	4	13	14
Huracan	4	8	1	2	5	8	22
G. Y. Tiro	3	8	1	1	6	5	17
ZONA D							
Instituto	12	8	5	2	1	13	4
Boca Jrs	9	8	4	1	3	14	6
San Lorenzo	8	8	2	2	4	10	12
Atl. Tucuman (T)	8	8	3	2	3	3	7
Estudiantes	8	8	3	2	3	10	9
Union	5	8	1	3	5	7	10
S. Lorenzo (MP)	4	8	2	0	6	7	22

PARAGUAY

14. GIORNATA: **Guarani-River Plate 1-0; Libertad-Cerro Porteno 3-2; Atl. Tembetary-Sp. Luqueno 2-0; Nacional-Sol de America 0-0; Olimpia-Resistencia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	19	14	7	5	2	15	10
Libertad	19	14	6	7	1	20	11
Olimpia	18	14	6	6	2	17	11
Nacional	17	14	6	5	3	13	11
Sol de America	16	14	7	2	5	20	14
River Plate	13	14	4	5	5	11	16
Cerro Porteno	13	14	3	7	4	13	11
Ttl. Tembetary	11	14	5	1	8	12	16
Sp. Luqueno	7	14	0	7	7	6	17
Resistencia	7	14	1	5	8	10	20

● **LA CINA** ha battuto il Kuwait 3-0 in un incontro della poule finale della zone Asia-Oceania delle qualificazioni al Mondiale di Spagna.

PORTOGALLO

7. GIORNATA: **Braga-Setubal 1-1; Viseu-Penafiel 1-0; Belenenses-Espinho 4-0; Sporting-Boavista 3-3; Rio Ave-Benfica 1-0; Estoril-Portimonense 2-1; Amora-Leiria 2-0; Porto-Guimaraes 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	12	7	5	2	0	18	6
Porto	12	7	5	2	0	9	2
Benfica	8	7	4	0	3	10	3
Setubal	8	7	3	2	2	10	5
Guimaraes	8	7	3	2	2	4	2
Rio Ave	8	7	3	2	2	4	4
Belenenses	7	7	2	3	2	11	8
Estoril	7	7	3	1	3	8	10
Penafiel	6	7	3	0	4	6	11
Boavista	6	7	2	2	3	6	6
Braga	6	7	1	4	2	6	9
Amora	6	7	2	2	3	5	6
Espinho	5	7	1	3	3	5	10
Portimonense	5	7	2	1	4	5	8
Visen	5	7	2	1	4	4	10
Leiria	3	7	1	1	5	3	13

● **RECORD** negativo di spettatori per il Liverpool. Durante la partita di Coppa di Lega tra Liverpool e Exeter ad Anfield Road sono infatti stati riscontrati soltanto 11 mila spettatori.

BRASILE-SAN PAOLO

18. GIORNATA: **Corinthians-Palmeiras 0-0; Juventus-Francana 1-1; Comercial-Sao Jose 1-0; Taubate-Marilia 1-1; Internacional-Ponte Preta 1-1; Noroeste-Botafogo 2-0; XV de au-Portuguesa 0-1; America-Sao Paulo 0-1; Ferroviaria-Sao Bento 0-0; Guarani-Santos 2-0; Portuguesa-Francana 3-0 (recupero).**
19. GIORNATA: **Corinthias-Taubate 3-0; Palmeiras- Noroeste 1-0; Sao Paulo-Internacional 0-0; Juventus-Ponte Preta 2-2; Sao Jose-Guarani 2-1; Sao Bento-Comercial 1-1; Marilia-Portuguesa 3-0; Francana-America 1-0; Ferroviaria-Santos 1-0; XV de Jau-Botafogo 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	24	18	9	6	3	33	20
Sao Paulo	23	18	10	3	5	33	16
XV de Jau'	22	18	7	8	3	24	15
Santos	22	18	7	8	3	18	18
Ponte Preta	18	18	6	8	4	28	19
Sao Jose	20	18	7	6	5	18	18
Palmeiras	20	18	6	8	4	19	21
Corinthians	19	18	6	7	5	22	20
Ferroviaria	18	18	4	9	5	25	20
Juventus	17	18	4	9	5	25	20
Internacional	17	18	4	9	5	13	16
Marilia	17	18	4	9	5	22	25
Sao Bento	17	18	4	9	5	14	19
Portuguesa	16	18	4	8	6	13	16
Francana	16	18	4	8	6	18	22
Comercial	16	18	6	4	8	18	31
Taubatè	15	18	4	7	7	21	24
Noroeste	14	18	4	6	8	13	18
Botafogo	14	18	4	6	8	12	20
America	13	18	3	7	8	12	21

BRASILE-RIO

2. GIORNATA: **Flamengo-Madureira 3-0; Fluminense-Campo Grande 4-0; Serrano-Bangu 0-2; Volta Redonda-Americano 0-1; Vasco da Gama-Botafogo 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	4	2	2	0	0	7	0
Bangu	4	2	2	0	0	4	0
Fluminense	3	2	1	1	0	7	3
Botafogo	3	2	1	1	0	4	2
Vasco da Gama	2	2	1	0	1	4	3
Campo Grande	2	2	1	0	1	2	5
Americano	2	2	1	0	1	2	2
Volta Redonda	1	2	0	1	1	3	4
Madureira	1	2	0	1	1	1	4
Serrano	0	2	0	0	2	0	5
Olaria	0	1	0	0	1	0	6
America	0	0	0	0	0	0	0

CILE

14. GIORNATA: **Colo Colo-O' Higgins 1-1; Naval- U. Espanola 0-0; U. Catolica-Concepcion 2-1; La Serena-Everton 3-0; Magallanes-U. Chile 1-2; Audax Italiano-Nebulense 3-0; San Luis-Iquique 3-0; Cobreloa-Palestino rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo colo	23	14	9	3	2	28	13
Cobreloa	20	13	9	2	2	23	12
Un. Chile	19	14	8	3	3	20	18
Un. Espanola	17	14	6	4	4	22	14
Un. Catolica	16	14	7	2	5	24	14
Iquique	14	14	5	4	5	20	23
Magallanes	14	14	5	4	5	17	19
Palestino	13	14	4	5	4	16	13
Naval	14	14	5	4	5	17	15
Audax Italiano	15	14	6	2	6	18	17
O' Higgins	13	14	5	3	6	21	21
La Serena	13	13	5	3	6	22	26
San Luis	12	14	4	4	6	20	26
Concepcio	11	13	3	5	6	21	24
Everton	10	14	2	5	7	17	31
Nublense	3	14	0	3	11	5	26

BOLIVIA

23. GIORNATA: **Bolivar-Municipal 5-2; Oriente Petrolero-The Strongest 4-0; Petrolero-Guabira 2-1; Independiente Petrolero-Wilsterman 3-1; San Jose-Real Santa Cruz 6-1.**
CLASSIFICA: **The Strongest 33; Bolivar 32; Petrolero, Oriente Petrolero 31; Wilsterman 29; Blooming, Guabira 26; Municipal 22; Aurora 20; Independiente Petrolero 17; San Jose, Independiente Unificada 14; Real Santa Cruz 13; Always Ready 7.**

VENEZUELA

GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Lara-Zamora 4-0; Estudiantes-Portoguesa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Lara	2	1	1	0	0	4	0
Estudiantes	2	1	1	0	0	1	0
Portoguesa	0	1	0	0	1	0	1
At. Zamora	0	1	0	0	1	0	4

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Tachira-Galicia 1-0; Universidad Los Andes-Valencia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tachira	2	1	1	0	0	1	0
Un. Los Andes	1	1	0	1	0	0	0
Valencia	1	1	0	1	0	0	0
Galicia	0	1	0	0	1	0	1

MAROCCO

4. GIORNATA: **Meknes-FAR 1-1; Agadir-Sidi Kacem 0-0; Berkane-FUS 0-0; Mohammedia-FES 1-1; Jadida-Settat 1-1; Raja-Chabab 2-0; Salé-Oujda 1-3; WAC-Ben Salah e Reanissance-Kenitra rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Settat	10	4	2	2	0	6	2
Raja	10	4	2	2	0	5	1
Fes	10	4	2	2	0	3	1
Far	10	4	2	2	0	3	1
Oujda	9	4	2	1	1	5	3
Renaisance Kenitra	8	3	2	1	0	6	1
Berkase	8	4	1	2	1	2	2
Fus	8	4	1	2	1	2	2
Sidi Kacem	8	4	1	2	1	3	4
El Jadida	7	4	1	1	2	3	4
Chabab	7	4	1	1	2	1	3
US Moham	7	4	1	1	2	4	7
Fqih ben Salah	6	3	1	1	1	4	3
Wac	6	3	1	1	1	4	3
Kenitra	6	3	0	3	0	1	1
Menes	6	4	0	2	2	1	4
Agadir	5	4	0	1	3	0	6
Salé	5	4	0	1	3	2	10

● 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

● **IL NOTTINGHAM** Forest detiene il record di imbattibilità nelle partite di Coppa di Lega. Da quando il torneo è stato inventato la squadra di Clough è stata infatti sconfitta soltanto due volte.

TUNISIA

5. GIORNATA: **Tunisien-Hamman 2-1; Esperance-Marsa 0-1; Megrine-Bizerte 1-0; Et. du Sahel-Africain 0-0; Mahdia-Sfaxien 0-3; Sfax RS-US Monastir 1-1; Kerkenna-Kairouan 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	12	5	3	1	1	5	1
Club Africain	12	5	2	3	0	6	1
AS Marsa	12	5	3	1	1	5	4
Et. du Sahel	11	5	2	2	1	9	2
CS Hammam	11	5	2	2	1	6	5
Sfax RS	11	5	1	4	0	4	3
US Monastir	10	5	1	3	1	3	3
St. Tunisien	10	5	1	3	1	4	5
A. Megrine	10	5	2	1	2	2	4
CS Sfaxsien	9	5	2	0	3	5	5
S Kairouan	9	5	1	2	2	3	6
CA Bizerte	8	5	1	1	3	3	5
EM Mahdia	8	5	1	1	3	3	10
OC Kerkema	7	5	0	2	3	1	6

URUGUAY

17. GIORNATA: **Penaorol-Progreso 3-1; Miramar-Liverpool 6-0; Wanderers-River 0-1; Huracan-Feniz 3-1; Rampla Jrs-Danubio 1-0; Sudamerica-Bellavista 0-1; Nacional-Cerro 2-0. Riposava Defensor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	27	17	12	3	2	31	14
Nacional	23	16	10	3	3	38	22
River	23	17	7	9	1	28	19
Wanderers	22	17	8	6	3	19	15
Bellavista	21	17	7	7	3	27	17
Defensor	18	16	6	6	4	28	20
Huracan Buceo	17	17	5	7	5	22	21
Miramar Misiones	17	17	5	7	5	26	26
Liverpool	15	17	5	5	7	15	26
Danubio	13	17	5	3	9	25	25
Cerro	13	16	4	5	7	19	22
Rampla Jrs	12	17	3	6	8	14	26
Sudamerica	11	17	2	7	8	15	26
Progreso	10	17	2	6	9	16	38
Fenix	10	17	2	6	9	20	29

PERU'

14. GIORNATA: **Alianza Lima-Mariano Melgar 2-0; Sporting Cristal-Sport Boys 4-4; Atl. Chalaca-Deportivo Junin 2-2; Atl. Torino-Leon de Huanuco 0-0; Asoc. Deportiva Tarma-Municipal 2-1; Juan Aurich-Union Huaral 1-0; Colegio Nacional Iquitos-Universitario 0-1; Bolognesi-Alfonso Ugarte 2-0.**

CLASSIFICA: **Mariano Melegar p. 20; Universitario de Deportes 19; Alfonso Ugarte, Atletico Chalaco 17; Colegio Nacional de Iquitos 15; Deportivo Municipal, Sporting Cristal, Deportivo Junin, Alianza Lima 14; Bolognesi, Juan Aurich 12; Atletico Torino, Sport Boys 11; Asociacion Deportiva Tarma 10; Union Huaral 8.**

Hanno collaborato: **Francesco Bigazzi, Oreste Bomben, Fulvio Bufacchi, Carlo Camenzuli, Sean Creedon, Reha Erus, Manuel Martin De Sà, Jacques Hereng, Vittorio Lucchetti, Patrick Mattei, Bruno Monticone, Walter Morandel, Aurel Neaugu, Emilio Perez de Rozas, Massimo Zighetti, Luciano Zinelli.**

ZOFF E BETTEGA, PROTAGONISTI A BELGRADO

JUGOSLAVIA-ITALIA

Dopo quarantadue anni di sconfitte, la Nazionale è tornata da Belgrado con un pareggio che non ha convinto gli ipercritici ma ha spalancato le porte di Spagna '82. Guarda caso, gli eroi della campagna slava sono stati i criticatissimi Zoff e Bettega

Gli adorabili nemici

di **Adalberto Bortolotti** - Foto di **Beppe Briguglio**, **Giancarlo Saliceti** e **Guido Zucchi**

BELGRADO. È decisamente tempo di revival. A Belgrado gli eroi di un pareggio storico (perché spezza 42 anni di sconfitte in terra jugoslava) sono un portiere alle soglie dei 40, Dino Zoff, che i più volevano giubilato dopo i mondiali di Argentina, e un redivivo signore dai capelli abbondantemente spruzzati di bianco, Roberto Bettega, la cui permanenza nelle file azzurre, la scorsa stagione, aveva fruttato a Bearzot cori pressoché compatti di invereconde contumelie. In effetti, se nella critica elitaria che giudica le vicende della Nazionale, albergasse un elementare senso di autocensura, dopo Belgrado avremmo dovuto leggere sconsolate confessioni di «mea culpa». In fondo, è nobile ammettere i propri errori. L'ha capito anche Giorgio Chinaglia, che, a Milano con i Cosmos, ha dichiarato: **«Mi ero sbagliato a definire Bearzot un portavalige. Lo conoscevo poco. I fatti hanno dimostrato**

»»

che è invece un eccellente tecnico. Come non detto.». I nostrani Catoni, invece, hanno fatto finta di niente. Elogi sperticati a Zoff, copiose spruzzate d'incenso a Bettega, come se un anno di viscerali opposizioni fosse stato cancellato dal gol del «Maracanà». Ha detto Bettega, dopo la partita: **«Sono sempre lo stesso, soltanto che adesso mi vedete con un occhio diverso. Quando sbaglio quest'anno, parlate di sfortuna; l'anno passato, non voglio neanche ricordare quello che dicevate».** Bettega è signorile e filosofo, la Juve lo sta allevando da dirigente, come ha fatto con Boniperti. Più che sbandierarla, la sua rivincita l'ha sussurrata, con misurata ironia.

DICIANNOVE. Bettega ha segnato il suo diciannovesimo gol azzurro, in 41 partite. Media di poco inferiore al cinquanta per cento, niente male per uno che punta pura non lo è più da un pezzo, se mai lo è stato. Fra i cannonieri in attività, è secondo solo a Ciccio Graziani, che vanta ventidue bersagli. È tornato al gol a un anno quasi esatto dal Lussemburgo, quando una sua avventurosa ciabattata, per effetto maligno, spiovve alle spalle del portiere avversario, rendendo un tantino meno amaro un pomeriggio vissuto in chiave tragica. Certo, quante cose sono cambiate, da allora. Statisticamente, la Nazionale di Bearzot ha conosciuto nel 1981 la stagione meno brillante (tre sconfitte), ma ha conquistato in souplesse la fase finale dei mondiali e ha onorato in modo degno gli impegni che contavano. E anche il ricupero di Bettega è un fatto importante. È suggestivo, ma errato, valutare le esigenze azzurre con il metro del campionato. Quando entra in ballo quel fattore impalpabile ma decisivo che si chiama «classe internazionale», i nodi vengono al pettine. Bettega la possiede, come la possedeva (che malinconia, dover usare l'imperfetto...) Paolino Rossi. Le punte proposte alla ribalta del torneo, invece, naufragano all'esame, impietoso, della Nazionale. L'ultima dolorosa riprova l'ha offerta Altobelli, spento e vagolante fantasma nella partita di Belgrado. Questo è il vero problema, in chiave futura. Ma, aspettando il signor Rossi (se e quando), Graziani, il fischiatissimo e contestatissimo Graziani, è sempre e di gran lunga la soluzione più affidabile.

LA CLASSE. È proprio quel dono, invece, a far sì che Bettega riemerga a sontuosi livelli negli impegni più delicati e importanti. Come se fosse capace di gestirsi in modo così mirabile: e non è escluso, visto con quale frequenza si infortuna alla vigilia delle partite amichevoli, ma come pimpante e voglioso affronta quelle ufficiali e prestigiose. Non era stato difficile pronosticare un'annata boom per Roberto Bettega, nella stagione dei mondiali. Possono occasionalmente cedere le gambe o entrare in riserva il fiato: ma il senso tattico, che possiede forse come nessuno al mondo, lo sorregge sempre, quando decide che ne vale la pena. A Belgrado ha finito con le gambe istoriate, per essersi inusualmente avventurato nei tackles più rischiosi. Ma Belgrado era appunto una scadenza che si era segnato nel calendario. Su questa partita, l'ultima che veramente contasse nel programma premondiale, doveva costruire la sua tranquillità, il suo riparo dalle critiche, dalle contestazioni. Ora potrà preparare in pace Spagna '82. Il clima terroristico di certa critica (la definizione è sua) si è dissolto al momento giusto. Bettega è tornato il nostro alfiere argentino, sulla sua fronte e sulla punta del suo piede riposano i nostri calcistici destini. E guai a toccarlo.

Le formazioni. Nella Jugoslavia, in alto, da sinistra**: Gudelj, Pantelic, Buljan, Stojkovic, Zalec e Suriac;** accosciati **Zlatko Vujovic, Petrovic, Halilhodzic, Sljivo e Pasic.**
Così l'Italia: in alto, **Zoff, Bettega, Scirea, Altobelli, Collovati e Gentile;** accosciati **Cabrini, Conti, Antognoni, Dossena e Tardelli**

Qui sopra **Cabrini contro Zlatko Vujovic che ha impegnato severamente l'azzurro;** a fianco **ancora Vujovic esultante; dopo il gol** (in basso); a destra, **infine, uno stacco di Halilhodzic, l'incubo di Collovati**

IL FENOMENO. Là, fra i tre pali di una porta che sembrava il bersaglio di un poligono di tiro, ha vissuto invece il suo ennesimo prodigio un portiere destinato a lasciare amplissima traccia nella nostra vicenda pedatoria. Dino Zoff a Belgrado approdava a un grande traguardo, la novantaquattresima partita in Nazionale, a livello di un record di Facchetti che — ai suoi tempi — era apparso invalicabile ed eterno. Chissà se l'emozione ha fatto presa sul vecchio e inossidabile guerriero. Certo, il suo primo intervento è stato allucinante, un'uscita abbozzata e poi rientrata, una palla lasciata correre sin sul piede di Halilhodzic che, incredulo, la sparacchiava altissima al cielo. Ma poi, sotto un bombardamento via via più fitto e intensivo, SuperDino trovava la misura. E guizzava da una parte all'altra come un grillo impazzito, lui solitamente così misurato e calcolatore. Quando si arrendeva all'esecuzione spietata di Zlatko Vujovic, abbiamo tutti tremato. Non meritava, il nostro monumento, di celebrare la ricorrenza sotto l'onta della goleada. Deve averlo pensato anche lui, chiedendo all'inesauribile campionario dei suoi miracoli un ultimo sforzo. Ed è stato per il contraccolpo psicologico di aver a che fare con una saracinesca inviolabile, più che per esaurimento di energie e di

Belgrado, 17 ottobre 1981
JUGOSLAVIA-ITALIA 1-1

MARCATORI: Zlatko Vujovic al 9', Bettega al 34'.
JUGOSLAVIA: Pantelic; Buljan, Stojkovic, Zajec, Gudely, Suriak; Zlatko Vujovic (Zoran Vujovic dall'82), Petrovic, Halilhodzic, Sljivo, Pasic.

ITALIA: Zoff, Gentile, Cabrini, Dossena, Collovati, Scirea, B. Conti, Tardelli, Altobelli, Antognoni (Oriali dal 62'), Bettega.

ARBITRO: Eschweiler (Germania Occ.).
NOTE: giornata di sole. Spettatori 75.000 circa. Ammonito Oriali per gioco falloso.

LA PAGELLA DEGLI AZZURRI

Zoff **8**; Gentile **7**, Cabrini **5,5**; Dossena **6**; Collovati **5,5**; Scirea **6**; Conti **7**; Tardelli **6**; Altobelli **5**; Antognoni **5,5**, Oriali **(6,5)**, Bettega **8**.

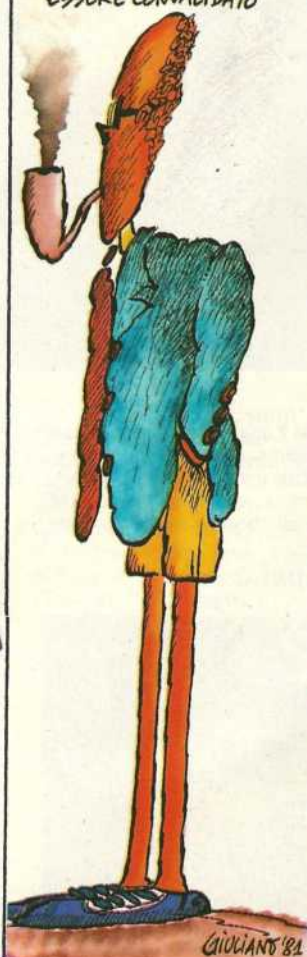
BETTEGA O ZOFF MISTER EUROPA?

TRENTUN ANNI, una sontuosa carriera alla spalle, diciannove gol in Nazionale, leader della più famosa squadra italiana, positivamente impegnata sulla grande ribalta delle Coppe. È l'anno buono per Roberto Bettega di puntare al prestigioso titolo di mister Europa? Non abbiamo mai goduto di eccessivo credito noi italiani, in questa graduatoria (il «pallone d'oro» di France Football) che risente molto degli umori critici francesi. Ma, già premiato Rummenigge, pluripremiato Kevin Keegan, in declino la scuola olandese, per lo meno a livello di nuovi talenti, in difficoltà il calcio inglese, siamo proprio sicuri che in Europa esistano calciatori di miglior classe e di maggior carisma di Roberto Bettega? Se poi non vogliamo arrivare addirittura a Zoff. Sul piano della carriera, Dino non è poi tanto lontano dal mitico Jascin, per titoli e meriti. Insomma, vorremmo far presente che c'è anche un calcio italiano, in Europa, che dopo i tedeschi è quello che raccatta di più. E che, per colpa di vecchi pregiudizi, non è considerato per quanto merita. Non facciamo più catenaccio (ammesso che fosse un disonore) da alcuni anni-luce, ma la critica internazionale pare non essersene ancora accorta. Dopo Rivera (oltretutto premiato nella stagione forse meno felice), il buio. Così ci permettiamo di ricordare queste candidature, agli amici francesi che gestiscono il premio.

entusiasmo, che la furia slava si è placata. Alla fine, si sa, si ragiona sempre in base al risultato. È stato onesto Tardelli, più di ogni altro: «**Diciamo la verità, senza la bravura di Zoff sarebbe stata un'altra Zagabria. Soltanto grazie a Dino ci siamo potuti riorganizzare, sino a rimettere in gioco la partita**». Dino, al termine, era allegrissimo: «**Mi è sembrato di tornare ragazzino, volavo da un palo all'altro. Peccato per un paio di errori, per quel gol su cui proprio non ho potuto far nulla. Tutto sommato, è andata bene. Ma niente favole, per carità. Ci sono state tante partite in cui ho fatto il disoccupato, ho vissuto alle spalle degli altri. Qualche volta, se capita di fare gli straordinari, è persino piacevole. È il destino dei portieri, questo. E basta con la storia dell'età. Se a quarant'anni si può fare gli astronauti, si potrà pure giocare in porta. O no?**». Si può, si può. E quei ragazzini dell'under 21 che in tribuna stampa dicevano fra sorrisini di sufficienza: «**Certo, è bravo Zoff, ma voi lo esaltate troppo. Non esce mai, sembra inchiodato e costringe i difensori a brutte figure**», bé quei ragazzini, il giorno prima avevano incassato un gol (quello della sconfitta, fra l'altro) per il quale il vecchio Dino non sarebbe uscito di casa per un mese. Dalla vergogna.

La festa di Zoff era cominciata così...

BRAVO CONTI. Nel giorno del veterano, una citazione finale per Bruno Conti. Per arrivare in Nazionale ha dovuto scomporre il mito di Causio, e non è stato facile. Appena messo piede in azzurro, sono spuntati i concorrenti. Bagni, Beccalossi (in un certo schema), ora Marocchino, che è fenomenale, d'accordo, ma ancora da verificare a certi livelli. Bene, Bruno Conti nella Roma qualche volta fa disperare, ma in Nazionale non ha sbagliato una partita. E anche a Belgrado, se abbiamo abbozzato qualche azione d'attacco sotto l'infuriare della... tormenta, lo dobbiamo a lui, alla sua abnegazione nel rientrare contro il gigantesco Surjak, al suo coraggio nel riproporre gli assalti, alla sua abilità nel confezionare per Bettega due palle-gol. Sarà bastato per ottenere tregua?

a.b.

La sequenza del pareggio italiano. Bruno Conti ❶ sferra il tiro-cross, che il portiere Pantelic ❷ ferma ma non trattiene ❸. In scivolata Bettega sospinge nella porta incustodita ❹, rimediando così al gol d'apertura di Zlatko Vujovic. Ancora Bettega a terra ❺, poi la sua esultanza ❻ e gli abbracci di Conti e Antognoni ❼. A Belgrado ha fatto sensazione anche il battibecco fra Antognoni e Bearzot, alla presenza di Maldini ❽ dopo la sostituzione dell'interno viola. Infine il tabellone luminoso con l'1-1 conclusivo ❾

Parliamo di esordienti: il più giovane fu Renzo De Vecchi che arrivò in Nazionale a sedici anni (come Pelé e Maradona). Gli ultimi arrivati nel clan Italia sono Dossena e Selvaggi: con loro il CT ha lanciato in orbita quasi... due squadre

I venti «figli» di Bearzot

di **Carlo F. Chiesa**

GLI ESORDIENTI DI TUTTI I TEMPI. Esordio in Nazionale, una tappa spesso fondamentale nella carriera di un calciatore: a che età i grandi campioni hanno avuto il loro... fiocco azzurro? Molto presto, è la risposta: la tabella che riportiamo di seguito è la dimostrazione lampante che la classe vera, quella con la «c» maiuscola, si manifesta molto presto. Infatti tutti, o quasi, i «grandi» del calcio italiano hanno indossato la loro prima maglia azzurra (quella «vera», naturalmente, non già quella delle varie «giovanili», «scolastiche» o «preasilo» che oggi concedono l'azzurro anche ai bebè) tra i 16 e i 22 anni. E, dato che tutto il calcio è paese, lo stesso avviene all'estero. Tanto per fare solo qualche esempio piuttosto indicativo, ricordiamo che Pelé e Maradona hanno esordito a 16 anni; Albert, Best e Van Himst a 17; Charles, Greaves, Law, Nilton Santos e Seeler a 18; Altafini, Asparukov, Crujiff, Cubillas, Eusebio, Gren Haller, Leonidas, Matthews, Puskas, Tostao e Ricardo Zamora a 19; Bobby Moore e Beckenbauer a 20; Di Stefano, Suarez, Nordhal, Gerd Muller, Breitner e Jascin a 21. In assoluto il più giovane calciatore a vestire la maglia azzurra fu Renzo De Vecchi, che debuttò il 26 maggio del 1910, quando aveva da poco compiuto i sedici anni. L'esordiente più giovane degli ultimi dieci anni è stato invece lo sfortunato Francesco Rocca, che ebbe il suo battesimo azzurro nemmeno due mesi dopo aver compiuto venti anni, il 28 settembre del 1974.

1. De-Simoni (Portiere) 2. Variasco
3. Calì (terza linea) 4. Cappello
5. Fossati 6. Trerè (seconda linea)
7. Bojocchi 8. Lana 9. Cevenini
10. Rizzi 11. De-Bernardi (Prima linea)

GLI ESORDIENTI DEL «ERA BEARZOT». È noto che il nostro c.t. passa con evidenza per un «conservatore»: per un volto nuovo, in altre parole, l'approdo in Nazionale costituisce il risultato di una sorta di parto estremamente laborioso. Eppure, a guardare le cifre nude e crude, non sembrerebbe così. Infatti, dal giugno 1977, cioè da quando Bearzot è da solo al timone della Nazionale, hanno esordito in azzurro ben 20 giocatori. È un numero piuttosto elevato, dato che riguarda un arco complessivo di 4 anni e 43 partite (dunque una media puramente teorica di poco meno di un giocatore nuovo ogni due partite). Va però considerato che quei 20 «volti nuovi» hanno collezionato in tutto, in questi quattro anni, appena 163 presenze (vale a dire una media di poco più di otto partite a testa). Ecco qui di seguito l'elenco completo degli azzurri «tenuti a balia» da Enzo Bearzot (tra parentesi la data di esordio ed il numero complessivo di presenze):

Paolo Conti (21/12/77, 7)
Lionello Manfredonia (3/12/77, 4)
Paolo Rossi (21/12/77, 19)
Ivano Bordon (25/1/78, 10)
Antonio Cabrini (2/6/78, 29)
Walter Novellino (23/9/78, 1)
Roberto Pruzzo (23/9/78, 3)
Gabriele Oriali (21/12/78, 12)
Bruno Giordano (21/12/78, 4)
Fulvio Collovati (24/2/79, 21)
Giuseppe Baresi (26/9/79, 9)
Ruben Buriani (16/2/80, 2)
Sandro Altobelli (18/6/80, 9)
Bruno Conti (11/10/80, 10)
Giampiero Marini (1/11/80, 8)
Carlo Ancelotti (6/1/81, 4)
Salvatore Bagni (6/1/81, 3)
Pietro Vierchowod (6/1/81, 2)
Giuseppe Dossena (19/4/81, 4)
Franco Selvaggi (19/4/81, 2)

LA NAZIONALE E LE SOCIETÀ. Nelle 387 gare ufficiali disputate dalla Nazionale A, i giocatori sono stati forniti da 57 società. Il primato naturalmente spetta alla Juventus (che in tutte le classifiche assolute del campionato finisce sempre per fare la parte del leone), che con la partita di Belgrado ha fornito alla squadra azzurra ben 1012 Presenze. Al secondo posto, parecchio distanziata, l'Inter, con 788 gettoni, mentre le altre sono tutte sotto quota 400. Ecco la graduatoria completa, limitata alle compagini dell'attuale serie A:

Juventus	1012	**Cagliari**	102
Inter	788	**Napoli**	73
Torino	395	**Udinese**	5
Milan	387	**Como**	2
Bologna	324	**Ascoli**	—
Fiorentina	322	**Avellino**	—
Roma	229	**Catanzaro**	—
Genoa	173	**Cesena**	—

I DEB PIU' GIOVANI

16 ANNI

Renzo De Vecchi (Milan)

18 ANNI

Virginio Rosetta (Vercelli)
Bruno Nicolè (Juventus)
Gianni Rivera (Milan)

19 ANNI

Fulvio Bernardini (Lazio)
Leopoldo Conti (Inter)
Giuseppe Meazza (Inter)
Giampiero Boniperti (Juventus)

20 ANNI

Virginio Fossati (Inter)
Luigi Cevenini III (Inter)
Felice Levratto (Vado)
Angelo Schiavio (Bologna)
Pietro Rava (Juventus)
Luigi Locatelli (Inter)
Virgilio Maroso (Torino)
Romano Fogli (Bologna)
Giacinto Facchetti (Inter)
Gigi Riva (Cagliari)
Pietro Anastasi (Juventus)
Francesco Rocca (Roma)
Moreno Roggi (Fiorentina)
Domenico Caso (Fiorentina)
Giancarlo Antognoni (Fiorentina)
Eraldo Pecci (Torino)
Antonio Cabrini (Juventus)

21 ANNI

Luigi Burlando (Doria)
Umberto Caligaris (Juventus)
Gino Colaussi (Triestina)
Guido Gratton (Fiorentina)
Sandro Salvadore (Milan)
Ezio Pascutti (Bologna)
Enrico Albertosi (Fiorentina)
Giovanni Lodetti (Milan)
Pierino Prati (Milan)
Luciano Spinosi (Roma)
Vincenzo Guerini (Fiorentina)
Claudio Gentile (Juventus)
Marco Tardelli (Juventus)
Patrizio Sala (Torino)
Lionello Manfredonia (Lazio)
Paolo Rossi (Vicenza)
Fulvio Collovati (Milan)
Giuseppe Baresi (Inter)
Pietro Vierchowod (Como)
Carlo Ancelotti (Roma)

22 ANNI

Giampiero Combi (Juventus)
Raffaele Costantino (Bari)
Luigi Allemandi (Juventus)
Silvio Piola (Lazio)
Sergio Cervato (Fiorentina)
Angelo Domenghini (Atalanta)
Bruno Mora (Sampdoria)
Mauro Bellugi (Inter)
Gaetano Scirea (Juventus)
Aldo Maldera (Milan)
Bruno Giordano (Lazio)
Giuseppe Dossena (Bologna)

La prima formazione della nazionale italiana che il 15 maggio 1980 batté 6-2 la Francia: sono i primi «esordienti» della storia azzurra che per ora è arrivata a Selvaggi e Dossena. Chi i prossimi?

Under 21: sconfitta amara ma non grave (purché batta la Grecia)

L'under 21 azzurra è stata sconfitta immeritatamente per 1-0 a Belgrado, ma non ha pregiudicato la sua posizione. Le basterà battere la Grecia il 12 novembre a Padova per qualificarsi. **Sotto** le due formazioni. Per l'Italia hanno giocato: Zinetti, Contratto, Tassotti, Albiero, Pin, Nela, Mauro, Bonini, Virdis, Sclosa, Monelli.

I goleador azzurri

GIOCATORE	GOL SEGNATI	PARTITE GIOCATE	MEDIA
Riva	35	42	0.83
Meazza	33	53	0.62
Piola	30	34	0.88
Baloncieri	25	47	0.53
Mazzola S.	22	70	0.31
Graziani	22	48	0.46
Bettega	19	41	0.46
Colaussi	15	26	0.58
Libonatti	15	17	0.88
Schiavio	15	21	0.71

Le 94 partite azzurre di Zoff

20- 4-68:	Italia-Bulgaria	2-0
6- 6-68:	Italia-Urss	0-0
8- 6-68:	Italia-Jugoslavia	1-1
10- 6-68:	Italia-Jugoslavia	2-0
23-10-68:	Galles-Italia	0-1
1- 1-69:	Messico-Italia	2-3
29- 3-69:	DDR-Italia	2-2
24- 5-69:	Italia-Bulgaria	0-0
23-11-69:	Italia-DDR	3-0
21- 2-70:	Spagna-Italia	2-2
20- 2-71:	Italia-Spagna	1-2
10- 5-71:	Irlanda-Italia	1-2
9- 6-71:	Svezia-Italia	0-0
25- 9-71:	Italia-Messico	2-0
9-10-71:	Italia-Svezia	3-0
20-11-71:	Italia-Austria	2-2
4- 3-72:	Grecia-Italia	2-1
17- 6-72:	Romania-Italia	3-3
20- 9-72:	Italia-Jugoslavia	3-1
7-10-72:	Lussemburgo-Italia	0-4
21-10-72:	Svizzera-Italia	0-0
13- 1-73:	Italia-Turchia	0-0
25- 2-73:	Turchia-Italia	0-1
31- 3-73:	Italia-Lussemburgo	5-0
9- 6-73:	Italia-Brasile	2-0
14- 6-73:	Italia-Inghilterra	2-0
29- 9-73:	Italia-Svezia	2-0
20-10-73:	Italia-Svizzera	2-0
14-11-73:	Inghilterra-Italia	0-1
26- 2-74:	Italia-Germ. O	0-0
8- 6-74:	Austria-Italia	0-0
15- 6-74:	Italia-Haiti	3-1
19- 6-74:	Italia-Argentina	1-1
23- 6-74:	Polonia-Italia	2-1
28- 9-74:	Jugoslavia-Italia	1-0
20-11-74:	Olanda-Italia	3-1
29-12-74:	Italia-Bulgaria	0-0
19- 4-75:	Italia-Polonia	0-0
5- 6-75:	Finlandia-Italia	0-4
8- 6-75:	Urss-Italia	1-0
27- 9-75:	Italia-Finlandia	0-0
26-10-75:	Polonia-Italia	0-0
22-11-75:	Italia-Olanda	1-0
30-12-75:	Italia-Grecia	3-2
7- 4-76:	Italia-Portogallo	3-1
23- 5-76:	Italia-Sel. USA	4-0
28- 5-76:	Inghilterra-Italia	3-2
31- 5-76:	Brasile-Italia	4-1
5- 6-76:	Italia-Romania	4-2
22- 9-76:	Danimarca-Italia	0-1
25- 9-76:	Italia-Jugoslavia	3-0
16-10-76:	Lussemburgo-Italia	1-4
17-11-76:	Italia-Inghilterra	2-0
22-12-76:	Portogallo-Italia	2-1
26- 1-77:	Italia-Belgio	2-1
8- 6-77:	Finlandia-Italia	0-3
8-10-77:	Germ. O.-Italia	2-1
15-10-77:	Italia-Finlandia	6-1
16-11-71:	Inghilterra-Italia	2-0
3-12-77:	Italia-Lussem.	3-0
8- 2-78:	Italia-Francia	2-2
18- 5-78:	Italia-Jugoslavia	0-0
2- 6-78:	Italia-Francia	2-1
6- 6-78:	Italia-Ungheria	3-1
10- 6-78:	Italia-Argentina	1-0
14- 6-78:	Germ. O-Italia	0-0
18- 6-78:	Italia-Austria	1-0
21- 6-78:	Olanda-Italia	2-1
24- 6-78:	Brasile-Italia	2-1
20- 9-78:	Italia-Bulgaria	1-0
8-11-78:	Cecoslov-Italia	3-0
21-12-78:	Italia-Spagna	1-0
24- 2-79:	Italia-Olanda	3-0
26- 5-79:	Italia-Argentina	2-2
27- 9-79:	Italia-Svezia	1-0
17-11-79:	Italia-Svizzera	2-0
16- 2-80:	Italia-Romania	2-1
15- 3-80:	Italia-Uruguay	1-0
19- 4-80:	Italia-Polonia	2-2
12- 6-80:	Italia-Spagna	0-0
15- 6-80:	Italia-Inghilterra	1-0
18- 6-80:	Italia-Belgio	0-0
21- 6-80:	Italia-Cecosl.	1-1 (9-10 rig.)
24- 9-80:	Italia-Portogallo	3-1
11-10-80:	Lussemburgo-Italia	0-2
1-11-80:	Italia-Danimarca	2-0
15-11-80:	Italia-Jugoslavia	2-0
6-12-80:	Grecia-Italia	0-2
25- 2-81:	Italia-Resto d'Europa	0-3
18- 4-81:	Italia-Germania Est	0-0
3- 6-81:	Danimarca-Italia	3-1
23- 9-81:	Italia-Bulgaria	3-2
17-10-81:	Jugoslavia-Italia	1-1

I 19 gol di Bettega

5- 6-76:	Italia-Romania 4-2	2 gol
25- 9-76:	Italia-Jugoslavia 3-0	2 gol
16-10-76:	Lussemburgo-Italia 1-4	2 gol
17-11-76:	Italia Inghilterra 2-0	1 gol
22-12-76:	Portogallo-Italia 2-1	1 gol
8- 6-77:	Finlandia-Italia 0-3	1 gol
15-10-77:	Italia-Finlandia 6-1	4 gol
3-12-77:	Italia-Lussemburgo 3-0	1 gol
6- 6-78:	Italia-Ungheria 3-1	1 gol
10- 6-78:	Argentina-Italia 0-1	1 gol
24- 7-79:	Italia-Olanda 3-0	1 gol
11-10-80:	Lussemburgo-Italia 0-2	1 gol
17-10-81:	Jugoslavia-Italia 1-1	1 gol

Zoff e Facchetti: 94 a testa...

A BELGRADO, Dino Zoff ha raggiunto Giacinto Facchetti a quota 94 per quanto riguarda le presenze in nazionale. Antognoni, da parte sua, ha raggiunto Causio a quota 57.

Facchetti	part. 94	Rosetta	52
Zoff	94	Gentile	51
S. Mazzola	70	Tardelli	51
Burgnich	66	Graziani	48
Rivera	60	Baloncieri	47
Caligaris	59	Combi	47
Causio	57	G. Ferrari	44
Antognoni	57	Scirea	44
Benetti	55	Riva	42
Meazza	53	Bettega	41

... ma il recordman è Nordqvist

IL RECORD ASSOLUTO, per quanto riguarda le presenze in nazionale, spetta allo svedese Nordqvist con 115. A sette lunghezze il britannico Bobby Moore e a otto Bobby Charlton. Zoff e Facchetti sono dodicesimi a pari merito.

Nordqvist (Svezia)	115
Moore (Inghilterra)	108
B. Charlton (Inghilterra)	106
Wright (Inghilterra)	105
Svenssen (Norvegia)	104
Beckenbauer (Germania Occidentale)	103
Deyna (Polonia)	102
Boszik (Ungheria)	100
Djalma Santos (Brasile)	98
Vogts (Germania Occidentale)	96
Bonev (Bulgaria)	96
Gilmar Dos Santos (Brasile)	95
Rivelino (Brasile)	95
Maier (Germania Occidentale)	95
FACCHETTI (Italia)	94
ZOFF (Italia)	94
Bergmark (Svezia)	94
Hanappi (Austria)	93
Pelè (Brasile)	93
Penev (Bulgaria)	90
Scesternjiev (Urss)	89
Puskas (Ungheria e Spagna)	88
Matthews (Inghilterra)	87
Grosics (Ungheria)	86

La carriera di Bearzot

ENZO BEARZOT è nato a Joannis (provincia di Gorizia) il 26 settembre 1927. A diciannove anni è entrato nel Pro Gorizia, allora militante in serie B, allenato da Mino Blason. Nel 1948 si segnalò in una amichevole contro l'Inter, marcando impeccabilmente Lorenzi. Giulio Cappelli lo fece ingaggiare dal cluz nerazzurro (presidente Masseroni), per poche lire. Nel suo primo periodo interista, dal 1948 al 1951, Bearzot collezionò 46 presenze in serie A ma neppure uno scudetto. Nel 1951 passò al Catania e, successivamente, al Torino dove ha svolto la parte più significativa della sua carriera agonistica. Nel 1955 ha conquistato la sua unica maglia azzurra: Foni lo fece debuttare a Budapest contro la «Grande Ungheria» affidandogli l'incarico di controllare niente meno che Puskas, Bearzot non sfigurò, ma l'Ungheria vinse (2-0) e proprio Puskas segnò il primo gol. In Nazionale A Bearzot sarebbe ritornato solo da allenatore. In compenso durò ancora a lungo la sua carriera di giocatore: Bearzot seguì il Torino nella retrocessione in serie B e nella successiva promozione. Prima aveva avuto un breve ritorno all'Inter nel campionato 1956-57, già in gestione Moratti. Smise di giocare molto tardi, alla soglia dei 38 anni. Come tecnico mosse i suoi primi passi al Torino, «vice» prima di Rocco e poi di Fabbri. Nel 1968 passò al Prato e l'anno successivo fu assunto dalla Federazione che prima gli affidò l'Under 23 e la Juniores, poi lo promosse secondo di Valcareggi. In tale veste Bearzot affiancò il C.T. ai mondiali del '70 in Messico e del '74 in Germania. Dopo l'amara conclusione della spedizione tedesca la Nazionale passò nelle mani di Bernardini e Bearzot rimase come primo collaboratore. Nel settembre 1975 con una prima ristrutturazione Bernardini divenne Direttore Generale, con Bearzot e Vicini allenatori (il famoso triumvirato). Due anni dopo e precisamente l'8 ottobre 1977, Bearzot rimase anche in via ufficiale l'unico responsabile della Nazionale che tuttora guida. La sua gestione, in cifre, è la seguente: nei due anni con Bernardini 16 partite (11 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte); nella successiva gestione unica, 43 gare (22 vittorie, 11 pareggi e 10 sconfitte).

Entra
LEVI STRAUSS & CO.
SAN FRANCISCO, CAL.
ORIGINAL RIVETED
QUALITY CLOTHING.
XX
TRADE
MARK
PATENTED
603 0217
W 32 L 36
Una leggenda che è un modo di vivere, di muoversi e che ritrovi ogni volta nei jeans Levi's. Jeans Levi's. Gli originali. I primi. Quelli che conoscono l'America perché ci sono nati. La loro qualità è unica, superiore. Il tessuto è migliore, le cuciture sono più resistenti e qualunque jeans Levi's, dal blu denim al velluto supercord, è in forma sempre perfetta. Quando entri in un jeans Levi's, entri anche tu nella leggenda.
Levi's
QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.

nella leggenda.

Per un campione quello che conta è un buon punto d'appoggio.

studio emmeti

Sandro Altobelli

Un punto d'appoggio sicuro per il gioco di un campione. Formsport. Scarpe realizzate con tecnologia d'avanguardia, resistenti, sicure, perfette in ogni dettaglio, disponibili in diversi modelli. Formsport. Scarpe per lo sport e il tempo libero. Le tue scarpe.

La tecnologia ai tuoi piedi.

25030 Castelcovati (Brescia)

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio

di PAOLO ONGARO

»

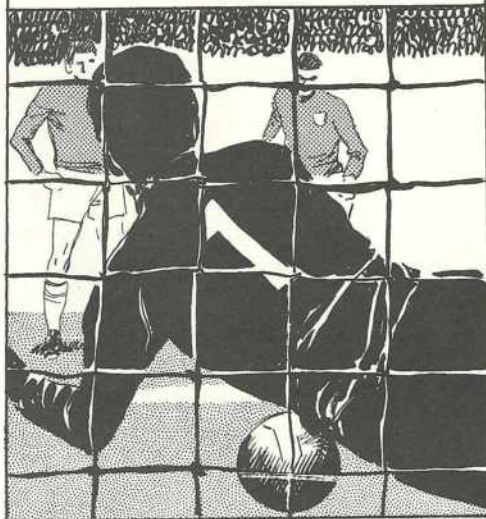
ALLA PRIMA USCITA DELLA NAZIONALE, DOPO I DISASTROSI MONDIALI CILENI, ALLA GUIDA C'E' UN NUOVO C.T.: EDMONDO FABBRI COADIUVATO DA VALCAREGGI.

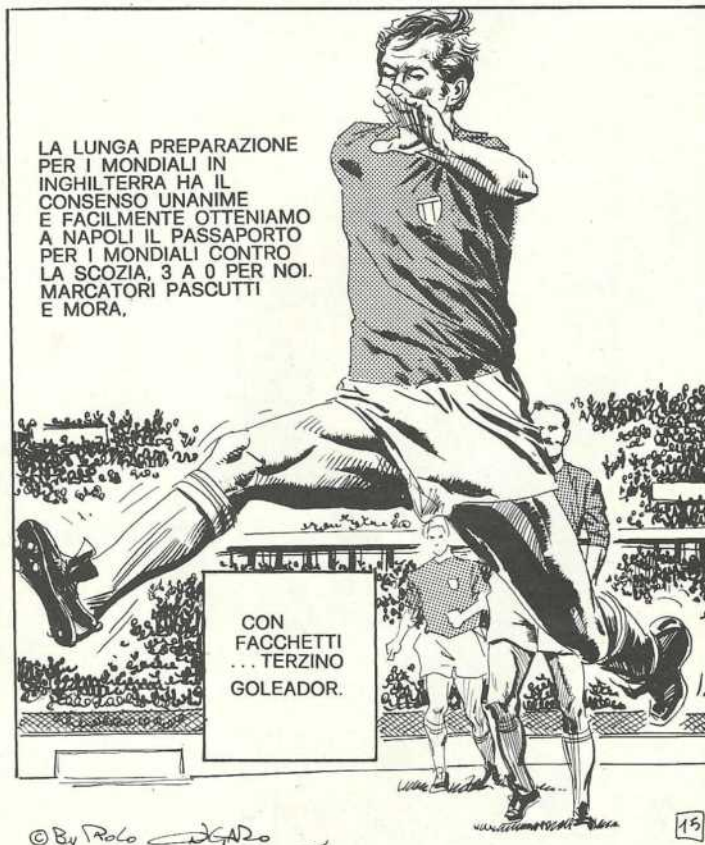
FABBRI LAVORA SUI GIOVANI OTTENENDO RISULTATI POSITIVI CONTRO L'AUSTRIA E LA TURCHIA, FINO A GIUNGERE ALLA PARTITA COI BRASILIANI VINCITORI DEI MONDIALI.

E' LA PARTITA IN CUI FA IL SUO ESORDIO SANDRINO MAZZOLA, FIGLIO DELL' INDIMENTICABILE VALENTINO.

UNA PAGINA DORATA DEL NOSTRO CALCIO: GRANDE VITTORIA ITALIANA PER 3 A 0. SEGNANO SORMANI, MAZZOLA SU RIGORE E BULGARELLI.

IL GRANDE PELE', ANNULLATO DA TRAPATTONI, E' COSTRETTO AD USCIRE PRIMA DEL TERMINE.

IL 13 OTTOBRE '63 A MOSCA INCONTRIAMO L'URSS PER LA QUALIFICA AGLI EUROPEI. PERDIAMO PER 2 A 0 CON PASCUTTI ESPULSO E SORMANI INFORTUNATO. PER L'ORIUNDO E' L'ULTIMA PARTITA: D'ORA IN AVANTI IL CALCIO AZZURRO PARLERA' SOLO ITALIANO.

NEL RITORNO A ROMA NON ANDIAMO OLTRE L'1 A 1. IL GRANDE JASCIN PARA UN RIGORE A MAZZOLA: SIAMO FUORI DALLA COPPA EUROPA.

NONOSTANTE TUTTO LA GESTIONE FABBRI CONVINCE E GLI AZZURRI GIOCANDO DANNO SPETTACOLO.

CONTINUA

La popolarità del campione brasiliano ha compiuto un balzo dopo la vittoriosa sfida con Maradona. In questa « esclusiva » ci parla del «Pibe», del Brasile premondiale e rivela i retroscena del «no» al Milan. Non verrà neanche a Napoli

Il re del Flamengo

di Gerardo Landulfo - Foto Manchete

RIO DE JANEIRO. Dall'Italia rimbalzano talvolta fin qua le nostalgie dei brasiliani che si sono trasferiti nel Paese del sole (Juary, Falcao e Orlando), ma soprattutto i rimpianti per il Grande Brasiliano (Artur Coimbra Antunes-Zico) che non si è lasciato tentare. I tifosi del Milan, infatti, hanno motivo di amarezza, ora che Jordan non riesce ad esprimersi sui livelli inglesi e che le polemiche divampano intorno a Radice. Siamo quindi andati a fare visita a Zico che ci ha concesso questa intervista esclusiva. Il discorso ha preso le mosse dalla partita che ha decretato la sua consacrazione definitiva a leader del calcio brasiliano finora sospettoso — almeno fuori di Rio — nei suoi confronti.

TUTTAPAGINA. All'indomani di Flamengo-Boca, i giornali brasiliani hanno titolato « Zico 2 Maradona 0 » dando in questo modo un'interpretazione umana ad un match che contrapponeva due delle più popolari squadre del mondo. E chi ha scritto che la vittoria dei carioca era, in realtà, la vittoria di Zico nei confronti del « pibe de oro » argentino ha avuto pienamente ragione giacché alla fine, se per il brasiliano è stata « ovacion y musica », per Maradona sono stati fischi a non finire. Per la verità, il Maradona esibitosi al Maracanà non era nelle migliori condizioni per la stanchezza che si è fatta sentire.

FLASHBACK. Adesso, quella partita, Zico la ricorda così: **« Cos'è stata**

ZICO E TANTI PALLONI PER 500 GOL...

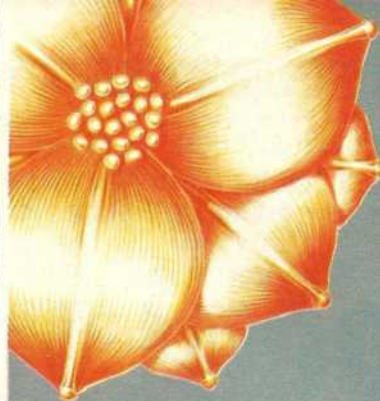
Flamengo-Boca? Un'amichevole internazionale come tante anche se disputata al più alto livello. Escludo assolutamente, però, che si sia trattato di un duello tra Maradona e me. Piuttosto direi che si è trattato di uno scontro tra la nostra scuola calcistica e quella argentina: abbiamo vinto noi perché il Flamengo è più forte del Boca e perché adesso il calcio brasiliano è, nel complesso, più forte di quello argentino. Era la terza volta che giocavo contro Maradona e per la terza volta ho vinto io: in precedenza, la stessa cosa mi era capitata nella Coppa America del 79 (2-1) e in Argentina-Resto del Mondo 1-2 ».

ZICO, LA STAMPA E UN DRINK: ANCHE QUESTO E' SUCCESSO

GIUDIZIO. Zico ha un bel dire che Flamengo-Boca non è stato un duello tra lui e Maradona: nella relatà, se la gente si è recata al Maracanà è stato soprattutto per vedere lo scontro tra i due. Del suo antagonista, Zico dice: **« Diego è un vero talento, un ragazzo che possiede tutte le qualità per affermarsi come uno dei migliori calciatori della storia e anzi gli auguro di mantenere sempre il controllo che dimostra oggi nei confronti della popolarità di cui gode. Non sono però d'accordo con chi lo paragona a Pelè: Pelè, infatti, è di un altro pianeta: Pelè fu scelto da Dio per dimostrare come si gioca al calcio e di gente come lui non ne vedremo mai più ».**

NIENTE MILAN: PERCHE'? Dopo avere a lungo sperato di vederlo in rossonero, i tifosi milanisti ora debbono « accontentarsi » di Jordan: ma come andò veramente quella storia? **« Andò** — dice Zico — **più o meno così: il mio procuratore, Joao Baptista, pensava che difficilmente il Flamengo avrebbe trovato i soldi necessari per il rinnovo del mio contratto per cui andò a Milano per un paio di giorni. In quell'occasione parlò con Rivera e Colombo, scelse la casa che avrei dovuto abitare e si informò del costo della vita: in altri termini, preparò il terreno ad un mio trasferimento quindi rientrò a Rio. Nel frattempo io avanzai le mie proposte al Flamengo nella certezza quasi totale che le avrebbe accettate come infatti è accaduto: solo che, prima di comunicarmelo, i dirigenti del club hanno fatto un po' di tiramolla per creare un minimo di suspense sulla vicendo. Io però non ho mai avuto dubbi sulla felice conclusione delle trattative con il Flamengo: e se non sono andato a Milano non è stato certamente colpa di Rivera e Colombo. Al mio posto, il Milan ha preso Jordan: per quanto conosco lo scozzese, ne ho un'ottima opinione anche se, a mio parere, Jordan è uomo il cui rendimento dipende molto dall'aiuto che gli possono offrire i compagni. A proposito di... italiani, direi che un'ottima scelta l'ha effettuata l'Udinese con Orlando, un libero alla Krol che dovrebbe avere la stessa fortuna dell'olandese ».**

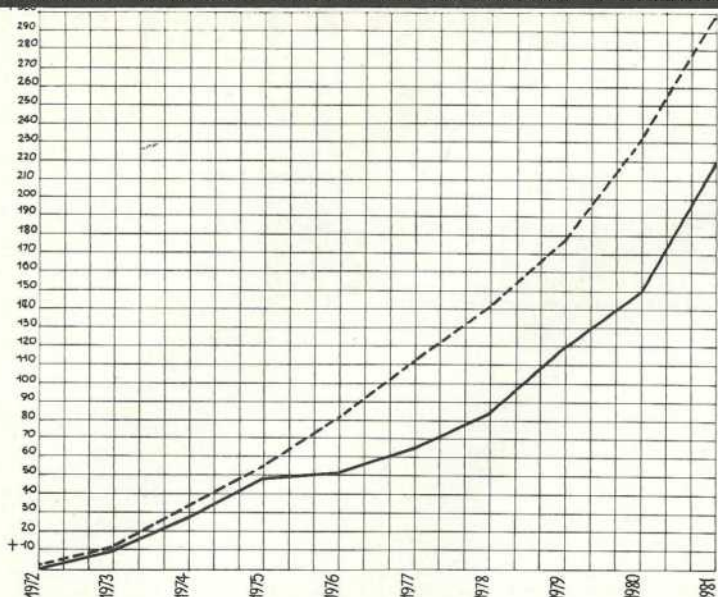
FUTURO. Ormai siamo alla vigilia dei Mondiali e Zico quasi certamente vestirà la maglia della « selecao » di Tele Santana: all'indomani di Spagna 82 ci sono probabilità che da « star » del Flamengo divenga « star » del Milan o, come qualcuno dice, del Napoli? **« Ritengo proprio di no** — risponde il fuoriclasse — **perché ho firmato un contratto che mi lega al mio club sino al 1983 quando avrò 31 anni: e a quell'età penso che ben difficilmente attraverserò l'oceano per andare a giocare in Italia. Il vostro Paese resterà quindi un sogno anche per me: salvo, beninteso, che non ci venga da turista come mi è già capitato... ».**

g. l.

Negli ultimi dieci campionati le società di Serie A hanno triplicato i propri incassi mentre quelle di serie B li hanno addirittura quintuplicati. Queste cifre, però, non devono trarre in inganno: a vedere le partite di calcio vanno sempre meno persone. I motivi? Eccoli

Pochi ma buoni

di **Orio Bartoli**

INCASSI, spettatori, costi medi unitari, differenze tra uno stadio e l'altro. Abbiamo dato un'occhiata a come sono andate le cose in Serie A e in Serie B negli ultimi anni e le cifre parlano una lingua che sembra essere smentita dagli elementi ricavati in questo inizio di campionato. Nelle prime cinque giornate, infatti, la Serie A ha registrato rispetto al corrispondente periodo del campionato scorso un consistente aumento del numero di spettatori. Per contro, però, la Serie B ha fatto registrare una certa diminuzione. Il bilancio complessivo, in ogni caso, per ora, è leggermente attivo. Potrebbe essere un indice confortante ma sarà bene andare cauti con gli ottimismi. A monte, infatti, ci sono le risultanze della nostra indagine che portano a conclusioni tutt'altro che rosee. Ci sembra quindi logico domandarci se le prime positive indicazioni di questo campionato siano sufficienti per far ritenere che il calcio stia uscendo dal « tunnel del buio » nel quale sembrava essersi infilato negli anni passati. A nostro avviso, comunque, c'è sempre un filo conduttore tra costi, qualità e spettacolo. Il nocciolo della questione, anzi, è tutto qui. Il pubblico ha dimostrato la sua disponibilità ad affrontare sacrifici finanziari anche notevoli. Purché ne valga la pena. Nessuno quindi deve aspettare la manna dal cielo. Se le società ritengono giusto chiedere più soldi agli spettarori, hanno anche il dovere di offrire loro qualche cosa di meglio. Viceversa, il « gioco » del rialzo del prezzo del biglietto potrebbe diventare molto pericoloso. Prima di aumentare i prezzi, quindi, sarebbe meglio migliorare lo spettacolo.

1972-1981: AUMENTO PREZZI AL CONSUMO E BIGLIETTI

La linea tratteggiata indica l'aumento dei prezzi al consumo, quella continua l'aumento del costo medio del biglietto nell'arco di dieci campionati.

SPETTATORI E INCASSI

CAMPIONATO	SERIE A INCASSO	SERIE A PRESENZE	SERIE B INCASSO	SERIE B PRESENZE
1971-72	13.914.877.804	7.093.906	5.153.227.700	3.432.713
1972-73	16.738.949.770	7.722.414	5.263.371.000	3.243.703
1973-74	20.899.720.350	8.379.486	6.572.581.100	3.353.406
1974-75	21.811.971.150	7.501.981	8.848.905.600	3.909.048
1975-76	23.141.296.200	7.772.636	9.879.413.387	4.032.379
1976-77	25.192.538.390	7.755.850	11.341.887.611	4.128.021
1977-78	29.969.955.635	8.197.054	12.319.990.950	4.104.284
1978-79	34.149.233.370	7.886.016	15.891.520.600	4.664.322
1979-80	36.518.943.900	7.435.917	18.543.118.477	4.611.754
1980-81	41.767.470.400	6.635.183	26.582.649.710	5.252.301

COSTO MEDIO DEL BIGLIETTO

CAMP.	SERIE A	SERIE B
1971-72	1.961	1.501
1972-73	2.167	1.622
1973-74	2.494	1.960
1974-75	2.907	2.263
1975-76	2.977	2.450
1976-77	3.248	2.747
1977-78	3.656	3.001
1978-79	4.330	3.407
1979-80	4.911	4.021
1980-81	6.295	5.061

IMPENNATA. In dieci anni (quelli che vanno dal campionato 1970-71 al campionato 1980-81) la Serie A ha triplicato i propri incassi, la Serie B li ha quintuplicati. Sempre nello stesso arco di tempo c'è da registrare per il campionato moschettieri una flessione di 458.000 presenze, per quello cadetti un aumento di 1.819.00 spettatori paganti (si tratta di variazioni registrate attraverso oscillazioni che hanno visto la Serie A spaziare da un massimo di 8.379.486 paganti del campionato 1973-74 ad un minimo di 6.635.183 della scorsa stagione, e la Serie B registrare una pressoché costante salita del numero di spettatori); il costo medio del biglietto per assistere ad una partita di Serie A è salito del 221 per cento, mentre il costo medio per vedere una gara di Serie B è salito del 237 per cento. Infine c'è da rilevare che la spirale del caro-stadio ha avuto una brusca impennata negli ultimi anni e non accenna ad arrestarsi.

GLI AUMENTI. L'aumento del costo del biglietto per lo stadio non è uguale per tutti. In linea generale si rileva che è più accentuato per la Serie A; in linea particolare si può dire che ci sono società (come ad esempio Como, Pescara e Lazio) che hanno mantenuto gli stessi prezzi della passata stagione, o la Pistoiese che addirittura li ha diminuiti (gli arancioni toscani sono retrocessi dalla Serie A alla Serie B). Ce ne sono poi altre che hanno apportato variazioni per un solo ordine di posti (Napoli e Brescia), e altre ancora che hanno calcato la mano (vedi Ascoli, Avellino, Cesena, Genoa, Roma, Torino e Udinese in Serie A; Palermo, Varese e Verona in Serie B); altre ancora infine che hanno contenuto l'aumento entro indici corrispondenti, lira più lira meno, al tasso di inflazione registratosi negli ultimi 12 mesi.

VARIAZIONI. Questa disparità di variazioni, che peraltro porta disparità notevoli nel costo del biglietto per il corrispondente ordine di posti tra uno stadio e l'altro (un distinto ad Ascoli costa 7.000 lire, a Roma 15.000, a Bologna, Catanzaro e Milano 12.000, a Firenze 13.000) è un ennesimo esempio del pressappochismo che vige nel calcio di casa nostra. Fino a quando le società calcistiche sono state gestite da mecenati e non beneficiavano di contributi pubblici, questo stato di cose, ancorché sconveniente, poteva essere accettato.

segue

SERIE A: I PREZZI 1980-81 E QUELLI 1981-82

SOCIETA'	POSTO DI...	PREZZO 1980-81	PREZZO 1981-82	+ %
ASCOLI	Poltronissime	25.000	30.000	+ 20%
	Numerata	12.000	25.000	+ 108%
	Distinti	7.000	7.000	—
	Curve	3.500	5.000	+ 42%
AVELLINO	Tribuna Montevergine	20.000	30.000	+ 50%
	Tribuna Terminio	12.000	20.000	+ 66%
	Distinti	6.000	10.000	+ 66%
	Curve	3.500	3.500	—
BOLOGNA	Tribuna numerata	23.500	30.000	+ 27%
	Rettilineo di tribuna	18.000	25.000	+ 38%
	Distinti numerati	12.000	16.000	+ 33%
	Distinti non numerati	8.000	12.000	+ 50%
	Curve	3.500	3.500	—
CAGLIARI	Poltroncine numerate	19.000	22.000	+ 15%
	Tribuna centrale numerata	16.000	18.000	+ 12%
	Tribuna laterale numerata	12.000	14.000	+ 16%
	Distinti	8.000	10.000	+ 25%
	Curve	3.500	3.500	—
CATANZARO	Tribuna numerata	20.500	22.500	+ 9
	Tribuna laterale	13.000	15.000	+ 15%
	Distinti	10.000	12.000	+ 20%
	Curve	3.500	3.500	—
CESENA *	Tribuna centrale numerata	13.000	25.000	+ 92%
	Tribuna laterale	9.000	15.000	+ 66%
	Gradinata	7.000	10.000	+ 42%
	Curve	3.500	3.500	—
COMO	Tribuna numerata coperta	25.000	25.000	—
	Tribuna numerata scoperta	15.000	15.000	—
	Distinti	10.000	10.000	—
	Curve	3.500	3.500	—
FIORENTINA	Tribuna coperta lat. numerata	20.000	25.000	+ 25%
	Parterre	15.000	18.000	+ 20%
	Maratona	10.000	13.000	+ 30%
	Curve	3.500	3.500	—
GENOA *	Tribuna numerata	16.000	25.000	+ 56%
	Tribuna laterale	12.000	20.000	+ 66%
	Distinti	6.000	10.000	+ 66%
	Gradinate	3.500	3.500	—
INTER	Poltroncine	25.000	30.000	+ 20%
	Tribuna centrale numerata	13.000	22.000	+ 69%
	Distinti	10.000	10.000	—
	Popolari	3.500	3.500	—
JUVENTUS	Tribuna centrale numerata	20.000	25.000	+ 25%
	Parterre	8.000	10.000	+ 25%
	Distinti	6.000	8.000	+ 33%
	Popolari	3.500	3.500	—
MILAN *	Poltroncine	25.000	33.000	+ 32%
	Tribuna centrale numerata	18.500	25.000	+ 35%
	Distinti	6.500	12.000	+ 84%
	Popolari	3.500	3.500	—
NAPOLI	Tribuna numerata	20.000	25.000	+ 25%
	Tribuna laterale	15.000	15.000	—
	Distinti	10.000	10.000	—
	Curve	3.500	3.500	—
ROMA	Tribuna Monte Mario	20.000	30.000	+ 50%
	Tribuna Tevere numerata	15.000	25.000	+ 66%
	Tribuna Tevere non numerata	10.000	15.000	+ 50%
	Curve	3.500	3.500	—
TORINO	Tribuna centrale numerata	18.000	25.000	+ 38%
	Rettilineo di tribuna	8.000	10.000	+ 25%
	Distinti centrali	6.000	8.000	+ 33%
	Curve	3.500	3.500	—
UDINESE	Tribuna centrale	18.000	24.000	+ 33%
	Tribuna laterale	10.000	20.000	+ 100%
	Distinti	5.000	10.000	+ 100%
	Curve	3.500	3.500	—

* Squadra neopromossa in Serie A.

Il caro-stadio/segue

Adesso il calcio riceve dallo Stato o dalle Amministrazioni Pubbliche sotto varie forme (contributi CONI e RAI-TV, uso in molti casi gratuito degli stadi, mutui agevolati, sgravi fiscali) è giusto e doversoso che questa materia venga disciplinata e non si registri più lo sconcio di dover pagare somme notevolmente diverse per assistere ad uno spettacolo di pari categoria a seconda che lo si proponga in diverse città.

CALO. Dicevamo che la spirale del caro stadio continua e lo spettatore, al quale per lo più vengono offerti spettacoli mediocri, si lamenta. C'è chi accetta la situazione nella speranza, per ora salvo le immancabili eccezioni poco giustificata, di un domani migliore, e chi invece esprime la propria insoddisfazione disertando lo stadio. Nelle ultime due annate calcistiche, tra Serie A e Serie B c'è stata un'impressionante flessione nel numero di spettatori: dai 12.550.338 del 1978-79, siamo scesi a 11.887.484 nel 1980-81. Si sa che in tema di presenze i fattori che entrano in gioco sono molteplici e di diversa origine. Tra i più incisivi riteniamo di poterne indicare due: l'andamento del campionato che può accentuare i motivi di interesse con lotte incertissime ed estese ad un constistente numero di squadre, oppure ridurli notevolmente ove i suoi più esaltanti e deludenti motivi si esauriscano con anticipo rispetto alla fine della stagione; la dimensione delle città in cui hanno sede le squadre partecipanti e il « nome » delle stesse partecipanti (lo scorso anno, con la presenza di Milan e Lazio, la Serie B ha polverizzato ogni precedente record di presenze). Ma sarebbe stupido attribuire questa flessione di oltre 600.000 di spettatori solo a motivi occasionali. Sarà bene che gli addetti ai lavori vadano ad analizzare a fondo le ragioni di questa consistente flessione e non trascurino di prendere in considerazione anche il costo del biglietto. Ad indirizzare le attenzioni su questa strada c'è una considerazione primaria: la flessione di presenze si è registrata contemporaneamente al più alto incremento dei prezzi. Nel 1979-80, rispetto al campionato precedente, il costo medio del biglietto è aumentato del 13 per cento in Serie A e del 18 cento in Serie B; nel 1980-81 rispetto al 1979-80 gli aumenti sono stati rispettivamente del 28 e del 25 per cento. Potrebbe trattarsi di una concomitanza fortuita, ma sarà bene non trascurare niente nella ricerca delle cause di un calo di spettatori così accentuato. Tral'altro, non lo si dimentichi, questo rincaro accelerato dei prezzi si è registrato nello stesso tempo in cui le società di Serie A e B vedevano, per una sarie di fattori favorevoli (CONI, RAI-TV, sponsor) aumentare notevolmente i loro introiti, il che potrebbe avere determinato tra gli appassionati riflessi psicologici negativi.

INDICI. E' comunque vero che le società contrappongono, a giustificazione del loro comportamento in materia di prezzi allo stadio, un'argomentazione che ha una sua validità: « In dieci anni — dicono — i prezzi al consumo sono aumentati del 300 per cento, vale a dire che quello che si pagava 100 nel 1971, adesso si paga 400, mentre i prezzi allo stadio, nello stesso arco di tempo, sono aumentati solo del 220 per cento, quindi un biglietto che nel 1971 costava 100 lire, adesso costa 320-340 lire ». E aggiungono: « E' questa disparità di indici la causa primaria nei disagi finanziari che tormentano il calcio ».

SPESE FOLLI. Ogni tesi ha le sue argomentazioni e favore e contro. Può darsi che il calcio sia già abbastanza caro così come può essere che quelli che gli addetti ai lavori chiamano disagi finanziari non siano dovuti a carenze di introiti bensì a dilatazioni eccessive, ingiustificate, delle spese, ad amministrazioni finanziarie scriteriate, a conduzioni tecniche incapaci e irresponsabili. Può anche essere che il pubblico si allontani perché all'aumento dei costi non corrisponde un adeguato rialzo nel livello dello spettacolo. Se si vuole riportare allo stadio lo sportivo (come sta avvenendo in queste prime giornate) la strada migliore non è certo quella dell'aumento dei prezzi. E' necessario a nostro avviso diminuire le spese di gestione, mettere al bando le follie estive, sdrammatizzare le conseguenze di uno o più risultati negativi in maniera che tecnico e squadra non siano « frenate » da quella paura che è causa di tante mediocrità. Solo così torneranno spettacolo e pubblico.

Orio Bartoli

SERIE B: I PREZZI 1980-81 E QUELLI 1981-82

SQUADRA	1980-81	1981-82	+ %
BARI	20.000	23.000	+ 15%
	12.000	13.000	+ 8%
	6.000	7.500	+ 25%
	6.000	6.000	—
	3.500	3.500	—
BRESCIA **	25.000	25.000	—
	18.000	18.000	—
	13.000	14.000	+ 7%
	8.000	8.000	—
	3.500	3.500	—
CATANIA	15.000	16.000	+ 6%
	8.000	12.000	+ 50%
	6.000	6.500	+ 6%
	5.000	5.000	—
CAVESE *		20.000	
		15.000	
	Serie C1	10.000	
		3.500	
CREMONESE *		20.000	
		15.000	
	Serie C1	10.000	
		8.000	
		3.500	
FOGGIA	20.000	25.000	+ 25%
	14.000	15.000	+ 7%
	8.000	10.000	+ 25%
	6.000	6.000	—
	3.500	3.500	—
LAZIO	20.000	20.000	—
	15.000	15.000	—
	10.000	10.000	—
	3.500	3.500	—
LECCE	18.000	20.000	+ 11%
	9.000	10.000	+ 11%
	5.500	6.500	+ 18%
	3.500	3.500	—
PALERMO	20.000	25.000	+ 25%
	9.000	12.000	+ 33%
	7.000	10.000	+ 42%
	3.500	3.500	—
PERUGIA **	20.000	20.000	—
	15.000	15.000	—
	10.000	12.000	+ 20%
	7.000	10.000	+ 42%
	3.500	3.500	—
PESCARA	20.000	20.000	—
	15.000	15.000	—
	10.000	10.000	—
	7.000	7.000	—
	3.500	3.500	—
PISA	18.000	19.000	+ 5%
	10.000	12.000	+ 20%
	8.000	10.000	+ 25%
	6.000	8.000	+ 33%
	3.500	3.500	—
PISTOIESE **	26.000	25.000	— 3%
	22.000	20.000	— 9%
	16.000	13.000	— 18%
	13.000	12.000	— 7%
	9.000	8.000	— 11%
	3.500	3.500	—
REGGIANA *		20.000	
		12.000	
	Serie C1	8.000	
		6.000	
		3.500	
RIMINI	18.000	22.000	+ 22%
	13.000	16.000	+ 23%
	7.000	8.000	+ 14%
	6.000	7.000	+ 16%
	3.500	3.500	—
SAMBENEDETTESE *		20.000	
		15.000	
	Serie C1	7.000	
		5.000	
SAMPDORIA	19.000	20.000	+ 5%
	14.000	15.000	+ 7%
	6.000	8.000	+ 33%
	3.500	3.500	—
SPAL	20.000	24.000	+ 20%
	18.000	21.000	+ 16%
	15.000	18.000	+ 20%
	7.000	8.000	+ 14%
	3.500	3.500	—
VARESE	12.000	20.000	+ 66%
	7.000	10.000	+ 42%
	5.000	8.000	+ 60%
	3.500	3.500	—
VERONA	18.000	25.000	+ 38%
	12.000	18.000	+ 50%
	9.000	12.000	+ 33%
	7.000	8.000	+ 14%
	5.500	6.500	+ 18%
	3.500	3.500	—

* Promossa dalla C1; ** Retrocessa dalla A.

“TUTTI QUESTI VOCABOLI NUOVI DA IMPARARE A MEMORIA...”

BRAINMOST.®

E la fatica dell’imparare a memoria diventa divertimento.

• Finora.....
Capiti i concetti, arrivava il momento di impararli a memoria. E come? Ripetendo innumerevoli volte le stesse cose, con fatica, noia notevole, impiego di tempo.

• Oggi c’è Brainmost...Con Brainmost, la fatica viene totalmente eliminata: impari automaticamente, “istintivamente”.

• La noia non c’è più: mentre impari a memoria, puoi fare tranquillamente altre cose ben più piacevoli.

• Risparmi tempo e tanto! Puoi usare i ritagli del giorno ed anche la notte! Sì, mentre dormi.

• Dalla “cassetta” direttamente nella mente: orecchio esterno libero. Ora non sei più tu che ti devi ripetere innumerevoli volte la tua lezione. È Brainmost a farlo, per te.
L’impara lui ... quindi a tua richiesta, te la ripete “come-quando-quanto” vuoi tu.

• IMPORTANTE: il segreto di Brainmost è ripeterlo direttamente nella tua mente, senza impegnare l‘orecchio esterno infatti, basta che tu posi lo speciale “mini-trasmettitore” in un punto qualsiasi della testa: è sufficiente perchè la tua mente percepisca, riceva automaticamente, senza perciò impegnarti. Puoi quindi nel contempo, fare altre cose. Per esempio ascoltare della musica.
Non solo, ma con Brainmost puoi imparare e muoverti liberamente: perchè Brainmost trasmette anche via radio entro la lunghezza di ben 50 metri, porte chiuse, non importa.

GW ELECTRONICS SRL · VIA FILIPPO TURATI 38 · 20121 MILANO · TEL. 630595-630608

Desidero ricevere, gratis e senza impegno, maggiori informazioni su BRAINMOST

GS 2

Nome..
Cognome..
Indirizzo..
Città...................................cap....................
Tel. ....

Il 24 ottobre si terrà a Casalecchio di Reno (alle porte di Bologna) una mostra di materiale calcistico, d'epoca e attuale. Vi si potrà trovare tutto, dalle figurine di latta degli Anni Venti a quelle di cartone, dai distintivi ai gagliardetti di tutte le squadre del mondo

Tutto quanto fa tifo

di **Marco Montanari**

SE VI SENTITE OFFRIRE il distintivo « originale » del Venezia o — meglio ancora — del Poggibonsi, non prendete per matto il vostro interlocutore: molto probabilmente è solo un iscritto alla F.I.C.M.C. (Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio). Può capitare quindi di poter soddisfare ogni « prurito » calcistico facendo una semplice telefonata oppure recandosi a una delle tante adunate che la Federazione organizza un po' ovunque. Per esempio, se passate il 24 ottobre dalle parti di Casalecchio di Reno (alle porte di Bologna), provate a fare un salto all'ennesima mostra-mercato messa su con la solita bravura dai responsabili di questa associazione. Sicuramente non resterete delusi.

COSA SSI PUO' TROVARE. Il pezzo pregiato, quello che ogni collezionista vorrebbe poter vantare, è il famoso « Torino simbolo », un distintivo che la società granata mise in vendita a 10.000 lire l'esemplare nel 1949 per poter reperire fondi e restituire ai tifosi una squadra competitiva, dopo che il Grande Torino era perito sul tristemente famoso Colle di Superga. Questo distintivo, ovviamente, è quasi un pezzo unico, e quindi chi ce l'ha se lo tiene ben stretto, concedendo agli altri appassionati soltanto uno sguardo attraverso la classica bacheca di cristallo. Ce n'è comunque per tutti i gusti e per tutte le tasche, di « materiale calcio ». Si parte dai distintivi « comuni » — quelli reperibili a basso costo presso ogni società — a quelli un po' più ricercati, dalle figurine di latta che riproducono i giocatori della Nazionale Anni Venti a quelle di cartoncino — quando si dice il progresso — con Rivera esordiente. Insomma, basta un minimo di fantasia e i meno giovani possono ritrovarsi d'un tratto immersi nel passato, ricordare quando per 20 centesimi si poteva avere della buona cioccolata e la figurina dell'asso del momento. Se poi in soffitta trovate — non si sa come ma non importa — una bandiera del Real Madrid con solo quattro Coppe dei Campioni, allora prenotate un posto sull'aereo per Madrid: vi aspetta un affarone.

Ecco un esempio di quello che potrete trovare a una mostra organizata dalla F.I.C.M.C. (Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcistico). Se poi qualcuno vuol fare un salto nel passato, alla mostra troverà tante altre cose belle

FINALITA'. Cosa si prefigge la F.I.C.M.C.? Mettere in contatto i collezionisti italiani con i « confratelli » stranieri, facilitare gli scambi, rappresentare un punto fermo per la loro passione. La Federazione offre poi agli affiliati un servizio completo, con tanto di bollettino bimensile (« Off-Side ») in due versioni, italiana e inglese. Su « Off-Side » gli appassionati di tutta Europa possono scambiare opinioni, offrire i loro « doppioni » per effettuare baratti, chiedere il distintivo che manca per completare la collezione. La Federazione si occupa poi di inserire nel bollettino (dodici pagine dattiloscritte e fotocopiate) i simboli di tutte le squadre del mondo, dal Ferencvaros alla Rhodense, naturalmente con l'intera storia delle variazioni del simbolo.

LE MAGLIE. Come è facilmente intuibile, il collezionismo calcistico europeo si sta allargando, si cercano nuovi indirizzi per trovare qualcosa di più da collezionare. Per esempio le maglie « d'autore ». Il Presidente della Federazione Italiana ne ha raccolte circa un'ottantina, andandole a reperire su tutti i campi italiani ed europei. Questa nuova « corrente », però, incontra non pochi ostacoli da parte del tempo: trovare una maglia lungamente invecchiata, dicono, è estremamente complicato. **« Gli anni non perdonano, e i bucati una volta si facevano un po' più superficialmente ».**

MERCATO « GIOVANE ». Inutile dire che questa ricerca di materiale calcistico ha colpito immediatamente la fantasia dei più giovani, che hanno dato una grande spinta alla diffusione di questo hobby. Con loro, con i giovani, sembra si sia aperto anche un mercato più vivo, che riguarda distintivi, gagliardetti, maglie, bandiere e tutto quanto fa tifo non « d'autore » ma « attuale ». Come dire, insomma, che i collezionisti calcistici non vogliono essere relegati al ruolo di nostalgici, ma progredire al passo coi tempi, per arrivare fra un po' di tempo a potersi vantare di aver creato una corrente nuova, giovane e — magari — remunerativa. A proposito: se vi capita per le mani un distintivo o un gagliardetto, non buttatelo via. Hai visto mai che fra qualche anno... □

Il famoso «Tango River Plate», il pallone ufficiale dei Mondiali in Argentina e degli Europei in Italia. In cuoio, a 32 sezioni cucite a mano, permette un ottimo controllo di palla. Il rivestimento in Durlast assicura la perfetta sfericità ed il peso in ogni condizione atmosferica.

"Tango River Plate": il pallone preso a calci dai campioni.

«Tango Estadio». Pallone in cuoio ricoperto in elast che ne permette la lunga durata. Particolarmente studiato per i terreni duri.

«Tango Rosario«. In cuoio conciato al cromo e ricoperto in trilast. Massima idrorepellenza.

«Tango Barcelona«. In materiale sintetico vulcanizzato particolarmente adatto ai campi duri.

«Tango Mendoza». Per l'allenamento e per i giovani calciatori. Realizzato in caucciù. Lunga durata.

LORENZ
OPERAZIONE MONDIAL

Una grande iniziati

Art. 1 - In occasione dei Campionati Mondiali di calcio, che si svolgeranno in Spagna nei mesi di Giugno e Luglio 1982, il settimanale « GUERIN SPORTIVO », indice ed organizza un concorso di abilità a premi fra tutti i propri lettori, con pronostici legati anche al Campionato Italiano di calcio Serie A - 1981-82.

Art. 2 - La partecipazione al concorso è gratuita e potranno partecipare tutti i lettori **del settimanale residenti in Italia:** sono esclusi i dipendenti delle Società Mondo Sport s.r.l., Poligrafici il Borgo S.p.A., Editoriale il Borgo s.r.l., nonché i loro parenti diretti.

ART. 3 - MODALITA' DEL CONCORSO

Il « Guerin Sportivo » pubblicherà per 11 riviste, nei mesi da settembre 1981 a giugno 1982, n. 10 Schede per la partecipazione al concorso, che conterranno le domande per partecipare alla assegnazione delle dieci serie di premi mensili previsti e dei premi finali. Inoltre **le prime 6 schede prevedono anche i quesiti che consentiranno ai concorrenti di partecipare alla assegnazione di 2 viaggi-premio** (per due persone), per assistere alla fase finale dei Mondiali in Spagna.

3.1. - **Omissis**

3.2. - **Contenuto pronostici**

PREMI MENSILI:

Saranno riportate otto partite di calcio per ciascuna scheda, ed i concorrenti dovranno indicare con: 1 - **X** - 2, rispettivamente la vittoria della squadra di casa (primo nome in scheda) — il pareggio — la vittoria della squadra in trasferta (secondo nome in scheda).

A titolo discriminante varrà la risposta esatta al pronostico relativo all'ITALIA, per le schede 1-2-3-10 ed alla JUVENTUS per le altre schede; inoltre delle stesse partite, a titolo di ulteriore discriminante, il concorrente dovrà indicare il risultato numerico finale (vedi punto 4.3.).

VIAGGI PREMIO: i concorrenti dovranno indicare le prime quattro squadre classificate al termine del Campionato Nazionale di calcio di Serie A, escludendosi a tal fine i pari punteggio, e procedendo in tale ipotesi a classificare prima la squadra con la migliore differenza reti e, in caso di ulteriore parità quella che ha segnato il maggior numero di reti. Per l'esatta indicazione delle squadre classificate 1.a - 2.a - 3.a - 4.a, saranno assegnati rispettivamente punti: 5-3-2-1.

Come già detto tale quesito sarà contenuto solo nelle prime 6 schede (vedi punto 4.4.).

PREMI FINALI: i concorrenti dovranno indicare i nomi delle squadre classificate ai primi quattro posti del Campionato Mondiale di Calcio 1982 ma in questo caso è indispensabile, ai fini della assegnazione dei premi, indicare la squadra 1.a classificata - Campione del Mondo, fermi restando i punteggi (5-3-2-1) come sopra, che saranno assegnati ai concorrenti ammessi allo spoglio finale (vedi punto 4.5.).

Art. 4 - **ASSEGNAZIONE PREMI**

4.1. - Per poter concorrere all'assegnazione dei premi in palio è necessario quindi:

1. - **ritagliare** le schede pubblicate sul « GUERIN SPORTIVO », essendo considerate **NULLE** quelle fotocopiate o altrimenti riprodotte;
2. - **compilare** la scheda in ogni sua parte, rispondendo ai pronostici richiesti (vedi punto 3.2.), nonché indicando esattamente le generalità richieste e l'indirizzo;
3. - fare pervenire le schede come sopra completate nei termini previsti per ciascuna scheda, a:
   GUERIN SPORTIVO - CONCORSO « MONDIALI 82 ».
   Via dell'Industria 6.
   40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).

TALBOT Horizon LS

PREMI FINALI

1. premio - Autovettura TALBOT Horizon LS. Le eventuali spese di immatricolazione e messa in strada della vettura saranno a carico del vincitore.

2. premio - Viaggio e soggiorno di una settimana per due persone, con aereo in partenza da Milano, a Porto Petro (Baleari), da concordare con il Club Mediterranée.

3. premio - Idem come sopra, con aereo in partenza da Roma, a Skanes (Tunisia).

4. premio - Apparecchio BRAINMOST.

5. premio - Orologio CASIO QUARTZ F-81.

Dal 6. al 20. premio - n. 15 premi in articoli sportivi.

Club Mediterranée - Porto Petro (Baleari)

Club Mediterranée - Skanes (Tunisia)

Raffinatamente sportivi gli analogici a quarzo

presenta

I DI CALCIO SPAGNA '82

i va con ricchi premi

4.2. - Tutte le schede che non avranno i requisiti richiesti al precedente articolo 4.1. saranno ritenute nulle a tutti gli effetti, così come saranno escluse dal concorso quelle pervenute oltre i termini previsti per ciascuna, ed è comunque ammessa la partecipazione al concorso con più schede. Ciascun concorrente tuttavia potrà concorrere con una sola scheda all'attribuzione dei premi, nel senso che gli sarà attribuito il premio di maggior valore nel caso partecipi all'assegnazione dei premi con più schede, sia nella fase dei premi mensili, che nelle fasi successive, singolarmente considerate.

4.3. - **Assegnazione Premi Mensili**
Sarà stilata una classifica fra tutte le schede regolarmente pervenute, assegnando un punto per ciascuna risposta esatta (1-X-2) agli otto risultati richiesti.
Nel caso di più concorrenti che abbiano acquisito pari punteggio saranno anzitutto favoriti quelli che hanno indicato il pronostico esatto della « partita discriminante » (punto 3.2.) e, in caso di ulteriore parità, chi ha esattamente indicato il risultato numerico finale di quella stessa partita. In ultima analisi si procederà al sorteggio.

4.4. - **Assegnazione Viaggi Premio**
Stabilita, ai fini del presente concorso con il criterio indicato al punto 3.2., la classifica delle prime quattro squadre al termine del Campionato di Serie A (previsto il 16-5-1982), sarà stilata una graduatoria fra tutte le schede dal n. 1 al n. 6, già regolarmente pervenute, ed opportunamente sigillate dopo lo spoglio ai fini dell'assegnazione dei premi mensili. Tale graduatoria corrisponderà al punteggio realizzato sommando i punti attribuiti nella misura di 5 punti per l'esatta indicazione della squadra 1.a classificata, e 3-2-1 punto, rispettivamente per la 2.a, 3.a, 4.a. Nel caso di concorrenti a pari punteggio massimo realizzato sarà favorita la scheda spedita prima (quindi, ad esempio, la scheda n. 2 rispetto alla scheda n. 5). In caso di ulteriore parità sarà favorito il concorrente con la migliore classifica, stilata con riferimento ai pronostici validi per i premi mensili (art. 4.3.) e, in ultima analisi, si procederà al sorteggio. Sarà data immediata comunicazione ai vincitori dei due viaggi premio, a mezzo telegramma, ed i risultati saranno pubblicati anche sul « Guerin Sportivo » n. 21 del 26-5-82. Nella ipotesi di espressa rinuncia scritta da parte di uno (o tutti e due), il premio sarà assegnato ai concorrenti immediatamente successivi nella graduatoria, senza alcun diritto da parte di chi rinuncia.

4.5 - **Assegnazione Premi Finali**
Potranno partecipare alla assegnazione dei premi finali solo i concorrenti che avranno indovinato il nome della squadra Campione del Mondo 1982, prendendo in considerazione tutte le schede dal n. 1 al n. 10, già regolarmente pervenute, ed opportunamente sigillate dopo ciascuna fase di spoglio. Fra tutti costoro sarà quindi stilata una graduatoria con i medesimi criteri di cui al precedente punto 4.4., anche per quanto riguarda le discriminanti. I risultati finali del concorso saranno pubblicati sul « Guerin Sportivo » n. 29 del 21-7-1982.

Art. 5 - Ai fini dello spoglio delle schede in ciascuna delle fasi previste dal presente concorso, faranno unicamente fede i risultati e le classifiche pubblicate sul « Guerin Sportivo ».

Art. 6 - Omissis (vedi monte premi).

Art. 7 - Tutte le tasse ed imposte del Concorso sono a carico della società Mondo Sport s.r.l. (anche l'IRPEF pari al 25 per cento del valore del montepremi sarà a carico della suddetta società).

PREMI MENSILI

Ciascuna serie dei 10 premi mensili previsti è così costituita:

1. premio - Apparecchio BRAINMOST, fornito dalla G.W. Electronics s.r.l., completo di cassette per apprendere la lingua spagnola.

2. premio - Orologio CASIO QUARTZ F-81, fornito dalla LORENZ S.p.A..
3.-4.-5. premio - Articoli sportivi.

VIAGGI

N. 2 premi consistenti in vaggio e soggiorno per due persone, per assistere alla fase finale dei Mondiali in Spagna, dal 7 all'11 luglio 1982.

5. Premio finale
2. Premio mensile

Casio Quartz F-81

CONCORSO
Campionati del Mondo di Calcio - Spagna 1982

CASIO LORENZ

Scheda N. **2** — Deve pervenire entro e non oltre il 9-11-81 ore 12

PREMI MENSILI		segnare 1 - X - 2	Riservato agli scrutatori
GERMANIA	ALBANIA	☐	
FRANCIA	OLANDA	☐	
URSS	GALLES	☐	
SVIZZERA	ROMANIA	☐	
ITALIA ☐	GRECIA ☐	☐	
JUGOSLAVIA	LUSSEMBURGO	☐	
PORTOGALLO	SCOZIA	☐	
GERMANIA EST	MALTA	☐	

D.M. n. 4/224475 dell'8/9/1981

Quesiti per partecipare alla assegnazione di 2 viaggi (per due persone) per assistere alla fase finale del Campionato Mondiale di Calcio dal 7 all'11/7/1982

Classifica del Campionato Nazionale di Calcio Serie A
1ª
2ª
3ª
4ª

Quesiti per partecipare alla assegnazione del 1. premio e degli altri premi finali

Classifica del Campionato del Mondo - Spagna '82
1ª
2ª
3ª
4ª

Nome e cognome ______ Età ______

Via ______ Località ______

Spedire a: GUERIN SPORTIVO - Concorso « MONDIALI 82 »
Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Sportivi multifunzioni i digitali a quarzo

Importazione esclusiva LORENZ

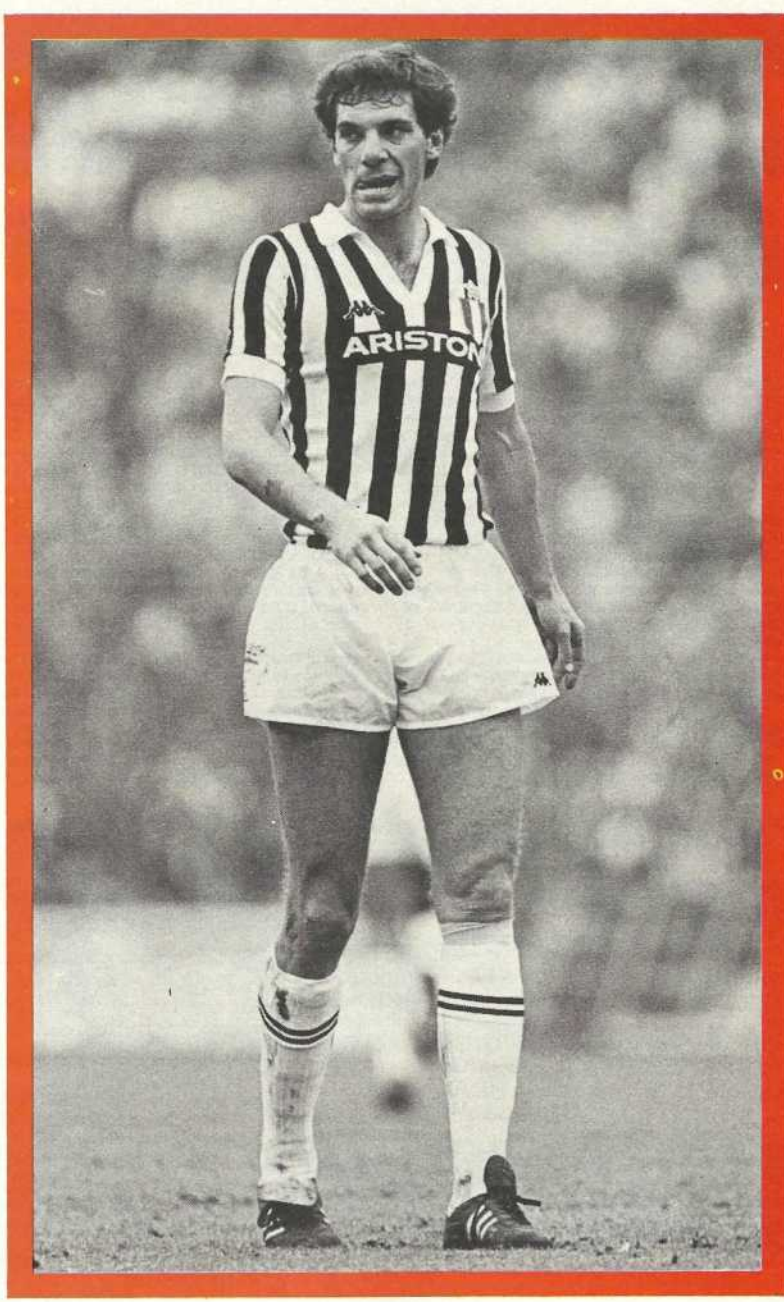
I calciatori italiani sono diventati più alti: ecco il risultato di una nostra ricerca sulla Serie A che spiega insieme i motivi di questa crescita fisica. Anche se non è di molto modificata la loro capacità atletica, adesso non sono più i « nanetti d'Europa » sbeffeggiati da Brera

Gli abatoni

di **Carlo F. Chiesa**

« E' vero, ti ho chiamato abatino. Abatino è termine settecentesco, molto vicino, per dirla schietta, al cicisbeo; un omarino fragile ed elegante, così dotato di stile da apparire manierato, e, qualche volta, finto ». (Gianni Brera a Gianni Rivera)

SI SENTIVA spesso dire, fino a qualche tempo fa, a proposito di nostre squadre impegnate all'estero, soprattutto nel Nord Europa, che i giocatori italiani erano stati « sovrastati sul piano fisico ». L'espressione stava a significare che i nostri si erano imbattutti nei soliti « marcantoni » del settentrione continentale e a dogni scontro diretto avevano finito per buscarle sistematicamente: e a quelle condizioni, ovviamente, non è possibile « fare risultato ». Parliamo al passato non soltanto per un pizzico di ottimismo (che comunque non guasta), ma anche per una ragione ben precisa: i dati dimostrano che il calciatore italiano medio di oggi è ben lungi dal prototipo di qualche anno fa, vagamente oleografico, che lo faceva definire invariabilmente uno « stortignaccolo », secondo l'espressione cara a Gianni Brera che coniò anche il famosissimo sostantivo « abatino »; era quello il prodotto tipico di una razza descritta come atavicamente affamata e passata nei secoli attraverso una ininterrotta serie di guerre a privazioni: le gambe corte e un po' storte, il « carrello » basso, lespalle non propriamente erculee ed un torace che, anche se non rimaneva allo stadio di « gabbia per canarino » e raggiungeva dimensioni rispettabili, tuttavia non era che raramente armonizzato col resto del corpo. Una definizione indubbiamente semplicistica, ma che rispecchiava una realtà evidente.

RAFFRONTI. Oggi, lo ripetiamo, le cose stanno ben diversamente: il calciatore-tipo del nosto campionato (quindi comprendendo anche gli stranieri, che tuttavia sono in numero ridottissimo rispetto al totale) è alto m. 1,78 e pesa 72,63 chili, quindi lo si potrebbe definire un normatipo agile, ma ben piantato fisicamente. Il dato risulta da un calcolo che abbiamo condotto sulle schede di 256 giocatori della serie A, sedici per ogni squadra: 2 portieri, 5 difensori, 6 centrocampisti e 3 attaccanti. I dati si possono definire sufficientemente attendibili, anche se è doveroso precisare che sono stati forniti dalle società di appartenenza, che non di rado hanno interesse ad « abbellire » un tantino i propri tesserati, per esigenze di mercato: a parità di... piedi, si sa, è preferito l'atleta prestante, per cui non c'è da stupirsi se qualche centimetro o chilo malandrino è entrato abusivamente nelle nostre tabelle. Raffrontando i dati ottenuti con quelli analoghi relativi al campionato di 25 anni fa (stagione '56-57), otteniamo l'esemplificazione numerica del discorso fatto in apertura. A mo' di premessa ricordiamo che il campionato 1956-57 (vinto, detto per inciso, dal Milan) comprendeva 18 squadre e ben 47 stranieri (per la precisione 27 sudamericani, 13 nordeuropei, 6 mitteleuropei e 1 sudafricano: un amalgama di razze, come si vede, abbastanza in equilibrio con quella italiana, così eterogenea e composita di per sé). Ecco le risultanze del confronto: i portieri, i difensori e gli attaccanti di oggi sono più alti di quattro centimetri, ma è anche comprensibile: è in questo ruolo infatti che trovano ancora largo impiego i « piccoletti », quelli più adatti a macinare chilometri. Quanto al peso, si nota un sensibile « alleggerimento » di difensori e centrocampisti, diventati più agili, e un leggero incremento di portieri ed attaccanti, in ruoli dove la prestanza fisica sostiene un parte spesso determinante. In complesso il calciatore medio '56-57 era alto m. 1,74 e pesava 73,65 chili: oggi dunque ha... guadagnato ben quattro centimetri in altezza e si è tolto un chilo e due ettogrammi di peso.

MOTIVI. Come si spiega una crescita così vistosa, nel giro di appena un quarto di secolo? Diciamo che la crescita in statura e la tendenza ad assere longilinei (cioè alla prevalenza delle misure « in verticale » rispetto a quelle « in orizzontale ») è stata costante e generalizzata, nell'Italia del dopoguerra. Lo hanno dimostrato le indagini condotte qualche anno fa dagli istituti antropologici di alcune università: per la precisione la curva dell'accrescimento dell'italiano maschio adulto, che dalla metà dell' Ottocento si era mantenuta su cifre

IL BOLOGNA E' LA SQUADRA PIU' ALTA

BRIO, IL « GIGANTE »

IL MILAN E' LA SQUADRA PIU' BASSA

FILIPPI, IL « PIGMEO »

L'ALTEZZA DELLA SERIE A

	portieri		difensori		centrocamp.		attacc.		complessivo	
	tot.	media	tot.	media	tot.	media	tot.	media	tot.	media
ASCOLI	3,63	1,81	8,88	1,77	10,60	1,76	5,32	1,77	28,43	1,77
AVELLINO	3,63	1,81	9,08	1,81	10,56	1,76	5,15	1,71	28,42	1,77
BOLOGNA	3,67	1,83	8,95	1,79	10,83	1,80	5,35	1,78	28,80	1,80
CAGLIARI	3,74	1,87	8,75	1,75	10,56	1,76	5,28	1,76	28,33	1,77
CATANZARO	3,65	1,82	9,03	1,80	10,46	1,74	5,29	1,76	28,43	1,77
CESENA	3,60	1,80	8,87	1,77	10,37	1,72	5,38	1,79	28,22	1,76
COMO	3,64	1,82	9,02	1,80	10,57	1,76	5,42	1,80	28,65	1,79
FIORENTINA	3,67	1,83	8,89	1,77	10,50	1,75	5,43	1,81	28,49	1,78
GENOA	3,61	1,80	8,97	1,79	10,71	1,78	5,33	1,77	28,62	1,78
INTER	3,62	1,81	9,09	1,81	10,65	1,77	5,40	1,80	28,76	1,79
JUVENTUS	3,60	1,80	9,06	1,81	10,64	1,77	5,42	1,80	28,72	1,79
MILAN	3,60	1,80	8,85	1,77	10,47	1,74	5,37	1,79	28,29	1,76
NAPOLI	3,65	1,82	9,10	1,82	10,44	1,74	5,29	1,76	28,48	1,78
ROMA	3,56	1,78	8,90	1,78	10,71	1,78	5,30	1,76	28,47	1,77
TORINO	3,64	1,82	8,92	1,78	10,62	1,77	5,33	1,77	28,51	1,78
UDINESE	3,65	1,82	8,99	1,79	10,38	1,73	5,34	1,78	28,36	1,77
dati compl. per reparto	58,16	1,81	143,35	1,79	169,07	1,76	85,40	1,77	455,98	1,78

IL PESO DELLA SERIE A

	portiari		difensori		centrocamp.		attacc.		complessivo	
	tot.	media	tot.	media	tot.	media	tot.	media	tot.	media
ASCOLI	158	79	364	72,8	439	73,16	222	74	1183	73,93
AVELLINO	148	74	388	77,6	414	69	204	68	1154	72,12
BOLOGNA	161	80,5	362	72,4	443	73,83	218	72,66	1184	74
CAGLIARI	158	79	335	67	424	70,66	216	72	1133	70,81
CATANZARO	146	73	379	75,8	416	69,33	207	69	1148	71,75
CESENA	143	71,5	356	71,2	415	69,16	219	73	1133	70,81
COMO	139	69,5	376	75.2	426	71	213	71	1154	72,12
FIORENTINA	154	77	365	73	423	70,5	226	75,33	1168	73
GENOA	152	76	372	74,4	443	73,83	210	70	1177	73,56
INTER	152	76	378	75,6	448	74,66	206	68,66	1184	74
JUVENTUS	150	75	372	74,4	431	71,83	222	74	1175	73,43
MILAN	149	74,5	358	71,6	426	71	220	73,33	1153	72,06
NAPOLI	160	80	379	75,8	425	70,83	211	70,33	1175	73,43
ROMA	149	74,5	366	73,2	424	70,66	208	69,33	1147	71,68
TORINO	153	76,5	352	70,4	433	72,16	220	73,33	1158	72,37
UDINESE	154	77	372	74,4	426	71	217	72,33	1169	73,06
dato compl. perreparto	2426	75,81	5874	73.42	6856	71,41	3439	71,64	18595	72,63

dell'ordine di poco meno di mezzo millimetro all'anno, è da un paio d'anni in ascesa secondo ritmi in costante progressione. E' ovvio quindi che questa tendenza di carattere generale si rifletta sulla popolazione calcistica con accenti ben più vistosi, trattandosi di atleti. Quanto poi alla domanda più generale: perché la statura è in aumento?, c'è da dire che gli antropologi non forniscono risposte univoche. « Stabilire cause precise — dicono — è impossibile. I fattori sono infiniti, da quelli genetici a quelli ambientali, climatici, sanitari e così via: si possono esaminare uno ad uno, ma fino ad oggi nessuno può affermare di avere individuato esattamente la formula della crescita, il fattore essenziale ».

MAMMA LUNGA. Vediamo allora alcune di queste cause concomitanti: innanzitutto il fatto che le donne di alta statura sono più prolifiche di una volta. Il motivo, secondo alcuni studiosi, starebbe nella considerazione sociale in cui erano un tempo tenute. Si preferivano le donne prosperose, con i fianchi larghi, perché ritenute più adatte alla gravidanza, all'allattamento e agli sforzi fisici della gestione della casa e della famiglia. La donna magra e alta, insomma, veniva spesso a priori scartata. Non mancava d'altro canto una motivazione scientifica: le donne magre erano in effetti meno feconde, in quanto mancava nel loro organismo quella certa quantità di grasso basale che oggi si sa essere necessario per regolare l'ovulazione. Adesso invece una diversa alimentazione permette anche alle longilinee di accumulare quel grasso, e quindi di avere la stessa fertilità delle brevilinee. Un altro fattore di crescita è costituito dalla varietà dell'alimentazione: la gamma di cibi che sono oggi a nostra disposizione è infinitamente più vasta di quella del passato, quando le varietà erano spesso, a parte i grandi centri, solo quelle di ambito strettamente locale.

FIAT LUX. Infine gli stimoli del mondo esterno: tra questi la luce. Attraverso gli occhi e le fibre nervose del cervello, la luce raggiunge, con i suoi stimoli, l'ipofisi, cioè la ghiandola dell'accrescimento, posta in mezzo al cranio. Questa, sollecitata dai raggi luminosi, produce maggiori scarichi ormonali e quindi una maggiore crescita: si tratta in sostanza del principio dei polli in batteria, tenuti sotto le lampade per incrementarne lo sviluppo. Oggi in affetti la diffusione e il perfezionamento qualitativo della luce elettrica pongono l'uomo moderno sotto l'azione di raggi luminosi per un numero di ore e con un grado di intensità addirittura impensabili solo una quarantina di anni fa. Insomma, è assodato: la popolazione italiana è sempre più alta, e quindi non deve stupire l'eccezionale « lunghezza » di questo campionato. Tanto per fare un raffronto, sia pure molto approssimativo, tra il calciatore e il cittadino italiano, ricordiamo che l'indagine condotta alcuni anni fa da una équipe dell'istituto di antropologia dell'università di Genova su settemila individui in età di leva diede questi risultati: media più alta in Piemonte, con un metro e 715, più bassa in Basilicata, con un metro e 639.

IL BOLOGNA. Bene, torniamo a bomba sui... campi di calcio e vediamo brevemente qualche curiosità che si ricava spulciando nelle nostre tabelle La squadra più alta di questo campionato è il Bologna, l'unica a raggiungere la ragguardevole media di m. 1,80; seguono tre squadre ad... un centimetro: Como, Inter e Juventus. Le... nane del campionato sono Cesena e Milan, ferme a quota 1,76 Il titolo di squadra più « pesante » è appannaggio del solito Bologna e dell'Inter, che curiosamente raggiungono l'identico totale. Le più « leggere » sono invece Cesena e Cagliari, anche qui ferme alla stessa cifra: 1133 chili, per una media di 70,81.

BRIO. Ed ecco i singoli: la « torre » del campionato è anche quest'anno lo juventino Sergio Brio, che appare inattaccabile, dall'alto dei suoi 194 centimetri; lo segue a breve distanza il centravanti del Como Nicoletti, che misura 1,90; altri... fenicotteri del campionato sono Goletti del Cagliari (1,89), Marino del Napoli (1,88), poi Renzi (Como), Galli (Fiorentina), Bini (Inter) e Borin (Udinese), tutti a 1,87 a 1,86, infine, Di Somma dell'Avellino e Marocchino della Juve. Il... pigmeo della stagione è invece Filippi del Cesena (1,65), seguito dai due avellinesi Piga e Juary (1,68), dai napoletani Musella e Guidetti nonché dal romanista Conti (tutti a quota 1,69). Il più « pesante » infine è Di Somma (86 kg.), le « piume » Filippi (60 kg.) e Palanca (61). □

ALTEZZA E PESO « LE MEDIE » DI 25 ANNI FA

Campionato 1956-57 (18 squadre)

	portieri		difensori		centroc.		attacc.		compless.	
	alt.	peso	alt.	peso	alt.	peso	alt.	peso	alt.	peso
ATALANTA	1,74	74	1,74	72,2	1,75	73,42	1,72	68	1,74	71,94
BOLOGNA	1,80	76	1,76	74,4	1,70	69,42	1,73	71,25	1,73	71,94
FIORENTINA	1,79	74	1,77	78	1,74	75,71	1,75	76,5	1,75	76,33
GENOA	1,74	72,5	1,72	72	1,72	73,14	1,68	67,25	1,71	71,44
INTER	1,77	75	1,78	77,8	1,75	75,85	1,73	72,75	1,76	75,77
JUVENTUS	1,79	76,5	1,78	78,4	1,75	75,42	1,71	72	1,75	75,61
L.R. VICENZA	1,71	72	1,77	76	1,73	71,42	1,76	74,75	1,75	73,5
LAZIO	1,81	76	1,75	74,2	1,76	73,42	1,71	67,75	1,75	72,66
MILAN	1,81	84	1,75	72,4	1,73	72,42	1,74	71,25	1,75	73,44
NAPOLI	1,76	71	1,75	77,4	1,73	74,57	1,77	74,5	1,75	74,94
PADOVA	1,78	74,5	1,76	78	1,73	74	1,76	68,75	1,75	74
PALERMO	1,78	77,5	1,75	75	1,72	72,57	1,76	72	1,75	73,66
ROMA	1,79	74,5	1,75	74,8	1,75	74,42	1,73	72,25	1,75	74,05
SAMPDORIA	1,75	73,5	1,74	73,2	1,77	74,28	1,74	71,75	1,75	73,33
SPAL	1,75	75,5	1,75	72,2	1,72	71,42	1,75	70	1,74	71,77
TORINO	1,78	76,5	1,78	77,6	1,73	74,14	1,74	73,25	1,75	75,16
TRIESTINA	1,72	66	1,76	76,4	1,74	72,57	1,71	70,5	1,74	72,44
UDINESE	1,87	80	1,71	71,2	1,74	74,85	1,71	71,5	1,74	73,66
medie compl. per reparto	1,77	74,94	1,75	75,06	1,74	73,5	1,73	71,48	1,74	73,65

audiotecnologia anni 80, per te.

AUTOVOX HI-FI

ti dà il massimo della tecnologia HI-FI... la libertà di gestire tanta perfezione è tua

Invita un amico, accendi il tuo sistema AUTOVOX HI-FI e vai. Il motore è in sintonia con te, con la tua musica stereo... la vivacità di guida è tutta merito del tuo fantastico AUTOVOX.

HI-FI estraibile in plancia, garanzia due anni

Firenze

Terza giornata all'insegna delle reti: ne sono state realizzate addirittura 101 alla media-gara di 3,60. Protagonista d'eccezione è risultato De Vitis, attaccante partenopeo, che contro il Catania ha messo a segno una cinquina

Sulla ruota di Napoli

di **Carlo Ventura**

IL CAMPIONATO nazionale Primavera non tradisce la vera essenza del calcio, il gol. Nella terza giornata ne sono stati realizzati 101 (media-gara elevatissima di 3,60) che diventano 103 in virtù del 2-0 (con relativo punto di penalizzazione e Lire 150.000 di multa agli ospiti) con cui il Cagliari prevarrà a tavolino contro la Sanremese per il mancato arrivo dei liguri in Sardegna. I sardi vengono così ad avere un attivo di due reti senza mai averle realizzate: è una curiosità che rispecchia il regolamento. Molte marcature dunque (13 nel girone A, 22 nel B, 23 nel C, 18 nel D e 27 nell'E, dove il Napoli espugna Catania con un 10-0 che si commenta da solo e consente al «bomber» De Vitis di guidare un'interessante classifica dei super-cannonieri). Attenzione però a Marco Rossi (Cesena), Tavelli (Brescia), Scalingi (Foggia), Punzione (Napoli) e a quel Marocchidue che segna nel Bologna con molta regolarità (tre in campionato e due i Coppa Italia agli esordi in Primavera a soli sedici anni).

IL DETTAGLIO. Apriamo la nostra panoramica col Girone A, dove la Juventus è in vetta a punteggio pieno, col Como a seguire. Attenzione però al Brescia, che è in «en plein» (quattro punti in due gare) e dispone di un complesso che l'ottimo Bicicli (una vita dedicata ai giovani con tantissimi meriti) ha forgiato con acume. Vediamo i cannonieri della settimana: Garifo (Alessandria), Lazzarin, Boglioli e Tavelli (Brescia), Locatelli (S. Angelo L.), Caputo (Juventus), Donadoni (Atalanta), Carini (Piacenza), Borgonovo e Canazza (Como), Armonico (Varese). Da rilevare come il Varese sia sul fondo a livello primavera, mentre la prima squadra viaggia in vetta. Nel Girone B, l'Udinese vuol rivincere il titolo e divide la testa con Inter e Spal. A proposito dei ferraresi, un elogio per la grande partita di Coppa a Bologna: gioco scintillante, grosso movimento e pareggio largo, nonostante in rossoblù giocasse un certo Roberto Mancini i cui spunti sono stati eccellenti. Cinquina della Cremonese con Brizzoli (due), Galardini, Rossi e Venturato; per l'Inter ecco Bonaccini e Gori, poi Paolini (Verona), Spezia e Zironi (i soliti!) per il Modena, Veronesi (Spal), Andriani (Vicenza), Pizzolon (Treviso), Valente (Milan), Bianco (Padova), Pacor (Triestina), Paci (Parma), Trombetta (2), De Agostini, Ceccotti e Sesso (Udinese). Nel Gruppo C Perugia in vetta, ma anche Cesena e Civitanovese sono a punteggio pieno. L'Arezzo segna con una doppietta di Susi, mentre Marocchi sigla per il Bologna. La vendemmia del Cesena si chiama Marco Rossi (tripletta), Gabriele (due), Agostini, Conti e Menconi, per l'Empoli l'ex Mauro Babbi. Vediamo gli altri: Cecchini (Fiorentina), autorete di Giannacini (Pisa) e gol di Morbiducci (Perugia), doppietta di Succi (Rimini), Scoppa, Rubiconti e Bugiardini (2) per la sorprendente Civitanovese, Pasqualino Minuti e Voltattorni (Sambenedettese). Nel Gruppo D (Bari, Lazio e Giulianova in «en plein») segnano Rossi (Ascoli), Scalingi (tre) e Galano (Foggia), Dionisi (Benevento), Palomba (Lecce), Di Cinzio e Del Papa (Francavilla), Perinelli e Mirra (Lazio), Testani (Pescara), Carnevale (Roma), Sciroccale (Taranto), Terracenere e D'Addario (Bari), Saponaro (Virtus Casarano) e Arena (Campobasso). Nel Girone E, infine, De Napoli, Madellaro e Marulla (Avellino), Iangarone (Rende), doppietta di Campanella (Campania), Mancuso, Lamboglia ed Annunziata (Turris), De Vitis (cinque), Caffarelli (due), Puzone (due) e Jacobelli (Napoli), D'Arco, Gaeta, Stabile (due), Barton, autorete di Gallo (pro Cavese), autogol di Maiolini (pro Paganese), Maniaci (Palermo). Ce n'è abbastanza per esultare: il calcio verde sta prendendo quota con tutti i suoi protagonisti. Forza ragazzi, siamo davvero in gran forma! □

IL PERSONAGGIO/MARCO ROSSI

Il panzer di Romagna

CESENA. A guardarlo bene non sembra nemmeno un calciatore. Fisico robusto, non altissimo, grintoso, pare un giocatore di rugby. Invece la prima impressione si rivela errata quando lo si vede sui campi di gioco nelle vesti di attaccante. E' agile, va via bene col pallone e si ritrova una «legnata» che fa tremare le mani ai portieri. Un tipo insomma da prendere con molta attenzione, sennò ti frega. Marco Rossi è il personaggio della settimana: 1,74 di altezza, 76 chili di peso, punta della squadra Primavera del Cesena. All'esordio in campionato, una doppietta personale ha significato il successo bianconero, così pure la tripletta di Empoli. E naturalmente la storia non finisce qui, perché le prospettive sono rosee, a tutto beneficio del ragazzo che promette bene. La sua storia è semplice, spontanea: ci piace sentirla raccontare da lui steso, un ragazzo semplice che non nasconde i suoi sogni. **«Sono cresciuto nell'Elettra Ignis di Forlì** — dice Marco Rossi — **sino al trasferimento al Bellaria a sedici anni. Ho disputato un campionato di Promozione segnando nove gol. Sono al Cesena da due stagioni: l'anno scorso ho segnato nove gol in "Primavera", quest'anno sono in buona media. A Cesena mi trovo bene: le mie aspirazioni sono di continuare a far gol, migliorando costantemente stagione per stagione. Il calcio mi piace e regala tante gioie».**

COME BONINSEGNA. Comunque Marco Rossi, nato a Forlì il 30 aprile 1963, non vuole smentire il celebre cognome: è un attaccante molto considerato dal suo allenatore Arrigo Sacchi che lo vede come un nuovo Boninsegna, data la forza fisica e l'incredibile agilità. E' forse un dono di famiglia, perché suo padre è un colosso come lui. Al proposito, si racconta di un episodio curioso del genitore di Marco in occasione di una spaventosa caduta dal quarto piano di una casa che lo vide incolume. Come dire che colossi si nasce e Marco Rossi è un «panzer» che non trema contro le difese avversarie. Altrimenti, in famiglia, si sentirebbero traditi.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (3. giornata di andata): Alessandria-Rhodense 1-9; Brescia-S. Angelo L. 3-1; Cagliari-Sanremese 2-0 (per rinuncia); Genoa-Juventus 0-1; Piacenza-Atalanta 1-1; Torino-Sampdoria 0-0; Varese-Como 1-2. Ha riposato il Monza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	6	3	3	0	0	13	0
Como	5	3	2	1	0	5	2
Brescia	4	2	2	0	0	6	1
Atalanta	4	3	1	2	0	4	3
S. Angelo	4	3	2	0	1	3	3
Torino	4	3	1	2	0	2	1
Cagliari	4	3	1	2	0	2	0
Sampdoria	2	2	0	2	0	0	0
Alessandria	2	3	1	0	2	1	9
Genoa	1	2	0	1	1	1	2
Sanremese*	1	3	1	0	2	1	3
Rhodense	1	3	0	1	2	1	5
Piacenza	1	3	0	1	2	1	4
Monza	0	2	0	0	2	0	5
Varese	0	2	0	0	2	3	5

* Un punto di penalizzazione.

GIRONE B

RISULTATI (3. giornata di andata): Cremonese-Mantova 5-0; Inter-Verona 2-1; Modena-Reggiana 2-0; Spal-Vicenza 1-1; Treviso-Milan 1-1; Triestina-Padova 1-1; Udinese-Parma 5-1. Ha riposato il Trento.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Udinese	5	3	2	1	0	10	3
Spal	5	3	2	1	0	4	1
Inter	5	3	2	1	0	4	2
Milan	4	3	1	2	0	4	2
Cremonese	4	3	2	0	1	6	2
Modena	4	3	2	0	1	5	1
Mantova	4	3	2	0	1	6	7
Padova	3	3	1	1	1	4	4
Triestina	2	2	0	2	0	2	2
Trento	2	2	1	0	1	2	4
Treviso	1	3	0	1	2	3	5
Verona	1	3	0	1	2	2	5
Vicenza	1	3	0	1	2	3	7
Parma	1	3	0	1	2	1	6
Reggiana	0	2	0	0	2	1	6

GIRONE C

RISULTATI (3. giornata di andata): Arezzo-Bologna 2-1; Empoli-Cesena 1-8; Fiorentina-Livorno 1-0; Forlì-Ternana 0-0; Pisa-Perugia 0-2; Rimini-Civitanovese 2-4; Sambenedettese-Pistoiese 2-0. Ha riposato il Fano. Recuro: Fiorentina-Fano 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	6	3	3	0	0	8	1
Cesena	4	2	2	0	0	10	1
Civitanovese	4	2	2	0	0	5	2
Fano	4	2	2	0	0	4	2
Pistoiese	4	3	2	0	1	5	3
Arezzo	4	3	2	0	1	4	3
Livorno	3	3	1	1	1	1	1
Forlì	3	3	1	1	1	3	3
Fiorentina	2	3	1	0	2	2	5
Bologna	2	3	1	0	2	6	6
Ternana	2	3	0	2	1	1	2
Sambenedettese	2	3	1	0	2	4	6
Pisa	1	3	0	1	2	1	4
Rimini	1	3	0	1	2	2	7
Empoli	0	3	0	0	3	2	12

GIRONE D

RISULTATI (3. giornata di andata): Ascoli-Foggia 1-4; Benevento-Lecce 1-1; Casertana-Francavilla 0-2; Lazio-Latina 2-0; Pescara-Roma 1-1; Taranto-Bari 1-2; Virtus Casarano-Campobasso 1-1. Ha riposato il Giulianova.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	6	3	3	0	0	11	2
Lazio	6	3	3	0	0	6	0
Roma	5	3	2	1	0	5	2
Giulianova	4	2	2	0	0	3	1
Campobasso	4	3	1	2	0	4	3
Francavilla	3	3	1	1	1	4	4
Pescara	2	2	0	2	0	2	2
Foggia	2	3	1	0	2	5	9
Lecce	2	3	0	2	1	3	5
Taranto	2	3	0	2	1	2	3
Benevento	2	3	0	2	1	2	4
Ascoli	2	3	0	2	1	4	7
Virtus Casarano	1	2	0	1	1	1	2
Latina	1	3	0	1	2	0	3
Casertana	0	3	0	0	3	2	7

GIRONE E

RISULTATI (2. giornata di andata): Avellino-Rende 3-1; Campania-Turris 2-3; Catania-Napoli 0-10; Cavese-Paganese 6-1; Nocerina-Reggiana 0-0; Palermo-Salernitana 1-0. Ha riposato il Catanzaro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	4	2	2	0	0	14	0
Avellino	4	2	2	0	0	8	3
Palermo	4	2	2	0	0	2	0
Catanzaro	2	1	1	0	0	1	0
Cavese	2	2	1	0	1	6	2
Rende	2	2	1	0	1	5	4
Turris	2	2	1	0	1	5	7
Paganese	2	2	1	0	1	2	6
Reggiana	1	2	0	1	1	0	1
Nocerina	1	2	0	1	1	0	4
Salernitana	0	1	0	0	1	0	1
Campania	0	2	0	0	2	2	4
Catania	0	2	0	0	2	1	14

MARCATORI

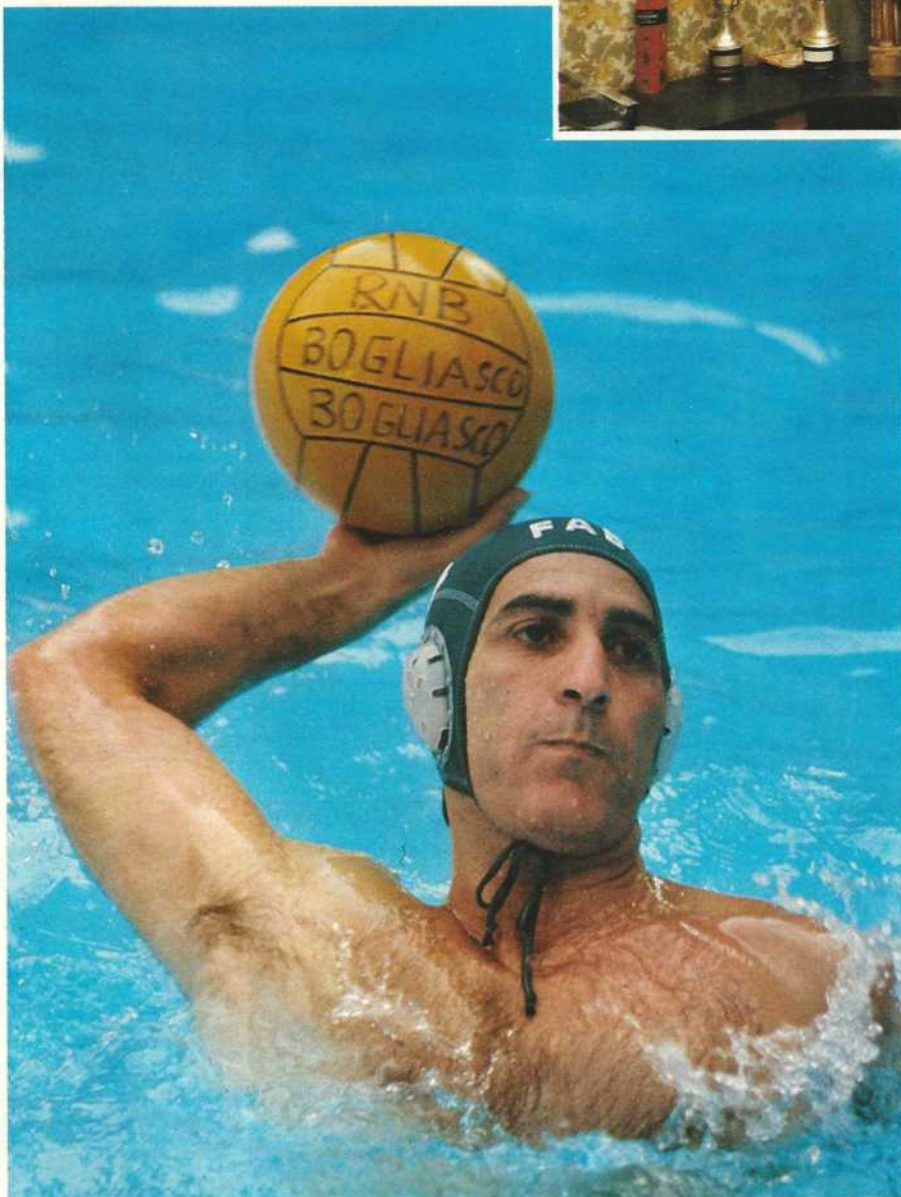
6 GOL: **De Vitis** (Napoli).
5 GOL: **Marco Rossi** (Cesena).
4 GOL: **Tavelli** (Brescia), **Scalingi** (Foggia), **Puzone** (Napoli).
3 GOL: **Giancarlo Marocchi** (Bologna), **Mancuso** (Turris), **Del Papa** (Francavilla), **Morbiducci** (Perugia), **Boni** (Mantova), **Ceccotti** (Udinese), **Galderisi** e **Marchetti** (Juventus).

IN PRIMO PIANO ERALDO PIZZO

Il Caimano

FotoLiverani

QUANDO VENERDI' 23 ottobre scenderà in acqua per disputare la fase eliminatoria della sua undicesima Coppa dei Campioni di pallanuoto, con i colori della RI-Ri Bogliasco, Eraldo Pizzo avrà da due giorni compiuto i 42 anni e mezzo, essendo nato il 21 aprile del 1938. In questa semplice annotazione anagrafica c'è tutta la storia della sua non ancor conclusa carriera, tutta la sua classe e buona parte della storia della pallanuoto italiana. Sulla panchina della Ri-Ri, Eraldo avrà come allenatore Rosario Parmegiani, che con lui vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma mentre a dirigere gli slavi dello Yug ci sarà Ivo Trumbic, che in nazionale e con il Mladost fu protagonista di epiche battaglie contro di lui, ma entrambi saranno a « secco », mentre lui sarà ancora una volta in acqua, come ormai gli accade da tanto. Di ogni campionato si dice, e lui sornionamente avalla, che sarà l'ultimo, ma in secco come le barche non sono ancora stati capaci di tirarcelo né il calendario né le nuove leve.

BOGLIASCO. A questa Coppa dei Campioni Eraldo Pizzo, che per la sua acquaticità è stato soprannominato « Il Caimano », è giunto vincendo il suo quindicesimo scudetto, con la Ri-Ri Bogliasco dopo averne vinto altri quattordici con la Pro Recco, la squadra alla quale è legata la maggior parte della sua carriera, tranne l'anno con il Pescara, che lui contribuì a portare in serie A, e quello appunto di Bogliasco. Per uno strano capriccio del destino, e del calendario, l'ultima partita del torneo 1981, quella decisiva, vede di fronte proprio Bogliasco e Recco con due punti di vantaggio per i primi. Nel gergo dei giocatori di chemin-de-fer viene definito « colpo del leone » quello di chi passa il banco e poi vince scommettendogli contro. Pizzo fa lo stesso ma a pallanuoto: dopo essere stato per anni la bandiera del Recco gli scommette contro e vince il suo quindicesimo scudetto e nasce così il « Colpo del Caimano ».

FotoLiverani

MILLE ADDII. Più volte, l'abbiamo detto, Eraldo ha annunciato il suo ritiro e anche dopo la vittoria in campionato puntualmente l'ha fatto; ora arriva la Coppa dei Campioni e lui è ancora pronto a giocare (c'è chi dice che con i due costumi regolamentari anche ci dorma). Interrogato sul futuro dice che questo dovrebbe proprio essere l'ultimo impegno agonistico ma è passato al condizionale. Sarà perché i suoi ritiri non hanno più credito o perché questa volta si ritirerà sul serio? Chissà! Per ora ci sono da affrontare lo Jug di Dubrovnik, l'Atese di Graz (Austria), la Dinamo di Bucarest e lo Yune di Istanbul: quatto quatto, il « Caimano » abbandona la riva e striscia in acqua: attenti ai suoi denti.

Alfredo Maria Rossi

NELLE PAGINE SEGUENTI

MICHÈLE MOUTON & FABRIZIA PONS

Coppia di donne

QUANDO I BEATLES cantavano « Michelle » lei aveva giusto quattordici anni. Percorreva i diciassette chilometri che dividono Cannes dalla sua città, giù dal versante meridionale del Roquevignon, in macchina con i genitori. Qualche volta viaggiava anche in treno, ma l'automobile la esaltava. Grasse, a quasi 350 metri, rappresentava il top per chi avesse voluto addestrarsi al volante, perché gettarsi in picchiata fino al mare finiva per essere il massimo delle soddisfazioni. Ma a Michelle, mora, occhi neri, quasi filiforme, dell'escalation dei Beatles non importava.

LA VITESSE DE GRASSE. La sua mente era come lo è ora, volta ai motori. Non c'era — e non c'è — niente da fare. Quando andava a scuola erano dolori. Pensate che fra le glorie locali di Grasse, dove appunto Michèle è nata, ci sono le tre tele del Rubens, che il pittore eseguì per la Chiesa Romana di Santa Croce in Gerusalemme nel 1602. Ma, pur sforzandosi ogni volta, la « ragazzina brumm-brumm » non riusciva a fare un discorso filato neppure su quello. E la professoressa: **« Allons, Michèle, revenons à nous, Mouton! ».** La disgrazia di chiamarsi Mouton. Pecora, mazzapicchio, battipalo, persino mozzo di campana, ma la campana che sentiva suonare ogni giorno a ogni ora della giornata era quella che doveva annunciare il compimento dell'età valida per conseguire la patente di guida. E arrivò. Adesso Michèle Mouton la sua rivincita l'ha avuta. Nella deliziosa Grasse, capitale dei profumi, c'è — sembra — un tentativo di referendum affinché la municipalità le dedichi una strada, magari nel centro storico dove, a metà del settecento, le più veloci staffette di tutti i tempi collegavano i soldati al fronte con il quartier generale degli austro-piemontesi. Da qui, **« la vitesse de Grasse »,** la velocità di Grasse. Che Mouton, storica vincitrice della prova mondiale rallistica di Sanremo, da questi probabili antenati abbia raccolto lo scettro della ragazza-razzo? **« No, nel modo più assoluto** — mi confida nella sua tuta nera vittoriosa fra quelle più prestigiose di un lotto di

MICHELE MOUTON (Photo4)

IL TUFFO DELLA MOUTON NELLA PISCINA DELL'HOTEL ROYAL DI SANREMO (Photo4)

enorme prestigio — **in effetti, ho sempre amato l'automobile e sono nata e cresciuta nell'ambiente che lei conosce e che ha descritto. Che i miei antenati fossero le famose staffette di Gap, ho proprio dubbi grandi come una casa ».** Adesso Michèle non è più filiforme come ai tempi della scuola oppure come all'epoca, se vogliamo recente, dei primi Rally di Montecarlo. **« Penso che sia stare in macchina tanto tempo della mia giornata la causa di questo lievissimo aumento, ma non ne parliamo. Se non lo sa, io faccio molte ore di tennis alla settimana ».** Se passare alla storia, essere consegnati ai record, è fra gli avvenimenti del mondo il più stuzzicante e il più esaltante, per la ragazza che ha infranto il muro maschilista del rallismo iridato non è così. **« Adesso si potrà pensare che il mio rispondere abbia alla base una falsa modestia, oppure che si tratti dell'atteggiamento del momento. Io amo correre ma soprattutto amo i rally che sono, a mio avviso, il massimo consentito a chi pilota una vettura. Precisione, velocità, fatica, tutto questo plasma l'individuo. Lo fa maturo. Lo matura anche se non vince mai. Per me è importante — e credo lo sia anche per Fabrizia — soprattutto rimanere il più a lungo ancorati a questa realtà che è già successo ».** Fabrizia è Fabrizia Pons, torinese, ventiseienne, la superba navigatrice della coppia regina. E' la ragazza che quando si emoziona (e si emoziona spesso) risponde con un sorriso piegando i biondi capelli a sinistra. Una simpatica maniera di resistere alle tentazioni di un brodo di giuggiole. La Pons dalla lacrima facile, arrivò a dividere gli applausi con la Mouton in maniera quasi fortunata. Michèle aveva bisogno di uno co-équipier che avesse due requisiti fondamentali: bravura e possesso della lingua francese. Fabrizia era proprio la compagna di corsa che faceva al caso. L'esperienza già se l'era fatta con la Zappia quando nel '78 arrivò quinta giustappunto a Sanremo. Ma già l'anno prima —

FABRIZIA PONS (Photo4)

FABRIZIA PONS (Photo4)

al suo debutto — aveva chiuso l'annata con il titolo di campionessa d'Italia. Nascere a Torino e incontrare il mago Conrero è destino piacevolmente ineluttabile di chi si immerge nel mondo del motore: « **Più che grazie non riesco a dire** — sussurra Pons in tuta bianca — **è stata un'esperienza incredibile, fantastica, meravigliosa. Vorrei si ripetesse ogni volta, tute le volte** ». Meglio correre, diventare campioni, oppure prendere marito? Michèle non ha dubbi: « **Meglio un marito, una casa, dei figli e tutto quanto ci sta dentro. Le confesso che mi piace da morire cucinare. Mettermi davanti al fuoco con pentole e scodelle è quasi come vincere un rally di Sanremo e, visto che parliamo dell'Italia, i piatti italiani, le paste, sono i miei preferiti. Se qui dovessi fare una classifica, visto che rimango pur sempre una ragazza sportiva, una ragazza che pratica lo sport, metto davanti a tutti un magnifico piatto di cannelloni, poi le lasagne al forno, poi gli spaghetti...** ». Il suo futuro marito lo sa? Chiedo, « **Certo, è un ragazzo di Parigi che fa il giornalista e che mangia quando può e come può, come tutti i giornalisti** ». Ci sono anche giornalisti fortunati, commento, mentre Fabrizia si fa abbracciare da papà Virgilio Conrero più felice di chiunque al mondo. Due ragazze, dunque, che hanno violato uno degli ultimi fortilizi del maschio. Mai, neppure il sospetto, sarebbe potuto sorgere allo strapotente Alen, al velocissimo Rohrl, al capoclassifica Frequelin che una ragazza della città dei profumi, unitamente a un'altra nata fra i gianduiotti, nella città dei fiori sarebbero potute arrivare a tanto. Anche a Sannremo si vuole murare qualche cosa. Forse l'ascia di guerra che ha diviso, ralisticamente parlando, l'uomo e la donna nella corsa — immagine più perfetta del mondo. E che la donna abbia avuto, per la prima volta, il sopravvento, può significare anche che i tempi stanno mutando. Mouton, stanno mutando?

Everardo Dalla Noce

Mondiale rally a due prove dalla conclusione

LA STAGIONE mondiale dei rallies è ormai agli sgoccioli, mancano solo due prove perché la Fiat e Rohrl passino il testimone ai campioni del 1981. Restano da correre il Rally della Costa d'Avorio dal 26 al 30 ottobre e il RAC, in Inghilterra, dal 21 al 25 novembre. La situazione nel Mondiale Marche Rallies si può ormai considerare risolta a favore della Talbot, nettamente in testa davanti alla giapponese Datsun: i 24 punti che dividono le due case sarebbero colmabili soltanto con una serie, improbabile di disavventure della marca anglo-francese. Più fluida la situazione nel campionato del Mondo per i piloti. Pur lasciando la matematica aperte molte possibilità, il discorso è ristretto essenzialmente a Guy Frequelin della Talbot e Ari Vatanen, che guida una Ford. Solo quattro punti dividono i due piloti, che probabilmente avranno l'opportunità di contendersi la posta in palio in entrambe le gare a cui hanno aderito sia Talbot che Ford. Bisogna infatti tener presente che nei rallies molte case non corrono tutto il campionato ma soltanto alcune prove vedono al via questa o quella Marca: si segue, in sostanza, più un criterio di prestigio della gara che non l'obiettivo di un'affermazione finale. Lotta aperta e all' ultimo sangue, quindi per il titolo di Campione del Mondo Piloti. Per le marche italiane e in particolare per la Fiat, è stata un'annata di transizione: la gloriosa 131 ha improvvisamente perso competitività dopo che la stagione '80 l'aveva vista dominatrice incontrastata del campo. Una vittoria in Portogallo e qualche altro piazzamento è tutto ciò che la casa torinese ha messo nel carniere. Anche per le altre marche l'annata che va a concludersi è stata affrontata con auto non « freschissime », in quanto a concezione. Un esempio per tutti è la Ford, che ha portato sui campi di gara la vetusta Escort, affidata in gestione a una scuderia privata. La Escort resta, comunque, una macchina fortissima e altamente competitiva, ma il cambiamento di regolamento a fine anno ha rallentato lo sviluppo dei modelli esistenti. Chi ne ha introdotti di nuovi si è trovato a pagare i difetti di gioventù che con una macchina all'esordio inesorabilmente saltano fuori. E' il caso dell'Audi, che con la rivoluzionaria Quattro solo adesso a fine stagione, ha cominciato a cogliere frutti pari alle buone premesse gettate fin dal « Montecarlo ». Così è saltata fuori la Sunbeam Talbot, preparata dalla Lotus (la Casa che costruisce anche le F 1), un gruppo 2 che trova la sua forza nella maneggevolezza e nella affidabilità.

g. a.

ANCHE LA PONS SUL TRAMPOLINO PER IL CONSUETO TUFFO DI CHI VINCE (Photo4)

1934/GIUSEPPE MEAZZA

Il Balilla

IL PIU' GRANDE calciatore italiano di tutti i tempi. Uno dei più grandi in assoluto, secondo neppure al divino Pelè, o all'immenso Alfredo Di Stefano, certo superiore a Johan Cruijff. Chi non ha mai visto giocare Giuseppe Meazza, non ha mai visto il calcio toccare vette sublimi, diventare arte, sfiorare la perfezione. Era, nato soltanto per giocare al calcio, non fece mai altro nella sua vita, toccò tutti i traguardi più prestigiosi cui un calciatore possa aspirare, entusiasmò le folle di tutto il mondo, umiliò tutti i difensori più celebri di un'epoca d'oro del calcio, beffò tutti i più grandi portieri di quegli anni ruggenti, tranne uno. La sua bestia nera, il suo incubo, il fantasma delle sue rare notti insonni: Ricardo Zamora, il mitico campione spagnolo. Al quale Peppino Meazza segnò soltanto un gol, in un incontro amichevole, mai in partite ufficiali. Ma gli altri, gli altri li mandò tutti nella polvere, beffati dai suoi pallonetti liftati e perfidi, inchiodati dai suoi bolidi sganciati in corsa, stroncati dai suoi colpi di testa micidiali. Un campione irripetibile, non ce n'era mai stato uno grande come lui, non potrà mai essercene un altro come lui. Il Pepp, il «Balilla», Giuseppe Meazza...

«BRAVO MA LENTO...». Ha cercato, una volta smesso di giocare, di insegnare il calcio ai giovani senza fortuna Il talento non si insegna, l'arte non si trasmette, è dote naturale e basta. Fu allenatore mediocre, tecnico senza rilievo, cercò di restare nel giro della Nazionale, finì all'Inter, la Società alla quale aveva fatto dono, per anni e anni, del suo incommensurabile talento. E' mancato recentemente, ormai dimenticato dai più, pianto soltanto da quelli che lo avevano visto giocare e che non potevano averlo dimenticato. Era triste, solitario, viveva di ricordi, buono e indulgente con ragazzi che, rispetto a lui, non erano che squallide controfigure senza avvenire. Mi diceva, se gli chiedevo un giudizio su qualcuno dei suoi pupilli: «E' bravo, ma lento...». Una frase bonaria, io capivo che lo considerava un broccaccio, ma non lo avrebbe mai detto apertamente, Peppino Meazza non sapeva parlar male di nessuno. Ho pianto, quando ho saputo che il Pepp ci aveva lasciati per sempre. Non vedremo mai più un giocatore come lui.

LA NAZIONALE. La sua storia è semplice ed emblematica. Scoperto per caso da un osservatore dell'Inter mentre prendeva a calci una palla di stracci in una strada della periferia milanese, dove era nato nel 1910, Meazza debutta in Serie A che non ha ancora compiuto diciannove anni. A' venti è già in Nazionale; gioca a Roma, contro la Svizzera; segna i primi due gol azzurri (ne segnerà trentatrè in cinquantatrè partite, sarà due volte campione del mondo, nel '34 e nel '38) centravanti o interno per far posto prima ad Angiolino Schiavio poi a Silvio Piola, ma Peppino Meazza poteva giocare dappertutto, la sua classe gli consentiva tutto, anche di segnare una rete su rigore mentre... gli stavano cadendo a terra i calzoncini perché si era rotto l'elastico di sostegno. Ma lui segnò lo stesso, poi restò nudo in mezzo al campo...

IL «PEP» E' IL PRIMO DELLA FILA

LO STILE DI MEAZZA

BUDAPEST E HIGHBURY. Fu Meazza ad espugnare, con tre gol su cinque, per la prima volta il campo dell'Ungheria a Budapest. Fu Meazza a far tremare la superba Inghilterra nella leggendaria battaglia di Highbury, quando i bianchi vincevano per tre a zero sui campioni del mondo e allora Meazza si lisciò la testa come sempre impeccabilmente tirata alla brillantina e per ben due volte umiliò l'alterigia degli inglesi, segnando due reti che restano nella storia del calcio. Fu Meazza, nel '34, a reggere i fili della stupenda manovra dell'Italia vittoriosa nel secondo campionato del mondo, fu Meazza a segnare la rete decisiva nella partita-bis contro i terribili spagnoli, dopo che il primo scontro si era chiuso sull'uno a uno per le incredibili parate di Ricardo Zamora. Che non giocò la seconda partita per una gomitata di Schiavio che lo costrinse a lasciare il posto alla riserva Nogues, puntualmente battuto da un colpo di testa di Peppino Meazza, su traversone di Guaita. Fu Meazza dopo un bolide di Shiavio a piombare addosso al grandissimo Platzer, il portiere del favoloso Wunderteam di Ugo Meisl, la più forte Nazionale che l'Austria abbia mai avuto, nella semifinale di Milano: e Guaita potè così toccare in rete il gol dell'uno a zero, che dischiuse agli azzurri la porta della finalissima contro la Cecoslovacchia. Fu Meazza l'anima della Nazionale nella drammatica finalissima di Roma, vinta nei supplementari con un gol, da allora consegnato alla leggenda del calcio, di uno stremato Angiolino Schiavio, che trovò nella classe la forza disperata per scagliare nella rete del grandissimo Planicks il pallone dosatogli da Peppino Meazza...

«BON-VIVANT» Fuori dal campo, Meazza era un bon-vivant, gran giocatore (una volta perdette un capitale puntato su un levriero che si fermò a fare pipì a due metri dal traguardo...), gran tombeur-de-femmes, perfetto ballerino di tango, testa sempre lucida di brillantina, gardenia bianca all'occhiello di impeccabili completi blu gessati, idolo della Milano bene, capace di coricarsi all'alba della domenica, di dormire un paio d'ore e di segnare poi due o tre gol, beffando le più arcigne difese avversarie. Vittorio Pozzo, implacabile custode della vita privata dei suoi azzurri, rigido moralista vecchio-Piemonte, gli perdonova molto. Perché sapeva che giocatori come Meazza ne nasce uno ogni dieci generazioni e lui aveva la fortuna di farlo giocare nella sua Nazionale. Che, molto per i meriti di Peppino Meazza, fu due volte campione del mondo!

Alfeo Biagi

LA CARRIERA DI MEAZZA

Nome: Giuseppe Meazza.

Ruolo: Centravanti - mezz'ala.

Dati anagrafici: Nato a Milano il 23-8-1910. Morto il 21-8-1979

Altezza: m. 1,69.

Peso forma: kg. 71.

Società di appartenenza: Ambrosiana, Milan, Juventus, Varese, Atalanta, Inter. Allenatore di Varese, Atalanta, Inter, Besiktas (Turchia), Pro Patria, Nazionale italiana, Inter ragazzi.

Scudetti e coppe: Campione d'Italia con l'Ambrosiana 1929-30 e 1937-38; Coppa Rimet 1934 e 1938; Coppa Italia 1938-39.

Gol: 272 (218. in serie A, 33 in Nazionale A, 14 in Coppa Italia).

Partite: 510 (443 in Serie A, così ripartite: 365 Ambrosiana-Inter, 37 Milan, 27 Juventus, 14 Atalanta; 53 in Nazionale A).

Della serie «Le figurine del mondiale» di Alfeo Biagi abbiamo già pubblicato José Leandro Andrade (Uruguay) sul n. 41 e Guillermo Stabile (Argentina) sul n. 42

SATYRICON

L'ALTRO SPORT

Autunno a New York

DOPO LO SCOOP fotografico del Papa in costume da bagno che esce dalla sua piscina, non poteva mancare la domanda dell'amico del cuore Gian Maria Dossena, che profittando della visita al Pontefice dei piccoli atleti dei Giochi della Gioventù, ha chiesto: « Santità, quanto ci mette a nuotare i cento metri? ». « Non cronometro, ma non sono troppo bravo », ha risposto il Papa. Dossena, che ricordo due estati fa lucido protagonista in Sardegna d'una rischiosissima azione nella bolgia dei sequestri di persona, forse ha aperto un inesorabile ciclo: quello delle domande squisitamente sportive a uomini politici e personaggi della cultura e dello spettacolo. E poiché lo sport è una clamorosa occasione per catturare voti e simpatie non effimere, spero di venir svegliato all'alba da qualche insonne direttore che m'intimi di partire per le gentili Canarie dove Craxi ha sfidato Piccoli a scacchi per una settimana intera. Certo, gli scacchi sono uno sport crudele e la sfida infernale tra i due campioni russi lo dimostra. Karpov, l'attuale dominatore di Merano, ha dichiarato che una partita di scacchi, ai suoi livelli intellettuali, psicologici ed emotivi, equivale allo sforzo di un match di foot-ball da parte di un giocatore addetto alla regia, sia in attacco che in copertura. So di politici che si son messi a giocare a scacchi per riuscire gradevoli, sufficientemente pensosi, civettosamente problematici, nei prossimi servizi di alcuni rotocalchi. Farsi riprendere in bicicletta non va più di moda.

I BIASINI e i La Malfa Junior hanno recentemente buttato alle ortiche il velocipede cantato da Olindo Guerrini e il primo ama farsi riprendere al golf, sostenendo che diventerà presto popolare in quanto sport che lotta e trotterella per il verde contro la speculazione edilizia; il secondo invece, si è dato al tennis che era lo sport prediletto di padre Ugo. Andreotti intanto si esercita nel ping-pong, cantando mentre si fa la barba una nuova canzonetta di Jannacci che dice: « Mia Cina così vicina / come le curve di una sposina ». I più giovani, Martelli in testa, si sono iscritti alla maratona di New York. Un chilometro, forse due, e poi imboccheranno il primo snack-bar. Ma chi la maratona di New York la porterà fino in fondo è l'assessore alla cultura del comune di Perugia, l'ex tennista di seconda Biadene. Biadene è il neo San Francesco umbro. La sua regione l'ha corsa in largo e in lungo insieme all'inseparabile Gabriele Brustenghi, satanico sostenitore l'anno scorso della pubblicità sulle maglie e quest'anno (per ora grossa multa) di quella a tutto campo.

A NEW YORK gli iscritti sono 6.500. Se il duo perugino si classificherà entro i primi 3000 maratoneti del mondo faremo una festa memorabile dentro il Palazzo dei Priori. Parlo della maratona di New York con Ruggero Orlando e lui dice che è l'appuntamento ottobrino più bello e distensivo, e vedere migliaia di atleti di tutte le età attraversare Manhattan e Brooklin, col traffico fermo e un silenzio stupendo ritmato dal respiro dei corridori, è un'immagine che suggerisce un'assoluta non-violenza, un desiderio di pace concreto che fa a meno di tante vuote parole. *« Chi lavora, al nostro ritmo mentale, chi seguita a produrre dopo i sessanta anni, chi si rifiuta spiritualmente di andare in pensione, quello lì, credimi, è un maratoneta vero che i quaranta e passa chilometri li finisce sempre »*, mi dice l'incantevole Ruggero. *« Là dove l'invenzione creatrice vige, abbiamo esempi di capolavori nati nelle vecchiaia più avanzata. Tiziano ne è una prova. E c'è una poesia giovanile e una poesia della maturità, mentre non esiste purtroppo un calcio giovanile e un calcio della maturità. Gli incontri tra vecchie glorie non fanno testo. Voglio dire che solo l'allenamento mentale, su una base naturalmente di passeggiate, di bicicletta, di tennis e di golf e di bocce, mantiene giovani i cervelli e disincantati e ironici gli animi della terza età ».*

EPIGRAMMI

❶ *Un derby in maschera*

Al grande derby della nostalgia
— il Predappio sul campo del Salò —
inviati speciali Biagi, Bo,
Violetta, il Piave Francesco Maria.
Dirige il Cigno di Busseto: al sesto
esce in barella con un occhio pesto.
Renato Nicolini lo rileva
mutando il calcio in mongolfiera e vela.

❷ *Moto-finish*

Zichichi su Suzuki l'altro ieri
per errore imboccò tre Buchi Neri.

Gaio Fratini

LIBRI SPORT

JUVENTUS 80

Storia di un amore

IN VLADIMIRO CAMINITI convivono e si fondono due anime: quella del poeta, innamorato dell'immagine, prigioniero della fantasia; e quella del giornalista rigoroso, tecnicamente ferrato e puntiglioso nella ricerca, nella ricostruzione autentica delle vicende. L'una e l'altra si evidenziano in questo « JUVENTUS 80 », che è la più recente — ma non l'ultima, giureremmo — edizione di quella storia juventina che Caminiti va di tempo in tempo aggiornando, non certo accontentandosi di aggiungervi gli ultimi dati di cronaca, ma rivedendola interamente, limandola e vezzeggiandola. Sono 84 anni di Juventus, ma anche 84 anni di vita italiana, perché la storia della squadra più amata e più titolata mai si emargina dal contesto sociale e politico, anzi vi affonda costantemente le radici. Così la nascita della Juventus è anche la ricostruzione di una Torino che non è più, « squadrata e gentile » come la Mole che Alessandro Antonelli andava innalzando a emblema della città. Così non è soltanto la Juve di allora che affiora dai ricordi — talora confusi, sempre commossi — dei pionieri che Caminiti rivisita con impegno certosino; è l'Italia di fine e inizio secolo, il cui profumo antico avvolge queste pagine.

Personalmente, rimane la parte del libro che maggiormente mi avvince, seppure sia ingrato fare graduatorie del genere. Poiché vi intuisco la fatica e l'amore che sono costate al suo autore, praticamente senza punti di riferimento che non sparsi appunti e labili ricordi di polverosi ottuagenari. Eppure Caminiti, fra un colloquio, un'intervista, una notazione, ricostruisce gli albori della Juve (e insieme del nostro calcio) con una fedeltà che non ha sicuramente riscontri nel campo specifico; e pochi in assoluto. Poi, quando la storia si tramuta in cronaca, emerge l'altro aspetto dell'autore, il critico acuto e anticonformista, l'interprete dei fatti tecnici e atletici secondo una personalissima chiave di lettura. Sono quasi cinquecento pagine, fittamente scritte, arricchite da statistiche esaurienti, illustrate dai geniali ritratti di Franco Bruna, cui si deve pure l'azzurra e stimolante copertina. Dice Giampiero Boniperti, nella prefazione, che quest'opera « è stata scritta con impegno di scrittore da un amico leale ». Noi ne consigliamo la lettura a tutti gli amanti del calcio e dello sport, juventini e no. Perché è opera che ovviamente, per il suo impegno di scrittura, la sua serietà di impostazione e di ricerca, travalica i confini del tifo e assume valore universale.

a. bo.

LA TV Programmmi della settimana da sabato 24 a venerdì 30 ottobre

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

I quarant'anni del «Baracchi»

IL « **TROFEO** Baracchi » entra negli « anta ». Compie, infatti, il suo quarantesimo anno di vita e proprio in questa occasione, come capita a certi uomini di mezza età che decidono d'improvviso di cambiar vita, ecco che il « Baracchi » si sposta da Bergamo, dove è nato e... vissuto per 39 anni, a Pisa. Quando a Mino Baracchi abbiamo chiesto il perché di questo « tradimento » nei confronti di Bergamo, ci ha risposto con una battuta scherzosa: « Andiamo in Toscana ad imparare a parlare l'italiano: era ora! ». Il percorso di questo 40. « Baracchi » è di cento chilometri e si snoda nella campagna pisana con partenza da Pontedera. I dilettanti copriranno, invece, una distanza più breve: 65 chilometri. Quest'anno saranno otto le coppie di professionisti partecipanti e otto quelle di dilettanti. I corridori più famosi che gareggeranno saranno: Moser, Saronni, Baronchelli, il belga De Wolf, Bondue (il francese laureatosi campione mondiale dell'inseguimento), lo svizzero Gisiger, recente vincitore del Gran Premio delle Nazioni a Cannes, e lo specialista Knutsen. Lo scorso anno il Baracchi venne vinto da De Wolf in coppia con Van Der Brouke, mentre nel '79 furono Moser e Saronni a tagliare per primi il traguardo. Moser correrà per eguagliare i successi di Coppi e Baldini, che vinsero 4 volte questa « classica », contro le tre volte di Moser, appunto, di Magni, di Anquetil e di Merckx. E per il trentino sarebbe un grosso successo perché l'avrebbe ottenuto partecipando solo cinque volte, contro le dieci di Coppi e le sette di Baldini.

FRANCESCO MOSER

SPORT

Sabato 24

RETE 1

14,30 Ciclismo: Trofeo Baracchi da Pisa.
15,15 Pallacanestro: Banco Roma-Billy da Roma.

DAN PETERSON

RETE 2

18,05 Tg 2 - Dribbling: rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

Domenica 25

RETE 1

18,30 Calcio: sintesi di un tempo di una partita di serie B.
18,30 90. minuto, a cura di Paolo Valenti.
22,00 La domenica sportiva: cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

14,55 TG2-Diretta sport: motociclismo, finale campionati italiani senior dal Mugello. Ippica, Jockey Club da Milano.
18,50 TG2 - Gol Flash
19,00 Calcio: sintesi di un tempo di una partita di serie A.
20,00 TG2 - Domenica sprint: fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

15,30 Basket: campionato di A2.
19,15 Sport Regione
20,40 Sport Tre, a cura di Aldo Biscardi
22,35 Calcio: serie A e serie B.

Lunedì 26

RETE 3

16,45 Calcio: serie A e B

Mercoledì 28

RETE 1

22,15 Mercoledì sport: Pallacanestro, incontro di serie A 1.

MARCO LUCCHINELLI

MUSICA & VARIETA'

Sabato 24

RETE 1

20,40 Fantastico 2. Di Perani, Ricci, Testa e Trapani. Con Walter Chiari, Oriella Dorella, Heather Parisi, Romina Power, Memo Remigi e Gigi Sabani. Presenta Claudio Cecchetto. Regia di Enzo Trapani.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Aldo e Carlo Giuffrè e con il telefilm « Vecchio e bello » della serie « Visite a domicilio ».

RETE 2

22,30 Speciale Schola Cantorum, dal Giro Festival '81 organizzato da Carlo Siena. Regia di Mario Di Iorio.

Domenica 25

RETE 1

14,00 Domenica in... Di Broccoli, Calabrese, Torti. Presenta Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.
14,30 Discoring, settimanale di musica e dischi, condotto da Jocelyn. Regia di Luigi Bonoli.
17,30 Fantastico bis, Portafortuna della Lotteria Italia.
22,50 Gianni Togni in concerto, a cura di Raul Franco. Regia di Furio Angiolella.

RETE 2

20,40 Signori si parte. Di Mercuri, D'Angelo, Ventimiglia. Con Gianfranco D'Angelo e Karina Huff. Regia di Romolo Siena.

RETE 3

19,35 In tournée: « Pino Daniele ». Di Colangeli e De Siena. Regia di Roberto Gambuti.

Lunedì 26

RETE 2

18,50 Buonasera con... Aldo e Carlo Giuffrè e con il telefilm « Su, prenditi mia nipote ».

Martedì 27

RETE 1

22,00 Mister Fantasy, musica da vedere. Un programma di Paolo Giaccio. Regia di Emilio Uberti.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Aldo e Carlo Giuffrè e con il telefilm « Il fantasma di Kensington ».

Mercoledì 28

RETE 2

18,50 Buonasera con... Aldo e Carlo Giuffrè e con il telefilm « Il rock del dottore ».

Giovedì 29

RETE 2

18,50 Buonasera con... Aldo e Carlo Giuffrè e con il telefilm « Il sesso e il chirurgo scapolo ».

RETE 3

20,40 Musicomio, carosello di cantautori nuovi e seminuovi, animato da Gianfranco D'Angelo. Con Franco Battiato, Elena Calivà, Vincenzo Spampinato, Giuni Russo, Sebastiano Occhino e il gruppo dei Cilleri. Regia di Fausto Dall'Olio.

Venerdì 30

RETE 2

18,50 Buonasera con... Aldo e Carlo Giuffrè e con il telefilm « Siamo tutti inquilini » della serie « Visite a domicilio ».

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 24

RETE 1

14,00 Martin Eden.

Domenica 25

16,30 Piccole donne. Regia di David Lowell Rich (4. puntata).
20,40 Eneide. Con Giulio Brogi, Andrea Giordana, Marilù Tolo, Ilaria Guerrini, Olga Gherardi, Arsen Costa, Alessandro Dionisi. Regia di Franco Rossi.

RETE 2

13,30 Il tesoro degli Ugonotti. Regia di Bernard Borderie (5. puntata).
17,00 Le nuove inchieste del Commissario Maigret. Con Gino Cervi, Andreina Pagnani, Gina Sammarco, Gino Pernice, Cleria Matania, Anna Miserocchi, Daniele Tedeschi, Marina Malfatti. Regia di Mario Landi (3. puntata).

Lunedì 26

RETE 1

14,00 Darwin.

RETE 2

14,10 Le cinque giornate di Milano. Con Ugo Pagliai, Fosco Giachetti, Romano Malaspina, Silvano Tranquilli, Arnoldo Foà. Regia di Leandro Castellani (1. puntata).
20,40 Studio per una finestra. Con Caterina Boratto, Giancarlo Dettori, Paola Quattrini, Carlo Reale, Franco Scandurra. Regia di Daniele D'Anza.
22,45 Il brivido dell'imprevisto: « Il gatto ». Regia di Rodney Bennett.

Martedì 27

RETE 1

14,00 Darwin.

RETE 2

14,10 Le cinque giornate di Milano. 2. puntata.

Mercoledì 28

RETE 1

14,00 Darwin

RETE 2

14,10 Le cinque giornate di Milano. 3. puntata.

Giovedì 29

RETE 1

14,00 Darwin

UGO MARIA MOROSI

21,00 Adua. Con Ugo Maria Morosi, Carlo Simoni, Antonio Guidi, Paolo Pigozzi, Patrizia Terreno, Germana Paolieri, Rita Savagnon. (1. puntata).

RETE 2

14,10 Le cinque giornate di Milano. 4. puntata.

Venerdì 30

RETE 1

14,00 Darwin.

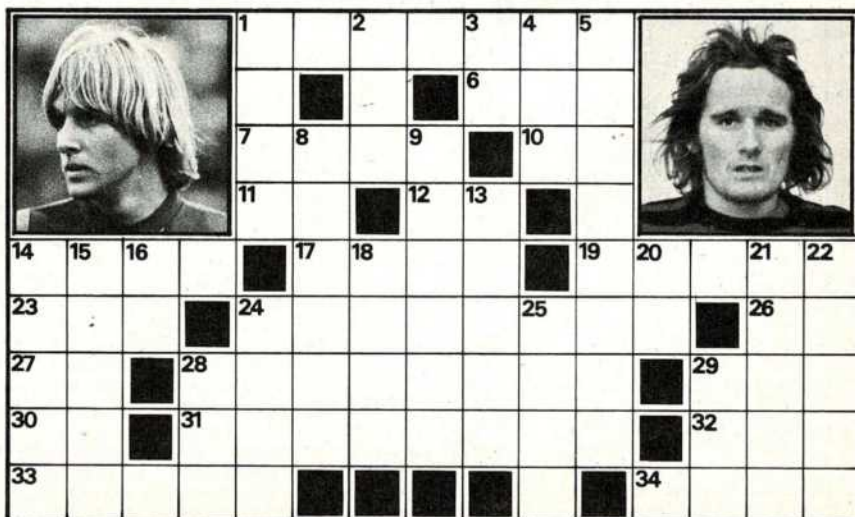
RETE 2

14,10 Le cinque giornate di Milano. 5. puntata
20,40 I ragazzi di celluloide. Con Massimo Ranieri e Anna Maria Rizzoli (1. puntata).

I GIOCHI di Giovanni Micheli

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI - 1 Michel, asso del calcio francese - 6 L'isola dove si corre il Tourist Trophy - 7 Precede la data nelle lettere - 10 Consonanti nel tedio - 11 Sigla di Frosinone - 12 Il Reed della canzone (iniz.) - 14 Asso del calcio brasiliano - 17 Sigla per circoli cattolici - 19 La Greta di Hollywood - 23 Noi viviamo in quella atomica - 24 **Il calciatore della foto a sinistra** - 26 Iniz. di Rascel - 27 La fine del campione - 28 **Il calciatore della foto a destra** - 29 Un diplomato per la contabilità (abbrev.) - 30 Nel cuore della Cina - 31 Consunte, fisicamente stremate - 32 Giorni del calendario romano - 33 Depongono nei tribunali - 34 Antica popolazione messicana.

VERTICALI - 1 Edith, indimenticabile cantante francese - 2 Congiunzione inglese - 3 Imperia - 4 Il nome di Pinkerton - 5 Originarie di un luogo - 8 Una moneta per ateniesi - 9 Prive di luna - 13 Una lite con più persone - 14 Punto opposto al nadir - 15 La Papas del cinema - 16 Iniz. di Aznavour - 18 Si prova a seguito di una forte emozione - 20 Il Radius della canzone (iniz.) - 21 Liam, asso straniero della Juventus - 22 Baccanale - 24 Isola a nord di Rodi - 25 Madre di Achille - 28 Una partita per Mc Enroe - 29 Malvagia.

ANNA MARIA RIZZOLI

FILM & TELEFILM

Sabato 24
RETE 1
18,50 La valle dei Craddok.
RETE 2
14,30 La moglie di Frankenstein. Con Valerie Hobson, Boris Karloff.
20,40 Una storia del West: 8. puntata.
21,35 I figli della violenza. Con Estela Inda, Miguel Iclan, Alfonso Mejia. Regia di Luis Bunuel.
RETE 3
16,45 Destinazione Tokyo. Con Cary Grant, John Garfield, Alan Hale. Regia di Delmer Daves.

Domenica 25
RETE 2
12,10 Le strade di San Francisco: « Tradimento ».
18,00 L'America in bicicletta: « Il cuore è una ruota ».
21,45 Cuore e batticuore: « La notte degli orrori ».

Lunedì 26
RETE 1
16,00 I sopravvissuti.
16,30 Corri e scappa Buddy.
18,50 La valle dei Craddok.
20,40 Intrigo internazionale. Con Cary Grant, Eva Marie Saint, James Mason. Regia di Alfred Hitchicock.
RETE 2
17,45 Vita segreta di T.K. Dearing.
16,55 Starsky e Hutch: « La tigre di Omaha ».

Martedì 27
RETE 1
16,00 I sopravvissuti.
16,30 Corri e scappa Buddy.
18,50 La valle dei Craddok.
22,15 Adam Strange: « Il mistero degli abiti scomparsi».
RETE 2
16,00 Tre ragazzi irrequieti.
16,55 Starsky e Hutch: « Il coraggio di Linda ».
20,40 Due sporche carogne Con Alain Delon, Charles Bronson.

Mercoledì 28
RETE 1
16,00 I sopravvissuti.
16,30 Corri e scappa Buddy.
18,50 La valle dei Craddok.
20,40 Sulle strade della California: « Senza domani ».
RETE 2
16,00 Martina.
16,55 Starsky e Hutch: « Una bambina tutta sola ».
22,10 Scene da un'amicizia: « Ditelo con un fiore » (4. episodio).
RETE 3
20,40 Retrociak. Con Tomas Milian, Renato Salvatori, Valeria Moriconi. Regia di Nanni Loy.

Giovedì 29
RETE 1
16,00 I sopravvissuti.
16,30 Corri e scappa Buddy.
18,50 La valle dei Craddok.
RETE 2
16,00 Martina.
16,55 Starsky e Hutch: «Tango! ».
20,40 Eddie Shoestring, detective privato: « Pronto, Eddie! ».

Venerdì 30
RETE 1
16,30 Corri e scappa Buddy.
18,50 La valle dei Craddok.
21,30 L'appartamento. Regia di Marco Ferreri.
RETE 2
16,00 Martina.
16,55 Starsky e Hutch: « Delitto in sartoria ».

QUIZ MUSICALI

DEI DIECI CANTANTI elencati, cinque sono nati in Europa e 5 in America. Sapete suddividerli per continente?

❶ Stevie Wonder
❷ John Paul Young
❸ Neil Young
❹ Barry White
❺ Ringo Starr
❻ Rod Stewart
❼ Patti Smith
❽ Ann Steel
❾ Leo Sayer
❿ Jean Pierre Posit

SOLUZIONI

QUIZ MUSICALI
❶ ❸ ❹ ❼ ❽ in America;
❷ ❺ ❻ ❾ ❿ in Europa.

CRUCIVERBA

HAPPENING — CALCIO & BACI

Il vizietto

LO ABBRACCIO' con tenerezza; poi, reggendolo per le spalle, lo accompagnò sull'erba e lì, davanti a tutti, lo baciò appassionatamente. Queste sono le righe conclusive di una cronaca sportiva, non di un romanzo rosa. Non è chiaro? Beh, non c'è bisogno di fare grossi sforzi di immaginazione. Dove siamo? C'è l'erba, siamo in un campo; intorno, ci sono « tutti », siamo in un campo foderato di gente, siamo in uno stadio. E' successo qualcosa di scatenante: che cosa? E' stato segnato un gol decisivo. Colui che ha messo nella rete avversaria la botta vincente è — non lo possiamo vedere ad occhi chiusi — in piedi, fermo, attende l'osanna. Chi arriva? Arriva il primo dei suoi compagni, quello che è più vicino o ha lo scatto migliore. Ha preso la rincorsa e si abbatte sul cannoniere, frenando nel volo la caduta, in modo da attutire a poco a poco il contraccolpo. L'abbraccio, o il placcaggio frontale, ricorda il misto di ruvidezza e plasticità che fanno la caratteristica del « rallenti » nel cinema. E il bacio? Non lo si è visto bene, forse c'è stato, forse non c'è stato. Le due teste si sono avvicinate, è vero, si sono confuse nel cespuglio di erba e di capelli; ma non potrebbe trattarsi di un'affettuosa, gloriosa zuccata?

IL NOSTRO CRONISTA romantico non ha dubbi, è proprio un bacio. E vien subito voglia di dargli una mano, aggiungendo qualche riga. Allora: superato il primo momento di incertezza, lo stadio esplode, « se ne cade » (come dice Eduardo per il Teatro); tutti, indistintamente, dalle tribune numerate ai gradini dei popolari, applaudono alla scena d'amore. Perché è una scena d'amore, tutti lo hanno capito. L'azione non va al gol e al suo autore, ma al bacio che suggella la caduta di un tabù. Fantacronaca, ovvio. Ma non tanto. Me la suggeriscono fatti diversi. Accendo la radio che ho in macchina, riconosco la voce di Gianni Brera. « Chi volete sfottere? Adesso vi aggiusto io », sibila con rabbiosa malizia. Gli hanno domandato come si fa e come si diventa critici di sport. La risposta è meno choccante della premessa, tuttavia: « Voi pensate ad un fessacchiotto che procede a caso, non è così: per fare il critico, ci vuole precisa, personale idea di sport, e confrontarla via via con le situazioni », eccetera. Più o meno così. Apro il giornale e leggo: « Sui campi ancora baci e carezze: è utopia proibire le effusioni tra calciatori? ».

MESSICO 1970: RIVA E RIVERA

LA MIA MEMORIA si mette a lavorare, torna a quando io, giovanissimo corrispondente da Bologna del « Giorno » di Baldacci, dettavo agli stenografi di Milano l'articolo del grande Brera, dopo essere stato naturalmente con lui a mangiare un piatto di tortellini in un certo ristorante di « sua conoscenza ». Mi piaceva la prosa che leggevo con la voluttà del ragazzo di bottega e con la soddisfazione di percepire poi qualche lira in più. M'incantavo mentre finivano nel microfono le epica gesta di colossali armadi svettanti a centro campo. Vedevo Cappello, attaccante del Bologna, croce e delizia dei tifosi, crescere nella penna di Brera come un capitano di ventura alto tre metri, possente, forte e selvaggio come un orango. E non mi stupii, in seguito, per le violente salassate della stessa penna al prestigio degli « abatini » Mazzola e Rivera. L'idea dell'illustre critico era un calcio giocato da squadre composte di rocce e non da sgambettanti primedonne, ginocchia d'acciaio, spalle di ghisa, facce di bronzo, e non rotule flebili, piedini di cristallo, faccine da indossatrici. Quella idea non è cambiata, come risulta: « Il calcio è un gioco virile, sarebbe ora di piantarla con questi sdilinquimenti », commenta oggi Brera. Piantarla? Sdilinquimenti? Mi domando: è dunque accaduto che il rettangolo d'erba si è trasformato in una passerella per ballerine o in un prato tipo Central Park, dove è impossibile contare la gente che si abbraccia e si bacia? Leggo avidamente il giornale con le notizie sulle effusioni tra calciatori. C'è scritto che l'addetto stampa della Federazione Internazionale vorrebbe veder eliminate le eccessive manifestazioni d'entusiasmo dopo un gol a favore di una semplice stretta di mano. Interverranno gli arbitri? Ci saranno espulsioni? Ci si chiede. Ma c'è anche un'opinione di Gualtiero Zanetti che ridimensiona il caso. Afferma che la Federazione ha condotto una ricerca sulla violenza e ha concluso che la teatralità della gioia può inasprire gli animi dei tifosi della squadra battuta.

ECCO UN TEMA da sociologi e da psicologi delle masse. L'avvocato Campana va più sulle spicce: « Certe effusioni non sono da uomini né da professionisti... C'è un fenomeno mondiale che va combattuto e limitato con il buonsenso »; e lui, presidente dell'Associazione Calciatori, ex calciatore, è uno che se ne intende. Il caso, comunque andrà a finire, si divide in due. Da una parte, il comportamento dei tifosi e le analisi sociopsicologiche che si possono sempre fare e che dovranno essere ben documentate per avere rilievo; dall'altra, l'interrogativo: « Sono uomini o ballerine? ». Qui si faccia avanti chi ha risposte sicure. Scendano a centro campo coloro che, solo per un abbraccio e un'innocua ammucchiata dopo un gol, se la sentono di sciogliere il dilemma. In realtà, giù la maschera, sotto questo dilemma, circola pesante un sospetto. Per alcuni, i più maligni, nelle file dello sport si insinuerebbe, circolerebbe, verrebbe centellinato l'inconfessabile « vizietto ». C'è chi vede nei calciatori, come per un'allucinazione, una copia di Tognazzi e Serrault con abito rosa confetto e gonna plissettata. Conclusione? Sarebbe un guaio se all'idea critica del vecchio e caro Brera si sostituisse un'idea opposta, altrettanto estrema. E' finito il tempo degli armadi a muro in calzoncini corti, e non è venuto, come si paventa, il tempo delle checche in shorts. I calciatori sono semplicemente persone e non è detto che, in quegli abbracci non si scarichi un po' della tensione che si portano dentro per tutte le esigenze, i ricatti, gli isterismi, l'odio-amore da supertifosi di cui tutti noi li sovraccarichiamo.

Italo Moscati

LA POSTA DEL DIRETTORE

L'inno di... Mameli

□ Caro direttore, chi le scrive è un solerte lettore del suo ottimo settimanale fin dai tempi romantici di Gianni Brera che, con l'indimenticabile « Arcimatto », m'allietava le tese giornate universitarie. Lo spunto della presente mi è stato offerto dalla rubrica televisiva del lunedì, condotta da Ameri e C., riguardante i giornali sportivi e la potenza di essi a costruire o decapitare i nostri « amati» pedatori (Vds. Virdis-Pruzzo-Pulici). In modo particolare mi ha colpito il caso Virdis e tutto il trattamento avuto da questo ragazzo da certi giornali « continentali », in prima linea dalla « Gazzetta dello Sport ». A rileggere certi articoli del roseo giornale, riguardanti i primi tre anni juventini di Pietro Paolo Virdis, c'è da rischiare il voltastomaco (« il sardo », « il sardo testardo » ecc.), ora, sempre il giornale milanese, lo pone in odor di Nazionale; è mai possibile una metamorfosi giornalistica di tal genere? Io credo che ci sia poca coerenza giornalistica, bensì consumismo giornalistico privo di qualsiasi sentimento umano e sociale.

Renato Mameli
via Lamarmora 86 - Nuoro

Caro italianissimo amico Mameli (via Lamarmora!), ho seguito anch'io il dibattito cui ti riferisci e mi è parsa molto semplicistica la soluzione adottata dai giornalisti accusati di... scarsa memoria e disinvoltura. Si è detto, in sostanza, che i giornali sono semplicissimi registratori della realtà. Un ruolo piuttosto meschino, a ben pensarci. Noi, che facciamo il « Guerin Sportivo » e non il lodatissimo, antico (e defunto) « Guerin Meschino » la vediamo un po' diversa: certo, ci dedichiamo più alle « stelle » che non ai personaggi di secondo piano, agli squadroni più che alle « provinciali », con ciò registrando (noi pure) un atteggiamento diffuso dei tifosi. Ma non vendiamo il cervello all'ammasso, non assecondiamo pedissequamente l'atteggiamento dei più; di volta in volta, caso per caso, diciamo la nostra. Il primo esempio che mi viene alla mente è quello di Antognoni, che abbiamo difeso a spada tratta quando tutti volevano farlo fuori dalla Nazionale, finché oggi non solo vediamo che tutti l'osannano, ma siamo anche gli unici in grado di criticarlo quando sbaglia; così dicasi per Bearzot, che abbiamo « picchiato » quando sbagliava e sostenuto quando lavorava seriamente nonostante fosse investito da una bufera polemica indecorosa. Di Virdis, ad esempio, abbiamo seguito l'amara vicenda passo per passo, criticando certi suoi atteggiamenti guasconi eppoi registrando le difficoltà del suo inserimento nella realtà torinese. E siamo stati felicissimi quando, dopo averlo « ripescato » nella sua Sardegna insieme all'intelligentissima moglie, ci è stata data l'opportunità di riportarlo in copertina. E non per uno o due gol « importanti », ma perché qualcuno gli doveva un applauso sincero che lo ripagasse di tante amarezze. C'è chi dice, caro amico, che noi siamo troppo « juventini ». E perché? Dedichiamo forse troppo spazio a una squadra perdente e antipatica? Ci stupiamo, invece, quando qualcuno le dedica un titolo mussoliniano come « Juventissima », che ha il sapore di una calata di brache, dopo averle fatto una guerra decisa quanto coraggiosa, perché andare contro-juventus non è facile, anche se ci si chiama « Gazzetta dello Sport ». Per concludere, io dico che dobbiamo avere maggior rispetto per i lettori: è l'unico modo per ottenere rispetto anche per noi giornalisti e, soprattutto, per i nostri giornali.

Una medaglia

□ Caro direttore, mi è molto grato, come appassionato sportivo ed in modo speciale del foot-ball, essendo ex-presidente della squadra venezuelana Universidad de los Andes, Mérida F. C., congratularmi con Lei e con i Suoi collaboratori per la alta qualità intellettuale e materiale della rivista « Guerin Sportivo » che tanto degnamente dirige. Non pensavo assolutamente, che così lontano dalla mia Patria, e da un foot-ball che sta appena iniziando, di poco interesse per l'Europa, potessi aggiornarmi tutte le settimane per mezzo della Sua prestigiosa rivista sulla mia squadra, sul foot-ball venezuelano ed in generale dell'Italia e del mondo.

Victor A. Freitas Pereira
Vice-Console del Venezuela in Genova

Non sta bene, gentile signore, pubblicare i complimenti; ma in questo caso vogliamo farlo perché sono un premio per tutta una Redazione e tanti collaboratori che settimanalmente si impegnano per fare il giornale che lei ha imparato ad apprezzare. Grazie.

Grandi e piccoli

□ Egregio direttore, apprezzo moltissimo la struttura del « Guerin Sportivo », sia per i testi, sia per la parte iconografica, che trovo d'impareggiabile bellezza. Vorrei però muovere un appunto che forse, se ascoltato, potrebbe far amare il « Guerino » a una platea sempre più larga. Voi avete un'ossessiva e quasi settaria predilezione per le cosiddette « grandi » e per i cosiddetti « grandi » del nostro calcio. E' chiaro — e vi do ragione — che le « grandi » meritino più spazio delle « provinciali » in quanto muovono un maggior numero di consensi rispetto ai piccoli club ma il « Guerin Sportivo », alle squadre che non si chiamino Inter, Juventus, Milan, Fiorentina, Napoli, non concede neanche quello spazio che, in giusta proporzione, spetterebbe loro. Sarebbe invece molto più bello lodare chi, con poco denaro ma non molti sacrifici, riesce a ottenere risultati importanti. E invece no, mai una lode, mai un cenno. Non vi siete mai resi conto, per lo meno a titolo utilitaristico che il lettore di Ascoli, Avellino e Catanzaro vi apprezzerebbe molto di più se deste più spazio ai loro idoli?

Carlo Marchi - Ancona

Caro Carlo, ci muovi degli appunti ingiusti. Noi cerchiamo — nei limiti del possibile — di accontentare tutti. Lo facciamo, tanto per cominciare, con « il film del Campionato ». Lo facciamo con i personaggi (e la nascita di « Junior » permette ad esempio di trattare tutti i giovani campioni emergenti in tutte le squadre). Naturalmente, dobbiamo tener conto del maggior rilievo che hanno certi club rispetto a certi altri, perché il « Guerino » è un giornale che deve farsi acquistare, altrimenti chiuderemmo per fallimento. In questo contesto, è ovvio che la Juventus fa vendere più dell'Ascoli, il Napoli più del Catanzaro, l'Inter più dell'Avellino. Al proposito, ti rammento che nel 1976, per avere un quadro il più possibile esatto del seguito che le varie squadre avevano in Serie A presso gli sportivi, commissionai alla « Doxa » un'indagine che dette risultati importanti, gli stessi cui si riferisce il calcio ancor oggi quando vuol sapere come si suddividono le folle tifose fra i vari club. Voglio anche ricordarti che oltre trattare ampiamente le tre squadre « classiche » (Juventus, Inter e Milan) il « Guerino » ha via via aperto le pagine ad una sempre maggior presenza del Napoli (diventato poi un boom), alla Roma, alla Fiorentina. Il giorno in cui Ascoli, o Avellino, o Udine, o Catanzaro, o Cagliari faranno aumentare la richiesta di copie, quel giorno sarai accontentato.

Il calcio inglese

□ Caro direttore, trovo il vostro giornale molto interessante, interessante lo è anche « AZZURRO » (storia della Nazionale di di calcio); non sarebbe male se queste storie, riguardassero le società di calcio italiane. Altra storia a fumetti che ho letto con piacere, è la storia dei calciatori e spero che comprenda sia stranieri che italiani. Sono contrario a coloro che dicono che il servizio fotografico è scadente, penso invece che meglio di così possiate far ben poco. Oltre a ciò vorrei da lei, signor Cucci, una sua opinione sul declino dell'Inghilterra; a me pare che gli inglesi dormano troppo sugli allori conquistati nel 66 in quel di Londra. Non le sembra che i giocatori inglesi si credano dei campioni sottovalutando troppo gli altri? Stessa cosa vale anche per l'Uruguay, squadra che si vanta di aver vinto il Mundialito (anche se per me è stato tutto una farsa) e poi viene eliminata dalla fase finale dei Mondiali 82 dal Perù.

Alberto Tabarelli
Prestine Vallecamonica (BS)

Abbiamo in cantiere altre storie o fumetti che speriamo di generale gradimento. D'accordo sull'Inghilterra, anche se un colpo di fortuna l'ha rimessa in corsa. A proposito del calcio inglese, le preannuncio uno speciale « CALCIOMONDO » dedicato all'Inghilterra e al Perù che ha eliminato l'Uruguay.

L'Ascoli è... Carino

□ Caro signor Cucci, le scrivo questa inutile lettera per argomentare intorno al calcio e in particolare televisivo o, se vogliamo, al giornalismo televisivo. Premetto che seguo sufficientemente il calcio attraverso la sua interessante rivista e attraverso la televisione ma non sono un grosso esperto dell'arte pedatoria. Ciò che mi ha spinto a scrivere queste quattro righe è stato il breve commento televisivo a proposito della partita Fiorentina-Ascoli sospesa per impraticabilità del campo dopo 6 minuti e 30 secondi. Nei diversi notiziari sportivi si è detto in sostanza che se la Fiorentina non era dietro la Juventus nella classifica generale era tutta colpa dell'acquazzone abbattutosi su Firenze prima della partita. In pratica, senza la pioggia la partita sarebbe stata pura formalità e la Fiorentina avrebbe incassato sicuramente i due punti anche se... dall'altra parte del campo c'era un'altra squadra composta da undici calciatori. Le mie orecchie ascolane naturalmente non hanno gradito molto questa fine oratoria televisiva, anche se ormai sono assuefatte a questo tipo di discriminazioni. A lungo andare, però, anche il telespettatore medio della provincia assuefatto allo stile Stagno&co. può rompersi gli « attributi » di cui madre natura lo ha fornito. E' mai possibile che in TV (e non solo) le squadre di provincia non contino mai un tubo? Nella prima di campionato, dopo lo zero a zero con l'Inter, è stato detto che l'Ascoli aveva fatto solo bunker e che la squadra milanese aveva pareggiato solo per demerito proprio. Nella seconda con l'Udinese (altra provinciale ma più blasonata) dopo il 3-0 si è detto che la squadra friulana è mancata in tutti i reparti. Infine Firenze...; e siamo solo alla terza di campionato! Penso che al termine del campionato la salvezza dell'Ascoli sarà equivalente a due scudetti della Juve! E questo non è certo vittimismo spicciolo. E' inutile poi rimestare nei campionati passati perché sarebbe peggio che mai. Purtroppo Ascoli conta solo 56.000 abitanti, è fuori dalle grosse vie di comunicazione, non è un centro di potere politico o finanziario, non ha un Giannini, un Pasini o un Bubba che per un mediocre zero a zero parlano due ore, non ha né « La Nazione », né « Il Messaggero », né « Il Giorno », non ha un Rossi in squadra, non ha una sede televisiva etc., etc. E per la televisione nazionale tutto ciò è davvero « poco » per una squadra che partecipa al massimo campionato italiano di « calcio ».

Claudio Felicetti - Castel di Lama

Al lettore Carlo Marchi di Ancona spiego, in questa stessa pagina, il motivo per cui un giornale come il nostro non può dare lo stesso spazio all'Ascoli e alla Juve. Ma questo non inficia il giudizio tecnico che rimane, dalle nostre parti, il più obiettivo possibile. Diverso è il discorso sulla Rai, un Ente di Stato che costringe i telespettatori a pagare un canone di abbonamento (noi non costringiamo nessuno a comprare il « Guerino ») e che con gli stessi telespettatori sottoscrive quindi un rapporto contrattuale di dare e avere. Giuste quindi le sue rimostranze a proposito di trattamenti dispari, come quelle che mi giungono (numerose) a proposito del « Processo » del TG3 che è diventato un club privatissimo aperto a pochissimi club. Il « Processo al calcio » fu inventato tanti anni fa dal « Guerino »: prima si chiamava « Guerin parlato » e veniva portato di città in città nelle zone di particolare diffusione; poi diventò annuale, si svolgeva a Cesenatico e affrontava un solo « caso » di interesse nazionale. Il « Processo » di Biscardi e Ameri è senza dubbio una rubrica indovinata, e ha avuto buon successo: ne avrebbe molto di più se si spostasse per l'Italia, dando l'impressione concreta di esser partorito da una televisione nazionale o non da una televisione privata. Per concludere, vorrei dirti che anche voi, ad Ascoli, avete un bravo telecronista: si chiama Tonino Carino, è preparato, ma è troppo... carino; se si farà chiamare Tonino Carogna e punterà i piedi e sbraiterà un po', vedrai che avrà un po' di spazio in più, come Giannini, Pasini, Bubba e C.

INCONTRI CAMPIONATO DI CACCIA

Un cane da gol

AREZZO. Andrea detto Al avanza tra prateria e canneto col suo inconfondibile stile « près de terre » come dicono i francesi. Ci siamo trasferiti a San Giovanni Valdarno, nel cuore di una riserva di caccia tra le più ricche e tranquille d'Europa. Andrea è un setter inglese allenato e condotto dal romano Omero Cecchetti. Si sta concludendo il 44. campionato italiano di caccia con cani da ferma e in questo preciso istante cacciatore e setter si muovono in perfetta simbiosi, con Andrea che a trentacinque metri di distanza stoppa un fagiano e muove verso il selvatico con elegante continuità, schiacciato a terra. La sua azione è « gattona », come si dice in gergo venatorio: Andrea ha movenze da felino e si accosta alla preda con una determinazione implacabile. Sarà lui a vincere la prova, battendo di solo due punti il setter Boss condotto dal fiorentino Giuseppe Pastorelli. La gara a cui assisto è quella delle razze inglesi e ancora una volta i setters hanno vinto sui pointers per i quali segretamente tifo. Un momento fa l'avvocato Franco Zurlini di Modena mi ha presentato il suo Navacho. Navacho è campione italiano di bellezza e quando Zurlini gli ha detto che scendesse dalla macchina perché c'era un amico che voleva conoscerlo, ho avuto la sensazione che lui fosse cosciente di essere il più bel pointer della Penisola. « Bello sì, ma anche un atleta », ha sorriso Zurlini. « Navacho mica è qui a far passerella. Fra poco lo vedrà impegnato nel lotto dei migliori dieci cani inglesi da ferma presenti ad Arezzo. Per arrivare a queste finali ha affrontato le eliminatorie provinciali e regionali, in Emilia. E Navacho, mi creda, più che al suo titolo di Adone, ci tiene a venir considerato uno dei più forti cani puntatori ».

SETTER INGLESE

BRACCO ITALIANO

IL POINTER è diventato il prototipo del cane da punta. Di fronte a lui il setter è una mezza punta. Il setter, però, è più continuo: è una mezza punta che ha maggior continuità e alla fine può segnare più gol. Mi si passi, prego, questa metafora. Prima di scriverla, l'ho proposta come estemporaneo quesito ad alcuni finalisti della prova. Ho avuto l'okei e allora proseguo: i pointers incarnano l'immagine del cane puntatore perfetto, così come nei cavalli il purosangue inglese è il prototipo del galoppatore. Il pointer, come disse quel grande cinetecnico che è stato Giuseppe Solaro, « è un atleta in un corpo di efebo ». Ha un fiuto della rete (pardon, della preda) impareggiabile, e la selvaggina lui la sente a maggior distanza che il setter. Ma per un eccesso di bravura può anche sbagliare una gara e come tutte le classiche punte fare errori ingenui. « E' perché il pointer si sente non solo atleta super ma anche il più bello ed elegante. E la sua vanità qualche volta lo tradisce... ».

D'ACCORDO, amici di Arezzo, anche il setter è bello. Ma la bellezza del setter è data prevalentemente del fascinoso mantello di peli lunghi e sericei, mentre il pointer è come una suggestiva nudità femminile coperta di veli. Potenza muscolare unita a un'estrema eleganza di forme, fanno del pointer una punta per eccellenza: il senso della preda in lui è innato. Basta guardare il suo naso all'insù (il più all'insù di tutti i nasi canini) per capire che tra il pointer e la selvaggina c'è un groviglio di fili invisibili, di fiuti divini, di premonizioni raramente disattese. Ma in gara il pointer si emoziona e vuole strafare. E ad approfittarne sono quei « gattoni » del setter. Adesso vedo Navacho galoppare veloce, con Zurlini che lo segue a distanza. La sua specialità sono le starne in pianura e in collina spoglia, le montaliane coturnici (« ora che il coro delle coturnici ») e poi la pernice rossa. Ma anche col fagiano non scherza, e col beccaccino dei prati acquitrinosi. Navacho, come tanti suoi amici, brilla nelle risaie e nelle marcite, per le sue grandi doti olfattive e la solidissima ferma. Forse questo terreno di gara oggi gli sta un po' corto. Volge ogni tanto gli occhi rotondi e leggermente sporgenti a Zurlini come per dirgli: « tutto qui? E' come se il Bologna giocasse col Sassuolo ». E ancora una volta la sua vanità lo frega. Ha una sua coda a punto esclamativo, come la definiscono gli esperti. Ma ora questa coda si innervosisce e comincia a tracciare nell'aria dei curiosi punti interrogativi. Comunque i giudici lo gratificano di una buona votazione, ma lui se ne ritorna verso la macchina con espressione scontenta.

SONO ISCRITTI a questa finale di Arezzo 97 concorrenti. E' una manifestazione di eccezionale valore ecologico. Qui la caccia, nel suo spettacolare cerimoniale che porta i cani a fiutare e a irretire la selvaggina, non ha il colpo di grazia del fucile. Questa è una prova di dressage, in cui i giudici di gara esaminano il comportamento del cane e dunque del cacciatore, il loro lavoro in simbiosi, quegli ideali fili di seta che dalle narici del puntatore s'irradiano verso la preda e spingono l'uomo a seguirlo. Seguo il pointer Birk del forlivese Rodolfo Lombardi guidare perfettamente eretto alternando rapide « strappate » a brevi arresti. Annoto sul taccuino: « Lo stile è il cane ». Birk nella prima giornata conduce la classifica, ma poi nella seconda soffre il terreno pesante, la pioggia, il fastidiosissimo vento, e lascia il campo ai setter Andrea e Boss. Ma come dimenticare lo stupendo lavoro dei cani impegnati nelle altre due categorie: quella delle razze italiane e delle continentali estere? Un eccesso, diciamolo pure, di esterofilia ha portato alla finale di Arezzo solo 6 cani (2 bracchi e 4 spinoni) di fronte ai 36 delle continentali estere e ai 40 delle razze inglesi. Naturalmente il pointer e il setter sono più status symbol, ma il bracco italiano non ti darà mai le delusioni d'un puro sangue incompreso. Lui si presta bene a tutte le cacce, non pretende diete speciali e carni di prima scelta, ha una grande robustezza, una generosità e pazienza inarrivabili.

AD AREZZO si sono imposti gli spinoni Tom del pavese Emilio Verdi e Brenta del romano Luca Massimino, ma io ho tifato per i due bracchi italiani Daia e Ciac, rispettivamente dei milanesi Fabbri e Castiglioni. Il bracco italiano a me ricorda le colline umbre percorse da un mio zio cacciatore, quarant'anni fa. Mi incanta perché è un cane generico e insieme universale. Gli piace la palude, la montagna, la pianura e non si tira mai indietro alla prima difficoltà. E' il più docile e gentile cane del mondo e il vecchio Paolo Ciceri, famoso cinofilo e sagace incrementatore di questa razza « povera », mi dice: « Qualcuno afferma che il bracco italiano è docile perché ha sangue di tartaruga nelle vene. No, è docile perché ha sangue esuberante, e vuole che il cacciatore lo stimi. Un bracco non lo renderete docile con le scudisciate. Il bracco vuole affiatarsi con voi. Bracco e cacciatore devono avere stima uno dell'altro, tollerarsi, amarsi, in una parola intendersi. Ogni uomo ha il suo modo speciale di farsi capire e ogni bracco il proprio. Occorre amalgamarsi! Lui trotta da bracco, non galoppa come un pointer. Ma in quel piccolo trotto è il segreto di una caccia onesta, duratura, mai fanatica... ».

IL BRACCO ITALIANO si distingue per quel suo ineffabile sguardo dolce. Uno sguardo umano, con una delicata punta di rimprovero per tutti quegli scempi d'una caccia senza più rispetto verso gli animali da preda che sono da affrontare secondo regole precise e comportamenti civili. I bracchi, versione tedesca, si sono vendicati nella gara delle razze continentali estere. Held ed Ex, condotti dal cosentino Quarta e dal livornese Monaci, hanno sbarazzato il campo. Ma il bracco tedesco non è il bracco italiano, il suo occhio ha un'espressione un po' folle e se provi a carezzarlo, ha l'aria di dirti: « ma vai al diavolo! Non vedi che sono in gara ». E allora viva i bracchi italiani e gli spinoni, che sono ancora più generici e universali del bracco italiano. Il bracco italiano, infatti, è riluttante al sottobosco per via delle enormi orecchie che vengono graffiate da frunai e roveti, mentre lo spinone, grazie alla sua pelle coriacea e del suo pelo duro, non risente mai delle spine. Non teme nemmeno il freddo delle acque palustri, durante la stagione invernale, e per questo è definito « da bosco e da riviera ». Possedete uno spinone? Per valutarne la razza e lo stile, rivolgetevi al Club Italiano Spinoni, con sede in Genova, viale Brigate Partigiane, numero 8: il club s'interessa attivamente del futuro di questo cane da caccia totale, organizzando per lui prove sul terreno ed educando i cacciatori che lo desiderino al dressage. Il dressage, credetemi, è la sostanza della caccia e gli spari sulla selvaggina sono l'effimero consumistico che ne consegue.

POINTER

Gaio Fratini

I GRANDI DELLO SPORT/SUGAR RAY LEONARD

Da Las Vegas la figura del campione mondiale dei welters è assurta a livelli storici. Giuseppe Signori ci guida alla scoperta del nuovo mito della boxe attraverso una ridda di fatti e di personaggi che insieme costituiscono un vero e proprio romanzo

Un pugno di Zucchero

di **Giuseppe Signori** - Foto di **Bob Thomas**

«... VOGLIO LEONARD, ridatemi il venditore di storie bugiarde. Sono tornato nel ring solo per sfidarlo, per inseguirlo, per battermi di nuovo con lui fino a che non gli avrò saldato il conto... ». Lo scorso 26 settembre a Las Vegas, Nevada, Roberto Duran nel caldo torrido che arriva dal deserto e con il sole a picco ha battuto l'italiano Minchillo, un « fighter » aggressivo e senza paura, dopo aver superato in agosto a Cleveland, Ohio, il giovane veemente Mike « Nino » Gonzalez che vive a Bayonne, cittadino del New Jersey. Appena finita la battaglia con l'italiano, Duran si è sfogato.

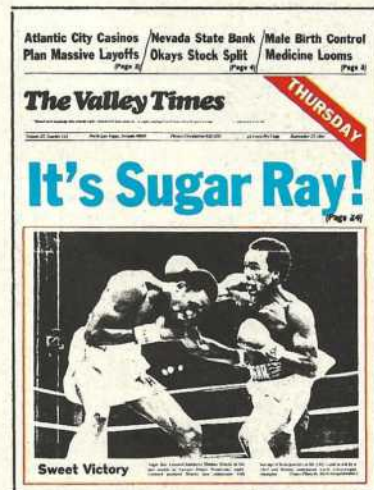
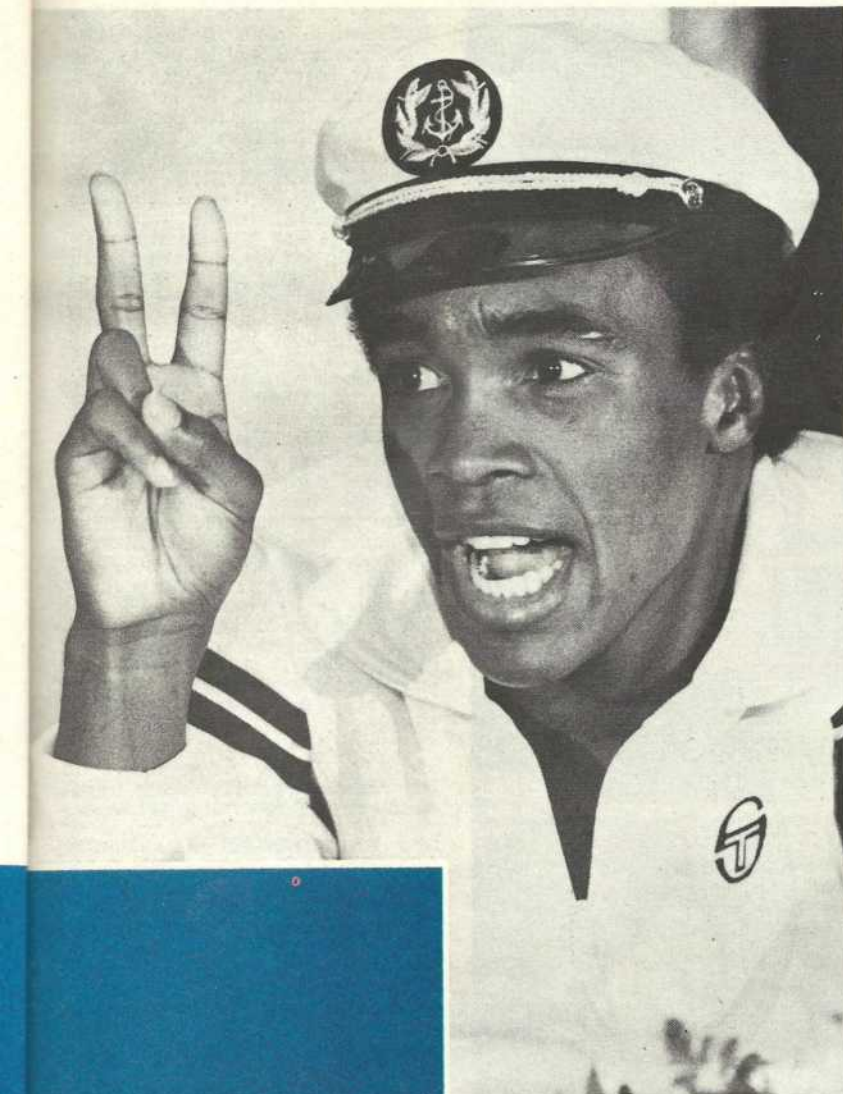
RIPENSANDO A JAKE LA MOTTA. La rivalità, forse l'odio che divide Roberto « Cholo » Duran da Sugar Ray Leonard ci ha fatto tornare indietro nel tempo; abbiamo ripensato a Jake La Motta il **Toro del Bronx** ed al suo eterno nemico Ray Sugar Robinson. Nel giro di quasi 10 anni, Jake e Ray Sugar si picchiarono sei volte per un totale di 65 rounds nei rings di New York (1942), di Detroit (1943), ancora di Detroit (1943), di New York (1945), di Chicago (1945) e di Chicago (1951) nuovamente. Robinson vinse cinque partite, Jake La Motta solo quella del 5 febbraio 1943 a Detroit: il **Toro** pesava 160 libbre e mezza, Ray Sugar 144 e mezza. Insomma fu uno scontro tra un peso medio abbondante e un welter, **Zucchero** pagò caro il suo ardire. Scaraventato fuori dalle corde del ring, bocciato da un verdetto unanime della giuria, Ray Sugar Robinson dopo la tremenda battaglia perduta venne tra-

Atlantic City Casinos Plan Massive Layoffs | Nevada State Bank Okays Stock Split | Male Birth Control Medicine Looms

The Valley Times

THURSDAY

It's Sugar Ray!

Sweet Victory

Nella hollywoodiana cornice del Caesars Palace (nella pagina a fianco) **Sugar Ray Leonard, battendo Thomas Hearns** (in alto **il momento decisivo del match**) **si è consacrato nuovo mito della boxe mondiale salendo sullo stesso piedistallo di Ray Sugar Robinson.** Sopra a sinistra **il figlio Ray Leonard Junior e**, a destra, **una immagine del drammatico incontro sulla prima pagina del «The Valley Times», un quotidiano edito a Las Vegas**

sportato all'ospedale con alcune costole doloranti, forse incrinate. Siccome Ray Sugar era un « super » come talento pugilistico e anche atleticamente, guarì presto. Difatti 21 giorni dopo, sempre a Detroit, si prese una magnifica rivincita su Jake La Motta pur pesando 145 libbre contro le 160 e 3/4 del rivale. Il bruciore della nuova sconfitta fece muggire di furore il **Toro** che sibilò tra i denti: **« ...ridatemi Robinson, quel mucchio di chiacchiere. Voglio il negro bastardo, dopo non lo sentirete più perché gli taglierò la lingua... ».** Invece nel vecchio « Garden » di New York Sugar Ray vinse il quarto « fight », poi il quinto a Chicago ed anche il sesto sempre nella metropoli dell'Illinois. Quella notte, 14 febbraio 1951, nel **Chicago Stadium** la guerra dei dieci anni si chiuse crudelmente per Jake La Motta bersagliato dai sinistri taglienti di Robinson, tagliato dai saettanti destri di Ray Sugar, irriso dai sorrisi sarcastici di uno **Zucchero** che sembrava fiele al povero **Toro** tumefatto, coperto di sangue, fatto a pezzi e fermato dall'arbitro Frank Sikoara nel 13. assalto. Jim Dawson, inviato del **New York Times**, scrisse: **« ... Jake La Motta era in un tale stato di inferiorità che il ring, così rosso di sangue, rischiò di diventare un mattatoio. Però il Toro aggrappato alle funi è rimasto in piedi perché questo tipo del Bronx deve essere il più duro dei duri... ».** In quella drammatica lotta Jake perse anche la **Cintura** mondiale dei medi. Robinson, per qualche settimana, rimase campione in due categorie, nei welters e nelle « 160 libbre ». Poi Ray Sugar abbandonò la **Cintura** delle « 147 libbre », diciamo dei welters, tenendosi l'altra (pure Sugar Ray Leonard doppio campione è stato costretto a cederne una, quella dei medi-juniors). Intanto Jake La Motta incominciò a declinare come pugile e come uomo. Sua moglie, la bionda e bellissima Vickie che adesso a 51 anni di età appare nuda su « Playboy » americano, lo abbandonò lasciandolo alle sue gozzoviglie, ai suoi furori gelosi verso l'amico Pete, alle sue scommesse, ai suoi tempestosi rapporti con il fratello Joey, alle sue amicizie con gangsters e **bookmakers**, ai suoi dubbi sessuali, alle sue minorenni da insidiare. Roberto Duran non è Jake La Motta, sebbene così basso di statura, tarchiato e compatto gli rassomigli parecchio fisicamente; tuttavia, l'antico campione dei leggeri e dei welters, l'unico vincitore di Sugar Ray Leonard, ha i suoi problemi finanziari e di famiglia che gli hanno tolto fiducia e la tranquillità mentre il fisico, appesantitosi troppo, non possiede più i riflessi di un tempo. Persino le sue terribili mani di pietra hanno perduto la brutale potenza che distrusse il portoricano Esteban de Jesus e lo scozzese Ken Buchanan, Vilomar Fernandez del Bronx e tanti altri. Inoltre Duran nei riguardi del suo ultimo vincitore, appunto Sugar Ray, deve sentire gli stessi sentimenti ostili, il medesimo rancore di Jake La Motta verso Robinson. Del resto bisogna capirlo e, a volte, la storia si ripete fedelmente o quasi.

INGIURIAVA COME BURNS. Per la durata di un anno Roberto « Cholo » Duran, il panamense di origine messicana, ha tenuto dentro, da introverso, i bocconi amari, gli sguardi di rimprovero ricevuti dagli altri, l'intima insoddisfazione per l'ingloriosa fuga di New Orleans, Louisiana. Quella notte del 25 novembre 1980, in quel maledetto 164. secondo dell'ottavo round, lui proprio lui, il tremendo e quasi invincibile « manos de piedra », aveva commesso un incredibile errore. In un momento di incontrollata rabbia, Roberto Duran, il meticcio indio, un « cholo » come dicono, un orgoglioso guerriero, girò le spalle al nemico abbandonando la lotta, restituendo a Sugar Ray Leonard la **Cintura** dei welters per il **World Boxing Council.** L'irritato « mani di pietra », malgrado il suo **punch** distruttivo, si era sentito impotente vedendo Sugar Ray danzargli davanti leggero come una piuma, sfuggirgli più svelto del lampo e poi quel negro pidocchioso, come « el Cholo » lo ha anche definito con disprezzo, lo irrideva con gesti arroganti e di scherno chiamandolo « el animal », l'animale, la bestia.

Ben 72 anni prima, nell'arena della Ruschcutter's Bay presso Sydney, Australia, il piccolo rissoso canadese Tommy Burns aveva bersagliato il grande Jack Johnson, un gigante nero del Texas, con l'insulto più sanguinoso per quei tempi lontani ossia « cane giallo rognoso ». Allora correvano giorni duri e pericolosi per i colorati — gialli, rossi, neri — a causa della barriera del razzismo **yankee** che, nel caso del « fight » di Sydney, era stata alzata ancora di più con gli articoli infuocati di Jack London, lo scrittore californiano che odiava Jack Johnson. Nelle corde, appunto sotto gli occhi di London, inviato in Australia da un giornale di New York, il bianco Burns si esibì in una litania odiosa, monotona, ossessionante. Il canadese residente negli « States » sibilava l' ingiuria ogni volta che veniva colpito e Jack Johnson lo percosse scientificamente, freddamente, im-

»»

placabilmente per 14 assalti finché alcuni poliziotti balzarono nelle corde per far cessare il disgustoso massacro. Mentre l'arbitro-impresario Hugh Mc Intosh alzava il braccio a Johnson proclamandolo nuovo campione mondiale dei massimi (ed era il primo « black » a vincere la prestigiosa **Cintura**), il sorridente Jack, rivolgendosi al gonfio, sanguinante, cupo Tommy Burns gli disse con ironia: **« ... Ebbene Tommy?... E io che credevo che voi foste un fighter! ... Mi facevo una bella illusione Burns, perché invece ho trovato un pig; sicuro, invece di un uomo, ho visto in questo ring un porco nauseante... ».** Jack Johnson parlò a voce alta per farsi sentire anche da Jack London presente nel « ring-side » della **Rushcutter Arena**, tutto questo accadde il 26 dicembre 1908.

INCREDULO STUPORE. Mentre il grande Jack Johnson riuscì a vendicarsi alla sua maniera, si capisce, degli insulti ricevuti da Tommy Burns che prima lo aveva fatto correre dall'America all'Inghilterra, da Londra a Parigi, dalla Francia all'Australia, da Melborune a Sydney, un lungo estenuante inseguimento, data l'epoca, con navi e treni, al contrario l'irritato Roberto « Cholo » Duran davanti a Sugar Ray Leonard non trovò di meglio che arrendersi gridando, con sguardo allucinato, **« no more!... no more! »**, non più, non più; e ancora: **« Basta, basta »**, o qualcosa del genere, data la incerta imperfetta pronuncia in inglese. In quel momento, agitando con violenza i temuti guantoni sotto lo sguardo stupefatto dell'arbitro messicano Octavio Meyran che cercava di calmarlo nella madre lingua spagnola, il « cholo », così eccitato e con quella barbetta mefistofelica, aveva l'aspetto di un disperato avventuriero uscito dalle pagine di B. Traven il misterioso autore del « Ponte nella giungla », di « La nave morta » e « Il tesoro della Sierra Madre ». La scena di quel gesto inatteso, drammatico e storico anche, si svolse davanti a 25.038 increduli paganti seduti nell'immenso « Superdrome » di New Orleans e sotto gli occhi di milioni, anzi di centinaia di milioni di clienti televisivi sparsi nelle Americhe, in Europa, ovunque. Anche Sugar Ray Leonard ed il suo maestro Angelo Dundee, nella loro gioia, apparivano sconcertati da quella soluzione misteriosa e sconvolgente nel medesimo tempo, destinata ad entrare nella leggenda del « boxing » mondiale come il celebre « Long count », il lungo conto inflitto da Jack Dempsey a Gene Tunney nel 1927 a Chicago; come il « foul », ossia il pugno basso sferrato dall'iracondo Jack Sharkey al tedesco Max Schmeling che in tal modo nel 1930, a New York, divenne campione del mondo dei massimi e fu il primo ma anche l'ultimo ad ottenerlo in quella maniera; come infine il colpo di caldo, una autentica frecciata sul cervello, che nel 13. round stese Ray Sugar Robinson ai piedi di Joey Maxim campione mondiale dei mediomassimi. Ray Sugar era alla ricerca della sua terza **Cintura** ma la sera del 25 giugno 1952 la temperatura su New York, quindi sullo **Yankee Stadium**, raggiunse punte da inferno dantesco: l'arbitro Ruby Goldstein il più famoso degli Anni Cinquanta, svenne, dovette cedere il posto al suo collega Ray Miller e svenne nel suo angolo Robinson, mentre seduto attendeva il gong per la 14. ripresa. Solo Joey Maxim seppe resistere al calore vincendo, così, la drammatica partita. Joey Maxim, un oriundo italiano di nome Giuseppe Antonio Berardinelli nato a Collinwood, Cleveland, nell'Ohio, il 28 marzo 1928, già vincitore di pesi massimi come « Jersey » Joe Walcott, lo svedese Olle Tandberg e Jimmy Bivins, era un ateta coriaceo, incredibilmente resistente, oltre che pugile rapido di braccia, mobile sulle gambe, furbo, abile, intelligente. La dura sconfitta non pronosticata dagli esperti e, forse, nemmeno meritata, sconvolse talmente il meraviglioso Robinson allora sui 32 anni di età che, momentaneamente, appese i guantoni per dedicarsi al « vaudeville », ai palcoscenici, alle ballerine, come aveva fatto in altra epoca Benny Leonard, il talento ebreo uscito dall' East Side di New York che il mensile « The Ring », allora ancora di Nat Fleischer, giudicò il peso leggero più straordinario di tutti i tempi.

ERA UN PREDESTINATO. Questa dovrebbe essere solo una storia di Sugar Ray Leonard, unico campione dei welters, come Marvin «Bad» Marvin detto anche «The Marvelous» lo è dei pesi medi e, magari, i due « numero uno » un giorno si misureranno per l'ennesimo « big-fight » del secolo; ma il vincitore di Wilfred Benitez e di Roberto Duran, di Ayub Kalule e ultimamente a Las Vegas del perticone Thomas « Cobra » Hearns, il picchiatore di Detroit, sta assumendo, malgrado la giovane età proporzioni pugilistiche favolose. Logico, quindi, che la sua vicenda venga allargata coinvolgendo personaggi ormai entrati nella **Leggenda**, intrecciando la storia di Sugar Ray con altre storie e in particolare con quella di Ray Sugar Robinson, se non altro per un tentativo, sia pure prematuro, di paragone. Un giorno, sicuramente, Sugar Ray varcherà la soglia della « Boxing Hall of Fame » che dal 1954 raccoglie gli **Immortali** del ring divisi in tre gruppi: **Pionieri, Vecchi tempi, Moderni.** Si capisce che pure questo nuovo Leonard sembra destinato a far parte del «Modern Group» che, fra gli altri, raccoglie Jack Dempsey, Gene Tunney, Joe Louis, Max Schmeling, « Jersey » Joe Walcott e Rocky Marciano tra i massimi, i mediomassimi Tommy Loughran e Billy Conn, i pesi medi Harry Greb, Carmen Basilio, Mickey Walker, Tony Zale, Ray Sugar Robinson e Dick Tiger, i welters Jack Britton, Jimmy Mc Larnin, Barney Ross e Kid Gavilan, inoltre Benny Leonard, Tony Canzoneri, Lew Tendler, Billy Petrolle, Lou Ambers, Henry Armstrong e Beau Jack nei leggeri, Johnny Dundee, Kid Chocolate, Willie Pep, Sandy Saddler nei piuma e qualche altro, non molti però, compresi Archie Moore e il francese Marcel Cerdan che furono grandi in più divisioni. Sugar Ray Leonard era un predestinato alla fama pugilistica, tra l'altro il ragazzo ha già avuto l'onore di un libro che riguarda la sua ancora breve vita, la sua non ancora conclusa carriera nel ring. Scritto da Alan Goldstein del « Baltimora Sun », che da decadi segue il « boxing » mondiale, il volume s'intitola « A Fistful of Sugar » che traduciamo disinvoltamente in « un pugno di zucchero ». Goldstein vide per la prima volta **Zucchero II**, l'altro è Robinson si capisce, una mezza dozzina d'anni addietro. Accadde nell'inverno del 1975 quando il **Washington Touchdown Club**, nella sua festa annuale,

L'arbitro Pearl (in alto) **alza il braccio a Leonard che invece,** sopra a sinistra, **è impegnato nella conferenza stampa del dopo-match assieme al manager Angelo Dundee e al figlio.** A destra, **il romanzo della sua vita**

LA STORIA DI SUGAR RAY

LEONARD è nato a Wilmington. nel Nord Carolina, il 17 maggio del 1956 e a 14 anni debuttò sul ring. Da dilettante ha sostenuto 150 combattimenti vincendone 145 (75 prima del limite). Con la « canottiera » Leonard fu campione panamericano nel 1975 e Olimpionico a Montreal nel 1976 e la sua prima borsa da professionista fu di ben 40 mila dollari (più 10 mila aggiunti dalla catena televisiva CBS): era l'esordio pro e batté Luis Vega ai punti in sei riprese. A quel combattimento assistettero oltre 10 mila persone. Il 30 novembre del 1979 vinse il suo primo mondiale battendo Wilfredo Benitez a Las Vegas per la corona WBC dei welters. Perse poi il titolo contro Roberto Duran il 20 giugno del 1980 a Montreal, ma lo riconquistò contro lo stesso « Mano di Pietra » a New Orleans il 25 novembre dello stesso anno. Sconfiggendo Kalule divenne anche campione dei Medi junior (versione WBA) ma dovette rinunciare a quel titolo per l'incompatibilità con l'altro. La sua ultima impresa è stata l'unificazione della corona dei Welters, ottenuta battendo Hearns lo scorso 22 settembre. Attualmente il suo record registra 32 combattimenti con 31 vittorie (22 KO) e una sconfitta.

lanciò uno speciale Trofeo dedicato all'**Atleta del Secolo.**

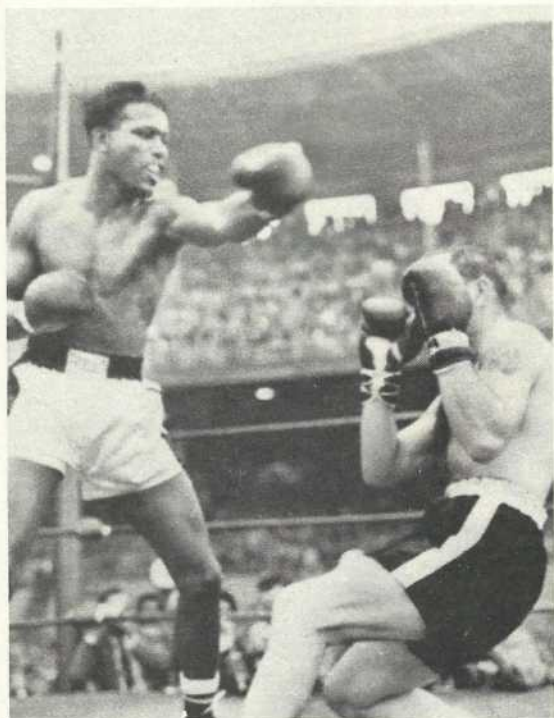
DUELLO A PAROLE CON ALI'. Durante il banchetto, presenti dignitari della politica e celebrità sportive, Charley Brotman organizzatore di quel « Athlete of Century » oltre a Cassius Clay, alias Muhammad Alì, presentò ai convenuti una piccola gloria locale, un certo Sugar Ray Leonard reduce da Mexico City dove, nei **Giochi Pan-Americani**, aveva meritato la medaglia d'oro nei welters-leggeri dopo aver battuto, nella finale del torneo, il cubano Orestes Pedroso. Quando mister Brotman ebbe finito di presentare il giovanissimo Sugar Ray definendolo un « talento naturale », il « bigfighter del futuro », un « Tomorrow's champion », un campione di domani, l'incuriosito incomparabile Cassius Clay andò a mettersi davanti all'adolescente e, piantando minacciosamente i suoi occhi carismatici nello sguardo del Kid come è sua abitudine, gli chiese con gesto teatrale: « ... **Ragazzo, lo sai chi è il più grande fighter di tutti i tempi?...** » Sugar Ray, senza abbassare gli occhi, rispose con il silenzio. Allora Alì gli chiese di nuovo con sufficienza: « ... **Io ho vinto due volte nei Golden Gloves, lo sapevi?...** ». Leonard, pronto, rispose indirettamente così: « ... **Anch'io ho vinto il Guanto d'oro due volte...** ». Muhammad, quasi annoiato, riprese: « ... **Io ho vinto anche due volte il titolo degli Stati Uniti per dilettanti...** ». « ... **Pure io...** », replicò la voce di Sugar Ray, tranquillo, sorridente, per nulla intimidito. Allora Cassius Clay, quasi inalberandosi, spiegò asciutto: « ... **Ma io ho vinto anche una medaglia d'oro alla Olimpiade di Roma e ti assicuro, boy, che...** ». Alì venne interrotto senza rispetto da Leonard che disse: « ... **Io, non ancora...** ». E aggiunse: « ... **Però la vincerò il prossimo anno a Montreal...** ». Cassius Clay, il loquace profeta, l'interruppe a sua volta e, dando una pacca amichevole al ragazzetto che lo fronteggiava tanto spavaldamente, gli gridò quasi con aria ispirata: « ... **Se a Montreal vincerai la medaglia d'oro vuol dire che un giorno sarai campione del mondo e magari, come me, due volte campione. Allora, ragazzo, ti tramuteranno in una macchina sputa dollari proprio come me. Guadagnerai oro, tanto oro da fare diciamo 30 milioni di dollari come me. Ricorda queste parole, Kid...** ».

Terminata la profezia Alì Muhammad si avvicinò al « boss » Charley Brotman e in un orecchio gli chiese indicando con lo sguardo Leonard: « ... **Quel ragazzo, quel Sugar Ray chi è? ...** ».

VOLEVA CHIUDERE. Sugar Ray Leonard fu di parola. Durante l'estate del 1976 a Montreal, Canada, si meritò l'ammirazione generale catturando la medaglia d'oro nei welter-leggeri, che nei dilettanti sono pari a 139 libbre (kg. 63,049), sconfiggendo uno dopo l'altro lo svedese Ulf Carlsson, il sovietico Valery Limasov, l'inglese di colore Clinton Mc Kenzie, inoltre Ulrich Beyer della Germania Democratica e il polacco Kazimier Szczerba. Furono cinque successi con verdetto unanime (5-0) della giuria. La finale oppose Sugar Ral al cubano Andres Aldama. Il terzo ed ultimo round vide Leonard scatenarsi con agile azione da fiorettista, limpida ed elegante, accompagnato dal ritmico canto della folla « **Sugar Ray, Sugar Ray** ». Aldama cercò disperatamente il colpo del k.o. sparando, come una mitragliatrice, cinque pugni micidiali che l'avversario evitò con fulminea sveltezza per subito bombardare, a sua volta, il cubano con tocchi secchi e precisi. Sugar Ray Leonard, dilettante, non era ancora il colpitore inesorabile che si è visto in seguito quando giustiziò, prima del limite, Benitez e Kalule, Thomas Hearns ed altri 19 competitori tra pesi welters, medi-juniors, persino medi, come il messicano Marcos Geraldo e Tony Chiaverini il mancino di Kansas City. Alla fine lo stesso Andres Aldama, con un gesto rassegnato, indicò in Sugar Ray il suo vincitore. Entrato nel ring Howard Cosell, famoso telecronista dell' A.B.C., il meglio pagato d'America, con la solita eloquenza predisse a Leonard una sensazionale carriera tra i « prize-fighters », tra i professionisti insomma. In silenzio, Sugar Ray dapprima scosse il capo ricciuto, quindi disse serio, serio: « ... **No, io ho finito. Qui ho sostenuto il mio ultimo fight, il mio sogno non è il ring ...** ». Leonard voleva studiare, Juanita la sua ragazza stava per dargli un figlio e Sugar Ray non voleva che Ray jr. facesse il mestiere del gladiatore che poi è schiavo di tante cose, di tanti uomini. Quel giorno, a Montreal, Sugar Ray Leonard intendeva ripudiare il retaggio lasciatogli da suo nonno Bidge.

IL CAZZOTTO DI NONNO BIDGE. Ray Charles Leonard è nato a Wilmington, North Carolina, il 17 maggio 1956, quarto dei sette figli di Getha e Cicero Leonard. Il nome di battesimo, Ray Charles, deriva dal desiderio ambizioso della madre che sognava che il figlioletto un giorno emulasse il celebre Ray Charles, « The Genius », l'asso dei cantanti dei blues. Eppure in famiglia c'era una tradizione di combattenti con i pugni con precedenti di battaglie rudi e sanguinose, di imprese epiche. Il nonno Bidge, alto 6 piedi e 4 pollici (m. 1,93 circa) e pesante 240 libbre (kg 108,852) era diventato molto noto per la sua forza bruta, addirittura terrificante. Una volta, con un solo pugno, il gigante nero aveva inginocchiato una mula riottosa. Nonno Bidge lasciò la South Carolina nativa per il vicino North Carolina raccogliendo sul suo carro trainato dalla mula Bella, quella del pugno, una dozzina di figli uno dei quali era Cicero, fisicamente di modeste proporzioni, a paragone del suo vecchio, ma con l'istinto del buon « fighter ». Erano gli Anni Trenta, Cicero Leonard crebbe in una piantagione di tabacco e ancora giovanetto sognò di diventare un secondo Joe Louis. Ogni volta che Joe difendeva il suo titolo di campione dei massimi, contro Tommy Farr il gallese oppure con Tony Galento il birraio, con il tedesco Max Schmeling o contro Billy Conn il Kid irlandese di Pittsburgh, Cicero con le sue pantomime imitava i gesti del prediletto « Brown Bomber » davanti agli amici divertiti e così il giovane viveva le sue grandi notti di gloria. Nel 1942, con la guerra, Cicero Leonard si arruolò nella **U.S. Navy**, prese parte a tornei pugilistici militari facendosi largo perché possedeva riflessi pronti, coraggio e muscoli saldi. Ricorda Cicero senza falsa modestia: « ... **Ero un medio piuttosto in gamba, ho perso un solo combattimento su 70 disputati. Il mio unico vincitore si chiamava Little Red ed era di Philadephia, ricordo. Ero anche un tipo carino, dopo la guerra mi sono sposato con Getha che è una gran bella donna e mi ha dato figli meravigliosi. Guardate Ray Charles, Roy, Kenny e Roger e guardate le tre femmine Linda, Sandy e Sharon...** ». A Wilmington, dove nacque Sugar Ray, i Leonard trovarono lavoro: Cicero presso la Coca-Cola e Getha come nurse. Nel 1967 i Leonard decisero di spostarsi a Seat Pleasant, nel Maryland, un sobborgo ad est di Washington, e qualche anno dopo la famiglia prese dimora definitiva a Palmer Park, dove vivono altri antichi schiavi neri che oggi formano la piccola borghesia di colore. A Palmer Park, a due passi dalla capitale, Cicero trovò un posto di manager in un supermarket e Getha continuò il suo lavoro di nurse. Il piccolo Ray Charles e il fratello Roger, diventato un promettente peso medio, hanno incominciato ad interessarsi allo sport proprio a Palmer Park, nel Recreation Center, alternando il basket alla ginnastica, al pattinaggio a rotelle per arrivare al pugilato.

POI VENNE ANGELO DUNDEE. Le prime lezioni del « boxing » Sugar Ray, assieme a Roger, le prese nel **Police Boys Club**, in Washington, che oggi si vanta di aver espresso un simile genio dei pugni. Dopo il trionfo di Montreal, Sugar Ray Leonard con il padre Cicero e la madre varcarono la soglia della Casa Bianca ricevuti dal presidente Gerry Ford, antico giocatore del « football » americano, il rugby. Più tardi, avendo cambiato idea, **Zucchero**, tramite Muhammad Alì che non lo aveva dimenticato, conobbe Angelo Dundee il mago del « corner » e delle palestre. Oriundo calabrese di nome Merenda, fratello minore di Chris Dundee, ieri manager di Ken Overlin campione del mondo dei medi e oggi impresario a Miami Beach, Florida, Angelo ha creato assi in ogni categoria di peso, da Sugar Ramos a Ralph Dupas, da Josè Napoles a Luis Rodriguez, da Willie Pastrano a Cassius Clay naturalmente: Sugar Ray Leonard non poteva davvero fallire. Difatti si sono avverate le profezie di Muhammad Alì, l'impunito ragazzino conosciuto nel **Washington Touchdown Club** è diventato campione del mondo tre volte, ha già raccolto quasi 30 milioni di dollari e non sembra ancora finita. Il solo Roberto « Cholo » Duran riuscì a batterlo nello **Olimpic Stadium** di Montreal e quella del 20 giugno 1980 fu una notte tanto amara per Sugar Ray, per la sua Juanita che pianse a lungo con Ray jr. in braccio, per tutta la famiglia Leonard. Cinque mesi dopo, Sugar Ray Leonard si prese la rivincita a New Orleans e probabilmente vincerebbe anche la « bella » se Duran riuscisse ad ottenerla. Il panamense visto a Las Vegas davanti a Luigi Minchillo è un monotono « fighter » con ormai il sole alle spalle. Il terrificante « killer » che illustri intenditori, trainers come Ray Arcel e Freddie Brown, giornalisti come Lester Bromberg, impresari e managers come Chris Dundee, Harry Markson, Cus D'Amato e Ralph Gambina paragonarono a Benny Leonard, Henry Armstrong, Joe Gans, Lew Tendler, Tony Canzoneri, Billy Petrolle, Barney Ross, Battling Nelson, Freddie Welsh, Lou Ambers, Ike Williams e Beau Jack, ossia alla dozzina dei più straordinari pesi leggeri del Secolo XX, rimane un lontano melanconico ricordo. Al contrario, Sugar Ray Leonard si trova sempre in salita. Un mensile americano che si stampa nei dintorni di New York ha lanciato un concorso tra i suoi lettori per compilare la graduatoria dei più grandi welters di tutti i tempi. Ebbene, Ray Sugar Robinson si trova sulla vetta seguito da Henry Armstrong, Josè Napoles, Sugar Ray Leonard, Barney Ross, Kid Gavilan che per la verità, meritava ben maggiore considerazione. Roberto « Cholo » Duran e Thomas « Cobra » Hearns, dopo le botte avute da Sugar Ray, sono rotolati in basso. E' la sorte dei perdenti. Ray Sugar Robinson è diventato campione anche dei medi, forse Sugar Ray Leonard non ci riuscirà e questo potrebbe avere un peso nel libro dei meriti e della storia.

Giuseppe Signori

Ecco i due Sugar Ray a confronto: Robinson (a sinistra) mentre atterra Carl Bobo Olson e Leonard (a destra) impegnato contro Hearns. I due campioni, comunque, hanno in comune la classe e la potenza ma la diversità di epoca rende impossibile un confronto fra i due: Robinson, infatti, sostenne 201 incontri da professionista

ELLESSE VESTE IL TENNIS

TENNIS, sci, nautica: l'impegno ELLESSE in questi campi è notevole e noto da tempo. Il marchio ELLESSE è diventato sinonimo di prestigio sia per il livello tecnico dei tornei sponsorizzati sia per la qualità dei prodotti che l'industria umbra confeziona. Puntuale come sempre, ai primi di ottobre, la ELLESSE ha presentato i suoi capi d'abbigliamento per la linea tennis 1982. La collezione ELLESSE tennis 1982 si ispira a una moda raffinata ed è contemporaneamente espressione di elevata tecnicità: modelli, linee, tagli e materie prime sono stati ideati, studiati e scelti in funzione preminente dello sport praticato. Per l'anno 1982 ELLESSE propone, oltre alle tinte classiche — bianco, rosso, blu —, colori giovani quali blu royal, rosa dolce e crema, riprendendo e rilanciando il giallo e il celeste. Per l'uomo e per la donna, come sempre, ELLESSE presenta una gamma completa: shorts con cinta elastica e fodera di spugna, gonne, gonne-pantalone, abiti, bodies, polo, magliette, canottiere, pantaloni lunghi, giubbotti semplici e double face, tute e minitute. Ciascuno di questi modelli è il « pendant » dei vari pullover e cardigan che completano la collezione. Alcuni tessuti e alcuni modelli vengono ripresi e utilizzati anche per la collezione bambino: essi si armonizzano dunque perfettamente. La grande novità ELLESSE 1982 è riservata alla donna: una mini-collezione completamente bianca, dal tono decisamente romantico, in tessuto misto tela di lino e cotone. Il tutto viene corredato, ovviamente, con una ricca serie di accessori: borse dalle dimensioni e forme più svariate, copriracchette, polsini giganti, calze, bandeaux, berretti, teli da bagno, accappatoi. Tutti i capi vengono realizzati con materie prime d'ottima qualità. Per le gonne e gli shorts s'impiegano cotone (a tinta unita o a righe), lino, popeline di cotone e una piccola percentuale di poliestere per rendere il capo più funzionale e permettere al tennista e alla tennista di rimanere a loro agio durante gl'incontri. Il cotone, vera novità assoluta, un cotone elasticizzato, molto leggero, viene usato per la confezione delle polo conferendo alle magliette una vestibilità perfetta: sono aderenti pur consentendo, al tempo stesso, ampia libertà di movimento. Priorità alla lana, invece, per tutta la maglieria. ELLESSE tennis 1982 è pertanto una collezione tecnica, confortevole, che fa « moda », creata appositamente per gli sportivi. Alcuni dei suoi modelli, come le magliette polo e i giubbotti vanno bene sia per il tennis sia per la città.

SPORTIVI IN CINA

LA BONOMI + PAGANI ha concluso un importante accordo con la Repubblioa Popolare Cinese riguardante i visti d'ingresso, gli itinerari, il soggiorno dei turisti italiani in Cina, concedendo all'organizzazione internazionale di viaggi di Milano un contingente di visti d'ingresso e di « pacchetti turistici » per il 1982 con prezzi particolarmente contenuti per la bassa stagione (da dicembre a marzo) con facoltà di predisporre gli itinerari più comodi e la possibilità di scegliere la durata del soggiorno in Cina, senza tuttavia trascurare le città cinesi più importanti. Oltre che per il turista, l'accordo della Bonomi + Pagani con le autorità cinesi potrà rivelarsi particolarmente utile per le industrie italiane che abbiano rapporti di lavoro in Cina, per le associazioni di categoriae per i CRAL aziendali. Chiunque sia interessato a ottenere visti d'ingresso in Cina, potranno inoltrare richiesta alla Bonomi + Pagani S.r.l. — Tours Department e Viaggi Sport — via Paolo da Cannobbio 2 - 20122 Milano - tel. 02/80.92.51 - telex: 32.06.79 BPTOUR I - specificando: quantità, periodo, durata del viaggio, itinerario cinese richiesto. La Bonomi + Pagani assicura di fornire entro 15 giorni dalla richiesta il preventivo di spesa e le relative modalità, compreso il volo Italia-Cina-Italia.

NOTIZIARIO SUBBUTEO

L'AQUILA. Nei giorni 24 e 25 ottobre, si svolgerà la fase finale del Campionato Italiano 1981 presso la Sala Congressi dell'Hotel « Le Cannelle ».
Oltre i campioni regionali « Juniores » e « Seniores » parteciperà di diritto, quale campione in carica per la categoria Seniores, Renzo Frignani di Campegine (RE), mentre il campione Juniores 1980, Andrea Antica de L'Aquila, parteciperà comunque per la categoria seniores (alla quale ora appartiene) avendo vinto la fase regionale.
Ecco l'elenco dei finalisti:

JUNIORES. Abruzzo-Molise Pesce Pierpaolo (AQ); **Basilicata** Sandro Lo Sardo (PZ); **Calabria** Averno Massimo (RC); **Emilia Romagna** Bonaccorsi Ettore (BO); **Friuli V. Giulia** Bonifacio Stefano (TS); **Lazio** De Petris Andrea (Roma); **Liguria** Zappino Paolo (GE); **Lombardia** Maggi Aldo (MI); **Marche** Pianella Fabio (AN); **Piemonte** Baj Marco (TO); **Puglia** Damiani Tommaso (BA); **Sardegna** Corrias Fabrizio (CA); **Trentino Alto Adige** Licastri Vincenzo (BZ); **Umbria** Belloni Fabio (PG).

SENIORES. Andrea Antiga (AQ); Donato Esposito (PZ); Cundari Salvatore (RC); Casali Paolo (BO); Marino Ziz (TS); Sonnino Fabrizio (ROMA); Massimo Davide (GE); Potecchi Giancarlo (MI); Bolognini Luigi (AN); Enrico Claudio (TO); Bartolo Pasquale (TRANI); Ogno Giuseppe (CA); Gramegna Danilo (BZ); De Francesco Stefano (PG).
Le fasi regionali di Campania, Sicilia, Toscana, Veneto sono ancora in fase di svolgimento.

ECCO I RISULTATI di alcune fasi regionali disputate in settembre.

LAZIO. Juniores: Semifinali: Andrea De Petris-Alessandro Cacciatori: 4-1; Alessandro Nicotra-Danny Alegi: 5-4 (dopo tiri piazzati). Finale 1. - 2. posto: De Petris-Nicotra: 2-1.

Seniores: Semifinali: Fabrizio Sonnino-Marco Fantozzi: 3-1; Claudio Pascoli-Malaspina: 6-1. Finale 1. - 2. posto: Sonnino-Pascoli: 4-2.

LIGURIA. Juniores: Semifinali: Roberto Gaozza-Massimo Firpo: 3-1; Paolo Zappino-Massimiliano Macconi: 7-2; Finale 1. - 2. posto: Zappino-Gaozza: 3-2.
Seniores: Semifinali: Davide Massimo-Massimo Farina: 2-0; Marco Avanzino-Fabio Ghersi: 5-1; Finale 1. - 2. posto: Massino-Avanzino: 4-2.

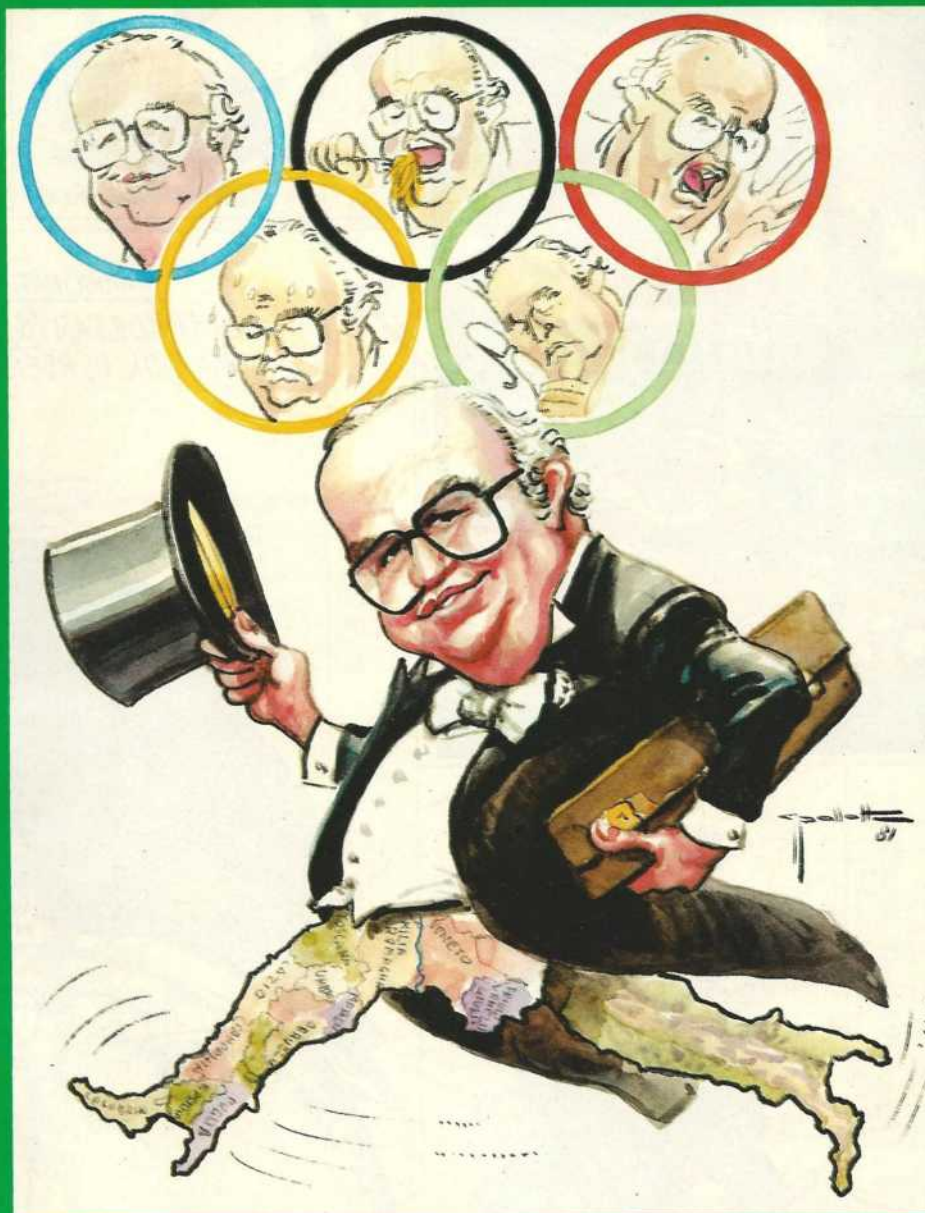
PUGLIA. Juniores: Semifinali: Damiani-Longo: 4-2; Todeschini-Marchianò: 2-0; Finale 1. - 2. posto: Damiani-Tedeschini: 2-1.
Seniores: Semifinali: Antonacci-Falciatore: 3-1; Bartolo-Desiderato: 4-3; Finale 1. - 2. posto: Bartolo-Antonacci: 4-0.

MARCHE. Juniores: Semifinali: Pianella-Gagliardi: 5-1; Bocchi-Renzi: 8-1; Finale 1. - 2. posto: Pianella-Bocchi: 2-0. Seniores: Semifinali: Bolognini-Girardi: 4-1; Villanova-Pianella: 7-4 (dopo tiri piazzati); Finale 1. - 2. posto: Bolognini-Villanova: 4-2.

il GUERIN SPORTIVO presenta

LE SPADOLIADI

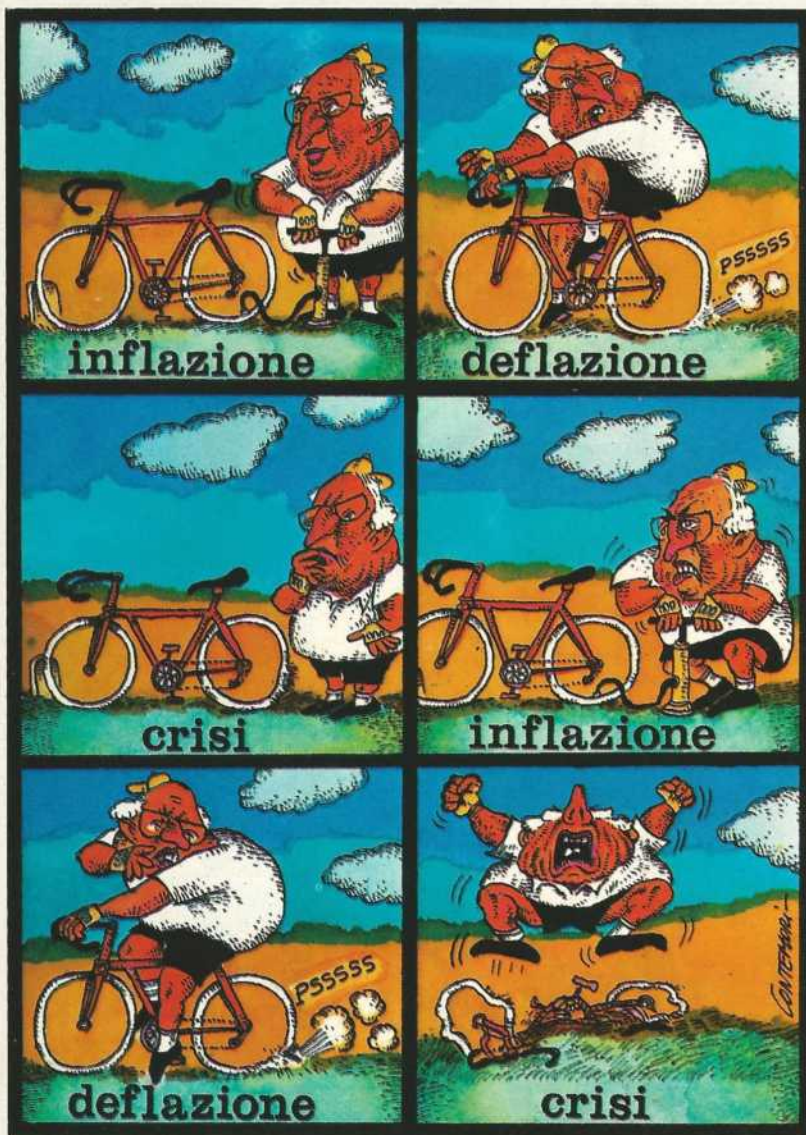
a cura di **Giuliano**

con la partecipazione straordinaria degli umoristi de **« La Repubblica »** e de **« Il male »**

IL PRIMO a chiamarlo « Giovannone », ante litteram una quindicina d'anni fa, fu Manara Valgimigli, poveretto, che a quell'epoca era per definizione della Treccani « il maggior umanista vivente ». Ma Valgimigli aveva il vezzo di chiamare tutti per nome, e usò il maggiorativo per non confondersi con « Giovannino » Pascoli, da lui citato con quasi uguale frequenza. Del resto quella di Valgimigli fu un'intuizione, perché lo Spadolini di quell'epoca non giustificava ancora maggiorazioni, se non altro nell'aspetto. Con ciò non voglio dire che fosse smilzo, ma faceva la sua figura e, come dice lui stesso senz'ombra d'ironia, quando aveva vent'anni a Castiglioncello frequentava anche le ragazzine.

GLI E' SEMPRE piaciuta la buona tavola, sostitutiva di altri e mai commessi peccati, e ha sempre mangiato e parlato con la stessa frettolosa voracità. Questo fatto di inghiottire la parte finale di molte parole, e qualche volta la parola intera, deriva dalla insufficienza del suo sistema vocale rispetto al cervello: come certi sofisticati calcolatori velocissimi nel pensare ma rallentati all'atto pratico dalla « stampante in uscita ». Per ciò Spadolini riesce a dire tutto quello che pensa di dover dire solo mangiandosi in parte le parole; ma non è detto che quello che pensa di dover dire sia esattamente tutto quello che pensa. E' sempre stato un diplomatico raffinato, capace d'improvvise malizie e di ire tempestose, che si annunciano con il vorticoso arrotolarsi delle erre. Oltre che la faccia e l'aspetto, ha la mentalità cardinalizia, quelle astuzie un po' diaboliche ma a fin di bene, l'instancabile perseveranza, l'ambizione di potere come certi famosi Cardinali della storia. Penso che con la porpora sarebbe stato meglio.

ANCHE COSI', in ogni modo, si è quasi realizzato: basta guardare con quale abilità si arrotola dentro alle pagine della Costituzione, e come ha restituito dignità al vecchio Documento un po' logoro, e come occhieggia, da lì, pieno di riverenze e di seduzioni verso il Quirinale. La sua vanità non è mai stata seriamente misurata; ma è così grande e così esplicita da non sopportare limitazioni: « come dissi in un memorabile discorso » è la minore citazione che può fare di se stesso. Ma è duro, implacabile, incorruttibile e inarrestabile. Ora che ha superato i Cento giorni sarà difficile farlo alzare da quella grossa poltrona; e può darsi che sia una fortuna per noi il fatto che Giovannone continui a rimanerci seduto. Ah, dimenticavo: non ha mai amato lo sport. Ma se n'è servito, da direttore di giornale. Lo sport, si sa, fa tiratura.

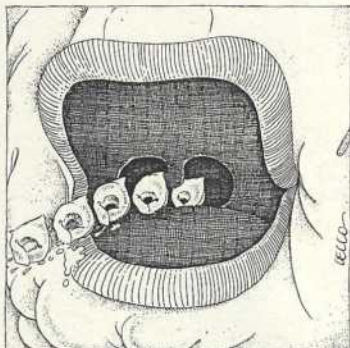
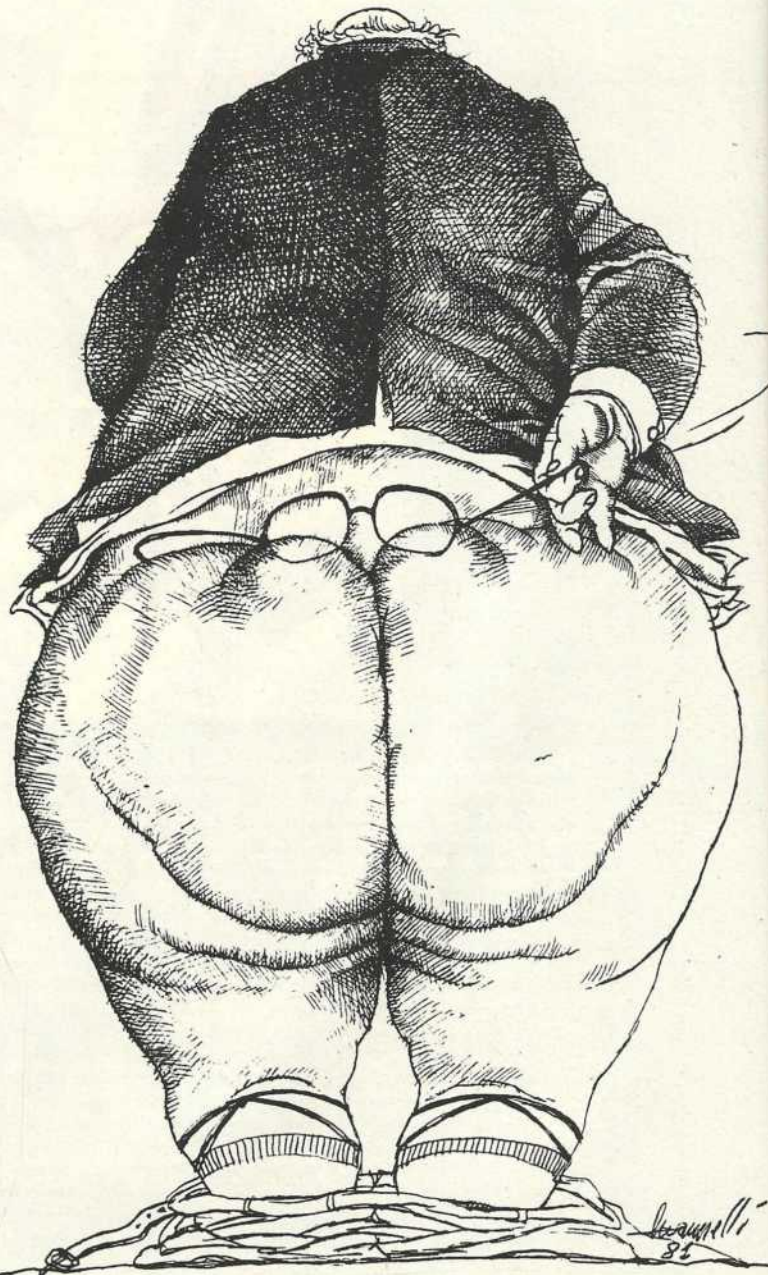
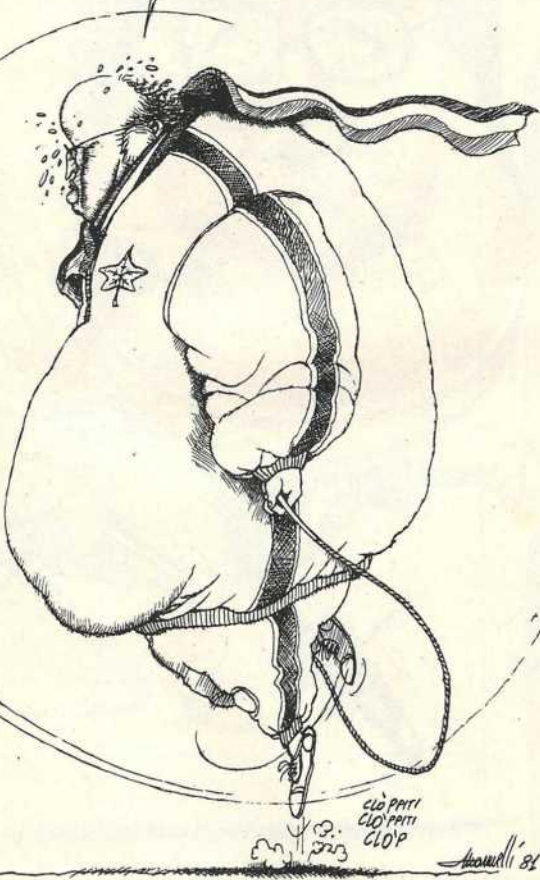
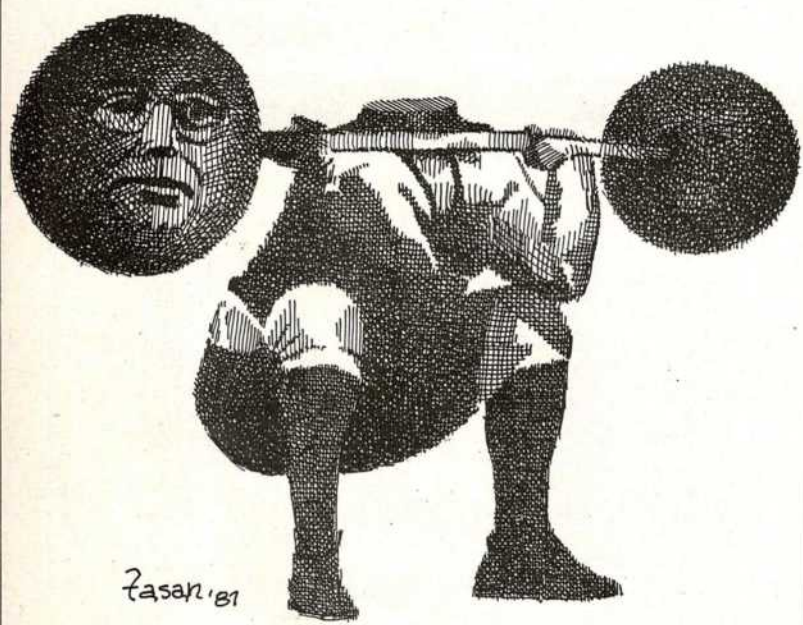
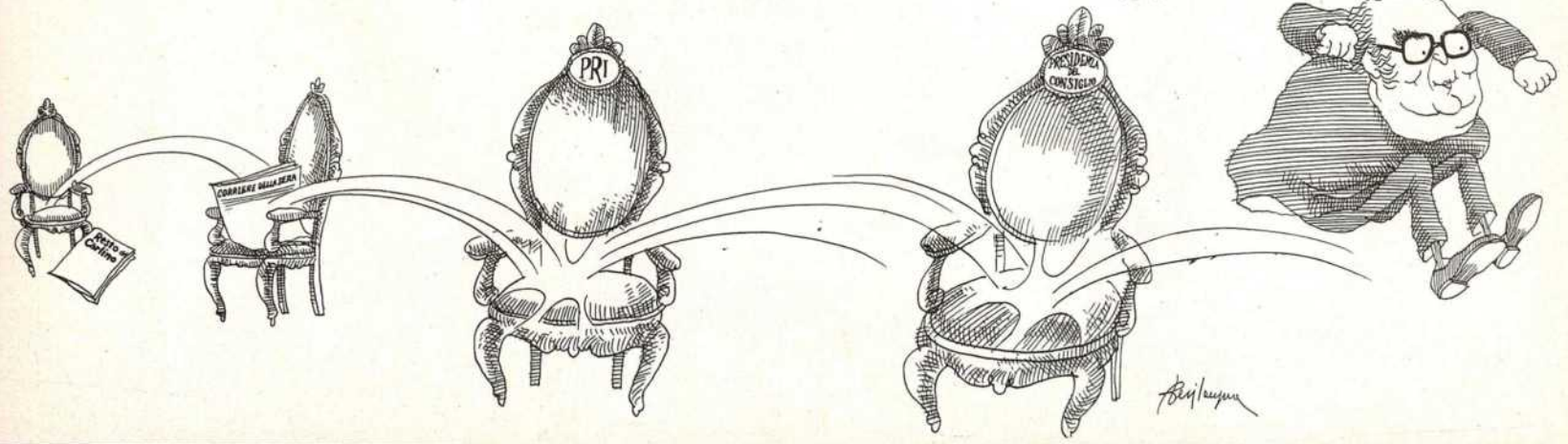
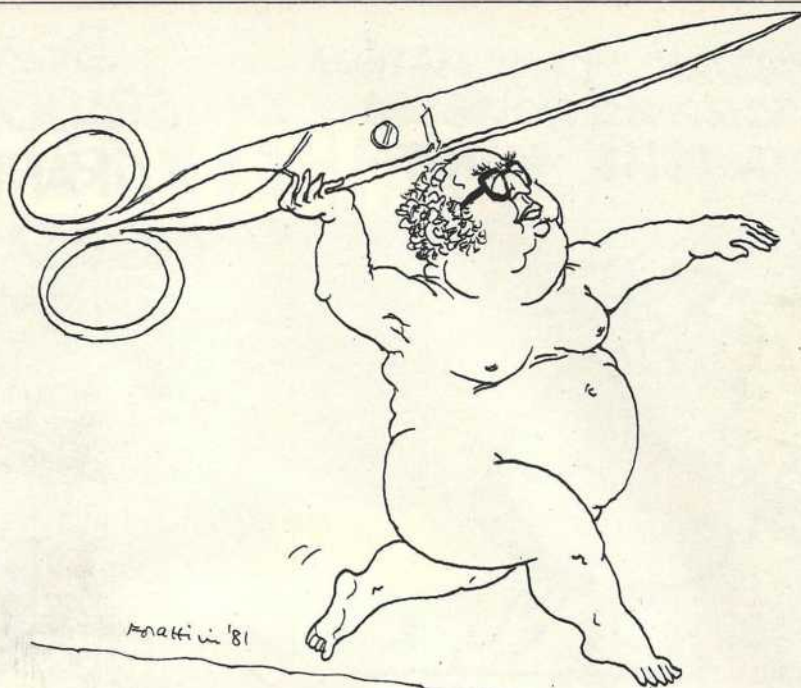
Franco Vanni

»»»

SPADOLINI È TERRORIZZATO DALLO SPORT...

PUF

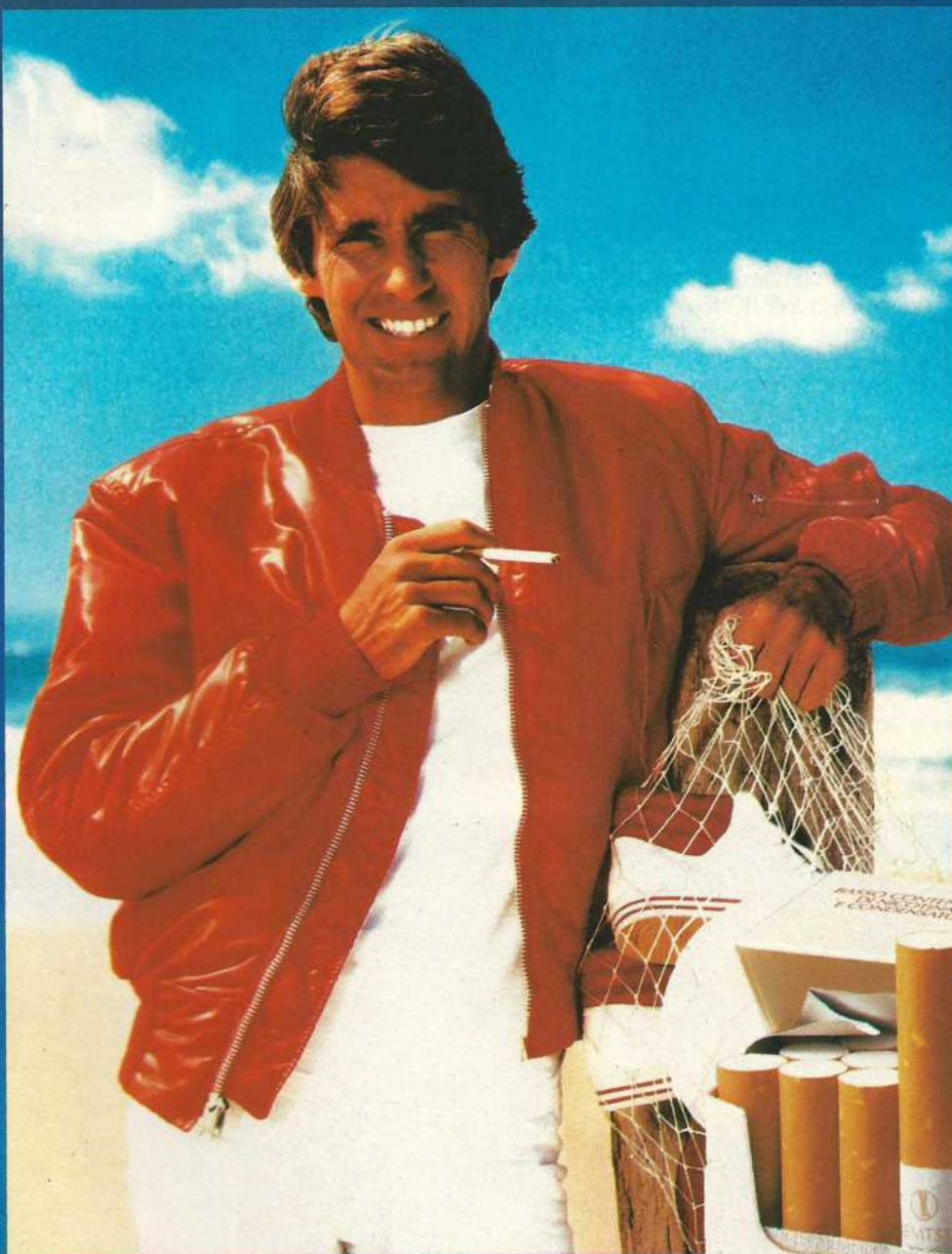
...PERCHÉ FA SPARIRE IL GRASSO SUPERFLUO

CAMPIONATI EUROPEI:
L'IMPORTANTE NON È VINCERE MA NON PERDERE

LA FACCIA

IMMAGINI ALLA MOVIOLA DI UN TORTELLINO ALLA PANNA CHE VA A INSACCARSI NELLA GOLA DEL PRESIDENTE SPADOLINI

QUEL LAMA MI BATTE SEMPRE

GIULIANO '81

L'UNICO SPORT
CHE HO SEMPRE PRATICATO
È LA SCALATA AL POTERE

DOPO L'IPPICA PROVO'
CON GLI ELEFANTI

PRENDILA ALLA LEGGERA.

R6 è una sigaretta leggera per un modo di vivere moderno.

R6 è l'unica che ha il Trasferimento d'Aroma, il processo naturale che trasferisce intatto, nei tabacchi a basso contenuto di nicotina, tutto il gusto ricco e deciso dei tabacchi più forti.

R6. Per prendere la vita alla leggera.

R6
INTERNATIONAL

DI VOLVO IN VOLVO

È difficile cambiare, dopo aver provato tutti i vantaggi della Qualità Volvo.

Dalla 340 a 3 o 5 PORTE di 1400 cc. AUTOMATICA e MANUALE alla 5 PORTE di 1900 cc. a cambio manuale, dalla berlina o station wagon normali e a INIEZIONE fino alla TURBO e alla DIESEL — la prima diesel 6 cilindri europea — ogni modello ti ripropone costantemente e ugualmente tutti i massimi valori della Qualità VOLVO.
Sono valori constatabili nelle prestazioni, maneggevolezza, durata, economia, confort e in quella "SICUREZZA DINAMICA" che ti rende certo del comportamento della tua VOLVO in ogni situazione di guida.
Di VOLVO in VOLVO potrai sfruttare tutti i vantaggi della Qualità, a misura delle tue esigenze di automobilista.
Se decidi di passare alla Qualità con la tua prima VOLVO (che non sarà certamente l'ultima), oggi puoi usufruire anche dei vantaggi del **LEASING** e del **CREDITO VOLVO.**

Per saperne di più sulla nuova gamma e la SICUREZZA DINAMICA VOLVO, invia il tuo biglietto da visita a:
VOLVO ITALIA S.p.A. - Ufficio Pubblicità - Via E. Mattei, 66 - 40138 BOLOGNA

VOLVO
QUALITÀ E SICUREZZA

LDB

AUTOMOBILISMO/IL MONDIALE DI FORMULA UNO

Nelson Piquet è il campione iridato 1981. Non sarà, però, la nuova figura carismatica del grande circo e non raccoglierà l'eredità di Fittipaldi. Nella sua storia non trova posto l'amore della gente, nemmeno della sua: a Rio non c'è stato carnevale fuori stagione per festeggiare la vittoria

Romanzo impopolare

di **Everardo Dalla Noce**

QUANDO PIQUET era ancora abbordabile, quando discutere sul sesso degli angeli con lui era persino divertente, mi confidò un giorno che l'atteggiamento di Niki Lauda gli dava fastidio. **« Ma come?** — si chiedeva — **E' il pilota più pagato del mondo, più famoso di tutti, il più amato e il più bravo e non si degna di parlare con la gente, coi giornalisti, dopo che questi ultimi soprattutto lo hanno tanto aiutato nella disgrazia del Nurburgring ».** Il campione inghirlandato a Las Vegas era approdato alla Brabham, cioè al team immagine, in punta di piedi e, a dirla con lui, con la volontà garantita di fare grandi cose senza mai un montaggio di testa o una sparata di gioventù. Il Brasile era così lontano e la nostalgia gli era facile visitatrice. Emerson Fittipaldi, sul cui balcone soltanto rapidi tramonti annotava, vedeva il giovane connazionale con simpatia e con rispetto. Fra zucchero e caffé anche il samba era un ingrediente. Aveva sposato una brava ragazza, Nelson Sauto Maior (il vero nome del leader di Rio), e dalla loro unione era nato un figlio. Per i brasiliani il concetto della famiglia è ancora un angolo che sa d'incenso e di garanzia. E al giovanissimo Piquet, di là da tutto, l'amore della sua gente, per quanto mai confessata, gli offriva soddisfazione gradevolissima. Poi le cose degli uomini, per forza di cose, finiscono per mutare, per cambiare, per evolversi, per vivere di nuove pagine.

GELOSIA. Lauda cominciò a temere il giovane in quanto — non v'è dubbio — ogni volta di più appariva di fatto più veloce del supercampione di Hof e anche i supercampioni qualche volta possono essere attaccati dal male che si chiama gelosia. Forse Niki non subì il trauma completo ma non v'è dubbio che un po' la presenza del brasiliano abbia contribuito alla decisione finale: **« Basta, mi ritiro, me ne vado. Chiudo con la Formula Uno ».** Non fu così, perché su quella decisione ritornò ma questo è un argomento che almeno oggi esula dalla figura di Piquet. Il quale Piquet non v'è dubbio che comunque si sentisse un doppio virtuale vincitore, subito dopo il forfait dell'austriaco. Intanto sul campo, perché cominciò la scalata al podio, poi nella vita, perché frastornato dalle più belle ragazze del circo, dalla notorietà, dall'essere di fatto un individuo pubblico. La prima (naturale?) reazione fu quella di allontanarsi a gradi da tutti coloro che lo avevano avuto vicino e che godevano della sua stima, della sua fiducia. Anche la moglie fu trovolta da questo non pronosticato cambiamento, al punto che l'unione si dissolse, fu cancellata e Piquet, che cominciò ad assaporare il gusto della samba, ritornò libero in un mondo suggestivo e appena scoperto. Insomma, il divorzio l'aveva aiutato a meglio gestire la nuova indipendenza.

NELSON PIQUET (Sporting Pictures)

NIENTE CARNEVALE. Non aveva però, il timido ragazzo di Rio, fatto i conti con la sua gente, con il suo popolo lontano e quel popolo che è carioca e balla il samba non demorde e non si stacca da quelli che sono i simboli di una vita che dev'essere vissuta. Adesso, bocche spalancate di meraviglia, perché a Rio non si è dato corso a un carnevale fuori stagione per la vittoria di un figlio che nello sport ha onorato comunque il Paese. Ma Piquet, figlio dei nostri tempi, non è Fittipaldi, superamato, superidealizzato, il quale guarda caso, oltre a essere stato quel campione enorme che gli albi d'oro raccontano, è stato anche campione assoluto negli affetti. Certo, non è nella completezza di tale percentuale che Rio non è impazzita per l'exploit di Nelson. C'è anche l'episodio del fuoriuscito, del ragazzo che, per evitare critiche ancestrali e tasse odierne, ha stabilito lontanissimo da Rio la sua dimora di abitudine. Montecarlo non è Baja, per intenderci. Ma ognuno nella massima libertà è padrone di agire e di muoversi come vuole e come crede. Sta di fatto però che il grande circo della Formula 1 lo ha cambiato. I rapporti col suo prossimo sono divenuti un po' più complicati e i giudizi su Lauda edizione

»»

Formula Uno/segue

Brabham non esistono più. L'integralismo ha avuto il sopravvento. E' fatale? Non lo so. Regazzoni, per esempio, da tutto non si era mai fatto condizionare, così Fittipaldi, così Andretti e così molti altri.

UN IDOLO. Bisogna anche non dimenticare che ogni sport ha bisogno del suo idolo; se non c'è, o provvisoriamente ne è privo, allora bisogna costruirlo o inventarlo abbastanza presto. Non esiste disciplina senza una figura carismatica che faccia parlare o soffrire. Adesso il tentativo giustamente generale è quello di affidare al neocampione un impegno più grande di lui. L'idolo, per essere tale, dev' essere amato e Piquet, per quanto in maglietta, blue-jeans, attorniato dalle più belle ragazze dell'età sua, non mi pare abbia tali caratteristiche. Ma ecco che la vita del giovane pilota sembra segnata dall' ombra di Lauda. Lauda che soffriva un attimo di complessi nei confronti del brasiliano all'epoca del ritiro. Lauda torna proprio quando il suo ex-compagno di scuderia ha conquistato l'alloro. E' una sfida. Piquet lo ha ammesso: **« E' lui il pilota al quale mi sono sempre rivolto per capire questo mestiere. E' lui il più grande di tutti. E' Niki Lauda, l'incontrastato dominatore dei circuiti ».** E adesso? Mi è sembrato d'aver sentito dire che Bernie Ecclestone stia facendo di tutto perché proprio Lauda torni all'ovile. Anzi, il segretario tutto volo, Sante Ghedini, si è imbarcato nel millesimo aereo direzione Londra con una nuova e più interessante proposta di Parmalat, che è poi indirettamente proposta Brabham, per il 1982. Piquet, mentre Ecclestone trama e Ghedini viaggia oltre le nubi, sistemate alcune cose in Inghilterra, sempre a livello di macchine da corsa, se ne andrà a Montecarlo a trascorrere in santa pace le ore del ritorno del guerriero. E' probabile che si dedichi all'hobby preferito, alle cose piccole che gli offrono relax. Le miniauto, quelle in scala, quelle che ama soprattutto perché forse rappresentano i tempi dei sogni, quando giocava a essere un campione. Quando anche lui credeva che il successo, il danaro fossero tali miserie da non venirne contagiato neppure per futile scherzo. Adesso tutto è finito.

LA BRABHAM BT 49 DI NELSON PIQUET

PER UN PUNTO... Reutemann ha perduto la più grande e irripetibile occasione forse della sua vita. Son cose che capitano, che succedono. Ne sa qualche cosa Piquet se torna per un attimo ai destini brasiliani dello scorso anno. Sul pettine-parcheggio di Las Vegas la regola del tre non ha comunque funzionato. Laffite, terzo incomodo dell'ultimo momento, per una serie di errori paradossali in chiusura ha dato l' addio a un risultato sicuramente difficile ma non impossibile. Reutemann dalla pole position non ha saputo o potuto raccogliere nel rush finale ciò che l'Argentina gli chiedeva. « Lole » così ha praticamente chiuso la sua carriera. Affermazione perentoria che non è mia ma del diretto interessato al quale, nello sconforto e a caldo, ogni sentenza può sembrare inappellabile. Non c'è dubbio che il pilota che ha fallito per un soffio il Mondiale abbia avuto ancora una volta una vita difficile. Vivere a fianco di Jones non dev'essere facile per nessuno. Williams, povero lui, di gatte ne ha pelate moltissime. Comunque a tutti noi è parso sciocco buttare al vento del deserto un Mondiale che sembrava, prima di Las Vegas, così vicino da anticipare, specialmente in Argentina, i tempi dei festeggiamenti. Ma che l'oste faccia i conti in modo differente dal pensabile è storia troppo nota. Per quanto riguarda Ferrari e Alfa Romeo, le conclusioni sono rapide e tristi. Vero che Maranello ha portato sul podio nel punto più alto Villeneuve in due occasioni, come è vero che l'Alfa Romeo proprio in chiusura si è tolta lo sfizio di vedere come stesse Giacomelli sul terzo gradino. Se pensiamo che Ferrari presentava la novità turbo per la prima volta quest'anno e che il « biscione » ha avuto mille disavventure da superare, a mente fredda e con stoicismo sportivo, si può forse ammettere che qualche cosa in casa è venuto. Ma, abituati a vincere o a voler vincere a tutti i costi, ciò che il postino ci ha consegnato, ebbene è troppo poco, è poco esaltante. Adesso c'è tutto il tempo per recuperare e per far meglio. Mentre la campagna acquisti e vendite piloti è nel suo massimo e ogni cosa può accadere, è evidente che a Modena e a Milano si stia cercando di mettere pezze e ripari. Pezze e ripari che in ultima analisi saranno invece abiti nuovi per una festa da celebrare a fine '82. E se l'82 fosse la grande annata di Osella? Ebbene, senza offendere nessuno, ricordo che i vini piemontesi quando sono buoni sono i più buoni del mondo.

e. d. n.

COSI' DOPO LAS VEGAS

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI '81	L. BEACH 15-3	BRASILE 29-3	ARGENT. 12-4	S. MARINO 3-5	BELGIO 17-5	MONACO 31-5	SPAGNA 21-6	FRANCIA 5-7	INGHILT. 18-7	GERMAN. 2-8	AUSTRIA 16-8	OLANDA 30-8	ITALIA 13-9	CANADA 27-9	L. VEGAS 17-10	TOT. PUNTI	PUNTI UTILI
PIQUET	4	—	9	9	—	—	—	4	—	9	4	6	1	2	2	50	**50**
Reutemann	9	9	6	4	9	—	3	—	6	—	2	—	4	—	—	49	**49**
Jones	9	6	3	—	—	6	—	—	—	—	3	4	6	—	9	46	**46**
Laffite	—	1	—	—	6	4	6	—	4	4	9	—	—	9	1	44	**44**
Prost	—	—	4	—	—	—	—	9	—	6	—	9	9	—	6	43	**43**
Watson	—	—	—	—	—	—	4	6	9	1	1	—	—	6	—	27	**27**
Villeneuve	—	—	—	—	3	9	9	—	—	—	—	—	—	4	—	25	**25**
De Angelis	—	2	1	—	2	—	2	1	—	—	—	2	3	1	—	14	**14**
Arnoux	—	—	2	—	—	—	—	3	—	—	6	—	—	—	—	11	**11**
Rebaque	—	—	—	3	—	—	—	—	2	3	—	3	—	—	—	11	**11**
Patrese	—	4	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	**10**
Cheever	2	—	—	—	1	2	—	—	3	2	—	—	—	—	—	10	**10**
Pironi	—	—	—	2	—	3	—	2	—	—	—	—	2	—	—	9	**9**
Mansell	—	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	8	**8**
Giacomelli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	4	7	**7**
Surer	—	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	**4**
Andretti	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	**3**
Tambay	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	**1**
De Cesaris	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	**1**
Borgudd	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	**1**
Salazar	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	**1**

Anche la Sinudyne, finora imbattuta, ha conosciuto la sconfitta e ora ben cinque squadre guidano la classifica, mentre la Cagiva è sempre più in crisi, ancora a zero punti. Ben sette le vittorie in trasferta

Gruppo compatto

di **Aldo Giordani**

SCHERZA COI FANTI ma lascia stare i santi, hanno detto al piccolo « skipper » del Billy. E Peterson, che non conosce l'agiografia italiana, non ha capito che, nella nostra liturgia, i santi del basket hanno il fischio in bocca. Si è messo a fare delle proposte tanto coraggiose quanto rivoluzionarie per il miglioramento della categoria. Possono essere accettate e meno, ma in Italia, accade che tirino addosso all'autore, delle apocalittiche punizioni celesti. Gli arbitri non lo fanno apposta, per carità. C'è forse qualcuno che lo sospetta? Gli arbitri a certe cose sono superiori per definizione. Ma sta di fatto che, per influenza astrale la squadra del Dan si trovava avanti di dieci punti dopo il primo tempo a Cantù, poi però si trovava anche con un sacco di giocatori carichi di falli; ed il suo miglior uomo della giornata — come è, come non è — deve prendere legittimamente la via dello spogliatoio. Così, almeno a Cantù, il risultato è stato regolarissimo, senza sorpresa. Ma che botti, sugli altri parquet (a parte quello di Brindisi, che parquet non era, bensí una « patinoire »). La Sinudyne che ha perso in casa col Recoaro adesso deve affrontare il derby con la Lattesole rinfrancatissima per la vittoria veneziana in casa di una Carrera alle prese con molti travagli interni. I felsinei dunque hanno realizzato nella giornata una vittoria doppia e i romagnoli pure mentre i friulani sono andati a prendersi la soddisfazione (tripla) di vincere a Trieste. Questo è davvero un campionato che non fa dormire. Solo Roma viaggia malino, con cinque vittorie appena su quindici partite. Mentre a Livorno stavolta impazza la « Parrocchia-Jeelani » e quando un toscano batte un altro toscano, ci garantiscono che anch'egli gode doppio. Come si vede è tutto un campionato al doppio ginger! E le due finaliste dell'anno scorso, Squibb e Sinudyne, hanno subito in casa propria l'unica sconfitta che finora lamentano!

TRASFERTE. Una volta c'era il fattore campo. Adesso non conta quasi più. Per la seconda domenica consecutiva si sono registrate sette vittorie in trasferta. E c'è una sola squadra, su ventotto che non ha ancora vinto: nientemeno che la formazione di Varese, abituata a veleggiare in ben altre posizioni di classifica. Si potrebbe concludere amaramente col rituale **« sic transit gloria mundi »**, ma è pur probabile che adesso, anche per Pentassuglia, la musica possa cambiare un pochino. Del resto il Billy, se è vero che si trova a soli quattro punti dai primi, è anche vero che conta due soli punti di vantaggio sulla penultima in classifica Un campionato dunque che non ha ancora svelato il suo vero volto, e che procede a sussulti proprio perché nessuna formazione ha trovato un'identità ben definita. Ma ci sono molte altre cose molto interessanti, nel « paniere » (il vocabolo è d'attualità) dell'italica basketteria. Eccole.

AZZURRI. In questo fine settimana il Sinedrio esaminerà il programma delle squadre nazionali predisposto fino al 1984. Il settore che sovrintende alle squadre azzurre è formato da gente che non sta certo con le mani in mano, e che conosce il proprio mestiere. Un esempio di programmazione così efficiente è solo di uno sport di grosso nerbo come è diventato quello del Basket in Italia. Finché esiste la Nazionale, non c'è in Italia alcuno che sia più degno, più adatto e più capace di Rubini, per ciò che si riferisce alla condizione del settore medesimo. Il che non toglie che su qualche particolare si possa e anzi si debba essere eventualmente in disaccordo. L'unico scoglio esistenete — come è noto — è quello di contemperare le esigenze (spesso gonfiate ad arte) della Nazionale e quelle del campionato che al di sotto di un certo arco di tempo non avrebbe più ragione di esistere. Col programma che era stato già comunicato, il campionato 1982-1983 avrebbe dovuto cominciare il... primo settembre per terminare il ...9 gennaio! Ovvio che nessuno possa accettare una roba del genere, che farebbe sparire il basket dai massmedia proprio nel periodo del suo maggior gradimento. Ed è ancora da dimostrare (anzi, è dimostrato il contrario) che la Nazionale abbia davvero da guadagnare quando si sottopone a lunghi periodi di preparazione. E' sperabile dunque che si prenda atto del fatto che le settimane non sono di elastico, che i mesi non sono allungabili a volontà, e che un campionato che si rispetti non può cominciare in Italia prima del 25 settembre e deve terminare almeno a metà marzo per poi dar vita ai playoffs. Dopodiché vada la Nazionale a Cuba o nelle Filippine, in Cina o in Fennoscandia, è roba che non fa né caldo né freddo. Non ha molta importanza, ma bisogna accettarla per esigenze politiche del CONI e della FIP.

ACCUSE. Hanno preferito Cappellari per giudizi « lesivi del prestigio degli allenatori ». Non ci interessa la sostanza dei patti, ci interessa la procedura. Erano uscite dichiarazioni a lui attribuite contro De Sisti, che però erano una forzatura del suo pensiero. Egli le aveva chiarite subito con l'interessato. Noi prendiamo lo spunto per dire che, chiunque sia « preso in mezzo » in faccende del genere, la Federazione deve contestargli le frasi incriminate, e solo se quello le conferma, procedere. Ma se io scrivo: **« Morbelli ha detto che Vinci è un fesso »**, forse che l'Ufficio Inchieste deve prendere per oro colato quanto io scrivo, e deve deferire il general manager della Squibb? Dovrà contestargli la frase, chiedergli una smentita, e poi regolarsi in conseguenza. Ma bisogna affermare che tutti hanno il pieno diritto di esprimere la propria opinione. Cappellari od altri managers, hanno il diritto di sostenere (se lo pensano) che gli allenatori italiani, a loro parere, sono incapaci e presuntuosi. Questo loro giudizio sarà o meno da condividere, ma essi — se credono — hanno il diritto di esprimerlo. Così gli allenatori, se vogliono, hanno il diritto di affermare che i managers, per ipotesi, non sanno fare il loro mestiere. Cos'è questo spirito di intolleranza che anima gli sbirri del Viale? E' una roba indegna che li squalifica agli occhi di tutti. Che se poi taluno ha offeso, prima di tutto è condannabile dalle leggi ordinarie, e caso mai sarà anche squalificabile. Ma non è un'offesa dire che tizio non conosce l'attacco alla zona o prende abbagli nella scelta degli americani. Tanto più che la realtà quotidiana lo dimostra.

POKER. Non è un gran colpo il « poker » che dopo cinque giornate ha buttato sul tavolo la vessillifera della capitale. E' un poker di quattro sconfitte consecutive, che mette in allarme i « bancari ». Ma va tenuto presente che non c'era « er mejo fico del bigoncio », e l'assenza di Gilardi è di quelle che si sentono. Piuttosto va sottolineata la seconda vittoria consecutiva in trasferta di una Berloni che si annuncia come la più forte fra le squadre delle Metropoli. E dome-

>>>

LA BUSSOLA

di **Dan Peterson**

In medio stat virtus

IL PROTAGONISTA, il personaggio della settimana, di ogni settimana è, ormai, il giocatore medio italiano. Intendiamoci, non parlo di un « mezzo giocatore ». E' spesso un insulto chiamare uno così. Parlo, invece, del giocatore medio italiano, quello che non viene mai chiamato in Nazionale ma che, spesso, decide la partita in serie A. L'altra settimana un certo Adriano Zin ha marcato Spencer Haywood, ha fatto 21 punti e ha guidato la sua Benetton Treviso alla vittoria contro la Carrera Venezia. Per anni, hanno chiamato Zin « l'eterno giocatore della serie B ». Infatti, Zin ha giocato in diverse squadre di serie B, anche Treviso, prima della sua promozione due anni fa. Ma Adriano Zin non fa più eccezione. Prendiamo Maurizio Solfrizzi della Recoaro Forlì. Lui non è stato mai chiamato in Nazionale e forse non ci andrà mai. Però, quando lui scende in campo, bisogna rispettare la sua grande specialità: il tiro. Infatti, la parola chiave è quella: specialità. Questi cosidetti « giocatori medi » sono spesso giocatori che danno una cosa specifica alla loro squadra. Cito un esempio vicino: Vittorio Gallinari della mia squadra. « Gallo » è un difensore eccezionale. Per il resto, si sacrifica per la squadra. Ma non è nemmeno lui una eccezione, potrei citare tanti altri, in diversi ruoli. Vogliamo tiro? Denis Innocentin della Squibb. Rimbalzi in attacco? Giuseppe Ponzoni della Scavolini. Velocità? Gianfranco Sanesi dell'Acqua Fabia. Leadership? Fabio Fossati della Cidneo. Penetrazione? Piero Mandelli della Berloni. E ogni squadra ha due o tre di questi giocatori, alcuni in quintetto, alcuni in panchina. Sono loro i protagonisti di questo campionato. Sono loro i responsabili dell'equilibrio che abbiamo in campo, in punteggio, in classifica. Certo, ci sono allenatori più preparati ogni anno, società più serie, due americani per squadra, tutti motivi di equilibrio, ma il primo motivo è lui, il giocatore medio italiano.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

5. GIORNATA: **Bancoroma-Berloni Torino 87-94; Squibb Cantù-Billy Milano 75-65; Sinudyne Bologna-Recoaro Forlì 65-78; Scavolini Pesaro-Cagiva Varese 94-79; Carrera Venezia-Latte Sole Bologna 90-96; Benetton Treviso-Acqua Fabia Rieti 89-82; Bartolini Brindisi-Jesus Mestre 73-77.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Recoaro Forlì	8	5	4	1	339	340
Squibb Cantù	8	5	4	1	494	406
Scavolini Pesaro	8	5	4	1	453	421
Benetton Treviso	8	5	4	1	420	394
Sinudyne Bologna	8	5	4	1	416	404
Berloni Torino	6	5	3	2	423	392
Acqua Fabia Rieti	6	5	3	2	398	372
Latte Sole Bologna	4	5	2	3	436	490
Carrera Venezia	4	5	2	3	443	437
Billy Milano	4	5	2	3	336	359
Jesus Mestre	2	5	1	4	395	437
Bartolini Brindisi	2	5	1	4	378	434
Bancoroma	2	5	1	4	443	458
Cagiva Varese	0	5	0	5	362	383

PROSSIMO TURNO (domenica 25): **Bancoroma-Billy Milano** (sabato 24); **Cagiva Varese-Jesus Mestre; Berloni Torino-Scavolini Pesaro; Recoaro Forlì-Benetton Treviso; Latte Sole Bologna-Sinudyne Bologna; Carrera Venezia-Squibb Cantù; Bartolini-Acqua Fabia.**

SERIE A2

5: GIORNATA: **Napoli-Honky Fabriano 62-67; Cidneo Brescia-Rapident Livorno 87-80; Oece Trieste-Tropic Udine 67-78; San Benedetto Gorizia-Matese Caserta 88-66; Sacramora Rimini-Stella Azzurra Roma 83-73; Lazio Roma-Vigevano 99-93; Libertas Livorno-Sapori Siena 85-80.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cidneo Brescia	10	5	5	0	451	402
S. Benedetto Gorizia	10	5	5	0	380	331
Libertas Livorno	6	5	3	2	421	405
Lazio Roma	6	5	3	2	450	439
Oece Trieste	6	5	3	2	384	384
Rapident Livorno	6	5	3	2	391	397
Honky Fabriano	4	5	2	3	372	348
Sapori Siena	4	5	2	3	389	367
Tropic Udine	4	5	2	3	388	394
Matese Caserta	4	5	2	3	413	426
Sacramora Rimini	4	5	2	3	389	411
Stella Azzurra Roma	2	5	1	4	366	400
Vigevano	2	5	1	4	389	433
Napoli	2	5	1	4	408	454

PROSSIMO TURNO (domenica 25): **Oece Trieste-San Benedetto Gorizia; Honky Fabriano-Latte Matese Caserta; Tropic Udine-Sapori Siena; Stella Azzurra Roma-Rapident Livorno; Vigevano-Cidneo Brescia; Libertas Livorno-Lazio Roma; Napoli-Sacramora Rimini.**

Basket/segue

nica c'è il gran derby delle « cucine », uno scontro Torino-Pesaro che è anche... Pesaro contro Pesaro, perché entrambe le « firme » sono della città marchigiana ed operano nello stesso settore merceologico. A questo proposito ci permettiamo un cordiale monito preventivo. Si sono lette nei giorni scorsi — a proposito di altre sigle — delle frasi che non si debbono certo condividere: **« Non possiamo permetterci di perdere contro un concorrente diretto ».** Si tratta, se possiamo dirlo, di una deformazione aberrante del concetto di abbinamento. La presenza nel basket serve solo da cassa di risonanza per questo o quel marchio. Ma non è che un prodotto sia migliore o peggiore di un altro a seconda che entrino più palloni in un determinato paniere o in quello opposto. Tutti debbono sempre aver ben chiaro il senso delle proporzioni. Fra l'altro nel basket non c'è pareggio, dunque in ogni partita una squadra che perde c'è sempre. Non avrebbe senso desumere che i suoi prodotti sono inferiori a quelli della concorrente che ha vinto. Dunque, Berloni-Scavolini è un grande confronto di due squadre in gambissima, fra le migliori del campionato; ma sarebbe una forzatura anche un po' ridicola considerarlo un « giudizio di Dio » sulle qualità di due... cucine.

SIGLE. Del resto, in « A-2 » è arrivata un'altra « minerale ». Un'acqua batteriologicamente pura nella capitale del Pinot fa sicuramnete notizia. Anche perché, questa San Benedetto si è collocata immediatamente sul tetto della classifica, insieme a quel Cidneo che è allenato dall'ex allenatore isontino, ma a Gorizia sono diventati talmente burberi che hanno riservato una ben rude accoglienza al loro concittadino Carraro, che — dalle parti del « Collio » — portava non acqua ma latte! E pensare che deve aver goduto Cardaioli a battere Bucci suo rivale di faida senese, poiché in definitiva, tutto lo sport italiano si regge in sostanza su queste rivalità di campanile: nessùno farà mai il conto dei « tajut » scolati ad Udine per la vittoria su Trieste. Dove, domenica, c'è un'altra visita di una bellicosa vicina e i cassieri gioiscono! □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI di Massimo Zighetti

FRANCIA. Orthez rimane solo imbattuto in testa alla classifica. Pur faticando un po', con Henderson (34) e Kaba (21) riduce alla ragione il Caen (Billingy ed Eddy 20, Budko 12). Sorprendente ma meritata la vittoria esterna di Lemans su Villeurbanne. Illemans ha l'USA Floyd Allen (29) scatenato e ben assecondato da Cain (16) e Wymbs (14). Nel Villeurbanne Evans (16) e Monclar (13) fanno il possibile, ma l'USA Holcomb (10) delude. Nella sfida fra ex-italiani la spunta nettamente Holland (31) su Morse (18) e il Tours (Cachemire 29, Haward 15, Vestris 15) mette al tappeto l'Antibes (Dubuisson 37, Johnson 18). Limoges (Murphy 28, Faye 23, Kiffin 12) cade all'ultimo secondo a Monaco e lancia gli stessi monegaschi in seconda piazza.

4. GIORNATA: Villeurbanne-Lemans 71-74; Orthez-Caen 90-68; Monaco-Limoges 89-88; Tours-Antibes 100-88; Mulhouse-Vichy 75-96; Roanne-Evry 83-83; Challans-Avignone 85-70.

CLASSIFICA: Orthez 12, Limoges, Lemans, Tours, Monaco 10; Vichy, Villeurbanne, Antibes, Mulhouse, Challans, 8; Roanne, Avignone 6; Evry, Caen 0.

BELGIO. E' bravo Aerschot a restare in fuga. Con Garner (25), Gropp (25), Huysmans (22) e Beel (19) mette alla frusta Monceau (Miles 31, Davies 12). L'Ostenda dei soliti Heath (28), Browne (26) e Samey (22) dà una lezione ad Anderlecht (Wearren 21, Odems 18) e rimane esso pure in testa. Insegue dappresso Bruges.

5. GIORNATA: Malines-Standard Liegi 53-64; Ostenda-Anderlecht 99-83; Hellas-Fleurus 84-85; Verviers-Anversa 74-72; Merxem-Bruges 92-119; St. Trond-Mariembourg 71-72; Monceau-Aerschot 87-100.

CLASSIFICA: Aerschot, Ostenda 10; Bruges 8; Fleurus, Hellas, Standard, Mariembourg 6; Malines, Verviers, Anversa 4; Merxem, Anderlecht, Monceau 2; St. Trond 0.

GERMANIA. 3. GIORNATA: Wolfenbuttel-Giessen 99-89; Heidelberg-Colonia 68-69; Charlottemburg-Hagen 48-52; Gottingen-Leverkusen 56-54; Langen-Bayereuth 82-80.

ANTICIPO 4. GIORNATA: Colonia-Hagen 102-78.

CLASSIFICA: Colonia 8, Langen 6, Gottingen, Heidelberg, Hagen 4; Leverkusen, Wolfenbuttel, Charlottemburg, 2; Bayereuth, Giessen 0.

OLANDA. 7. GIORNATA: Nordkoop-Punch Delft 84-103; Hatrans-Amsterdam 73-84; Parker Leiden-Haarlem Stars 87-59; Den Bosch-Canadians 107-80; Donar Groningen-Frisol 126-97.

CLASSIFICA: Den Bosch 14; Donar, Amsterdam, Parker 10; Delft 8; Haarlem Stars 6; Canadians 4; Hatrans, Frisol 2, Nordkoop 0.

SVIZZERA. Comincia la fuga di Olimpic Friburgo e Nyon (le due finaliste dei playoff '80)? Parrebbe di sì. Il Nyon peraltro ha dovuto impegnarsi allo spasimo con Gaines (32) e Costello (26) per superare un gran bel Momo Mendrisio (Stitch 24 e Ken Brady 34, con 16-19 al tiro). L'Olimpic ancora una volta ha puntato, giustamente, su Bullock (32) e Hicks (22) per trafiggere il Monthey di Edmonds (29) e Scott (24).

4. GIORNATA: FV Lugano-City 90-81; Nyon-Momo Mendrisio 93-85; Pully-Lignon 108-64; Vernier-Pregassona 79-73; Olimpic Fr.-Monthey 97-84; Bellinzona-Vevey 87-102.

CLASSIFICA: Nyon, Olimpic Fr. 8; Momo Mendrisio, Vevey, Pully, FV Lugano 6; Lignon, Monthey, Bellinzona 2; Pregassona, City 0.

JUGOSLAVIA. Primo alt al Partizan Belgrado: glielo dà l'Iskara Olimpia con due tiri liberi allo scadere di Vilfan (27), che è il migliore dei suoi con Jelovac (25). Nel Partizan Dalipagic 29. Il Cibona (A. Petrovic 3) maciulla il Bosna (Benacek 28). Nonostante i 36 punti di Dusan Ivanovic, il Buducnost s'inchina alla Stella Rossa (Audia 22). Skroce (32) è il mattatore dello Zara contro Borac. Con Slavica (25) il Sebenico distanzia netto lo Sloboda.

2. GIORNATA: Olimpia-Partizan 98-97; Cibona-Bosna 110-80; S. Rossa-Buducnost 98-82; Zara-Borac 99-89; Sebenico-Sloboda 89-69; Radnicki - Rabotnicki 104-88.

CLASSIFICA: Cibona, Radnicki 4; Partizan, S. Rossa, Buducnost, Borac, Sebenico, Bosna, Olimpia 2; Rabotnicki, Sloboda 0.

Massimo Zighetti

RUGBY/IL CAMPIONATO

Caduto il Noceto, la massima serie torna alla normalità e lascia il posto alla nazionale, che dà il via a una svalutata competizione continentale

Coppa fissa

di **Giuseppe Tognetti**

DOPO APPENA tre giornate di campionato già si parla di rugby internazionale, vale a dire di Coppa Europa, la manifestazione continentaleche quest'anno perde un altro poco del già scarso interesse, dato che le concorrenti sono state ridotte da sei a cinque (Francia, Romania, Urss, Italia e Germania Ovest), dato che la lotta per il primo posto riguarda come di solito Francia e Romania in esclusiva, e dato ancora che il tesserino per retrocedere dalla Poule A alla Poule B sembra già intestato ai tedeschi dell'Ovest.

A MOSCA. All'Italia tocca il compito di dare il via al torneo. Domenica la nazionale esordisce a Mosca contro i sovietici non si sa bene con quali speranze e possibilità, visto che la storia ci è nettamente contraria. Roma nel 1978 (9-1), Mosca nel 79 (0-9), Rovigo nell'80 (3-4) sono altrettante tappe penose. Siamo impazienti di verificare se i nuovi tecnici Pulli e Paladini (successori di Villepreux) dimostreranno di avere le idee chiare.

IL CAMPIONATO. Caduto il sorprendente Noceto alla prima trasferta (0-16 a Milano) ed essendo autorevolmente passata l'Aquila a San Donà (18-6), le cose sembrano tornate alla normalità nel primo girone, con milanesi, abruzzesi ed emiliani affiancati al comando. La partita più attesa, fra Parma e Sanson, si è chiusa in parità (15-15) con i « piedini d'oro » di entrambe le squadre sugli altari: nessuna meta è stata segnata, ma soltanto calci di punizione, cinque per i rodigini, quattro più un drop per gli emiliani. La divisione dei punti, a nostro avviso giustissima, premia e punisce ambedue le rivali per le buone cose che hanno saputo esprimere e per i grossi errori commessi.

GIRONE A

RISULTATI: MAA Milano-Ceci Noceto 16-0; Fracasso San Donà-Aquila 6-18.

CLASSIFICA: Aquila, Ceci Noceto e MAA Milano 4; Fracasso San Donà 0.

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre): Aquila-Ceci Noceto; Fracasso San Donà-MAA Milano.

GIRONE B

RISULTATI: Bandridge Livorno-Italcase Brescia 12-27; Petrarca Padova-Americanino Casale 39-3.

CLASSIFICA: Petrarca Padova 6; Italcase Brescia 4; Americanino Casale 2; Bandridge Livorno 0.

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre): Petrarca Padova-Italcase Brescia; Bandridge Livorno-Americanino Casale.

GIRONE C

RISULTATI: Amatori Catania-Imeva Benevento 27-16; Ferrarelle Frascati-Benetton Treviso 12-19.

CLASSIFICA: Benetton Treviso 6; Amatori Catania 4; Imeva Benevento 2; Ferrarelle Frascati 0.

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre): Benetton Treviso-Amatori Catania; Ferrarelle Frascati-Imeva Benevento.

GIRONE D

RISULTATI: Parma-Sanson Rovigo 15-15; Tuttopanella Roma-Texas Rieti 16-16.

CLASSIFICA: Parma e Sanson Rovigo 5; Tuttopanella Roma e Texas Rieti 1.

PROSSIMO TURNO (domenica 1 novembre): Tuttopanella Roma-Sanson Rovigo; Parma-Texas Rieti.

IL CALENDARIO DI COPPA EUROPA

25 ottobre 1981: URSS-**ITALIA** (a Mosca); 1 novembre 1981: FRANCIA-ROMANIA (a Narbonne); 29 novembre 1981: **ITALIA**-GERMANIA FEDERALE (a Rovigo); 11 gennaio 1982: GERMANIA FEDERALE-URSS; 21 febbraio 1982: FRANCIA-**ITALIA** (a Carcassonne); 21 marzo 1982: GERMANIA FEDERALE-FRANCIA (a Heidelberg); 4 aprile 1982: ROMANIA-GERMANIA FEDERALE; 11 aprile 1982: **ITALIA**-ROMANIA (a Rovigo); 9 maggio 1982: ROMANIA-URSS; 23 maggio 1982: URSS-FRANCIA.

HOCKEY SU PRATO/IL CAMPIONATO

La marcia su Roma

(F.U.) COM'ERA nella logica delle previsioni, il duo di testa, costituito da Amsicora e Cus Bologna, si è scisso. I campioni hanno superato anche le « insidie » del derby cagliaritano contro il Cus (2-0 con gol del « solito » Carta e di Medda) e continuano indisturbati la loro marcia in testa alla classifica. Domenica i sardi si recheranno a Roma in casa dell'Algida per la sentitissima, forse anche troppo ricordando gli incidenti dello scorso anno, « classica » del campionato. I romani, ancora privi di quattro elementi determinanti (Moscioni, Pupatti, Gambardella e A. Da Gay), Hanno pareggiato 0-0 a Bologna con il Cus, sempre più rivelazione di questa prima parte di torneo. Identico risultato di 0-0 per la Cassa Rurale Roma, bloccata, ancora una volta in casa, dal Cus Torino, in una partita equilibrata e di medio levello tecnico. Da notare, infine, l'impresa dell'II Coda Roma che, vincendo 1-0 a Padova con il Cus, ha lasciato i veneti soli all'ultimo posto in graduatoria. □

SERIE A1

RISULTATI DELLA TERZA GIORNATA: Cassa Rurale Roma-Cus Torino 0-0; Cus Padova-IIC Roma 0-1; Cus Bologna-Algida Roma 0-0; Amsicora Cagliari-Cus Cagliari 2-0; Benvenuta Bra-Gea Bonomi 1-1.

CLASSIFICA: Amsicora Cagliari 6; Cus Bologna 5; Algida Roma e Cassa Rurale Roma 4; Benvenuta Bra e Gea Bonomi 3; Cus Torino e IIC Roma 2; Cus Cagliari 1; Cus Padova 0.

PROSSIMO TURNO (25/10): Cus Torino-Cus Padova; IIC Roma-Cus Bologna; Algida Roma-Amsicora Cagliari; Cus Cagliari-Benvenuta Bra; Gea Bonomi-Cassa Rurale Roma.

SERIE A2 NORD

RISULTATI: Cus Trieste-Cernusco CML 2-0; Pagine Gialle-Doko Villafranca 1-1; HC Firenze-HC Trieste 0-0; Villar Perosa-HC Rovigo 2-1; Cus Genova-HC Novara 0-0.

CLASSIFICA: Doko Villafranca, Villar Perosa, HC Novara e Cus Genova 4; HC Firenze 3; HC Rovigo, Cus Trieste, Pagine Gialle Torino e HC Trieste 2; Cernusco CML 1. Cus Trieste e HC Rovigo una partita in meno.

SERIE A2 SUD

RISULTATI: Cus Catania-Roentgen T. 6-0; Usa Avezzano-HC Genazzano 0-0; Old Lions-Cus Pisa 1-0; Lazio '59-HC Roma 0-0; S. Vito Romano-S. Antonio Quartu 2-1.

CLASSIFICA: Cus Catania, Lazio '59 e Old Lions 5; HC Roma e S. Vito 4; Usa Avezzano 3; HC Genazzano 2; S. Antonio Quartu e Roentgen T. 1; Cus Pisa 0.

VOLLEY/TORNEI PRE-CAMPIONATO

Vanno delineandosi i motivi della prossima stagione, anche se i giudizi sono ancora prematuri per l'incompletezza di molte compagini

Le prove generali

di Pier Paolo Cioni

IL TROFEO STRACCIARI, giunto alla seconda edizione, si è rivelato molto interessante e ha confermato il successo del primo anno. Nell'edizione scorsa, infatti, si ebbero alcune indicazioni interessanti: il primo scontro, ad esempio, tra la Robe di Kappa — che poi vinse per la terza volta consecutiva lo scudetto — e quella che doveva essere la sua più acerrima rivale, la Santal. Quest'anno invece il Trofeo ha avuto come finale di lusso il primo derby della stagione tra Panini e Edilcuoghi. Mentre nel 1980 vinse la formazione di Prandi, in questa occasione ha avuto ragione l'Edilcuoghi. Con la quinta vittoria consecutiva, la compagine sassolese incrementa sensibilmente la sua tradizione favorevole sui cugini rivali. Alle spalle dei due club di A1 si sono piazzate nell'ordine la Bartolini e la Zust Ambrosetti. Così come i sestetti di Paolo Guidetti e di Giovenzana, anche quelli di Zanetti e di Fabrizio Anderlini saranno acerrimi rivali in campionato. Infatti, se per i club della massima serie si tratterà soprattutto di giocarsi il blasone cittadino, per le due società cadette è in palio molto probabilmente la prima delle due posizioni utili per l'A1, che è anche l'unica senza play-off.

SOVIETICI. Nel Torneo Chimera di Arezzo si è registrato il successo dei sovietici del Radioteknik di Riga, che hanno battuto in finale i campioni d'Italia del Robe di Kappa per 3-0. Anche ad Arezzo, così come a Bologna, le impressioni ricavate dalle prove delle squadre italiane hanno bisogno di verifiche e conferme. La Robe di Kappa, ad esempio, è sembrata al di sotto delle sue possibilità, ma va ricordato che era priva del bulgaro Zlatanov non ancora rientrato dal suo Paese, di Salomone e di Borgna, quest'ultimo leggermente infortunato. Terzi classificati i cecoslovacchi dello Zbrojovka di Brno, che hanno battuto per 3-1 il Toseroni. La prestazione dei romani non fa testo, perché al sestetto base mancavano ben quattro pedine: Squeo, Di Coste, Wilson e Giontella erano assenti ad Arezzo perché in disaccordo con la società. Anche l'Edilcuoghi, battuta dai sovietici per 3-1, aveva in precedenza travolto il Toseroni (3-0). La partita più entusiasmante, per il pubblico a digiuno da molti mesi che si appresta a rivivere le emozioni del campionato, è stata quella tra la Robe di Kappa e i cechi dello Zbrojovka, che ha visto prevalere i torinesi al quinto set dopo ben due ore di gioco serrato.

Al termine del torneo, insieme con il sovietico Vilde e il cecoslovacco Mykyska, entrambi diciottenni, è stato premiato anche il palleggiatore della Robe di Kappa Paolo Rebaudengo.

AD ASTI. Ancora successi delle squadre dell'Est al Torneo di Asti, che per le italiane ha visto la partecipazione dell'Asti Riccadonna, squadra organizzatrice, del Montuori Palermo e del Catania. Primo e secondo posto sono andati al Legia Varsavia (vincitore nell'ultima partita sul Mladost Zagabria per 3-2) e allo Csepel di Budapest, che aveva battuto i piemontesi, classificatisi terzi, per 3-1. Le altre due compagini italiane hanno concluso il torneo giocando in una sorta di girone di consolazione, non facendo registrare, però, alcuna vittoria. Il Montuori ha perso per 3-0 con il Partizan di Belgrado, mentre il Catania, recentemente « ripescato » in A1 per la rinuncia dei resti del disciolto Amaro Più Loreto, è stato battuto al quinto set dal Mihailograd.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Una giornata ricca di sorprese e di spettacolo ha dato il via alla stagione della massima serie, dominata dall'incertezza dei pronostici

Caccia al tredici

di Luigi De Simone

E' PARTITO il tredicesimo campionato di pallamano e ha offerto immediatamente spettacolo e sorprese. Lo spettacolo di pubblico e gioco si è avuto a Teramo, dove la partita clou della prima giornata non ha deluso. L'arrivo dell'ultima ora di Cinagli ha mobilitato i tifosi regalando al campo di Via Tripodi il tutto esaurito e un livello agonistico e tecnico di prim'ordine. La Wampum Teramo, partita alla chetichella, è riuscita a fare le cose per bene, inserendo nel suo organico prima il fortissimo Dragun (nazionale slavo) e il regista Cinagli poi, elevando il potenziale della squadra con nuove e più esaltanti prospettive. La Wampum è diventata l'autentica outsider per la corsa allo scudetto. Non ha demeritato il glorioso Rovereto di Angeli, Todeschi e compagni, che con l'inserimento di promettenti giovani ha tutta l'intenzione di rimanere alla ribalta del campionato. Le favorite per la conquista del tredicesimo tricolore hanno tranquillamente dominato la scena. I campioni d'Italia, però, pur vincendo, hanno disputato una partita al di sotto delle loro possibilità, snobbando quasi l'impegno, e ciò non è piaciuto al tecnico Lo Duca.

INCERTEZZA. La Forst, con un ottimo Widmann e priva dell'infortunato Da Rui (ne avrà oltre un mese e quindi sarà un notevole handicap per gli alto atesini), ha condotto una gara in scioltezza consentendo al tecnico Mraz di avvicendare tutti i giocatori a disposizione. La Fabbri Rimini, dopo un avvio incerto e opaco, ha ritrovato grinta e gioco e per il neo promosso Conversano è stata notte fonda. Sorpresissima a Roma, dove sul parquet del Palazzetto dello Sport il Volksbank, partito in tono minore alla vigilia, ha regolato il Tor di Quinto più di quanto non dica il risultato. Infatti i bolzanini hanno condotto la gara fino ad avere sette reti di vantaggio, cedendo poi nel finale per stanchezza. Un campionato nato all'insegna dell'incertezza e certamente difficile, perché non consente distrazioni di sorta ogni gara riserva insidie e giustamente il tecnico Lo Duca non ha digerito il rilassamento dei suoi uomini. Inoltre questo è un campionato interessante, che vivrà di luce riflessa delle vicende della nazionale italiana, impegnata con la juniores per i campionati del mondo in Portogallo (dal 4 all'11 dicembre) e con i « moschettieri » nel campionato del mondo gruppo C in Belgio (dal 6 al 13 febbraio). Un ottimo comportamento in Portogallo con la juniores, facilmente prevedibile, e la qualificazione al gruppo B, un traguardo ambito (il girone vedi l'Italia opposta Bulgaria, Norvegia, Inghilterra e Isole Far Oer), dovrebbero consentire il definitivo decollo della pallamano italiana. □

SERIE A MASCHILE

RISULTATI. Forst Bressanone-Sasson Trieste 27-22; Fabbri Rimini-ACR Conversano 34-18; Tacca Cassano Magnago-Acqua Fabria Gaeta 36-24; Cividin Trieste-Jomsa Bologna 31-19; Tor di Quinto-Volksbank Bolzano 22-31; Wampum Teramo-Rovereto 26-20.

CLASSIFICA

Fabbri	2	1	1	0	0	34	18
Cividin	2	1	1	0	0	31	19
Tacca	2	1	1	0	0	36	24
Wampum	2	1	1	0	0	26	20
Forst	2	1	1	0	0	27	22
Volksbank	2	1	1	0	0	32	31
Rovereto	0	1	0	0	1	20	26
Acqua Fabia	0	1	0	0	1	24	36
Jomsa	0	1	0	0	1	29	31
Sasson	0	1	0	0	1	22	27
Tor di Quinto	0	1	0	0	1	31	32
Conversano	0	1	0	0	1	38	34

PROSSIMO TURNO. Acqua Fabia-Jomsa; Volksbank-Tacca; ACR Conversano-Forst; Sasson-Cividin; Fabbri-Wampum; Rovereto-Tor di Quinto.

TACCUINO/COSA E' SUCCESSO

Martedì 13 ottobre

LUIGI VITTO, ex-terzino e mediano dell'Alessandria in serie A, allenatore del settore giovanile della società piemontese, è morto all'età di 62 anni.

RUDY KOOPMANS, il trentaquattrenne pugile olandese campione europeo dei pesi medi, rischia di essere sospeso dalla federazione del suo Paese perché è risultato coinvolto in una truffa ai danni di un'assicurazione.

ANDREA BERNUZZI, il ventenne tiratore azzurro specialista nella carabina ad aria compressa, è rimasto vittima di un incidente mortale a Pavia.

BJORN BORG ha vinto il Torneo di tennis di Edmonton, battendo in finale l'argentino José Luis Clerc per 6-2 6-2 7-5.

JOHN SINCLAIR, il ventunenne atleta statunitense, ha vinto la maratona di Columbus precedendo di circa un minuto il connazionale Frank Richardson.

LA CAVESE CALCIO, neopromossa in serie B, ha il suo sponsor: si tratta del colorificio « Farano » di Cava dei Tirreni, che non ha comunicato l'entità del contributo finanziario.

CLINTON McKENZIE, il pugile inglese, ha conquistato il titolo europeo dei pesi superleggeri battendo ai punti a Londra il detentore spagnolo

Mercoledì 14 ottobre

JAN BOGAERT, il ciclista fiammingo, ha vinto il Gran Premio di Putte Kapele, nel corso del quale, in una spettacolare caduta, ha riportato un infortunio alla colonna vertebrale l'olandese Jan Raas.

LA FORST BRESSANONE di pallamano femminile ha vinto anche il secondo incontro di Coppa delle Coppe contro il Maccabi di Tel Aviv, passando così il turno.

MARTINA NAVRATILOVA, la tennista statunitense, ha vinto il Torneo di Tampa in Florida battendo in finale la Bunge per 5-7, 6-2, 6-0.

Giovedì 15 ottobre

NUOVE NOMINE al « Corriere dello sport-Stadio »: Sergio Neri è condirettore, Giuseppe Pistilli vicedirettore, Andrea Girelli e Domenico Morace capi redattori. Ai colleghi le felicitazioni della redazione del « Guerino ».

JAMES HUNT, il trentatreenne ex-campione del mondo di automobilismo ritiratosi nel 1979, ha rifiutato l'offerta della Brabham, di circa cinque miliardi e mezzo di lire, per tornare alle competizioni.

MARCO LUCCHINELLI, il motocilista spezzino campione del mondo 1981 per la classe 500 che aveva abbandonato la Suzuki, ha firmato un contratto con la Honda

Venerdì 16 ottobre

ORAZIO MARIANI, il velocista azzurro degli Anni Trenta, è morto a Milano all'età di 66 anni.

GUIDO NICCOLAI, il quarantenne motonauta fiorentino campione d'Europa offshore classe 1, si è costituito alla procura di Firenze ed è stato arrestato perché accusato di un ammanco registrato in una banca di cui era amministratore.

Sabato 17 ottobre

LUCIANO ACQUARONE, cinquantunenne atleta di Imperia, ha stabilito a Genova la migliore prestazione mondiale nei 10000 metri, per la categoria anziani, percorrendo la distanza in 32'05''.

GEOFF BRABHAM, il pilota australiano figlio dell' ex-campione del mondo di F. 1 Jack, si è aggiudicato il mondiale Can-Am.

Domenica 18 ottobre

● **LA PRO PATRIA** Pierrel per i ragazzi e la Fiat Sud Lazio per le ragazze si sono imposte ai campionati italiani juniores di società di atletica leggera svoltisi a Milano.

IVAN LENDL, il tennista cecoslovacco, ha vinto a Basilea gli Internazionali svizzeri indoor battendo in finale l'argentino José Luis Clerc per 6-2, 6-3, 6-0.

LE AZZURRE di pallamano sono state battute dall'Unione Sovietica per 44-11 nell'incontro dei campionati mondiali juniores svoltosi a Saint Jean D'Iberville nel Quebec.

GENE MAYER, il tennista statunitense, ha vinto il Torneo Città di Napoli battendo in finale Adriano Panatta per 6-3 6-2. Panatta, in precedenza, aveva battuto Bjorn Borg, mentre Gene Mayer, insieme con il fratello Sandy, si è aggiudicato anche il doppio battendo la coppia formata dall'indiano Armitraj e dallo statunitense Buehning per 7-6 6-2.

KATHY RINALDI, la quattordicenne tennista statunitense, ha vinto il Grand Prix di Tokyo battendo in finale la connazionale Juli Eharrington per 6-1 7-5.

JOHN McENROE, il tennista statunitense, ha vinto a Sidney gli Internazionali d'Australia battendo in finale il connazionale Roscoe Tanner per 6- 7-5 6-2.

COLONNA VINCENTE Totip: 2-X; 2-X; 2-1; 1-X; 1-1X2; X-X. Ai 37 vincitori con dodici punti vanno lire 3.049.700. Agli 890 vincitori con undici punti vanno lire 123.000. Agli 8782 vincitori con dieci punti vanno lire 12.000.

MAURIZIO DOLCE, il motocilista della Maico, ha conquistato il titolo tricolore di motocross classe 500 con la vittoria ottenuta a Lombardore.

CHRIS EVERT LLOYD, la tennista statunitense, ha vinto il Torneo di Deerfield Beach in Florida battendo in finale la connazionale Andrea Jaeger per 4-6 6-3 6-0.

AMICHEVOLI. La domenica « vuota » per gli impegni della nazionale, è stata utilizzata da parecchie squadre per incontri amichevoli internazionali. A San Siro, il Cosmos di Chinaglia ha pareggiato 1-1 con il Milan mentre l'Inter a Sesto San Giovanni, ha strapazzato (12-2) gli svizzeri del Mendrisiostar che hanno proposto anche Altafini. Negli altri incontri, l'Avellino ha battuto (2-0) il Vancouver Whitecaps; l'Udinese ha vinto per 1-0 sulla Dinamo di Zagabria e il Bologna ha pareggiato (2-2) con l'Olimpia di Lubiana.

Lunedì 19 ottobre

GIORGIO CARRERA, ex-libero del Vicenza e del Torino, è stato acquistato dal Bologna. La formula concordata è quella del prestito con diritto di riscatto da parte della squadra bolognese.

CICLISMO/IL ROMAGNA E IL LOMBARDIA

L'unico straniero di rango si è preso la classica di chiusura, lasciandoci con un palmo di naso e le sterili ripicche dei soliti due

Eroi di cartone

di **Dante Ronchi**

DAGLI ALTARI di Lugo alla polvere di Como: così s'è consumato nello spazio di 48 ore il dramma di Moser e Saronni. Protagonisti assoluti giovedì nel Giro di Romagna (dove Francesco, in grandissima vena, non riuscì ad impedire all'orgoglioso Beppe di batterlo in volata) i due massimi « eroi » del ciclismo italiano d'oggi sono miseramente affondati nel Lario, sì da essere accolti sul traguardo del Giro di Lombardia da fischi, insulti, contestazioni. In effetti anche la classicissima delle foglie morte, affrontata con legittima baldanzosa fiducia dal mondo ciclistico nazionale, che smaniava dall'ansia di ottenere almeno un confortante successo nella prova della staffa, ha duramente sancito una realtà che l'intera stagione ha via via evidenziato.

IN FRANTUMI. Eppure alla vigilia del Lombardia c'era un Moser le cui condizioni erano state definite « ottimali » dal suo medico, e che nelle tre ultime classiche disputate aveva fatto appoggio di una potenza notevolissima e di uno stato di grazia pregevole. C'era un Saronni caricatissimo per il successo di Lugo, ragion per cui le sue aspirazioni di vittoria avevano un fondamento logico e non erano campate in aria. Almeno così sembrava. Moser è stato all'erta nella prima parte del « Lombardia » per evitare di essere messo nel sacco da una fuga da lontano, poi sulle salite dell'Intelvi incredibilmente perdeva dei colpi e anziché andare all'attacco era costretto a stringere i denti per restare a galla. Cosa gli era accaduto? Probabilmente nella sua lucida macchina era entrata un po' di polvere nel giorno della vigilia trascorso a Milano, prima ad una riunione del Direttivo dell'Associazione Corridori, poi in visite d'affari e di famiglia; così l'inatteso inceppamento lo ho costretto a una posizione di difesa dalla quale non avrebbe mai potuto uscire per dare man forte al rivale Saronni, che metteva alla frusta i suoi uomini e impegnava se stesso con generosità per sventare un attacco di Baronchelli-Kuiper verso il traguardo. Anche Saronni però — confermando i limiti della sua stazza: non può spendere troppo, ha bisogno di essere « portato » dalla squadra per poter vincere — proprio quando avrebbe dovuto perfezionare la sua opera ha preferito affondare con il rivale piuttosto che correre il rischio di una sua miracolosa resurrezione.

GIOVANI. Morale: sia Moser che Saronni, pur se nell'assieme restano i protagonisti principali della nostra vicenda ciclistica, non possono andare oltre confini delimitati dalla classe e dalla risorse fisiche. Questa è la verità anche se hanno finito con l'accettare, poiché a loro fa più pubblicità (sia pure negativamente), il ruolo di rivali polemici e non di corridori che avevano scelto la sconfitta solo dopo essersi resi conto che non potevano più vincere. Buon per noi, almeno, che alle spalle di Hennie Kuiper (classe 1949, olimpionico 72, mondiale 75) si sono visti almeno alcuni ragazzi d'avvenire buoni per il domani e che il posto d'onore sia toccato a un ragazzino non ancora ventunenne, destinato a camminare alla svelta. Il suo nome è Moreno Argentin, prendetene nota: ne sentirete parlare nel 1982 e seguenti poichè ha tutta l'aria di poter aggiungere presto alle tre vittorie in questa stagione del debutto (due tappe del Giro e il G. P. di Prato) numerose altre ancora, sia in Italia che fuori. ☐

SARONNI AL GIRO DI ROMAGNA

KUIPER AL GIRO DI LOMBARDIA

LE CLASSIFICHE FINALI

COPPA DEL MONDO: 1. **Daf-Trucks** (Belgio) 106; 2. **Capri-Sonne** (Belgio) 83; 3. **Raleigh** (Ol.) 64; 4. **Cilo-Aufina** (Svizz.) 46; 5. **Splendor** (B.) 42; 6. **Vermeer-Gios** (B.) 35; 7. **Famcucine** (It.) 34; 8. **Peugeot** (Fr.) 30; 9. **Renault** (F.) 25; 10. **Bianchi-Piaggio** (It.), **Santini-Selle Italia** (It.) 22.

SUPERPRESTIGE PERNOD: 1. **Hinault** (Fr.) 325; 2. **De Vlaeminck** (B.) 185; 3. **Raas** (Ol.) 155; 4. **De Wolf** (B.) 153; 5. **Kuiper** (Ol.) 141; 6. **Battaglin** (It.) 130; 7. **Saronni** (It.) e **Fuchs** (Sv.) 110; 9.**Breu** (Sv.) 100.

FORMULA UNO - G. P. CLEMENT: 1. **Hinault** (Fr.) 31; 2. **De Vlaeminck** (B.) 21; 3. **Battaglin** (It.) 18; 4. **Moser** (It.) e **Saronni** (It.) 14; 6. **Prim** (Sve.) 13; 7. **Van Impe** (B.) 12; 8. **De Wolf** (B.)

CAMPIONATO ITALIANO A SQUADRE: 1. **Famcucine-Campagnolo** 98; 2. **Bianchi-Piaggio** 68; 3. **Hoonved-Bottecchia** 56; 4. **Selle S. Marco-Sidergabrielli** 53; 5. **Gis** 43; 6. **Magniflex-Olmo** 35; 7. **Sammontana-Benotto** 33; 8. **Santini-Selle Italia** 30.

SAN SILVESTRO D'ORO (finale con il Trofeo Baracchi, in palio punti 20, 14, 10, 6): 1. **Saronni** 340; 2. **Moser** 316; 3. **Contini** 198; 4. **Gavazzi** 197; 5. **Baronchelli** 180; 6. **Mantovani** 161; 7. **Battaglin** 113; 8. **Panizza** 97; 9. **Argentin** 85; 10. **Torelli** 83.

CALCIODONNE/L'ALASKA CAMPIONE D'ITALIA

Cinquina e tombola

(G.N.) CON UN nettissimo successo (5-0) sul Real Torino, le ragazze dell'Alaska Lecce si sono laureate campionesse d'Italia per il 1981, succedendo così alle azzurre della Lazio che sono terminate a un solo punto, mentre il Gorgonzola ha concluso a quattro lunghezze dalle pugliesi. E' stata la giornata trionfale per la scozzese Reilly, a segno con ben quattro reti e balzata pertanto al comando della classifica marcatrici davanti alla laziale Augustesen. La vittoria finale delle calciatrici trasmigrate a Lecce dal disciolto Milan è stata sicuramente meritata, non fosse altro perché hanno dovuto rinunciare per alcuni mesi alle due cannoniere della squadra, vale a dire Reilly e Quarti. Il secondo posto della Lazio allenata da Ferruccio Mazzola premia una società all'avanguardia nel calcio-donne, un vivaio sicuro per il futuro non soltanto biancoazzurro. Retrocedono in serie B la Fiamma Monza, ripescata nella massima categoria lo scorso anno, e il Real Torino, cui è stata fatale la rinuncia a una partita, pagata con la penalizzazione di un punto in classifica.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alaska Lecce	46	26	21	4	1	65	9
Lazio	45	26	20	5	1	69	22
Gorgonzola	42	26	17	9	1	71	15
Verona	35	26	15	5	6	49	23
Giolli Roma	30	26	10	10	6	36	26
Piacenza	29	26	13	3	10	43	29
Giugliano	26	26	9	8	9	30	34
Tigullio	22	26	10	2	14	33	47
Belluno	19	26	8	3	15	23	29
Aurora Mombretto	18	26	6	6	14	29	44
Fiamma Sarcedo	18	26	8	2	16	36	72
Cagliari	11	26	2	7	17	13	60
* Real Torino	10	26	4	3	19	24	67
Fiamma Monza	10	26	3	4	19	18	62

* 1 punto di penalizzazione.

RISULTATI DELLA 26. E ULTIMA GIORNATA: Alaska Lecce-Real Torino 5-0; Cagliari-Fiamma Monza 1-1; Giugliano Castelsandra-Aurora Mombretto 1-1; Gorgonzola-Belluno 2-1; Lazio-Verona 3-2; Smalvic Fiamma Sarcedo-Piacenza 1-1; Tigullio-Giolli Roma 2-1. L'Alaska Lecce è campione d'Italia per il 1981. Retrocedono in serie B Fiamma Monza e Real Torino.

CLASSIFICA MARCATORI: 30 reti: **Reilly** (Alaska); 29: **Augustesen** (Lazio); 24: **Golin** (Lazio); 23: **Vignotto** (Gorgonzola); 18: **Rosso** (Tigullio); 16: **Morace** (Verona); 13: **Sanchez** (Gorgonzola); 12: **D'Errico** (Aurora) e **Cunico** (Fiamma Sarcedo); 11: **Chiesa** (Piacenza); 10: **Marsiletti** (Verona); 9: **Faccio** (Verona); 8: **Mauriello** (Giugliano); 7: **Quarti** (Alaska) e **Pierazzuoli** (Giolli).

HOCKEY SU GHIACCIO/IL CAMPIONATO

Gioco di equilibrio

(D. M.) LA STAGIONE hockeystica 81-82 che, come noto, culminerà con la partecipazione della nazionale italiana al Mondiale gruppo A per la prima volta nella storia, è cominciata ufficialmente con il campionato italiano. Il torneo tricolore già dalle primissime battute ha fornito alcune sorprese di una certa rilevanza. Si è notato fin d'ora il tanto sognato equilibrio generale che era l'illustre assente delle annate precedenti, allorché Bolzano e Gardena recitavano indisturbate i ruoli di prime donne assolute. Questo equilibrio è stato voluto soprattutto in previsione del mondiale gruppo A. La Federazione, infatti, per rinforzare nuovamente la formazione azzurra, ha pensato bene di consentire proporzionalmente l'ingaggio di nuovi oriundi — si è spinto soprattutto per questi elementi — a quelle squadre solitamente relegate a un ruolo di secondo piano sul set nazionale. Il tutto naturalmente motivato dal fatto che gli oriundi, o italiani di scuola estera, come si usa chiamarli, possono giocare in nazionale. Al di là di queste importanti rilevazioni, ci sono comunque due giornate di campionato che avallano tutte quelle ipotesi secondo cui questo campionato sarà veramente tra i più belli e soprattutto tra i più combattuti. Già dal primo turno, come detto, le sorprese non sono mancate: alla vittoria del Brunico a Ortisei in casa dei campioni in carica del Gardena, risponde il risultato pieno dell'Asiago sul campo dell'Alleghe e la vittoria casalinga di un rinato Cortina con la matricola terribile Varese. Nel secondo turno hanno vinto il Bolzano, che sul campo di casa ha liquidato alla grande un Merano che ha chiuso in vantaggio la prima frazione di gioco, ma che poi è letteralmente scoppiato sul piano tecnico; il Gardena, che ha colto i primi due punti a Varese vincendo di misura e soffrendo molto la volontà dei lombardi.

RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA: Cortina-Varese 4-3; Gardena-Brunico 1-4; Valpellice-Bolzano 4-18; Alleghe-Asiago 6-8; ha riposato il Merano.

RISULTATI DELLA SECONDA GIORNATA: Asiago-Valpellice 16-5; Bolzano-Merano 15-3; Brunico-Cortina 7-3; Varese-Gardena 2-3; ha riposato l'Alleghe.

CLASSIFICA: Bolzano, Brunico e Asiago 4 punti; Gardena e Cortina 2; Alleghe, Merano, Varese e Valpellice 0.

PROSSIMI TURNI

Mercoledì 21 ottobre: Valpellice-Gardena; Brunico-Varese; Cortina-Asiago; Merano-Alleghe; riposa il Bolzano.

Sabato 24 ottobre: Bolzano-Gardena; Alleghe-Brunico; Asiago-Merano; Valpellice-Cortina; riposa il Varese.

TOUR DE FRANCE 1982/LA PRESENTAZIONE

I forzati con la valigia

UN GIRO DI Francia da « forzati », quello del 1982, che con la consueta sollecitudine Jacques Goddet e Felix Levitan hanno presentato la settimana scorsa con quasi nove mesi d'anticipo sulla data di effettuazione (dal 2 al 25 luglio). Ma non basterà essere solo « forzati della strada » per restare a galla nel prossimo Tour, che propone ai suoi partecipanti, oltre ai 3600 chilometri da percorrere in bicicletta, almeno altri 2500 da coprire in aereo (da Lilla a Cancale e da St. Lary a Martigues), in treno (da Nantes a Saintes, da Bordeaux a Florence d'Agen, da St. Priest a Sens) e in auto (in almeno sette-otto occasioni). Per questa ragione se si guarda la planimetria della cosiddetta « Grande Boucle » non si ha l'impressione di trovarsi di fronte a una prova unica, bensì a una serie di piccole corse collegate l'una all'altra dal filo di una classifica destinata, inevitabilmente, ad esprimere un vero e proprio gigante.

ARRIVI IN SALITA. Vi saranno, per cominciare, tre grossi arrivi in salita a Le Portet, ad Orcieres Merlette e, l'indomani, all'Alpe d'Huez, in grado di compensare la rinuncia ai più celebri colli alpini (mentre i Pirenei saranno presenti con l'Aubisque e l'Aspin; infatti, nelle Alpi sono state scelte cime forse meno famose ma certo non facili); vi saranno 140 chilometri a cronometro individuale (in quattro giornate) e una settantina a squadre (una sola tappa anziché due) a far equilibrare la bilancia fra scalatori e passisti; e vi saranno le difficoltà ambientali rappresentate dal caldo, dal vento, dal pavè, ecc., a completare un test sul quale non potrà non aver influenza anche l'altro Tour, quello dei trasferimenti. Ebbene, nonostante questo la critica è stata nel complesso propizia alla prossima edizione del Giro di Francia, che in definitiva, perderebbe la reputazione di corsa più dura se avesse modificato le sue caratteristiche essenziali. L'esagerazione, semmai, è da evitare nel resto del programma; bisognerà che coloro che hanno in progetto, realmente, di affrontare il Tour non si brucino prima.

GLI ITALIANI. L'appello s'intende diretto, soprattutto, ai nostri corridori, direttori sportivi, patron che, avendo seriamente (e non per la meschina ricerca di pubblicità a buon mercato come tanti hanno fatto di anno in anno) l'intenzione di affrontare Hinault e gli altri campioni internazionali nel Giro di Francia e non potendo — logicamente — fare a meno di essere presenti in quello d'Italia, dovranno avere il coraggio di ritardare l'entrata in scena alla metà di marzo, di limitare all'osso la partecipazione alle gare di aprile e maggio. Solo così si potrà riuscire ad essere presenti a Basilea (da dove il Tour si muoverà) con una rappresentanza valida, in grado di far recuperare al ciclismo italiano le posizioni malamente perdute nell'ultimo quadriennio. E' un problema serio che non può essere accantonato: ben lo sa il Presidente della FCI Agostino Omini, che ha già fissato a Roma (il 4 novembre) un incontro con Felix Levitan dal quale dovrebbero uscire le premesse per un degno ritorno al Tour del nostro ciclismo bisognoso di rilancio.

d. r.

LA GEOGRAFIA DEL TOUR 1982

TACCUINO/COSA SUCCEDERA'

Giovedì 22 ottobre

BASKET. Coppa dei Campioni maschile, terzo turno: UBSC Vienna-Squibb.

PUGILATO. Nino La Rocca-Michel Senegal e Di Muro-Siracusa a Torino.

Venerdì 23 ottobre

PALLANUOTO. Eliminatoria di Coppa dei Campioni a Genova, Atene e Marsiglia (fine al 25).

AUTOMOBILISMO. «100.000 Trabucchi », rally internazionale, a Saluzzo (fino al 25).

IPPICA. Premio Omenoni di galopo a Milano.

KARATE. Campionato mondiale semi-contact WACO.

PUGILATO. Kalambay-Pagani e torneo dei pesi superwelter a Pesaro.

Sabato 24 ottobre

JUDO. Trofeo Italia per squadre regionali a Milano.

CICLISMO. Trofeo Baracchi a Pontedera.

TIRO A VOLO. Campionati del mondo di piattello, fossa e skeet a San Antonio de Tucuman (Argentina) (fino all'1 novembre).

MOTOCICLISMO. Road Race e Brands Hatch (Gran Bretagna).

BASKET. Anticipo di A1: Bancoroma-Billy.

PATTINAGGIO A ROTELLE. Coppa Italia di artistico (fino al 25).

KARATE. Campionato mondiale di contact a squadre e kung fu.

TENNISTAVOLO. Inizio dei campionati di serie A1, A2 maschile e A femminile.

PUGILATO. Riunione con Aparicio-Gambino a Pavia.

Domenica 25 ottobre

NUOTO. Gara nazionale masters a Genova Sturla.

CICLISMO. Scalata di Montjuich in Spagna.

ATLETICA LEGGERA. Giro dei Tre Monti, gara nazionale di corsa su strada, a Imola. Chiusura dell'attività su pista a livello provinciale, regionale e nazionale. Maratona di New York.

MOTOCICLISMO. Campionato italiano di velocità senior al Mugello. Stadium Motocross Internazionale a Laguna Beach (California). Trofeo Secchi di regolarità a Udine.

GINNASTICA. Italia-Ucraina a Livorno.

RUGBY. URSS-Italia. Secondo turno di Coppa Italia.

HOCKEY SU PISTA. Coppa Italia.

IPPICA. Premio Dormello, Jockey Club e Bagutta di galoppo a Milano. Premio Cupolone di trotto a Firenze.

Lunedì 26 ottobre

CALCIO. Riapertura delle liste dei trasferimenti (fino al 29).

TENNIS. Tornei di Tokyo, Seiko, Colonia e Parigi indoor (fino all'1 novembre).

FESTIVAL del cinema sportivo a Palermo (fino al 30).

Martedì 27 ottobre

GINNASTICA. Italia-URSS a Venezia, Rimini e Livorno (fino all'1 novembre).

LOTTA. Campionati mondiali di sambo a Tokyo (fino al 31).

Mercoledì 28 ottobre

CALCIO. Qualificazioni per i mondiali: URSS-Cecoslovacchia; Israele-Portogallo. Amichevole Polonia-Argentina. Fiorentina-Ascoli, recupero di campionato del 27 settembre.

CICLISMO. « Sei Giorni » di Madrid (fino al 2 novembre).

Clément

Il campione francese ha conquistato per la prima volta il « Mondiale di Formula 1 »

A Bernard Hinault il Criterium Clement

L'ex-campione del mondo Bernard Hinault si è aggiudicato la seconda edizione del Criterium Clement. Alle piazze d'onore De Vlaeminck, protagonista della fase iniziale della stagione (secondo sia nella Milano-Sanremo sia nella Parigi-Roubaix), e il nostro Giovanni Battaglin, vincitore della Vuelta (gara non valida, però, per la nostra classifica) e del Giro d'Italia. Su Moser e Saronni, quarti a pari merito, meglio sorvolare. L'ultima gara in programma, il Giro di Lombardia, non ha influito sulle prime posizioni della classifica; ha soltanto consentito a Prim d'inserirsi al sesto posto in solitudine. Sia pure basandosi su un altro sistema di punteggio, anche questo trofeo ha premiato l'asso francese, che, al di là del risultato di Praga è il vero Campione del Mondo 1981. La premiazione del Criterium Clement si svolgerà il 26 ottobre alla Ca' del Liscio di Ravenna.

LA CLASSIFICA

1. Hinault	punti	31	**Hanegraaf**	punti	9
2. De Vlaeminck	»	21	**Kuiper**	»	9
3. Battaglin	»	18	**Maertens**	»	9
4. Moser	»	14	**Mutter**	»	9
Saronni	»	14	**17. Alban**	»	8
6. Prim	»	13	**Leinhard**	»	8
7. De Wolf	»	12	**19. Bombini**	»	7
Van Impe	»	12	**20. Argentin**	»	6
9. Baronchelli	»	9	**Contini**	»	6
Beucherie	»	9	**Gisinger**	»	6
Chinetti	»	9	**Knetemann**	»	6
Garcia	»	9	**Panizza**	»	6

REGOLAMENTO

1. Il secondo Criterium, organizzato dalla CLEMENT S.p.A. è riservato ai corridori professionisti.

2. Il Criterium si sviluppa sull'arco di 8 gare secondo il seguente calendario:
— Milano-Sanremo (marzo)
— Parigi-Roubaix (aprile)
— Giro d'Italia (maggio - punteggio doppio)
— Campionati nazionali (giugno)
— Tour (luglio - punteggio doppio)
— Campionato del mondo (agosto)
— Giro del Lazio (settembre)
— Giro di Lombardia (ottobre)

3. Prevede il seguente punteggio:
9 punti al primo
6 punti al secondo
5 punti al terzo
4 punti al quarto
2 punti al quinto
1 punto al sesto
come nelle classifiche automobilistiche di Formula 1.

4. A parità di punteggio finale prevale il maggior numero di vittorie o di migliori piazzamenti.

5. Il punteggio viene assegnato all'atto della pubblicazione dell'ordine di arrivo e confermato dopo l'omologazione ufficiale delle gare.

6. Il punteggio viene pubblicato sulla rivista Bicisport, sul « Guerin Sportivo » e sui quotidiani sportivi.

7. La consegna dei premi, di pari consistenza rispetto a quelli dell'anno scorso, avrà luogo alla Ca' del Liscio di Ravenna.

SERIE B/IL CAMPIONATO

Cadono le due prime della classe, Varese e Cavese, rispettivamente a Genova contro la Sampdoria e a Palermo. Dei loro scivoloni ne approfittano ben nove squadre, che si dispongono a pari punti nella scia delle battistrade. Insomma, il torneo cadetto non si smentisce mai

L'ammucchiata

di **Alfio Tofanelli**

LE «GRANDI» alla riscossa. È stata la loro domenica. Solo il Perugia non ha partecipato al festino, ma Samp, Lazio, Verona, Pistoiese e Palermo hanno santificato la festa, facendo tirare un grosso respiro di sollievo alle rispettive, sconcertate tifoserie. Varese e Cavese fanno ancora rima, ai primi due posti della classifica, ma è chiaro che sentono l'alito delle grandi protagoniste alle proprie spalle.

I NUOVI MISTER. Panchine nuove per risultati positivi. Hanno festeggiato il ritorno attivo nella cadetteria Renzo Ulivieri e Fernando Veneranda. Avevano lasciato la Serie B rispettivamente a Vicenza e Palermo. La ritrovano il primo sulla panchina più invogliante (Sampdoria), l'altro su quella del Foggia, da dove Puricelli e Tagliavini sono stati estromessi — si dice — più da autentici «golpe» interni (giocatori in combutta coi dirigenti) che da effettivi demereti. Ulivieri ha avuto subito dichiarazioni coraggiose: **«Questa Sampdoria** — ha tuonato — **deve lottare per salvarsi dai 17 posti che significano non promozione».** Un toscanissimo modo per dire che nelle prime tre i blucerchiati devono entrarci di forza. Veneranda, per contro, è stato più prudente. L'unica rivoluzione che ha preteso è quella riguardante la «rosa» da ridimensionare. Troppi, effettivamente vendituе titolari. A lui ne bastano sedici con l'aggiunta di un paio di giovani della Primavera. Sarà accontentato. Intanto mentre Ulivieri frantumava i sogni dell'altro toscano di Varese (Fascetti), Veneranda riusciva a portar via

ULIVIERI: VITTORIA A «MARASSI»

un pareggio prezioso all'Arena Garibaldi contro quel Pisa macchina-da-gol che si è improvvisamente inceppato dopo le goleade a spese di Catania e Pescara.

LAZIO A RAFFICA. Mentre riemerge la Samp che ha inflitto alla capolista la prima sconfitta stagionale e ha vinto una gara importantissima per l'economia del suo rendimento futuro, riuscendo soprattutto a rasserenare l'ambiente, ecco la Lazio infilare il terzo successo consecutivo. Nove gol in tre partite rappresentano un bel risultato. La Lazio ha superato la grande crisi e la terribile paura. Non a caso il ritorno alle vittorie sonanti è coinciso col ripristino di una società vera, perfettamente organizzata, tornata credibile e funzionante. Finiti i tempi artigianali dell'improvvisazione e del «tiriamo a campare», ecco la Lazio darsi una regolata e ritrovare anche sul piano tecnico la sua vera essenza. Stanno girando a mille Bigon, Viola e D'Amico, cioè i tre moschettieri che, più degli altri, erano nell'occhio del ciclone appena venti giorni fa, quando la crisi era apertissima. A loro Ilario Castagner ha avuo la forza di aggiungere un talento naturale come Ferretti, già Nazionale Semipro lo scorso anno, indiscutibile «golden-boy» del florido vivaio bianco-azzurro. Ferretti ha giocato due partite casalinghe ed è già un idolo. Due gol segnati, con schioccanti tiri dalla media distanza che rappresentano la sua specialità. L'anno scorso Ferretti giocava nell'Empoli e anche lì segnava spesso gol fulminanti come quello che domenica ha incendiato l'«Olimpico». La Lazio torna in Paradiso dopo essersi bruciata all'Inferno.

ROTA IN SALVO. Personalmente abbiamo impiegato la sesta domenica sul campo della Spal. L'occasione era invogliante perché nella settimana di vigilia per Rota si era parlato di ultima spiaggia. Avendo a che fare col Perugia — cioè con una favorita nella lotta per la A — c'era da pensare che effettivamente Rota corresse dei rischi. Invece gli è andata bene, anzi benissimo. La Spal non vinceva in casa da sette mesi. Bene: per interrompere il digiuno ha atteso proprio la partita più difficile e delicata. I maligni assicurano che la maggioranza dei tifosi spallini ha fatto silenziosamente tifo per il Perugia. Una vittoria dei «grifoni», infatti avrebbe segnato la fine di Rota che ormai a Ferrara vedono come il fumo negli occhi. Evidentemente i giocatori bianco-azzurri non la pensano così dal momento che si sono battuti splendidamene e sono riusciti a schiodare il risultato nel finale, con una gran botta del solito Tivelli. Non è stata una Spal trascendentale, ma sicuramente una Spal valida, sufficientemente articolata in zona costruttiva e ficcante in avanti grazie all'opportunismo di Tivelli e alla grande condizione che sta attraversando Bergossi, giocatore maturo per il definitivo salto di categoria. In questo momento Bergossi è più giocatore da Serie A, che non efficace protagonista cadetto. Contro questa Spal un Perugia niente male, anche se troppo compassato. La formazione umbra ha mostrato precisi contorni da grossa protagonista. Ma lo

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 6. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (18 OTTOBRE 1981)

BARI 0 — PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Capone su rigore al 39'; 2. tempo 0-0.

Bari: Caffaro (6), Amrenise (7), Ronzani (6), Bitetto (6,5), Caricola (7,5), De Trizio (6), Bagnato (6), La Torre (6), Iorio (6), Acerbis (6,5), Libera (5). 12. Turi, 13. Loseto, 14. De Rosa (n.g.), 15. Nicassio, 16. Corrieri.

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Pistoiese: Mascella (7), Zagano (6), Ghedin (6), Re (6), Berni (6,5), Masi (6,5), Torresani (6), Rognoni (6), Capone (6,5), Piraccini (6), Desolati (5,5). 12. Falessi, 13. Lucarelli (n.g.), 14. Di Lucia, 15. D'Arrigo, 16. Fagni (n.g.).

Allenatore: Toneatto (7).

Arbitro: Facchin di Udine (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lucarelli per Re al 19', De Rosa per Ronzani al 24', Fagni per Capone al 36'.

LAZIO 4 — LECCE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bigon al 29'; 2. tempo 3-0: Ferretti al 18', D'Amico al 33' e al 39' su rigore.

Lazio: Marigo (6), Spinozzi (6,5), Chiarenza (6,5), Mastropasqua (6,5), Pighin (6,5), Badiani (7), Viola (6), Bigon (6,5), D'Amico (7), Ferretti (7,5), Speggiorin (5). 12. Di Benedetto, 13. Manzoni, 14. De Nadai, 15. Sanguin, 16. Marronaro (n.g.).

Allenatore: Castagner (7).

Lecce: De Luca (5), Mancini (5), Lorusso (5), Ferrante (5), Imborgia (5), Progna (5), Cannito (6,5), Improta (5,5), Magistrelli (5), Merlo (5), Tacchi (5,5). 12. Vergallo, 13. Bruno (6), 14. Biagetti (n.g.), 15. Mileti, 16. Maragliulo.

Allenatore: Di Marzio (5,.5).

Arbitro: Casarin di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bruno per Lo Russo al 13', Biagetti per Magistrelli al 25', Marronaro per Speggiorin al 28'.

PALERMO 2 — CAVESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Montesano al 36'; 2. tempo 1-0: Lopez su rigore al 5'.

Palermo: Piagnerelli (7), Volpecina (7), Pasciullo (6,5), Vailati (6), Di Cicco (7), Silipo (7), Gasperini (6), De Stefanis (7), Conte (6), Lopez (8), Montesano (6). 12. Conticelli, 13. Bigliardi, 14. Lamia Caputo (6), 15. Modica (n.g.), 16. Calloni.

Allenatore: Renna (8).

Cavese: Paleari (6), Guerini (7), Biagini (7), Polenta (7,5), Chinellato (7), Cupini (6), Costaggiu (6), Mari (7), Sartori (6,5), Repetto (7), Crusco (7). 12. Pigino, 13. Gregorio, 14. Viscido (7), 15. Piccinetti (6), 16. Parolari.

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Magni di Bergamo (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viscido per Costaggiu al 1', Lamia Caputo per Conte al 20', Piccinetti per Guerini al 29', Modica per Lopez al 35'.

PESCARA 1 — CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Cantarutti al 6'; 2. tempo 1-0: Nobili su rigore al 24'.

Pescara: Frison (7), Salvatori (6), Gentinilini (6), D'Alessandro (6), Prestanti (5), Pellegrini (6,5), Mazzarri (8), Eusepi (5,5), Silva (5,5), Nobili (7), Di Michele (6). 12. Pacchiarotti, 13. Cerone (n.g.), 14. D'Eramo, 15. Lombardi, 16. Livello.

Allenatore: Tiddia (6,5).

Catania: Sorrentino (7), Miele (6), Castagnini (6), Vella (6,5), Ciampoli (6), Brilli (5,5), Crialesi (7), Barlassina (7), Cantarutti (6,5), Mosti (6,5), Morra (6,5). 12. Pazzagli, 13. Tedoldi (n.g.), 14. Testa (n.g.), 15. Marino, 16. Tarallo.

Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Falzier di Treviso (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cerone per Prestanti al 35', Tedoldi per Miele al 35', Testa per Crialesi al 42'.

PISA 1 — FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Gustinetti al 2', Casale al 32'; 2. tempo 0-0.

Pisa: Buso (6), Riva (5), Massimi (6), Occhipinti (6), Garuti (6), Gozzoli (7), Viganò (6), Casale (6), Bertoni (5,5), Sorbi (7), Todesco (6). 12. Mannini, 13. Bergamaschi, 14. Pini (n.g.), 15. Ciardelli, 16. Secondini.

Allenatore: Agroppi (6).

Foggia: Laveneziana (6,5), Stimpfl (6), De Giovanni (6), Frigerio (6,5), Petruzzelli (6,5), Stanzione (7), Gustinetti (7), Rocca (6), Bozzi (5,5), Caravella (7), Sciannimanico (5,5). 12. Nardin (6), 13. Rossi, 14. Conca (n.g.), 15. Paradiso, 16. D'Oriano.

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Leni di Perugia (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nardin per Laveneziana al 4', Pini per Viganò al 25', Conca per Sciannimanico al 28'.

VERONA-SAMB 2-0. FATTORI SEGNA IL PRIMO GOL

è ancora solo allo stato potenziale. Per riuscire ad esprimersi secondo la caratura di alcuni suoi protagonisti, tutta gente che ha calcato la ribalta maggiore, deve trovare una maggior dose di umiltà, più voglia di correre, più propensione al gioco pratico e senza eccessivi fronzoli. Una coppia di punte come quella formata da Ambu e Cavagnetto non è da poco. Però ci vuole maggior autorevolezza in zona-gol e più convinzione nei vari Butti, Caso, Dal Fiume quando c'è da dosare la palla giusta.

IL «PERICOLO» PALERMO. Sono in molti fra gli addetti ai lavori cadetti a pensare che il Palermo possa essere una delle protagoniste nella lotta per la promozione. In effetti già nei pronostici della vigilia era stato inserito il Palermo fra le «grandi» del campionato. A vantaggio dei rosanero andavano, in partenza, il potenziamento fra i pali (Piagnerelli è un grosso portiere) e la conferma del vecchio telaio, come dire sicurezza di amalgama, intesa, forza collettiva. In effetti il Palermo sta evidenziando proprio questi lati positivi della sua struttura. Avesse avuto il mediano incontrista che Favalli aveva trovato in Amenta, ma che Renna ancora non ha per le bizze dell'ex romanista (è finito al Pescara, dopo il gran rifiuto verso la Sicilia), a quest'ora il Palermo avrebbe certamente almeno un punto in più il che vorrebbe dire secondo posto.

I NOVE RINCALZI. Bloccate Varese e Cavese, che, che però restano prima e seconda, in terza posizione troviamo nove formazioni. Siamo alla grande ammucchiata, come al solito. La B non si smentisce mai. Nel gruppone ci sono ancora Samb e Lecce, è riuscito ad inserirsi il Pisa, si sono riportate alcune favorite (Palermo, come s'è visto, poi Pistoiese e Spal oltre alla Lazio) e ci fanno bella figura Catania e Rimini, che non devono far strabuzzare gli occhi dalla meraviglia. In realtà il Rimini è una sostanziosa squadra di categoria che non ha cambiato niente rispetto allo scorso anno e sa sfruttare magnificamente il fattore campo, mentre il Catania ha avuto il gran merito di riprendersi alla grande dallo scoramento sofferto dopo il fragoroso 1-5 di Pisa. Gli etnei hanno indovinato i rinforzi (Miele e Vella) e oggi sono squadra in grado di sfruttare gli impegni casalinghi grazie alla poderosa forza d'urto di un bomber consacrato come Cantarutti e anche capace di realizzare colpi gobbi in trasferta affidandosi a una difesa ricostruita e rigenerata. L'attuale forza dei rosso azzurri è offerta da un Castagnini strepitoso e dal riemergente Mosti che, dopo l'avvio in sordina, sta ritrovando i panni abituali del classico giocatore di rendimento e di peso.

segue

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(6. giornata di andata)

Bari-Pistoiese	**0-1**
Lazio-Lecce	**4-0**
Palermo-Cavese	**2-0**
Pescara-Catania	**1-1**
Pisa-Foggia	**1-1**
Reggiana-Brescia	**1-1**
Rimini-Cremonese	**3-1**
Sampdoria-Varese	**1-0**
Spal-Perugia	**1-0**
Verona-Samb	**2-0**

PROSSIMO TURNO
(25 ottobre, ore 14,30)

Bari-Reggiana
Brescia-Spal
Catania-Sampdoria
Cavese-Pisa
Cremonese-Palermo
Lecce-Verona
Perugia-Lazio
Pistoiese-Pescara
Samb-Rimini
Varese-Foggia

MARCATORI
5 reti: D'Amico (Lazio, 3 rigori);
4 reti: Capone (Pistoiese, 2), **Tivelli** (Spal);
3 reti: Iorio (Bari, 1), **Sartori** (Cavese), **De Stefanis** (Palermo), **Bertoni** e **Todesco** (Pisa), **Bergossi** (Spal), **Fattori** (Verona).

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Varese	**9**	6	4	1	1	=	7	3
Cavese	**8**	6	3	2	1	–1	6	4
Pisa	**7**	6	2	3	1	–3	11	5
Lazio	**7**	6	3	1	2	–2	10	4
Samb	**7**	6	3	1	2	–2	5	3
Rimini	**7**	6	2	3	1	–3	6	4
Palermo	**7**	6	2	3	1	–2	8	6
Spal	**7**	6	2	3	1	–3	8	7
Pistoiese	**7**	6	3	1	2	–1	5	5
Lecce	**7**	6	3	1	2	–2	5	6
Catania	**7**	6	3	1	2	–2	7	10
Perugia	**6**	6	2	2	2	–3	5	4
Verona	**6**	6	2	2	2	–3	5	4
Sampdoria	**5**	6	2	1	3	–4	5	5
Bari	**5**	6	1	3	2	–4	7	8
Cremonese	**4**	6	1	2	3	–4	5	8
Foggia	**4**	6	1	2	3	–5	4	8
Reggiana	**4**	6	0	4	2	–5	5	10
Brescia	**3**	6	1	1	4	–6	9	3
Pescara	**3**	6	1	1	4	–6	3	9

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari												1-1	0-1		1-0					
Brescia							0-1	1-1									2-1			
Catania	2-1									2-1									0-2	
Cavese											1-0						1-1			2-1
Cremonese										0-0				3-0						
Foggia			0-1						0-0				2-1							
Lazio						4-1		4-0										1-2		
Lecce						1-0											1-0			
Palermo	3-3			2-0							2-0									
Perugia								2-1					2-0							0-0
Pescara		1-0	1-1																1-2	
Pisa			5-1			1-1					3-0				1-1					
Pistoiese		1-0														1-0				
Reggiana		1-1		0-2				0-0												
Rimini				0-0	3-1		1-0						1-1							
Samb					0-0		0-0											1-0		
Sampdoria									2-0							0-1			1-0	
Spal	1-1								1-1	1-0				3-3						
Varese					1-0									1-1						1-0
Verona					1-1							1-0				2-0				

REGGIANA 1 — BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Podavini al 33', Corradini al 39'.

Reggiana: Eberini (5,5), Volpi (6), Corradini (7,5), Catterina (6,5), Pallavicini (4,5), Sola (7,5), Trevisanello (6), Galasso (7), Zandoli (6), Matteoli (6), Bruzzone (6). 12. Lovari, 13. Bosco, 14. Carnevale (n.g.), 15. Erba, 16. Bencini (n.g.).

Allenatore: Fogli (6).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (7), Galparoli (7), De Biasi (6), Guida (5), Venturi (5), Salvioni (6), Lorini (6), D'Ottavio (6), Graziani (6,5), Vincenzi (5,5). 12. Pellizzaro, 13. Volpati (n.g.), 14. Bonometti, 15. Bonetti, 16. Tavarilli (n.g.).

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Bianciardi di Siena (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Volpati per D'Ottavio al 20', Bencini per Pallavicini al 26', Tavarilli per Vincenzi al 31', Carnevale per Trevisanello al 34'.

RIMINI 3 — CREMONESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Traini al 36'; 2. tempo 2-1: Boni al 7', Saltutti al 35', Parlanti su rigore al 40'

Rimini: Petrovic (5), Favero (7), Baldoni (7), Ceramicola (6), Merli (5), Parlanti (6), Traini (6,5), Negrisolo (7,5), Saltutti (6,5), Bilardi (6), Donatelli (6). 12. Martini, 13. Sartori (n.g.), 14. Valentino, 15. Deogratias (n.g.), 16. Persiani.

Allenatore: Bruno (6).

Cremonese: Reali (6), Marini (6), Ferri (6), Garzilli (6), Montani (5), Paolinelli (5), Vialli (5), Boni (6,5), Nicolini (6), Galvani (5,5), Finardi (5). 12. Dal Bello, 13. Montorfano, 14. Frutti (n.g.), 15. Mugianesi (n.g.), 16. Bonomi.

Allenatore: Vincenzi (5).

Arbitro: Esposito di Torre del Greco (4,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mugianesi per Galvani al 23', Sartori per Donatelli al 33', Frutti per Nicolini al 35', Deogratias per Saltutti al 41'.

SAMPDORIA 1 — VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Scanziani al 6'.

Sampdoria: Conti (6), Pellegrini (7), Ferroni (6,5), Sala (7), Guerrini (5), Bellotto (6), Garritano (6), Roselli (6), Zanone (6,5), Scanziani (6), Rosi (6). 12. Bistazzoni, 13. Logozzo, 14. Manzo (6), 15. Vullo (6), 16. Brondi.

Allenatore: Ulivieri (6).

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (6), Salvadè (6,5), Strappa (5,5), Arrighi (6), Cerantola (6), Di Giovanni (5), Limido (6), Mastalli (6), Mauti (5,5), Bongiorni (5,5). 12. Bellini, 13. Brambilla, 14. Fraschetti, 15. Auteri (n.g.), 16. Turchetta (6).

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manzo per Scanziani al 14', Vullo per Rosi al 22', Turchetta per Mastalli al 23'. Auteri per Bongiorni al 27'.

SPAL 1 — PERUGIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Tivelli al 28'.

Spal: Vecchi (6), Maritozzi (6,5), Reali (6), Castronaro (5), Giovannone (6), Morganti (6,5), Giani (5,5), Rampanti (6), Bergossi (7,5), Giovannelli (6), Tivelli (7). 12. Gavioli, 13. Capuzzo, 14. Ioriatti (6,5), 15. Venturi, 16. Gelain.

Allenatore: Rota (6,5).

Perugia: Malizia (6,5), Nappi (6), Ceccarini (6), Frosio (6), Pin (5,5), Dal Fiume (6), Caso (5), Butti (6), Ambu (5,5), Scaini (6), Cavagnetto (5,5). 12. Mancini, 13. Tacconi, 14. Goretti, 15. Ottoni (6), 16. Pagliari (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Ioriatti per Reali al 41', 2. tempo: Ottoni per Ceccarini al 18', Pagliari per Ambu al 33'.

VERONA 2 — SAMBENEDETTESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Fattori al 40'; 2. tempo 1-0: Cavasin al 35'.

Verona: Garella (6), Lelj (6), Cavasin (6,5), Piangerelli (7), Oddi (6), Tricella (7), Guidolin (6), Di Gennaro (7), Gibellini (6), Odorizzi (7,5), Fattori (7). 12. Vannoli, 13. Fedele (n.g.), 14. Guidotti, 15. Bartolini, 16. Biasibetti.

Allenatore: Bagnoli (7).

Sambenedettese: Zenga (7), Falcetta (6), Bogoni (6), Schiavi (5), Rossinelli (6), Cavazzini (6), Caccia (7), Ranieri (6), Moscon (6), Pedrazzini (6), Colasanto (5). 12. Deogratias, 13. Perrotta (5), 14. Speggiorin (n.g.), 15. Garbuglia, 16. Petrangeli.

Allenatore: Sonetti (6).

Arbitro: Tani di Livorno (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Perrotta per Colasanto al 1', Speggiorin per Cavazzini al 26', Fedele per Di Gennaro al 41'.

»»

LE CRISI. La classifica etichetta come critiche le situazioni di Pescara, Brescia, Foggia, Reggiana e Cremonese. In realtà c'è una verità diversa a monte di queste situazioni. Il Pescara sta uscendo lentamente dal tunnel in cui era finito. Mario Tiddia si è messo l'anima in pace e lavora sodo: ha capito che il materiale è quello che è, quindi non potrà attendersi voli pindarici. Però si rende anche conto che è questione di ritrovare morale e voglia di fare. Il Pescara di Pellegrini, Nobili, Silva e Di Michele non può, di punto in bianco, essere divenuto formazione di scartini. Al Brescia è stato prezioso il punto di Reggio Emilia che serve ad arrestare la parabola discendente. Il Brecia ha ripreso fiato dopo quattro sconfitte consecutive. È già un fatto importante che si aggiunge alla serietà dirigenziale evidenziata dalla conferma di Alfredo Magni su una panchina che in molti davano per traballante. Il Brescia sembra destinato a ripercorrere la strada del campionato 79-80, quando era guidato da Gigi Simoni. Anche allora partì con l'handicap di un gravissimo ritardo iniziale poi progressivamente annullato fino al raggiungimento di quel terzo posto che significò Serie A. Le «rondinelle» sperano che i ricorsi storici si ripetano. Il Foggia, adesso che ha trovato con Veneranda una rigenerata serenità ambientale, ha le carte in regola per risalire la corrente. Anche qui siamo al discorso fatto per il Pescara: i «satanelli» non rappresentano certo un complesso in grado di recitare copioni di lusso, ma neppure sono scarti di mercato. Forse ha nociuto alla squadra certi errori dirigenziali in sede di precampionato, allorché si parlava troppo apertamente di inserimento nella lotta al vertice. Non esistevano i presupposti per un regionamento simile così come non esistono oggi espliciti sospetti di effettiva debolezza. Un esperto nocchiero come Veneranda è appena arrivato e già ha trovato le giuste contromisure proponendo a Pisa una formazione se non altro in grado di esprimersi secondo convinzione e carattere. Un grosso passo in avanti, non c'è che dire. Quanto a Cremonese e Reggiana, su di loro sta ancora pesando il fardello del «matricolato». □

TIVELLI CONTRO IL PERUGIA (FotoDiamanti)

IL PERSONAGGIO

Costante Tivelli, 28 anni, attaccante della Spal, quattro gol nelle prime sei giornate di campionato. Il suo segreto? La semplicità

Un uomo tranquillo

FERRARA. Eccovi il cannoniere ruspante, Costante Tivelli. Ferrara, città tranquilla e godereccia, sta scoprendo in questi giorni un personaggio che personaggio non è. Perché Costante Tivelli, tipetto acqua e sapone, è arrivato al calcio in un'epoca non sua: ai tempi della Pro Vercelli, eroica, umile forte, avrebbe avuto un ambiente più adatto alla propria personalità. Ora, i calciatori masticano politica, letteratura, cinema impegnato, hanno la nevrosi. Lui, Tivelli da Corbola (provincia di Rovigo), è conservatore, tranquillo, senza grossi problemi. Sarebbe una bella delusione anche per Sergio Zavoli che, negli ormai storici «Processi alla tappa», era capace di cavare «tormenti interiori» anche dall'animo degli affaticatissimi gregari. Bando comunque alla retorica. Tivelli, come uomo e come calciatore, è un semplice. Gli anni dell'infanzia consumati al mito della Juventus (**«Nel 1957 e nel '58, Sivori era il mio idolo»**), l'inizio della carriera nell'Adriese e, via via, la scalata. Dopo l'Adriese, il Sud. Sette anni nel Sud: Reggio Calabria, Bari, Messina, Salerno, di nuovo Bari, Foggia (C1 e B). Gol e soddisfazioni ovunque. Le cose meno buone e le delusioni solo a Messina e Bari.

PICCOLO E NERO. Bari piazza difficile. Lo presero sul serio in pochi, per superficialità e perché Tivelli era... piccolo e nero. Un cannoniere alto un soldo di cacio non sembrava una cosa seria con quei dribbling a testa giù e le «cadute» in area di rigore. Tivelli, nonostante tutto, ebbe momenti di celebrità: in tandem con l'altro piccoletto Florio entusiasmò per qualche partita e apparvero addirittura degli striscioni con tanto di scritta: «Con Florio e Tivelli i gol più belli». Andò via e tornò per caso nel '78-79, quando il Bari aveva puntato sui «grandi» Pellegrini e Gaudino. Ricorda Tivelli: **«Diceva Corsini che il Bari si reggeva sui miei gol e sui rigori che provocavo. Ero partito come terza punta ma quelli, Pellegrini e Gaudino, costati mezzo miliardo l'uno, finirono per giocare meno di me...»**.

KEEGAN DEI POVERI. Poi venne, finalmente, il Foggia di nonno Ettorazzo Puricelli. Era in un pacchetto di scarti venuti dal Bari. È storia recente. Puricelli capisce i calciatori meglio dello psicologo e il piccolo Tivelli, opportunamente seguito, divenne il «Keegan dei poveri», con buona pace di Renna che lo aveva lasciato andare senza pensarci due volte. Keegan a parte, Tivelli è ormai, a 28 anni, cannoniere collaudatissimo: gli esteti potranno storcere il naso, guardando il piccolo e robusto attaccante fare finte e controfinte e poi puntare diritto a rete, ma i gol stanno lì, ogni campionato, a testimoniare che la merce è buona.

L'INTERVISTA. Coraggio e volontà. Tivelli su questo piano non teme confronti. E Puricelli dice che sono le doti migliori per un uomo-gol. Giustamente.

«Finora — comincia Tivelli — **ho dovuto giocare anche per smentire chi non ha creduto in me. Senza acredine, comunque. Ho subito capito che il calcio è fatto anche di combinazioni. E con serenità sono andato per la mia strada, sgobbando sempre. Non ho neppure rimpianti: due titoli di capocannoniere, buoni tornei di Serie B. Posso ritenermi soddisfatto».**

— Non rimpiange neppure il mancato passaggio al Genoa?

«Qui il discorso è diverso: la Serie A mi avrebbe appagato. Un bel traguardo. Ma tant'è: Ferrara e la Spal mi vanno benissimo».

— Dopo sette anni di Sud, caldo e passionale, ritorno al Nord, a quattro passi da casa. Differenze sostanziali?

«Enormi differenze. Al Sud, a Bari, a Foggia, in Calabria, in Campania, si vive di calcio per sette giorni alla settimana, col giocatore sempre al centro dell'attenzione. In certi momenti è bello, in altri no. A Ferrara, ad esempio, in occasione del 3-3 con la Reggiana, i tifosi, dopo tre minuti dalla fine della partita, avevano dimenticato tutto, tornando a casa o andando al cinema. A Bari, per un risultato del genere, avrebbero aspettato fuori i giocatori, magari per ore, per contestarli. In altre parole, al Sud il calcio è un fatto patologico, al Nord, specie a Ferrara, lo si vive con più distacco».

— Ferrara, la Spal, Titta Rota...

«La città è splendida ed è a quattro passi da casa. La Spal è stato sempre un mio obiettivo. Stavo per finirci dopo la mia esperienza con l'Adriese. Una gran bella squadra, con quel Bergossi che è una spalla ideale. Ci integriamo alla perfezione. Titta Rota è un allenatore con cui si lavora volentieri. È simpatico e odia le gerarchie: gli diamo del tu. Si dialoga. Non è un allenatore, è un padre».

— Evviva, allora. Tutto bene?

«Tutto bene, sì. Per me, del resto, male non è mai andata, neppure quando Renna non mi fece confermare dal Bari. Tivelli è un uomo tranquillo».

Gianni Spinelli

LA SUA SCHEDA

TIVELLI Costante
12-6-1953 Corbola (RO)
Ala, m. 1,72, kg. 68
Esordio in B: 24-9-1978
Monza-Bari 1-1

1970-71	Adriese	Dil.	25	8
1971-72	Adriese	D	30	8
1972-73	Adriese	D	30	10
1973-74	Adriese	D	34	16
1974-75	Reggina	C	33	17
1975-76	Bari	C	26	6
1976-77	Messina	C	30	3
1977-78	Salernitana	C	36	18
1978-79	Bari	B	28	4
1979-80	Foggia	C1	33	11
1980-81	Foggia	B	35	11
1981-82	Spal	B	6	4

DALLA B ALLA Z

Chi si contenta gode?

BARI. È arrivato Bruno Fantini, goriziano di nascita e modenese di adozione, 24 anni. Nello scorso campionato è risultato il miglior portiere della Serie C (17 reti subite in 33 partite). Aspettava la B come imperativo categorico e aveva rotto con il Campobasso. È un piantagrane? No, assolutamente. Se si vuol credere alla moglie: **«Bruno, fuori campo, ha un carattere dolcissimo. Imparerete a conoscerlo»**. Amor di mogliettina a parte, l'arrivo di Fantini ha fatto felice Catuzzi: **«Credo nei ragazzi** (ha debuttato benissimo un altro baby: Armenise) **a disposizione, non ho bisogno di altro»**. Che parsimonia. Quest'allenatore piace sempre di più ai dirigenti. Ai tifosi meno, dopo la sconfitta con la Pistoiese. Ma solo perché non bussa a rinforzi.

SAMPDORIA. «Non temo l'ambiente caldo, nelle battaglie mi trovo bene... Non sono qui per salvare la Samp, ma per portarla in Serie A... Io i pareggi non li concepisco...». È la breve antologia delle frasi ad effetto di Renzo Ulivieri, 40 anni, nuovo allenatore della Samp che ha sostituito Riccomini, liquidato con sequenze da farsa. Ulivieri, evidentemente, alla Helenio Herrera, concepisce la carica anche come fatto dialettico. Per ora i proclami hanno sortito effetti positivi. Un motivo valido per insistere.

FOGGIA. L'esonero della coppia Puricelli-Tagliavini è già agli archivi. Il comportamento disinvolto (aggettivo diplomatico) della società pugliese meritava censure molto severe. Ma tan'è: il calcio, a volte, è fatto di cosette del genere, prendere o lasciare. Auguri a Veneranda, fatti comunque con il magone. Perché a noi addetti ai lavori mancherà moltissimo Ettorazzo Puricelli. Il vecchio-giovane meritava un trattamento simile in quello che doveva essere l'ultimo anno di attività: i dirigenti (divisi in correnti) e i tifosi (ahimè, anche loro) hanno dimenticato in fretta cosa ha fatto Puricelli per il Foggia. Ettorazzo è andato via con un commento amaro: **«Ormai mi sentivo un lebbroso girando per le strade di Foggia. Spero solo che in società resti Fesce, altrimenti per il Foggia è la fine».**

PISA. Alessandro Bertoni sempre più in alto, anche come quotazione. La Fiorentina, comproprietaria, comincia a fare i conti con terrore anche se il Bertoni-Pisano potrebbe essere quello buono. Intanto, Alessandro fa rivivere un'altra epoca gloriosa del Pisa: nel '36 la squadra toscana aveva in formazione un altro Bertoni, Sergio per la precisione, e in tandem con Biagi arrivò ad indossare la maglia della Nazionale di Pozzo.

CATANIA. La rivolta degli umili. Michelotti era stato chiamato a Catania per fare il «Signorsì» di Mazzetti e per andare in panchina, visto che Guido non ha più l'età. L'idillio è durato poco e pare che fra i due ci sia stato pure uno scontro verbale. Così Michelotti non è partito con la squadra per Pescara. L'allenatore ha detto: **«Il segretario mi ha comunicato per telefono che non ci sarebbe stato bisogno della mia presenza nel ritiro di Montesilvano. In panchina ci va, come sapete, Mazzetti...».** In altre parole, Michelotti si sente scaricato: **«Nei prossimi giorni si chiarirà la mia posizione. Potrei benissimo lasciare».**

g.s.

Quinta giornata dedicata agli scontri fra squadre dall'illustre blasone. Si sono infatti affrontate Modena e Vicenza, Padova e Monza, Piacenza e Triestina, Treviso e Parma, Arezzo e Reggina, Ternana e Taranto, dando vita a partite cariche di significati e ricordi

Come eravamo

di **Orio Bartoli**

NELLA GIORNATA dedicata agli incontri tra ex grandi (Modena-Vicenza, Padova-Monza, Piacenza-Triestina, Treviso-Parma, Arezzo-Reggina, Ternana-Taranto, tutte squadre che hanno avuto un più o meno lungo passato in serie B, molte in serie A), sono balzate al comando delle graduatorie due coppie formate da nobili in cerca di riscatto: Atalanta e Padova nel Girone A, Arezzo e Taranto nel Girone B. A proposito del Girone A, c'è da rilevare anche che nell'inseguimento della coppia regina c'è un terzetto del quale fanno parte altre ex grandi, vale a dire Vicenza, Monza e Modena.

TRE VOLTE PADOVA. L'undici di Caciagli, ancorché costretto dal forte Monza a cedere il primo punto interno, torna alla ribalta delle cronache per tre motivi. Il pubblico: record assoluto di presenza e di incassi domenica scorsa all'« Appiani » (21.500 spettatori per un incasso che ha sfiorato i 100 milioni). In tre gare interne la società veneta ha registrato quasi 55.000 presenze e incassato oltre 230 milioni. Roba da Serie A. Per il fatto di essere l'unica squadra che sia andata sempre in gol nelle cinque partite sinora giocate. E infine per il proporre come uomo di punta al fianco dell'anziano Pezzato, un giovane ventenne, Cavestro, che ha già messo a segno cinque reti e guida la classifica cannonieri.

CURIOSITA'. Tra le molte curiosità del campionato c'è da sottolineare che Rhodense e Livorno sono le sole squadre che hanno sempre incassato gol; che la Triestina ha vinto a Piacenza interrompendo così una serie di tre sconfitte consecutive, ma che al tempo stesso da quattro domeniche subisce sistematicamente due gol per turno; che l'Arezzo si sta specializzando in vittorie per 1-0 (domenica scorsa, contro la Reggina, ha centrato il terzo successo con questo striminzito punteggio). Inoltre sono spariti alcuni zeri dalla classifica: il Treviso ha segnato il primo gol e centrato la prima vittoria; il Modena, che nelle precedenti quattro gare non aveva subito gol, domenica ne ha incassati due; il Benevento ha vinto la sua prima partita.

ESPULSIONI. La quinta è anche stata la giornata dei cartellini rossi. Gli espulsi sono stati complessivamente dodici (sedici nelle precedenti quattro giornate). Particolarmente severi gli arbitri, o indisciplinati i giocatori nel Girone A dove le espulsioni sono state otto, tante quanto in tutte le precedenti gare del campionato?

TEMPI DURI. Particolarmente difficile si è fatta la situazione di Campobasso, Fano e Mantova. I molisiani che dividono l'ultima poltrona del girone B con un Livorno anche sfortunato, hanno fatto saltare l'allenatore Montefusco nel tentativo di ottenere un'inversione di tendenza. Vedremo. Il Mantova dei giovani continua a perdere colpi su colpi, mentre il Fano di Di Giacomo gioca la sua parte ma non raccoglie in proporzione.

GIRONE A

Vince ancora il pubblico

IL PADOVA impatta con il Monza, il Vicenza fa altrettanto a Modena. E così l'Atalanta, che vince a fatica e su rigore contro il Fano, salta ai fianchi dei biancorossi di Mario Caciagli. In cima alla graduatoria, insomma, c'è una sorta di mischia che forse neppure la prossima giornata, che si presenta piuttosto importante, potrà attenuare. Ma le note di rilievo non arrivano soltanto dai due campi dove si giocavano le gare di « cartello ». Infatti salta subito all'occhio la vittoria della Triestina (finalmente) sul campo di Piacenza con il supplemento di discussioni è incidenti, così come quella della Sanremese ai danni del pur blasonato Mantova e dell'Empoli sul modesto S. Angelo.

MUTTI (Atalanta)

IL PUBBLICO. Oltre ventimila sportivi a Padova, undicimila a Modena, diecimila a Bergamo. E' un campionato record in fatto di spettatori e quindi di incassi. Questo lo si può affermare già dopo la quinta giornata e conferma le previsioni della vigilia.

RIGORI DECISIVI. Tre partite sono state decise con tiri dagli undici metri: a Bergamo l'atalantino Mutti ha segnato a 7' dalla fine (terza realizzazione della stagione su rigore), a Modena il tiro di Del Neri ha significato il pareggio del Vicenza, a Trento è toccato a Lutterotti il compito ingrato di fermare nuovamente una Rhodense partita alla grande.

SANREMESE E TRENTO. Senza far tanto baccano la squadra ligure e quella veneta sono alle spalle delle cinque « grandi » del campionato. Domenica scorsa per la Sanremese il prode Melillo ha messo a segno una bella doppietta, mentre il Trento, come già accennato, ha battuto la Rhodense su rigore. Due squadre, cioè, da campionato.

IL TREVISO. Primo gol e prima vittoria del Treviso, la squadra di Gianni Rossi, piuttosto sfortunata nei primi turni di campionato, ha trovato finalmente la strada buona e ringrazia intanto il ventenne Enzo Scarpa, uno dei tanti giovani emergenti del vivaio trevigiano.

DOMENICA PROSSIMA. La serie continua. Dopo la più recente giornata, che ha chiarito molte cose, eccone subito un'altra con tutte le intenzioni di eliminare alcuni interrogativi. C'è un Vicenza-Padova in cartellone che promette fuoco e fiamme e tiene il comando delle operazioni. Ma il Monza che aspetta il Trento e l'Atalanta che andrà sul campo della Triestina soffriranno.

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

De Toffol (Padova), **Motta** (Monza), **Magnocavallo** (Atalanta), **Mascheroni** (Triestina), **Menabue** (Modena), **Giornali** (Empoli), **Blangero** (Monza), **Del Neri** (Vicenza), **Cavestro** (Padova), **Scarpa** (Treviso), **Melillo** (Sanremese). Arbitro: **Tuveri**.

MARCATORI

5 reti: **Cavestro** (Padova); 4 reti: **Pezzato** (Padova); 3 reti: **Mutti** (Atalanta), **Galluzzo** (Monza), **Mulinacci** (Piacenza); 2 reti: **Pasquali** (Alessandria), **Gambin** e **Manarin** (Mantova), **Cesati** (Parma), **Cenci** (Piacenza), **Diligenti** (Rhodense), **Bertocchi** e **Melillo** (Sanremese), **Ascagni** e **De Falco** (Triestina), **Perrone** e **Corallo** (Vicenza).

GIRONE B

A volo d'Angelillo

L'AREZZO ha vinto la partitissima con la Reggina e ha raggiunto in testa il Taranto che ha pareggiato a Terni. E' l'avvenimento della giornata, due punti che accreditano alla grande la squadra toscana, considerando i numeri della Reggina. Ha deciso il diciottenne Carboni, ragazzino fatto in casa, ma tutta la squadra, Gritti in testa, ha girato a mille. Angelillo non rischia col calcio avventato e alla Reggina, schierata con tre punte, ha risposto come prudenza comanda. Una garanzia di equilibrio tattico che alla fine può dare i suoi frutti. Il Taranto ha continuato nella serie positiva: il pari di Terni è da accogliere con gli applausi perché la squadra di Viciani non è poi quella frana di cui si è scritto e riscritto.

IMPRESE « STORICHE ». Qui, ci risiamo, si deve parlare di cronaca nera. Lasciando perdere i due espulsi Barbuti e Belluzzi (succede), Ternana-Taranto ha offerto (si fa per dire) una cornice di autentica delinquenza: tre tifosi jonici sono stati arrestati nel corso della partita perché in possesso di un arsenale da... attacco (pistole lanciarazzi, bottiglie incendiarie, coltelli, bastoni, catene); quattro ultras (due ternani e due tarantini) sono stati fermati per rissa a fine incontro (il là è stato dato dai matti di casa che hanno pensato bene di assalire i pullman tarantini). Lasciamo perdere i nomi di tutta questa brava gente: non merita di essere citata neppure in chiave negativa.

LE ALTRE. Ritorniamo al calcio. La Paganese ha resistito all'urto della Nocerina nel gran derby campano e insegue ad un punto la coppia di testa. Bella conferma del Casarano che ha strapazzato il sempre più derelitto Livorno. Bis della Salernitana, di nuovo sul proprio campo dopo sette mesi abbondanti. In sicura ripresa il Francavilla, ricaduta del Campobasso.

ANGELILLO L'INGLESE. Valentin, uno dei tre « angeli dalla faccia sporca », da allenatore smentisce la fantasia dell'Argentina, sua patria calcistica. E' un panchinaro cresciuto con la mentalità dell'italiano che pensa al sodo, seguendo la massima « il bel gioco spesso non fa i punti ». Squadre coperte, dunque, con pochi fronzoli. Una vita difficile da allenatore, basti ricordare il Pescara portato in A, con i tifosi quasi sempre a contestare. Le esperienze hanno maturato un Angelillo che parla pochissimo, freddo, stile inglese. A volte, incapace com'è di sopportare interferenze, cozza con i dirigenti. Ma Angelillo, a costo di vedere frenata la carriera (gli è accaduto), continua ad andare per la propria strada. Ha personalità, Valentin, ed è preparato. Se i «commenda» amano i cortigiani non è colpa sua.

VECCHI FUSTI. Giovanni Carlo Ferrari, 32 anni (fra l'altro, Lecce, Lazio e Cagliari), cannoniere nomade con l'etichetta dell'altro Chinaglia. Fortunato Loddi, 31 anni (Lecce massimo traguardo e parentesi senza partite nella Lazio), quasi idem come sopra. Ferrari, nella Salernitana, domenica è stato definito « una statua », ma ha segnato. Loddi, finora a secco, ha siglato due reti. Insomma, i cannonieri non invecchiano: fanno gol con tutte le maglie e in tutti i tornei. Perché hanno coraggio.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Marconcini (Salernitana), **Leccese** (Salernitana), **Di Risio** (Campobasso), **Malisan** (Arezzo), **Canestrari** (Francavilla), **Picano** (Taranto), **Magnini** (Nocerina), **Vento** (Casarano), **Gritti** (Arezzo), **Scarrone** (Reggina), **Budelacci** (Francavilla). Arbitro: **Baldini**.

MARCATORI

3 reti: **Barbuti** (Taranto), **Cau** (V. Casarano); 2 reti: **Gritti** (Arezzo), **Mariano** e **Tacchi** (Casertana), **Budelacci** e **Bozzi** (Francavilla), **Fracas** (Paganese), **Piga** (Reggina), **Rossi** (Taranto), **Mocellin** (Ternana), **Loddi** (V. Casarano).

Ariedo Braida, fino a ieri calciatore girovago, volta pagina: stavolta, infatti, ha accettato il ruolo di direttore sportivo per ricostruire il Monza

Dopo la caduta

di **Marco Mantovani**

MONZA. Il calcio giocato gli aveva offerto una conoscenza così approfondita dell'ambiente e una quantità tale di indizi da rendere niente affatto problematico l'approccio con la stanza dei bottoni: per questo su Ariedo Braida è caduta la scelta del Monza, alla ricerca di un direttore sportivo che rimpiazzasse Sacchero (passato alla Reggiana). Novizio del mestiere, un'attitudine al ruolo tutta da verificare, Braida mette sul piatto delle referenze la consistenza, non solo quantitativa, di esperienze multiformi, variegate nei contenuti tecnici e umani, maturate in contesti spesso inavvicinabili. Udine, Pisa, Brescia, Mantova, Varese, Cesena, Monza, Palermo, Parma e infine Sant'Angelo: un cocktail di miscele disparate, elisir che non manca di gemme importanti. Gemme racchiuse in risultati ragguardevoli (vedi promozione in A con Varese e Cesena) ma anche in contatti privilegiati: a Varese col verbo tecnico di un allenatore allora in fase di rilancio come Nils Liedholm; a Cesena con la filosofia di un tecnico che fece di quella promozione il trampolino di lancio verso traguardi di maggior portata, Gigi Radice. Sempre a Varese, Braida, centravanti di sfondamento, razza in chiara via di estinzione, seguì con interesse i primi vagiti di scienza pedatoria del suo semisconosciuto collega di punta, l'allora diciannovenne Roberto Bettega.

L'INTERVISTA. A Monza Braida si trova a confrontarsi con la realtà di una società che una retrocessione assolutamente inattesa ha costretto a intraprendere un'opera di faticosa ricostruzione, fatta di cambiamenti radicali e di scelte coraggiose per il futuro.

— Quali i motivi di fondo che l'hanno portata ad intraprendere questa nuova attività dopo gli ultimi sprazzi agonistici nel Sant'Angelo?

«Premetto che non si è trattato di una mia scelta, ma di una decisione dei dirigenti del Monza che mi hanno reputato l'uomo adatto per questo tipo di lavoro. Dal canto mio, non ho avuto problemi ad accettare un'offerta proveniente da una società che già conoscevo per avervi militato come giocatore. Né mi crea disagi il fatto di tuffarmi in un ambiente come quello del calcio col quale, data la pluralità di esperienze che ho accumulato, ho conservato rapporti piuttosto stretti».

— Quali problemi sono emersi all'impatto con la nuova professione?

«Nessuno in particolare, ma il discorso non può prescindere da quelli che sono i nodi specifici che il Monza si trova ad affrontare. Rifondare la società su basi nuove, darle strutture più funzionali, rinnovare completamente il parco-giocatori rendendolo al tempo stesso competitivo: finalità che tutti perseguono, ma che diventano particolarmente impellenti per una retrocessa. Saranno comunque i fatti gli unici a poter convalidare la ricostruzione».

— Nel suo peregrinare da un capo all'altro dell'Italia calcistica, lei si era già avvicinato alla realtà della Serie C, potendo controllarne il livello medio di organizzazione e di professionalità. Alla luce della sua esperienza attuale, ritiene di poter verificare dei mutamenti sostanziali in materia di criteri di gestione?

«Indubbiamente si è registrata una notevole evoluzione rispetto anche ad anni non lontani. Il dato saliente è quello di società orientate sempre più verso modelli tipici del professionismo. C'è infatti una tendenza a modellare la struttura societaria su quella aziendale; di qui la ricerca di strutture sempre più perfezionate, a livello di gestione manageriale, e il conseguente abbandono di quell'empirismo che fino a poco tempo fa caratterizzava l'operato dei dirigenti di Serie C. La legge 91, che sancisce anche giuridicamente l'avvento del professionismo, non potrà che accelerare le tappe di questo processo».

— Lo svincolo è destinato a penalizzare quelle società abituate a scoprire e valorizzare i giovani per poi trarre dalla loro cessione i proventi per rientrare delle spese di gestione? Il problema tocca da vicino il Monza, dalle cui file sono usciti giocatori di calibro notevole (da Patrizio Sala a Casagrande, a Buriani, Antonelli, Terraneo, Beruatto, per arrivare infine a Massaro e Monelli)?

«Ritengo che lo svincolo fosse una scelta obbligata in materia di legislazione calcistica, visto che attuandolo l'ordinamento sportivo italiano si adegua a criteri che in altri Paesi (Germania e Olanda in primis) sono seguiti da tempo. Quando alla sopravvivenza delle piccole società, non credo che questa possa venire in alcun modo pregiudicata qualora vengano seguiti i parametri di indennizzo previsti dalla legge sullo svincolo».

— Passando a rilievi tecnici, concorda con quanti, partendo dal tasso medio di classe di ogni squadra, sostengono la netta superiorità tecnica del Girone A sul Girone B della C1?

«Senz'altro, dal momento che nel nostro Girone sono presenti squadre che non solo per tradizione ma anche e soprattutto per lo spessore dei rispettivi organici segnano un solco molto profondo rispetto ai valori dell'altro Girone. La presenza di compagini come Atalanta e Vicenza e l'ossatura media delle altre colloca il nostro raggruppamento in posizione del tutto particolare: più che di Girone A della C1 sarebbe il caso di parlare di autentica B2».

— Quali, in così autorevole consesso, le più legittime aspiranti alla promozione?

«Accanto ai nomi più spontanei, quelli di Atalanta e Vicenza per il blasone e la consistenza tecnica che le accompagna, metterei anche squadre, come la Triestina, che pur essendo frenate in questo avvio da difficoltà contingenti, vantano potenzialità di tutto rispetto. Non bisogna poi escludere eventuali sorprese, e alludo naturalmente al Padova. Quanto al Monza, la ristrutturazione dell'organico che abbiamo attuato in estate non poteva che comportare problemi di affiatamento con i quali è destinata a misurarsi anche la statura individuale dei singoli, che pure è molto buona. Difficile, comunque, fare previsioni».

— Da cannoniere esperto, un giudizio sulle punte del Girone.

«Penso che le valutazioni siano possibili solo in presenza di maggiori elementi di giudizio. Per ora mi limiterò a segnalare due nomi meritevoli di attenzione: il padovano Cavestro e Mulinacci del Piacenza, mentre sono da verificare le possibilità dei nostri Pradella e Galluzzo, entrambi in cerca di rilancio». □

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): **Alessandria-Forlì 0-0; Atalanta-Fano 1-0; Modena-Vicenza 2-2; Padova-Monza 1-1; Piacenza-Triestina 2-3; S. Angelo-Empoli 0-2; Trento-Rhodense 1-0; Treviso-Parma 1-0; Sanremese-Mantova 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	8	5	3	2	0	11	5
Atalanta	8	5	3	2	0	5	1
Monza	7	5	2	3	0	7	2
Vicenza	7	5	2	3	0	7	3
Modena	7	5	2	3	0	4	2
Trento	6	5	2	2	1	3	3
Sanremese	6	5	2	2	1	5	4
Empoli	5	5	2	1	2	4	5
Alessandria	5	5	1	3	1	4	4
Treviso	4	5	1	2	2	1	4
Forlì	4	5	1	2	2	4	5
Parma	4	5	2	0	3	5	5
Rhodense	4	5	2	0	3	5	6
Piacenza	4	5	1	2	2	6	7
Triestina	4	5	2	0	3	7	7
Fano	3	5	1	1	3	2	6
Mantova	3	5	1	1	3	5	9
S. Angelo L.	1	5	0	1	4	3	9

PROSSIMO TURNO (25 ottobre, ore 14,30): **Empoli-Alessandria; Fano-Treviso; Vicenza-Padova; Mantova-Piacenza; Modena-S. Angelo; Monza-Trento; Parma-Forlì; Rhodense-Sanremese; Triestina-Atalanta.**

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): **Arezzo-Reggina 1-0; Benevento-Campobasso 1-0; Campania-Civitanov. 0-0; Francavilla-Rende 3-1; Giulianova-Casertana 1-1; Nocerina-Paganese 0-0; Salernitana-Latina 2-1; Ternana-Taranto 0-0; V. Casarano-Livorno 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	8	5	3	2	0	8	3
Arezzo	8	5	3	2	0	4	1
Paganese	7	5	2	3	0	4	2
Reggina	6	5	3	0	2	3	2
Nocerina	6	5	2	2	1	2	1
V. Casarano	6	5	3	0	2	8	4
Casertana	5	5	1	3	1	5	4
Salernitana	5	5	2	1	2	3	4
Campania	5	5	2	1	2	4	5
Ternana	5	5	1	3	1	2	4
Civitanovese	5	5	2	1	2	4	4
Francavilla	5	5	2	1	2	7	6
Rende	4	5	1	2	2	4	6
Latina	4	5	1	2	2	3	4
Benevento	4	5	1	2	2	2	3
Giulianova	3	5	0	3	2	2	4
Livorno	2	5	0	2	3	3	8
Campobasso	2	5	1	0	4	1	4

PROSSIMO TURNO (25 ottobre, ore 14,30): **Campania-Salernitana; Casertana-Benevento; Civitanova-Ternana; Latina-Campobasso; Livorno-Arezzo; Paganese-V. Casarano; Reggina-Francavilla; Rende-Giulianova; Taranto-Nocerina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): **Carrarese-Pavia 2-0; Casale-Derthona 0-0; Casatese-Spezia 0-1; Omegna-Fanfulla 1-2; Pergocrema-Imperia 1-1; Pro Patria-Novara 1-0; Savona-Lecco 0-0; Seregno-Legnano 1-1; Vogherese-V. Boccaleone 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	9	5	4	1	0	7	0
Vogherese	8	5	4	0	1	8	3
Pro Patria	7	5	3	1	1	5	3
Carrarese	6	5	2	2	1	5	2
Fanfulla	6	5	3	0	2	7	5
V. Boccaleone	6	5	3	0	2	7	5
Pavia	6	5	3	0	2	4	3
Savona	6	5	1	4	0	2	1
Casale	6	5	2	2	1	6	5
Legnano	6	5	2	2	1	6	7
Novara	5	5	1	3	1	8	3
Lecco	5	5	1	3	1	3	2
Seregno	5	5	2	1	2	4	5
Imperia	3	5	0	3	2	4	7
Derthona	2	5	0	2	3	0	3
Omegna	2	5	0	2	3	3	7
Pergocrema	2	5	0	2	3	2	8
Casatese	0	5	0	0	5	2	13

PROSSIMO TURNO (25 ottobre, ore 14,30): **Carrarese-Pergocrema; Derthona-Savona; Fanfulla-Spezia; Imperia-Vogherese; Lecco-Pro Patria; Legnano-Casatese; Novara-Seregno; Pavia-Casale; V. Boccaleone-Omegna.**

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): **Avezzano-Lanciano 1-0; Chieti-Conegliano 1-1; L'Aquila-Teramo 0-1; Maceratese-Anconitana 1-1; Mira-Cattolica 0-1; Osimana-Jesi 1-2; Pordenone-Mestre 1-1; Venezia-Montebelluna 0-2; Vigorsenigallia-Monselice 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Senigallia	8	5	3	2	0	6	3
Cattolica	7	5	2	3	0	6	2
Montebelluna	7	5	2	3	0	8	5
Chieti	6	5	2	2	1	6	3
Mestre	6	5	2	2	1	7	5
Anconitana	6	5	1	4	0	6	4
Monselice	6	5	1	4	0	2	1
Teramo	6	5	2	2	1	6	5
Avezzano	6	5	3	0	2	8	8
Maceratese	5	5	1	3	1	5	5
Conegliano	5	5	1	3	1	4	4
Jesi	5	5	2	1	2	6	6
Pordenone	4	5	1	2	2	3	4
Mira	4	5	1	2	2	3	5
Lanciano	4	5	1	2	2	2	4
Venezia	2	5	0	2	3	1	6
L'Aquila	2	5	0	2	3	1	6
Osimana	1	5	0	1	4	3	7

PROSSIMO TURNO (25 ottobre, ore 14,30): **Anconitana-Avezzano; Cattolica-Osimana; Conegliano-Mira; Jesi-Chieti; Lanciano-Pordenone; Mestre-Maceratese; Monselice-L'Aquila; Montebelluna-Senigallia; Teramo-Venezia.**

GIRONE C

RISULTATI (5. giornata di andata): **Bancoroma-Almas 2-2; Casoria-S. Elena Quartu 3-0; Grosseto-Lucchese 3-0; Montecatini-Frosinone 0-1; Palmese-Civitavecchia 2-0; Prato-Siena 1-1; Rondinella-Frattese 1-0; Sangiovannese-Cerretese 1-1; Torres-Montevarchi 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	9	5	4	1	0	14	5
Rondinella	9	5	4	1	0	7	1
Siena	8	5	3	2	0	7	4
Torres	7	5	3	1	1	10	4
Palmese	7	5	3	1	1	6	4
Casoria	6	5	2	2	1	8	4
Frosinone	6	5	3	0	2	5	3
Bancoroma	6	5	2	2	1	6	7
Prato	5	5	1	3	1	5	6
Sangiovannese	4	4	1	2	1	7	4
Frattese	4	5	1	2	2	5	6
S. Elena Quartu	4	5	1	2	2	6	9
Lucchese	4	5	2	0	3	2	7
Cerretese	3	5	1	1	3	6	8
Almas	2	5	0	2	3	4	7
Montevarchi	2	5	0	2	3	4	8
Civitavecchia	1	4	0	1	3	2	7
Montecatini	1	5	0	1	4	1	11

PROSSIMO TURNO (25 ottobre, ore 14,30): **Almas Roma-Grosseto; Cerretese-Montecatini; Civitavecchia-Siena; Frattese-Casoria; Frosinone-Bancoroma; Lucchese-Prato; Montevarchi-Sangiovannese; Palmese-Rondinella; S. Elena Quartu-Torres.**

GIRONE D

RISULTATI (5. giornata di andata): **Alcamo-Potenza 1-1; Cosenza-Brindisi 1-1; Martinafranca-Barletta 1-0; Matera-Messina 2-1; Monopoli-Savoia sospesa; Siracusa-Akragas 1-0; Sorrento-Modica 2-1; Squinzano-Ercolanese 0-1; Turris-Marsala 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barletta	7	5	3	1	1	6	2
Turris	6	5	2	2	1	9	7
Squinzano	6	5	3	0	2	5	4
Messina	6	5	2	2	1	4	3
Cosenza	6	5	2	2	1	6	5
Alcamo	6	5	1	4	0	3	2
Sorrento	6	5	2	2	1	5	4
Siracusa	6	5	2	2	1	3	2
Akragas	5	5	2	1	2	2	2
Brindisi	5	5	2	1	2	5	5
Ercolanese	5	5	1	3	1	4	6
Potenza	4	5	1	2	2	5	5
Marsala	4	5	1	2	2	7	8
Matera	4	5	2	0	3	4	5
Martinafranca	4	5	1	2	2	2	3
Savoia	3	4	1	1	2	3	4
Monopoli	3	4	1	1	2	1	3
Modica	2	5	0	2	3	2	6

PROSSIMO TURNO (25 ottobre, ore 14,30): **Akragas-Squinzano; Barletta-Messina; Brindisi-Martinafranca; Ercolanese-Siracusa; Marsala-Matera; Modica-Monopoli; Potenza-Turris; Savoia-Cosenza; Sorrento-Alcamo.**

Mentre nel Girone A lo Spezia guidato dall'ex nazionale Robotti continua a mantenere inviolata la propria rete, nel Girone C il Grosseto di Persenda segna a raffica e mette in evidenza il suo cannoniere principe, il venticinquenne Trevisan autore di sette gol in cinque giornate

Maremma in fiore

di Orio Bartoli

TORELLI maremmani scatenati. Dall'inizio del campionato il Grosseto di Natalino Persenda è una vera e propria macchina da gol. Ne rifilò due nella giornata inaugurale al Montevarchi, fece il bis sette giorni dopo a Civitavecchia, poi altri quattro alla Cerretese, successivamente tre al S. Elena Quartu e domenica scorsa ancora tre alla Lucchese. In tutto quattordici gol in quattro partite. Nessun'altra squadra del settore professionistico, neppure la tanto celebrata Juventus, è stata capace di segnare al ritmo dei torelli di Grosseto.

TREVISAN. Protagonista principe sul palcoscenico del gol il venticinquenne Adriano Trevisan, un attaccante tutto pepe, forte fisicamente, agile, determinato. Giocava nella Sangiovannese, ma in Valdarno non riuscì mai a trovare consensi corali di critica. I dirigenti decisero così di cederlo al Grosseto. L'anno scorso si comportò in modo alterno. Adesso è diventato una vera e propria furia scatenata. Un gol alla prima giornata, poi tre doppiette nelle ultime tre partite. Con queste prodezze è il cannoniere principe di tutti i campionati.

CALVARIO. Continua il calvario di Casatese, Osimana, Montecatini e Civitavecchia. Si tratta di quattro squadre che almeno sinora non hanno certo la caratura per affrontare onorevolmente un campionato di C2. Può darsi che qualcosa in meglio cambi nei prossimi giorni. Si sa che i dirigenti di alcune di queste società, Civitavecchia e Montecatini in particolare, si stanno dando da fare per puntellare le rispettive squadre, ma c'è il rischio che i guasti di questo storto inizio di campionato siano irreparabili.

ROBOTTI. Diavolo di un Robotti! Lo ricorderete certo, terzino della Nazionale degli anni 60, quando faceva coppia con Castelletti. Robotti adesso allena lo Spezia e sta ottenendo risultati eclatanti. La sua squadra è al comando della classifica nel Girone A, dove Novara e Carrarese sembravano dovessero farla da padrone, ed è l'unica squadra dell'intero settore professionistico che non abbia ancora subito un gol.

PRATO. Poteva avere tanti significati quella grande P che compare sulle maglie del Prato come emblema dello sponsor. Andrea Toccafondi, il giovane, dinamico, intraprendente Presidente dei lanieri, lo disse in occasione della presentazione dello sponsor: **« Non solo** — disse Toccafondi — **la P è l'emblema di chi ci aiuta, ma ha anche il significato di Prato, di Provincia** (a Prato vogliono sganciarsi da Firenze e fare provincia a sé), **di Promozione, tanto per dire ».** Giusto. Ora però, dopo i fattacci di domenica scorsa (gara sospesa per otto minuti, alcuni torpedoni e diverse auto targate Siena più o meno seriamente danneggiate dalla furia devastatrice e incivile di alcuni scalmanati) dovremmo aggiungerne anche un altro: Pace. Quella pace appunto che domenica scorsa a Prato non c'è stata. □

GIRONE A

Sempre Spezia

CONSERVA lo scettro del comando e l'inviolabilità lo Spezia contro una Casatese che si ribella alla fama di partner disponibile che le prime quattro giornate le avevano fruttato; il gol spezzino di Paolillo innesca meccanismi di reazione che, anche senza trovare sbocchi positivi, irradiano una luce di speranza sul nebuloso futuro dei giovani di Barzaghi.

ESAME. Per Vogherese e Boccaleone, matricole intraprendenti sino all'irriverenza, lo scontro era anche un test probante sulla credibilità del proprio ruolo. Questo esame di maturità, senza bocciare il Boccaleone, ha promosso comunque a pieni voti la Vogherese, ora sola al secondo posto, che ringrazia questa volta Lucchetti, un altro dei protagonisti della promozione (come Seveso) che si conferma punto di riferimento irrinunciabile. Sorride finalmente la Carrarese, il cui blasone rischiava di diventare un'espressione vuota di contenuto.

PROFETA. Nel segno di Bardelli, autentico profeta di questa squadra, la Pro Patria obbliga alla prima umiliazione stagionale il Novara, assottigliando così ulteriormente il gruppo delle squadre imbattute (ora solo Spezia e Savona resistono, mentre la capolista mantiene anche la verginità della propria porta). A riprova di una deprecata sterilità offensiva proseguono i pareggi del Savona, mentre una nuova realtà si affaccia agli orizzonti del torneo: quel Fanfulla che è giunto alla terza vittoria consecutiva dopo i due tonfi iniziali e aspetta lo Spezia.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. **Bobbo** (Spezia), **Zoppellaro** (Casatese), **Marchetti** (Pro Patria), **Remondina** (Carrarese), **Broglia** (Vogherese), **Menconi** (Carrarese), **Lucchetti** (Vogherese), **Paolillo** (Spezia), **Bardelli** (Pro Patria), **Manenti** (V. Boccaleone), **Araldi** (Fanfulla). Arbitro: **Lorenzetti.**

MARCATORI. 5 reti: **Zanotti** (Novara); 3 reti: **Negri** (Pavia), **Mario Astolfi** (V. Boccaleone), **Bardelli** (Pro Patria).

GIRONE B

«Deb» terribili

TRE COMPAGINI-DEB in vetrina. La capolista Vigor Senigallia fa notizia per aver violato la porta del Monselice: l'imbattibilità del portiere Gennari si è spezzata dopo 438 minuti. Al secondo posto col poderoso Cattolica, è balzato il Montebelluna, vittorioso sul campo del Venezia. Davvero una bella soddisfazione, per questa simpatica provinciale. Come anche per la giovane Jesina che si è aggiudicata il derby sul campo dell'Osimana la quale — fanalino di coda in solitudine — essendo incappata in una serie di scalognate vicende, può concorrere all'Oscar della sfortuna.

CANNONIERI. Domenica scorsa, per la prima volta, Sandri non ha segnato; è invece alla sua terza realizzazione consecutiva Mazza (Teramo), mentre Mencarelli (Vigor) e Sartori (Montebelluna) si sono concessi una replica personale dopo sette giorni. Da rilevare che da due settimane resisteva il fattore campo, e che il quinto turno si è consegnato all'archivio privo di 0-0.

TEMPESTA SULLA LAGUNA. Pompeo Cesarini, nuovo presidente del Venezia, avrebbe voluto imitare Giulio Cesare col « veni, vidi, vici ». Purtroppo gli è andata male. E' arrivato, ha visto al « Sant'Elena » il Venezia che però è colato a picco sotto i colpi del Montebelluna. Contestazione scatenata verso l'allenatore Costagliola. Però il buon Nardino da un pezzo chiede rinforzi. L'arte di arrangiarsi non propizia concrete soddisfazioni. Ne sa qualcosa pure mister Tonello del Mira che, privo di tre titolari, ha perso l'inviolabilità casalinga come l'Osimana.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Betta (Cattolica), **Baldi** (Teramo), **Pasquini II** (Lanciano), **Ruggeri** (Anconitana), **Pastò** (Monselice), **Fabbri** (Vigor Senigallia), **Dari** (Conegliano), **Seno** (Montebelluna), **Romiti** (Maceratese), **Mineccia** (Jesina), **Fantinato** (Pordenone). Arbitro: **Pegno.**

MARCATORI. 5 reti: **Sandri** (Montebelluna); 3 reti: **Durazzi** (Avezzano), **Romiti** (Macer.), **Tommasello** (Mestre), **Mazza** (Teramo).

GIRONE C

Lucca trema

AL VERTICE ci sono ora Grosseto e Rondinella. In Maremma si divertono a strapazzare la Lucchese grazie ai gol di Trevisan, il cannoniere principe. In terra fiorentina il solito Chiarugi fa breccia su rigore nella difesa dell'indomita Frattese che impreca per un rigore sbagliato da Antezza. Siamo al cospetto di due squadre fresche, capaci di notevoli accelerazioni. In pratica anche il Siena è al comando. Il pareggio di Prato potrebbe infatti diventare una vittoria a tavolino (riserva scritta della società bianconera) perché l'arbitro ha in pratica interrotto la gara per otto minuti per gravi incidenti. Alla fine è successo di tutto: assalto ai pullman ospiti, auto danneggiate.

LE CRISI. La Lucchese ha subito sei gol in due partite. Attraversa una crisi di gioco mai vista. De Petrillo vuole almeno quattro giocatori (uno sarà il catanese Croci) per rimettere in sesto la baracca. Anche il Prato, con tutti i nomi che si ritrova, non riesce a esprimersi come dovrebbe e rischia l'anonimato.

GRAPPOLI DI GOL. E' un girone ricco di gol. In cinque domeniche neanche un risultato a reti inviolate. Potenza degli attacchi o difese di burro? La verità sta forse nel mezzo (al campo). Un bel 2-2 nel derby romano Bancoroma-Almas e il Casoria che rifila tre gol al S. Elena.

GABRIELLINI-GOL. Il ragazzo toscano, alla guida dell'attacco del Frosinone, ha condannato alla sconfitta casalinga il Montecatini che si trova ancor più inguaiato.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Biagini (Rondinella), **Vichi** (Siena), **Cremaschini** (Grosseto), **Bencivenga** (Casoria), **Ciavattini** (Frosinone), **Laurenti** (Cerretese), **Trevisan** (Grosseto), **Palmisano** (Torres), **Gabriellini** (Frosinone), **Stacchiotti** (Almas), **Masoni** (Casoria). Arbitro: **Trillò.**

MARCATORI. 7 reti: **Trevisan** (Grosseto); 3 reti: **Masoni, Amendola, Antezzo, Moccia, Chiarugi, Scarel, Coppola.**

GIRONE D

Cadono gli dei

IL BARLETTA resta primo in classifica ma il domani è incerto. Impresa esaltante del Martinafranca (primo successo della stagione). Pirazzini può finalmente sorridere. Cade anche il Messina in trasferta a Matera. Il Senatore Salerno (Presidente lucano) ha promesso la rinascita della sua squadra, e i fatti cominciano a dargli ragione. Per Alfredo Ballaro il disegno della C1 ha bisogno di essere riveduto e corretto.

DERBY NOSTALGIA. Cosenza-Brindisi: un prestigioso passato, una sfida tradizionale al cui ricordo si inumidiscono gli occhi dei tifosi dalle tempie grigie. La squadra di Gino Pascale, Presidente dinamico e generoso, raccoglie un punto. Inizia la rimonta.

CALCIO DIFFICILE. Giallo curioso a Monopoli. I tifosi prendono a sassate i giocatori della squadra di casa, e tutto per un fallo da espulsione decretato dall'arbitro Cornieti di Forlì. Autore del fallo un giocatore della squadra del Monopoli, lo stopper Esposito. Il calcio è sempre più difficile!

CAMPANIA FELIX. Per Ercolanese e Turris è giorno di festa. Per la prima, una vittoria esterna di grande significato. Per D'Intino Abbandonato, eccellente protagonista nello scorso campionato, si aprono orizzonti nuovi. Al tecnico corallino Angelo Mammì sorridono gli occhi. La Turris (quattro gol rifilati al grande Marsala) fa un gran salto in avanti e giunge a ridosso delle battistrada. Per Squinzano e Marsala (Viviani e Murgia piangono i propri guai) il sole deve spuntare ancora.

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Tuccella (Barletta), **Bagnato** (Cosenza), **Lodi** (Potenza), **Duranti** (Sorrento), **Anghilarre** (Matera), **Rosati** (Marsala), **Tufano** (Ercolanese), **Sale** (Martinafranca), **Bacchiocchi** (Savoia), **Lunerti** (Turris), **Monaldi** (Savoia). Arbitro: **Ronchetti.**

MARCATORI. 5 reti: **Lunerti** (Turris); 4 reti: **Esposito** (Marsala); 3 reti: **Tufano** (Ercolanese), **Balestrieri** (Turris).

di **Oreste del Buono**

Gli Immortali

D'ACCORDO, tutto è bene quel che finisce bene. L'Italia ha impattato a Belgrado, e ormai può prenotare il posto per il Mundial in Spagna. Comunque, mi riuscirà difficilmente dimenticabile il mio disagio di telespettatore (sugli spalti a Belgrado penso sia stato anche peggio) davanti alla prima mezz'ora di gioco azzurra. Alla prima mezz'ora di non gioco, di non idee e di non-piedi. *«Io l'avevo previsto»*, si è permesso di commentare Bearzot alla fine, a 1 a 1 consacrato dall'ultimo trillo del provvidenziale arbitro Eschweiler; *«Questa squadra jugoslava di tutti attaccanti non avrebbe potuto durare per l'intera partita. Succede sempre così...»*. E bravo Bearzot facciatosta. E' stato un miracolo se l'Italia non ha perduto clamorosamente nella prima mezz'ora di non gioco suo e di gioco altrui. Un miracolo di due veterani, San Zoff e San Bettega... Guardandoli affannarsi in campo (per la verità, Zoff non dà mai l'impressione di affannarsi, tiene fede alla ricetta del portiere di classe scoraggiar l'avversario con oltraggiosa serenità) alla loro età ormai avanzata, perché potrebbero essere miei figli, mentre gli altri in campo erano perlomeno miei nipoti, mi si stringeva un poco il cuore. Ammirandoli e persino amandoli, mi rendevo conto che campioni così non ne esistono più. I rincalzi, persino i migliori, sono di stoffa maggiormente deperibile. Quindi irreparabilmente diversa. Possono magari avere una giornata folgorante, ma non una tenuta regolare, una tenuta nonostante tutto: l'avversario, il campo, il tempo, l'arbitro, il pubblico, gli acciacchi, le preoccupazioni...

IL CALCIO è o non è un gran romanzo popolare, un gran romanzo d'avventura, un gran romanzo d'appendice? E allora perché non gli si possono applicare le stesse regole della letteratura d'evasione? Che ingiustizia è mai questa? Guardando San Zoff e San Bettega darsi da fare in campo a Belgrado per raddrizzare una partita che pareva esser partita proprio storta, non riuscivo a capacitarmi che non fosse consentito averli in campo per sempre, se non esattamente loro in persona, quasi, simil-loro, un simil-Zoff e un simil-Bettega... Scusate, sono più che mai confuso. Ma mi spiego: occupandomi di molte cose (di troppe, dicono i miei denigratori che hanno la denigrazione così facile, perché non resisto a una tentazione che sia una e amo molto impicciarmi di quanto mi interessa), mi capita a volte di far confronti azzardati, anzi di non riuscire a non farli. Ebbene, prima di mettermi davanti al televisore per Jugoslavia-Italia avevo appena terminato di scrivere l'ultima puntata, per «La Stampa», di una rassegna degli apocrifi di Sherlock Holmes, e questo, appunto, mi ha fatto pensare che...

UN MINIMO D'ORDINE. Se non siete troppo impazienti, e non avete già abbandonato la lettura, mi spiego. Cerco almeno di spiegarmi. Conan-Doyle, il medico scozzese creatore del personaggio di Sherlock Holmes, aveva presto cominciato a scocciarsi dell'eccessiva popolarità conquistata presso il pubblico dal suo superdetective dilettante così saccente e così infallibile. Aveva in mente di scrivere altre cose, e ne scriveva pure. Cose più impegnate e più degne, secondo lui. Temeva che critica e pubblico non lo prendessero abbastanza in considerazione, giudicandolo solo un autore d'evasione. Il papà del maledetto Sherlock, E prima o poi, dunque, pensò di sbarazzarsi dell'ingombrante personaggio... L' ottusità e l'ingratitudine, evidentemente prerogativa della razza umana, non fanno mai difetto neppure ai migliori. Così Conan-Doyle cominciò a comunicare a sua madre, prima sua lettrice e sua fedele corrispondente da Edinburgo, l'intenzione di far fuori il terribile scocciatore. Si rimangiò la decisione davanti alla proibizione materna. Ma neppure la brava signora poté impedire successivamente che lo snaturato medico scozzese, senza molti pazienti ma con molti lettori, precipitasse nella cascata del Reichenbach in Svizzera Sherlock Holmes con il mortale nemico professor Moriarty. I lettori protestarono, ma Conan-Doyle tenne duro a lungo: Sherlock Holmes era morto e tale doveva restare...

MA SAPETE come va a finire una decisione presa una volta per tutte. Gli anni passano, i bimbi crescono, le mamme imbiancano, un giorno Conan-Doyle si rese conto che non poteva fare a meno di resuscitare il suo eroe per quanto saccente, infallibile, malmostoso e odioso. In tutto il mondo, la gente continuava a reclamarne la riapparizione. E poi... Poi, ecco, il motivo principale del ritorno di Conan-Doyle alla produzione di Sherlock Holmes: se non vi provvedeva lui, vi provvedevano altri. C'erano già in circolazione un buon numero di Sherlock Holmes apocrifi, spacciati sotto pseudonimi d'occasione (tanto per evitare denunce per plagio e richieste di risarcimento da parte del detentore dei diritti), ma d'inequivocabile identificazione... L'eroe dell'immaginazione che arriva alla popolarità conquista una sua specie di immortalità. Il pubblico si affeziona alla sua funzione e non si rassegna alla sua morte. Può morire l'autore, ma non lui. Qualcun altro continua la produzione. Conan-Doyle è morto cinquant'anni fa, dopo aver resuscitato Sherlock Holmes ed essere invecchiato, decaduto insieme con lui. Ma Sherlock Holmes ha insistito a dar segni di vita. Questi segni di vita negli ultimi tempi (via via che ci si avvicinava alla scadenza dei diritti d'autore degli eredi di Conan-Doyle) si sono fatti sempre più vigorosi. Il mercato trabocca attualmente di Sherlock Holmes apocrifi, ma in vari casi più veri degli originali. E abbiamo avventure di Sherlock Holmes contro Jack Lo Squartatore, contro Dracula, contro i marziani, eccetera. Un'infinità di Sherlock Holmes...

EBBENE. un tempo avveniva qualcosa di simile anche per il calcio. I grandi campioni resuscitavano in imitatori che a poco a poco raggiungevano una loro indipendenza e una loro autonomia. Ricordate con quale soprannome arrivò in Italia, nelle file del Milan, José Altafini? Lo chiamavano Mazzola, dal nome del grande Valentino padre di Sandro e Ferruccio. Poi Altafini è diventato Altafini, Sandro è diventato Mazzola, Ferruccio ha dato da sperare, ma è rimasto Ferruccio. Però, dopo il ritiro di Sandro dal calcio giocato per quello diretto, non c'è più stato qualcuno che proponesse una sua versione del campione d'attacco, un Mazzola di spola, di punta, di mezzapunta, faticatore, sfondatore, rifinitore. E così è stato per Rivera che agli inizi si diceva imitatore di Schiaffino. E così via. E' diventato sempre più difficile definire secondo la loro funzione i giocatori in campo. A un certo punto si son fatti gran discorsi di calcio totale; quello attuale, comunque, è calcio parziale, ma talmente parziale che non riesce a esprimere funzioni riconoscibili. Che peccato che il calcio non sia un gran romanzo popolare, un gran romanzo d'avventura, un gran romanzo d'appendice. O che almeno non lo sia più. Quando anche San Zoff e San Bettega decideranno di smetterla, si spegnerà la luce e buona notte. Speriamo che succeda il più tardi che mai. Per ora non s'intravede all'orizzonte neppure il meno attendibile loro aprocrifo...

D'ACCORDO, per ora San Zoff e San Bettega ci hanno messo una pezza, e abbiamo impattato a Belgrado, tutto è bene quel che finisce bene. Bearzot si spinge sino a sostenere: *«Poi siamo venuti fuori noi e abbiamo tentato di imporre il nostro gioco. Nella ripresa avremmo potuto anche vincere, hanno fatto tutti cose belle soprattutto sulla destra...»*. A ogni modo, mi permetto di non ritenermi soddisfatto per il gioco e di non veder bene roseo il futuro. Pur augurandomi, ovviamente, di sbagliare perché sono tifoso... Ma qui c'è da fare un discorso sul tifo in genere. Il tifo non dovrebbe mai essere obiettivo. Altrimenti, che cavolo di tifo è? E' la questione che imposta a mio carico un lettore qualificato. E per cercare di ragionare sino all'ultimo (chi l'avrebbe mai detto che sarei finito così io persino troppo irrazionale?) riporto testualmente la lettera ricevuta da Tom Granich, uno dei critici cinematografici triestini di valore da me citato nella polemichetta con Tullio Kezich a proposito de «I predatori dell'Arca perduta».

«CARO ORESTE», scrive Tom Granich, uno dei critici cinemato-ODG, agenzia italiana di pubblicità e marketing, «Fa piacere tanti anni (quasi 25) dopo avere abbandonato la critica cinematografica militante in favore della pubblicità, vedersi ancora così autorevolmente citato («Guerin Sportivo" nr. 41, 1981; "Ultima pagina"). Grazie! Vorrei approfittare di questa insperata circostanza per toccare un argomento sportivo (credo adatto alla testata alla quale collabori), che già avrei voluto affrontare un anno fa, ma allora il destino non me ne diede lo spunto. Da milanista a milanista, non ho mai condiviso un atteggiamento che mi parve di cogliere più d'una volta nelle tue brillanti note del lunedì sul "Corriere della Sera", in merito alla vicenda che portò il Milan in Serie B. Atteggiamento moralistico in base al quale la squadra che a qualche livello aveva sbagliato, non doveva più essere seguita con affetto e passione dai suoi tifosi. Posizione razionale, caro Oreste, e secondo me nello sport è invece bello e anche giusto che prevalga quella emotiva. Allora ti inserii nel libro nero. Che sia possibile reinserirti un giorno in quello rossonero? Con amicizia, Tom Granich (tessera A.C. Milan 1981-82 N. 0053)...», Be', lo confesso, temo che in un certo senso il mio amico Tom abbia colpito giusto. In me sta sopravvenendo una razionalità che fa veramente paura. E' probabilmente il brivido voluttuoso che precede il *rigor mortis*. Ma non trovo assolutamente giusto che i tifosi di una squadra di club, di una squadra nazionale, di una squadra galattica, di una squadra universale e così via soccombano sempre al masochismo. Capisco che è una mia manifestazione di cattivo carattere. Eppure auspico qualche possibilità di rivalsa non violenta, pacifica, il più pacifica possibile da parte dei tifosi, per punire chi fa loro del male. Tanto pacifica da risolversi nell'assenza, l'assenza dagli stadi, l'assenza dai luoghi comuni ove si consuma del sadismo ai loro danni. Io penso che, se non si ricorre al tifo punitivo, si finirà per rinunciare alla più remota speranza di influire sul comportamento della squadra. Che non è quasi mai comportamento solo della squadra, ma anche della società, dell'ambiente tecnico e manageriale che le sta dietro e intorno. Sbaglio? Non sarà la prima volta. Poco, ma sicuro...

Rotazione+percussione FORARE TUTTO.